

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXVIII

n. 4

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA NEL TERRITORIO NAZIONALE

(Anno 1998)

(articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Presentata dal Ministro dell'interno

(JERVOLINO)

Trasmessa alla Presidenza il 27 agosto 1999

PAGINA BIANCA

Parte prima

**Lo Stato dell'ordine e della Sicurezza Pubblica
nel territorio nazionale nell'anno 1998**

Premessa		<i>Pag.</i>	9
Cap. 1	↳ Ordine Pubblico	»	13
Cap. 2	↳ Terrorismo ed eversione	»	20
Cap. 3	↳ La situazione della criminalità in generale	»	37
Cap. 4	↳ Criminalità organizzata: profili generali	»	53

Parte seconda

Anno 1998: Attività delle Forze di polizia

Cap. 1		Attività interforze	Pag.	65
Cap. 2		Polizia di Stato	»	87
Cap. 3		Arma dei Carabinieri	»	140
Cap. 4		Corpo della Guardia di Finanza	»	170
Cap. 5		Corpo della Polizia Penitenziaria	»	192
Cap. 6		Corpo Forestale dello Stato	»	221
		Considerazioni conclusive	»	242

Situazione della criminalità nelle singole Regioni

Regione

Valle d'Aosta	Pag.	249
Piemonte	»	253
Lombardia	»	260
Trentino Alto Adige	»	267
Veneto	»	271
Friuli Venezia Giulia	»	276
Liguria	»	280
Emilia Romagna	»	285
Toscana	»	291
Umbria	»	297
Marche	»	302
Lazio	»	307
Abruzzo	»	314
Molise	»	319
Puglia	»	323
Campania	»	330
Basilicata	»	339
Calabria	»	344
Sicilia	»	352
Sardegna	»	367
Appendice statistica	»	373.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA
E SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA
PUBBLICA NEL TERRITORIO NAZIONALE
(Anno 1998)

PAGINA BIANCA

Premessa

La richiesta di sicurezza proveniente dai cittadini è sicuramente argomento sul quale si accentrano oggi molti nodi sensibili.

Innanzitutto perché un più diffuso benessere impone un parallelo processo di garanzia della libera produttività espressa dalla collettività operosa, della conservazione dei beni acquisiti, della serenità del vivere negli ambienti di lavoro, nelle strade, nei luoghi pubblici, nelle stesse abitazioni.

Processo di garanzia in continua evoluzione e richiesto a gran voce, spesso sull'onda di momenti emotivi, ma ormai maturato grazie anche al costruttivo confronto con la cultura e le modalità del vivere civile proposte nel tempo dalla integrazione europea.

Certo è che il moderno Stato delle libertà deve farsi carico delle istanze più sentite e concrete in tema di sicurezza, predisponendo con cura strategie, investimenti, uomini e mezzi per il raggiungimento ed il mantenimento proprio di quella globale "serenità del vivere" cui si accennava.

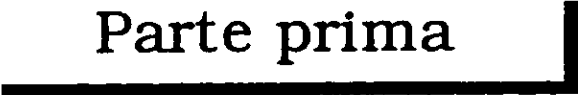
Apprestando dispositivi complessi, in grado di contrastare con incisività ed efficacia la criminalità, specie quella diffusa, ma anche ragguagliando la collettività sugli sforzi che si stanno compiendo per trasformare il "bisogno sicurezza" in servizio cittadino, vale a dire uno degli elementi che costituiscono la qualità della vita in tutti i nuclei urbani.

La Relazione ex art. 113 della legge 1° aprile 1981, n°121, affronta annualmente il tema della doverosa informazione sulla situazione complessiva dell'ordine e della sicurezza pubblica nel Paese.

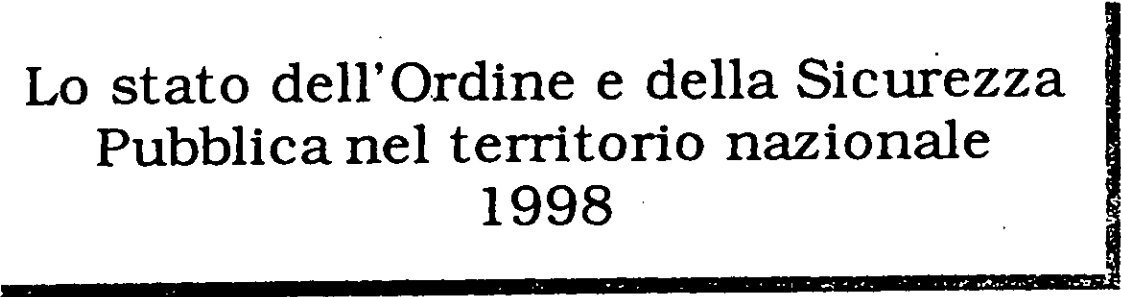
Tale disamina viene completata, nella seconda parte di questo volume, con l'analisi di tutte le attività di rilievo poste in essere dalle Forze di polizia nell'azione di prevenzione ed in quella di contrasto.

Un secondo volume, a corredo del primo, contiene schede che fotografano la situazione della criminalità nelle singole regioni e tabelle che danno contezza di dati statistici relativi ad alcuni reati.

Parte prima



Lo stato dell'Ordine e della Sicurezza
Pubblica nel territorio nazionale
1998



PAGINA BIANCA

CAPITOLO 1

Ordine Pubblico

Nel corso del 1998 costante è stata l'attenzione nei riguardi dell'ampia fenomenologia che può incidere sulle normali condizioni di ordine e di sicurezza, in un quadro nazionale fortemente connotato da problematiche socio-economico-occupazionali e fitto di avvenimenti, situazioni e fenomeni di varia natura, a fronte dei quali si è registrata una crescente domanda di servizi di polizia.

Sono stati seguiti gli sviluppi delle **vicende sindacali**, tenuto conto che in tale ambito possono verificarsi momenti di tensione connessi alle vertenze contrattuali, alle crisi aziendali e ancora più al fenomeno della disoccupazione, concretizzatisi in scioperi, agitazioni, manifestazioni di piazza ed altre iniziative di lotta che non di rado hanno fatto registrare altissimi indici di partecipazione e lo spostamento di masse di dimostranti verso i Capoluoghi di regione e la Capitale.

In linea generale, peraltro, non si sono registrate gravi turbative in occasioni di dimostrazioni di lavoratori, anche se si è assistito spesso a proteste eclatanti, finalizzate a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sugli specifici problemi.

In particolare, nel corso del 1998, sono stati registrati **106** episodi di blocco stradale e **53** di interruzione del traffico ferroviario, motivati prevalentemente da ragioni occupazionali, ma anche da disagi connessi a carenze nei servizi sociali ed a rivendicazioni di varia natura.

Nella provincia di Napoli, le cennate problematiche hanno assunto dimensioni tali da interferire quotidianamente con il regolare svolgimento della vita sociale, sia in relazione alla presenza di un rilevante numero di

disoccupati che alla cronica debolezza dell'apparato produttivo. Nel capoluogo campano, infatti, circa 30 sodalizi di senza lavoro organizzati - riconducibili sia all'area politica di destra che a quella di sinistra - proponendosi come portatori delle istanze occupazionali giovanili, hanno svolto un'intensa attività contestativa che si è estrinsecata giornalmente in manifestazioni, nel corso delle quali, nonostante l'attento ed equilibrato impegno delle Forze dell'Ordine, si sono verificati blocchi alla circolazione, atti vandalici, nonché l'occupazione e il danneggiamento di uffici pubblici. In tale situazione di degrado, si è sempre mantenuto latente il rischio di turbative.

Tra le controversie di maggiore rilievo va ricordata, anche per il 1998, la vertenza dei produttori di latte, incentrata sulla nota questione delle sanzioni comminate dall'Unione Europea per il superamento delle quote assegnate e sfociata, in passato, in situazioni di estrema tensione in numerose province.

La complessa problematica, dopo aver trovato temporaneo epilogo nel gennaio 1998, con la conversione in legge del decreto sulla restituzione delle somme non dovute e la conseguente rimozione dei presidi costituiti in varie località del Nord-Italia e nei pressi della Capitale, è stata riproposta dai "Comitati spontanei" con manifestazioni effettuate il successivo 26 maggio in varie città ed in seguito in una assemblea dei c.d. "COBAS-Latte" tenutasi a Cremona il 25 settembre 1998, nel corso della quale è emerso l'orientamento, in caso di mancata chiarezza sulla questione delle quote, di porre in essere nuovamente presidi con l'impiego di trattori ed altri mezzi agricoli.

Altro tema con connotazioni d'interesse per l'ordine pubblico è stato quello legato alla realizzazione e all'uso degli impianti di **riciclaggio di rifiuti**. In merito si è registrato un proliferare delle proteste, espresse talvolta in forme eclatanti e con tentativi di interruzione delle operazioni tecniche delle imprese demandate alla realizzazione o all'esercizio degli impianti.

L'attività antimilitarista e pacifista ha denotato anch'essa una marcata intensificazione. Con l'acuirsi della crisi irachena si è registrata una sensibile mobilitazione contro l'eventuale intervento armato nel Golfo Persico, mentre all'indomani della sciagura del Monte Cermis sono state attuate numerose iniziative per sollecitare la chiusura delle basi NATO in Italia, culminate il 27 giugno in una "giornata nazionale di protesta" con presidi presso le strutture militari NATO e cortei nelle province di Bari, Brescia, Cagliari, Catania, Firenze, Napoli e Pordenone.

Durante il 1998 è proseguita l'emergenza dovuta al massiccio esodo verso l'Italia di cittadini extracomunitari, con sbarchi giornalieri sulle coste pugliesi, calabresi e siciliane di profughi provenienti dai Paesi Balcanici, dal Medio Oriente e dal Nord-Africa. Tale fenomeno, che ha messo in evidenza una profonda e diffusa solidarietà nei confronti dei più deboli e bisognosi, ha richiesto complessi interventi delle Forze di polizia per fronteggiare la situazione di ordine pubblico e consentire lo svolgimento delle attività di assistenza, identificazione, controllo e successivo smistamento dei profughi nei centri di accoglienza. In merito sono stati tempestivamente intensificati, anche con l'invio di cospicui rinforzi, i servizi di vigilanza e controllo del territorio e sono stati attivati dispositivi di sorveglianza alle varie strutture destinate ad ospitare gli stranieri in attesa di rimpatrio. Sulla problematica si riferirà più ampiamente nei capitoli che seguono.

Sull'argomento vanno altresì segnalate le iniziative a sostegno dei cittadini extracomunitari e per sollecitare la chiusura dei centri di accoglienza attuate dai movimenti di estrema sinistra, che si sono concretizzate in una mobilitazione nazionale con manifestazioni in vari capoluoghi il 24 ottobre 1998.

Non sono mancati, contestualmente, gli episodi di intolleranza razziale, verificatesi in particolare a Torino ed a Barletta, con gravi atti di violenza in danno di cittadini extracomunitari e manifestazioni spontanee

contro l'immigrazione clandestina, come pure i tentativi, talvolta violenti, posti in essere da gruppi di stranieri per allontanarsi dai centri di accoglienza o sottrarsi al rimpatrio.

Va citata, inoltre, la **contestazione studentesca** contro i progetti di riforma della Scuola, culminata nella giornata nazionale di lotta del 16 ottobre 1998 e nella manifestazione nazionale organizzata dall'Unione degli studenti a Roma il successivo 19 dicembre contro il finanziamento pubblico alle scuole private, alla quale hanno preso parte circa ventimila giovani. Come è noto, la protesta studentesca si è espressa anche attraverso occupazioni ed autogestioni di istituti in molte province, protrattesi fino alla fine dell'anno.

Infine, per i diretti riflessi sull'ordine pubblico, occorre evidenziare le frequenti tensioni negli ambienti delle **realità antagoniste**, di cui si tratterà, per gli specifici aspetti, nel capitolo 2, dedicato al terrorismo ed all'eversione.

Al riguardo si segnalano le ripetute iniziative dei centri sociali volte a rivendicare una maggiore disponibilità di spazi da autogestire, che non di rado hanno costituito occasione di scontro con le Forze di polizia e con gruppi di opposta tendenza. Vanno altresì ricordati gli episodi di tensione provocati dai c.d. "Squatters", culminati negli incidenti verificatisi a Bologna il 2 aprile 1998 e nella manifestazione nazionale degli aderenti ai centri sociali e al movimento punk-anarchico svoltasi a Torino il 4 aprile successivo.

Nel corso del 1998 sono state seguite le iniziative dei Partiti e Movimenti politici, articolatesi in congressi, convegni e riunioni con l'intervento dei maggiori leaders, mentre menzione a parte va fatta per l'intensa attività di propaganda posta in essere dalla Lega Nord, praticamente durante l'intero anno.

Particolare impegno hanno comportato le diverse **consultazioni elettorali**, momento di concreta e tangibile espressione democratica, sia in relazione alle manifestazioni di propaganda, sia per quanto concerne i servizi di vigilanza alle sezioni, che nelle occasioni di maggiore importanza sono stati elaborati a livello centrale. In occasione di tali eventi sono state predisposte adeguate misure di vigilanza e sicurezza al fine di garantire il regolare svolgimento delle visite in programma e la tutela delle varie personalità.

Nel quadro delle attività che sono state oggetto di costante attenzione sotto il profilo della sicurezza, si segnala, inoltre, la cura degli spostamenti del Presidente della Repubblica in Italia e all'estero, nonché il monitoraggio dei dispositivi di vigilanza ad obiettivi diplomatici ed istituzionali.

Sempre particolarmente seguita è stata anche la problematica della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in occasione di manifestazioni sportive. In proposito, anche nel 1998 si sono registrati numerosi episodi di intemperanza e di violenza, in occasione di incontri di calcio, con un bilancio complessivo di **n.1052** persone ferite di cui:

- Polizia di Stato	n.	591
- Carabinieri	n.	100
- Guardia di Finanza	n.	8
- Vigili Urbani	n.	4
- Civili	n.	349

Un notevole contributo nell'ambito della prevenzione di tale fenomenologia è stato fornito dall' "Osservatorio" sulla problematica della violenza in occasione di manifestazioni sportive che, continuando a riunirsi con cadenza settimanale presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, attraverso il consueto scambio di notizie tra le varie componenti che vi partecipano (C.O.N.I., Federazione Italiana Gioco Calcio, Rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di

Finanza), consente di poter individuare, anche mediante un'analisi puntuale della casistica degli incidenti già verificatisi, gli incontri ritenuti "a rischio", in modo da poter disporre mirate assegnazioni di rinforzi alle Autorità Provinciali di pubblica sicurezza interessate.

Sono state inoltre seguite a livello internazionale le problematiche della collaborazione con gli altri Paesi membri dell'Unione Europea in materia di sicurezza soprattutto sportiva, attraverso costanti scambi di informazioni, notizie, invio di funzionari all'estero anche per lo svolgimento di relazioni e seminari.

Nel corso del primo semestre del 1998, tra l'altro, stretti contatti sono stati tenuti con le Autorità di Polizia francesi per cooperare su alcuni aspetti di sicurezza connessi allo svolgimento dei Campionati Mondiali di Calcio "Francia '98".

In ordine alle **misure di protezione** in atto nei confronti di politici, magistrati ed altre persone, si è provveduto a verificare con continuità la corrispondenza tra il grado di esposizione a pericolo degli interessati ed i dispositivi di sicurezza in vigore.

Al riguardo, le persone destinatarie di servizi di protezione (scorta e/o vigilanza fissa) al termine del 1998 risultavano essere n.697, nei confronti dei quali erano operanti n.274 servizi di scorta, n.480 servizi di tutela e n.151 servizi di vigilanza fissa, che hanno comportato un impiego complessivo di n.3.825 operatori delle Forze dell'Ordine.

I suddetti dati appaiono lievemente incrementati, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sia per la cessazione dell'operazione "Vespri siciliani" che ha visto le Forze di polizia sostituire i militari dell'Esercito nei servizi di vigilanza fissa, sia per l'acuirsi di alcune questioni internazionali che hanno reso necessaria l'adozione di nuovi dispositivi a protezione di persone oggetto di possibili attentati terroristici.

Per le complessive esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, durante il 1998 è stata disposta la seguente **movimentazione di rinforzi**:

•	Polizia di Stato	n.	641.311
•	Carabinieri	n.	589.707
•	Guardia di Finanza	n.	98.782

CAPITOLO 2

Terrorismo ed eversione

Sul fronte del terrorismo e dell'eversione nel corso del 1998 sono stati conseguiti risultati significativi sia in ambito nazionale, sia in ambito internazionale, grazie anche all'intensa collaborazione sviluppata con le Polizie estere.

Fra questi, è da annoverare la ricerca e la cattura del noto latitante Licio Gelli risultato di un particolare impegno profuso da tutte le Forze di polizia.

E' stato costituito, infatti, uno speciale gruppo di lavoro per pianificare ed attuare complesse operazioni di polizia giudiziaria, diramatesi in numerose città d'Italia, articolate in servizi tecnici e di investigazione diretta, anche con l'ausilio di mezzi elettronici.

Sono stati quindi avviati contatti ad altissimo livello con i collaterali organi di Polizia dei paesi esteri interessati alle indagini e, segnatamente Francia, Svizzera, Principato di Monaco e Romania.

Tale attività, protrattasi per oltre cinque mesi, ha reso possibile l'acquisizione di una mole di informazioni provenienti dai numerosissimi filoni dell'indagine che ha portato a notevoli risultati, quali la scoperta di un appartamento in uso al figlio del latitante, dove sono stati rinvenuti sei miliardi in valuta italiana ed estera, e la scoperta di conti bancari in Svizzera, posti sotto sequestro dall' Autorità Giudiziaria svizzera su richiesta di quella italiana.

Altri riscontri sono stati la scoperta del ricovero del latitante in una clinica di Marsiglia e la successiva localizzazione della sua possibile dimora a Cannes, dove il successivo 10 settembre è stato individuato ed arrestato al termine di un ennesimo pedinamento dalla Polizia francese, coadiuvata da quella italiana.

Determinante è stato il ruolo nel coordinamento delle indagini sull'omicidio della giornalista Ilaria Alpi e dell'operatore televisivo Miran Hrovatin, avvenuto a Mogadiscio nel 1994, in esito alle quali è stato possibile ricostruire l'esatta dinamica dell'episodio e identificare uno dei responsabili, appartenente ad una banda di *morian* somali, che è stato tratto in arresto a Roma e rinviato a giudizio.

Si evidenziano pure i positivi esiti sortiti dall'attività investigativa avviata in relazione alla sparatoria avvenuta a Marghera (VE) nel 1995, nel corso della quale rimasero gravemente feriti due componenti di un equipaggio della Polizia di Frontiera.

Sono stati, infatti, identificati i responsabili del gravissimo episodio che, secondo concreti elementi emersi dalle indagini, va inquadrato in un vasto traffico di armi sul confine sloveno. Costoro, tratti in arresto in esecuzione di provvedimenti emessi dall' A.G. di Venezia, facevano parte di un' associazione denominata "*Legione Brenno*", costituita a Forlì nel 1992, ideologicamente vicina a posizioni di estrema destra ed asseritamente ispirata ai "valori" degli ordini cavallereschi medievali.

Va, infine, evidenziato il monitoraggio sull'attività delle "sette" religiose e dei "nuovi movimenti magici", condotto allo scopo di verificare la sussistenza di elementi rilevanti sotto il profilo preventivo e repressivo, i cui dati sono stati compendati in un ampio e documentato rapporto.

Per quanto riguarda l'analisi degli eventi criminosi, l'ambiente maggiormente colpito è risultato essere ancora una volta quello politico-sindacale e la regione più esposta la Sardegna, laddove continuano a registrarsi numerosi attentati ed atti intimidatori contro rappresentanti del governo locale e appartenenti alle Forze dell'Ordine concentrati soprattutto nella provincia di Nuoro, segnatamente nei Comuni che compongono la comunità montana dell'Ogliastra.

Si tratta di episodi che, se da un lato costituiscono singole "rappresaglie" di privati le cui istanze non siano state soddisfatte dall'amministrazione pubblica locale (in materia, soprattutto, di concessioni edilizie, licenze di vario genere e provvedimenti di esproprio), dall'altro appaiono sintomatici di tensioni socio-politiche più generalizzate, che s'innestano in un diffuso sentimento di rifiuto dell'autorità statale.

Il fenomeno, rilevato già da qualche anno, ha assunto dimensioni di un certo rilievo, tenuto conto altresì delle peculiari problematiche che affliggono l'isola, già pesantemente gravata da un alto tasso di criminalità e travagliata da una profonda crisi dell'economia, in gran parte ancora legata a modelli di tipo agro-pastorale.

Con riferimento al quadro complessivo delle minacce (cd "terrorismo psicologico"), sono rimasti invariati anche per il 1998 sia i soggetti che gli obiettivi privilegiati, risultati rispettivamente gli amministratori pubblici ed il settore dei trasporti.

Tra i vari atti intimidatori e dimostrativi, un discorso a parte meritano quelli originati da alcune formazioni clandestine di carattere secessionista, emerse nell'ambito delle spinte centrifughe che continuano a permeare alcune zone del Nord Est, nonostante la conclusione del procedimento a carico degli otto militanti del Veneto Serenissimo Governo responsabili dell'assalto al campanile di S. Marco a Venezia (avvenuto il 9 maggio 1997).

In particolare, si è distinto per attivismo il sedicente "*Fronte Armato di Liberazione - Brigata Veneta*", che ha ripetutamente inviato alla redazione trevigiana del quotidiano "Il Gazzettino" volantini propagandistici, nei quali si formulavano minacce nei confronti di "chiunque si opporrà alla libertà del Veneto".

A tali "comunicati" sono seguite alcune azioni dimostrative consistenti nella collocazione, quasi sempre preavvisata con telefonata anonima, di ordigni esplosivi - rudimentali e confezionati in maniera tale da risultare di fatto inoffensivi - in varie località della stessa provincia, in particolare presso stazioni di Carabinieri ed istituti bancari.

Peraltro, il 16 giugno, dopo che era stato rinvenuto l'ennesimo ordigno, la Questura di Treviso ha intercettato presso il locale ufficio postale una missiva sempre indirizzata al "Gazzettino", in cui il F.A.L., oltre a rivendicare l'episodio, ha preannunciato la fine della "*fase dimostrativa preliminare*", riservandosi, ove perduri lo "*status quo* avversato", di dare inizio alla "*fase operativa*", con l'utilizzo di "*bombe vere*".

Inoltre il 14 luglio 1998, presso la sede ANSA di Milano, è pervenuta una missiva che ha annunciato la nascita di una nuova denominazione nel panorama delle sedicenti organizzazioni separatiste: la *Falange Armata Separatista Padana* (F.A.S.P.).

Gli ignoti estensori del documento, rivendicando la "*totale indipendenza della Padania*" e prendendo atto del "*fallimento del progetto Ghandiano della Lega Nord*", si dichiarano convinti che l'unico modo vincente rimasto per ottenere la libertà della Padania è "*l'azione rivoluzionaria armata*".

Con particolare attenzione sono stati seguiti gli accadimenti collegati alla "questione indipendentista curda", soprattutto dopo l'arresto del noto Abdullah Ocalan, leader del P.K.K., avvenuto il 12 novembre 1998 presso l'aeroporto di Fiumicino.

Le Forze di polizia sono state opportunamente allertate allo scopo di prevenire possibili iniziative da parte di numerosi stranieri di etnia curda giunti in Italia per sostenere il loro leader, nonché per evitare eventuali reazioni, anche in forma violenta, ad opera di cittadini turchi ultranazionalisti.

Procedendo ora ad una analisi più approfondita, occorre rilevare che l'anno 1998 non ha registrato alcun episodio delittuoso ascrivibile a *movimenti di sinistra* che si ispirano all'ideologia ed ai programmi dell'ex ala militarista delle B.R.; tali formazioni, comunque, presentano sempre un attivo impegno sia sotto il profilo dell'elaborazione teorico-programmatica sia sotto quello della relativa propaganda.

In particolare, si fa riferimento ai:

- "Nuclei Territoriali Antimperialisti", che sostengono la necessità di coniugare "l'attacco al cuore dello Stato" con la visione internazionalista della lotta e propagandano la creazione di un "Fronte Combattente Antimperialista". Al riguardo, si segnala che:
 - il 7 luglio 1998, è pervenuta per posta ordinaria al quotidiano "Il Piccolo" di Trieste una busta contenente un documento recante sul frontespizio la sigla "Nuclei Territoriali Antimperialisti" accanto alla stella a cinque punte inscritta in un cerchio. Gli estensori sottolineano la rilevanza del "processo rivoluzionario" attuato a partire "dagli anni '70" dalle Brigate Rosse per la Costruzione del Partito Comunista Combattente (BR-PCC), cui riconoscono soprattutto il merito di aver compreso come solo "l'opzione della Lotta Armata" consentisse di opporsi alle "politiche controrivoluzionarie dello Stato".

- l'11 settembre 1998, a seguito di una telefonata anonima alla redazione pordenonese del quotidiano "Il Gazzettino", è stata fatta rinvenire, in una cabina telefonica di Casarsa della Delizia (PN), una busta contenente due documenti con intestazione Nuclei Territoriali Antimperialisti con il logo della stella a cinque punte inscritta in un cerchio. Il secondo documento, in particolare, con sottotitolo "Brigata Sergio Spazzali - Pino", consiste in un volantino di accusa e minaccia nei confronti della classe politica pordenonese, connivente con "l'imperialismo U.S.A.", di cui la base aerea di Aviano ed il progetto "Aviano 2000" rappresentano la massima espressione.
- C.A.R.C. (Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo), di cui fanno parte alcuni personaggi, in passato militanti di gruppi eversivi, che si propongono la "ricostruzione del Partito Comunista attraverso la trasformazione e la preparazione delle masse", presupposto per la creazione di un "Fronte Antimperialista". L'attività posta in essere dal sodalizio si è tradotta in un'ampia produzione documentale, che ha presentato elementi di coincidenza con i programmi delle residue frange eversive e si è concretizzata nell'attuazione di iniziative tese a sfruttare e strumentalizzare i disagi in cui versano le fasce più deboli della popolazione, quali disoccupati, emarginati e cassintegrati, attraverso la nota strategia dell'*entrismo*;

Si segnala, inoltre, che la Digos di Milano il 2 luglio ha acquisito in fotocopia il contenuto di un plico, spedito per posta ordinaria da Torino, contenente due opuscoli datati rispettivamente gennaio 98 e maggio 98, inframmezzati, a riprova della provenienza, da un foglio portante il logo della stella a cinque punte inscritta in un cerchio con il simbolo della falce e martello e l'intestazione "*Cellula per la costituzione del partito comunista combattente*".

Nell'elaborato del gennaio '98, composto da 19 pagine, in gran parte riservate alla disamina dell'attuale situazione socio-politica-economica del

nostro Paese, riproponendo vecchie tesi, già delle B.R., si indica la necessità di inglobare i "movimenti di massa" tramite un processo di ricomposizione delle "avanguardie proletarie" nel "partito comunista". Al termine di un'analisi della crisi capitalistica internazionale è individuata nell'alleanza tra la borghesia imperialista e la socialdemocrazia la funzione antiproletaria assolta dal sistema attuale e nella riproposizione dello scontro di classe l'unica via per abbattere lo Stato borghese ed "accompagnare le masse nel loro percorso di maturazione rivoluzionaria".

Il documento con data maggio 98 si compone di 4 pagine e pone a tema di discussione la liberazione dei "prigionieri rivoluzionari". In merito, l'annosa questione del "superamento dell'emergenza" è negativamente valutata dagli estensori, che non ritengono percorribile la via dell'indulto o della sanatoria o della grazia su richiesta.

Inoltre, l'A.S.P. (*Associazione Solidarietà Proletaria*), diretta emanazione dei C.A.R.C., ha organizzato, nel mese di giugno, in occasione della "Giornata Internazionale del Rivoluzionario Prigioniero", una serie di incontri e dibattiti tenutisi in diverse città italiane, che hanno offerto l'occasione per un rilancio della propaganda di solidarietà a favore dei "detenuti politici" e, nel contempo, per riallacciare i contatti con analoghi organismi stranieri.

Nel corso del 1998 ha mostrato particolare attivismo anche il *movimento anarchico*, che ha intrapreso una serie di azioni dimostrative finalizzate ad acquisire "visibilità" e diverse campagne sia "anticlericali" sia contro "l'azione repressiva della magistratura e delle Forze dell'Ordine".

Nell'ambito della campagna contro l'azione repressiva dello Stato, attraverso pubblicazioni e documenti d'area, sono stati lanciati appelli alle "individualità anarchiche" per colpire vari simboli del potere, in particolare quello giudiziario, ritenuto emblema della repressione, specie in relazione

alla nota "inchiesta Pontelungo", condotta nei confronti di appartenenti al "Movimento anarco-insurrezionalista", ritenuti responsabili di associazione sovversiva, rapina, sequestro di persona ed altri gravi reati.

A tal proposito, si segnala che il 26 gennaio 1998, ad Amsterdam, la Polizia olandese ha tratto in arresto, in esito a laboriose indagini, l'anarchica Angela Maria Lo Vecchio, colpita da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Roma.

Nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria per gli attentati contro il progetto dell' "Alta Velocità" commessi in Val di Susa dal giugno del '95 al novembre del '97, nel mese di marzo '98 sono stati tratti in arresto Silvano Pelissero, Edoardo Massari e Maria Soledad Rosas, giovani antagonisti gravitanti nell'area dei Centri Sociali torinesi ed appartenenti a quell'ala del movimento anarchico denominata "Squatters". La circostanza ha innescato alcune iniziative di protesta, anche violenta, da parte degli antagonisti. In particolare, si ricorda la manifestazione del 6 marzo, quando circa 200 giovani appartenenti ai centri sociali di area anarchica, riunitisi dinanzi al municipio di Torino, hanno lanciato petardi, fumogeni e corpi contundenti contro il cordone di Polizia posto a protezione del palazzo comunale. I dimostranti, dopo essere stati dispersi, hanno infranto numerose vetrine di negozi del centro. Nella circostanza, sei manifestanti sono stati tratti in arresto.

In data 28 marzo 1998, la protesta degli "Squatters" torinesi ha raggiunto momenti di elevata tensione in occasione del suicidio in carcere del Massari, con numerose forme di mobilitazione nel capoluogo piemontese ed in altre città d'Italia, nonché con la diffusione di materiale documentale, anche su rete Internet, contenente un violento attacco alla Magistratura, alle Forze di polizia ed ai mass media, ritenuti responsabili della morte del predetto militante anarchico.

Anche il suicidio di Maria Soledad Rosas, avvenuto nel luglio 1998 a Benevagienna (CN), presso la Comunità "Sotto i Ponti" del gruppo Abele, ove si trovava ristretta in regime di arresti domiciliari, ha avuto come logica conseguenza l'inasprirsi delle forme di protesta da parte degli antagonisti.

L'inizio, nel mese di novembre, del processo per gli attentati e sabotaggi in Val di Susa, che vede quale unico imputato Silvano Pelissero, è stata l'occasione per i militanti del movimento anarchico di organizzare manifestazioni di piazza nonché volantini contro la Magistratura ed i giornalisti "asserviti al sistema".

Azioni di contestazione violenta sullo stesso tema sono state attuate nella seconda decade di ottobre in Trieste, ove ignoti hanno procurato danneggiamenti alle serrature d'ingresso ed alle apparecchiature bancomat di alcuni istituti di credito, vergando sui muri degli edifici la scritta "NO T.A.V.", ed a Vicenza, ove è stato dato fuoco ai veicoli parcheggiati nel piazzale di una concessionaria denominata "4 C AUTO" e, sul muro dell'edificio, tracciata ancora la scritta "NO T.A.V.".

Consequenziale alla linea di attacco intrapresa dal gruppo insurrezionalista è stato anche l'invio di sei "pliche esplosivi" a personalità della politica, della magistratura e del giornalismo, tutti spediti da Roma.

I congegni esplosivi presentano identiche analogie sia nell'assemblaggio dei componenti che nel confezionamento dei pliche.

L'individuazione dei destinatari, tutti a diverso titolo collegati con l'inchiesta T.A.V. per il ruolo avuto o per le cariche ricoperte, è indicativa della espressa "presa di campo" da parte di una ristretta schiera di anarco-insurrezionalisti irriducibili nella loro volontà di negare l'esistenza di qualsiasi rapporto con le Istituzioni, nello specifico rappresentate dalla parte politica, giudiziaria e di informazione.

Una conferma dell'univocità del disegno criminoso e della matrice anarchica insurrezionalista dei recenti falliti attentati risiede altresì nella tecnica adoperata per l'assemblaggio degli ordigni, che appare conforme a quella riportata su "il manuale dell'anarchico esplosivista", appendice a pubblicistica anarchica, fatta circolare clandestinamente.

Il 22 settembre 1998, a Milano, ignoti hanno fatto deflagrare un congegno esplosivo collocato a ridosso della vetrata d'ingresso dell'edificio ubicato in via Moscova 2, sede della locale Direzione Regionale delle Entrate ed Imposte Dirette.

Il contesto temporale dell'evento, susseguente ad iniziative violente di realtà antagoniste metropolitane, ed alcune analogie con precedenti attentati dinamitardi di matrice anarco-insurrezionalista hanno in un primo momento indirizzato le indagini, pur con le debite riserve, verso ambienti anarcoidi oltranzisti teorizzanti la linea di attacco allo Stato. Tuttavia, da recenti acquisizioni investigative, a seguito delle note indagini sul conto di funzionari dell'Intendenza di Finanza che avrebbero favorito estrazioni pilotate al popolare gioco del Lotto, sembra che l'evento criminoso sia ascrivibile a persone legate alla malavita comune.

Nel capoluogo piemontese si è registrata altresì l'occupazione abusiva di edifici in disuso di proprietà comunale e demaniale, poi sgomberati con il conseguente deferimento all'A.G. di 14 persone per i reati di danneggiamento ed invasione di edifici.

Non sono mancate, peraltro, nell'anno in esame, iniziative da parte di *ambientalisti ed animalisti*, giornalisticamente indicati, sull'onda emotiva promossa nella pubblica opinione, "eco-terroristi".

In particolare, nella notte del 10 maggio 1998, a Firenze, ignoti, penetrati all'interno di una ditta distributrice di prodotti della "Nestlé",

hanno lanciato bottiglie incendiarie contro alcuni autocarri della società ivi parcheggiati. Quattro automezzi sono andati completamente distrutti e due hanno riportato gravi danni. Nel corso del sopralluogo, sono stati rinvenuti, all'interno di alcuni autocarri, ordigni incendiari confezionati secondo la tecnica pubblicizzata dal noto opuscolo "Manuale dell'anarchico esplosivista".

Inoltre, in data 10 dicembre, sono stati inviati presso le redazioni delle agenzie Ansa di Firenze e Bologna, due pacchi postali contenenti due panettoni di marca Motta e Alemagna del gruppo Nestlè, entrambi accompagnati da un volantino a firma A.L.F. (Animal Liberation Front, organizzazione sorta in Inghilterra agli inizi degli anni '80 in difesa della causa animalista) ed avvelenati con iniezioni di Racumin, un potente topicida.

L'episodio, che si inquadra nella strategia di "attacco" da tempo enfatizzata da componenti anarcoidi dell'area antagonista, ha voluto colpire la multinazionale Nestlè, da tempo oggetto di una campagna di boicottaggio da parte di movimenti eco-ambientalisti perché accusata di "manipolazione genetica" nella produzione di prodotti, in particolare quelli per l'allattamento artificiale.

L'attività investigativa condotta ha, comunque, portato ad accertare la natura esclusivamente provocatoria ed allarmistica dell'azione, la cui finalità, non essendosi poi concretizzata nelle minacce paventate, è stata quella di sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica su problematiche eco-ambientaliste.

La *destra radicale* nel 1998 ha confermato la linea di tendenza già rilevata negli anni precedenti, ovvero un'intensificazione delle attività volte a propagandare l'ideologia e le progettualità politiche dei vari gruppi, al fine di reclutare il maggior numero possibile di militanti.

Particolare attivismo ha mostrato il sodalizio "Forza Nuova" di Fiore e Morsello, che, oltre a rivolgere la sua attenzione - come di consueto - agli skinheads e agli integralisti cattolici, ha tentato anche di inserirsi fra i disoccupati e gli studenti.

In particolare a Napoli, dove maggiormente è avvertito il problema dell'occupazione, il sodalizio ha perseguito una linea di sostegno alle lotte dei disoccupati, affiancandosi al gruppo denominato "Forza Lavoro Disponibile".

Il tentativo ha però subito, negli ultimi mesi del 1998, una battuta di arresto per il riavvicinamento di "Forza Lavoro Disponibile" alla destra moderata.

Sempre nel corso dell'anno, Forza Nuova ha svolto intensa attività di propaganda fra gli studenti, in particolare nelle Università, dando vita all'organizzazione "Forza Nuova Studenti", che ha promosso conferenze e sit-in su problematiche sociali e temi culturali.

Tra le varie iniziative si segnalano per importanza: quella del 20 giugno 1998, a Grisignano di Zocco (VI), denominata 1° Congresso "Giovani Nazionalisti Europei", che ha visto la partecipazione di omologhi movimenti francesi, tedeschi e spagnoli; quelle del novembre successivo a Trieste, la prima relativa alle tematiche sull'immigrazione, l'altra su "Delitti contro l'umanità in tempo di pace", alla quale ha partecipato anche Jean Marie Le Pen, noto esponente della destra francese.

Gli incontri tra le varie formazioni estremiste europee hanno portato, nel mese di settembre, alla costituzione in Madrid del sodalizio europeo di estrema destra "Giovani di Euronat", ovvero "Un Internazionale Internazionalista".

La continua attività di volantinaggio, affissione e scritte murali, svolta dagli esponenti di Forza Nuova, è stata connotata da vari episodi d'intemperanza e da scontri con militanti di opposta ideologia, specie nelle città in cui si registra una maggiore presenza della sinistra estrema.

Al riguardo appaiono indicativi i numerosi episodi verificatisi nel mese di novembre a Padova, roccaforte del movimento "Forza Nuova", e al contempo del movimento antagonista del Nord-Est, che per lo più fa riferimento al Centro sociale "Pedro".

Si soggiunge, infine, che il 1998 ha fatto registrare una flessione dei reati a sfondo razzista; è da precisare, però, che il dato complessivamente acquisito risente della difficoltà di individuare con certezza il movente di taluni comportamenti criminosi.

Tra le iniziative antisemite, che nel complesso hanno subito una diminuzione rispetto all'anno precedente, ha destato allarme quella verificatasi il 29 novembre 1998 in occasione dell'incontro di calcio "Lazio-Roma" all'interno dello stadio Olimpico, ove sono stati esposti striscioni offensivi per la comunità ebraica.

L'attività di repressione degli atti di intolleranza politica o a sfondo razzista, si è concretizzata complessivamente in 29 arresti, 22 perquisizioni e 128 denunce.

Per quanto concerne il *terrorismo internazionale*, particolare attenzione è stata rivolta nei confronti di stranieri segnalati come presunti appartenenti alle varie organizzazioni fondamentaliste mediorientali contrarie al processo di pace.

Inoltre, è stata costantemente seguita l'attività della dissidenza iraniana, con particolare riguardo ai "Mujaheddin del Popolo Iraniano", i

quali si sono evidenziati, di recente, con manifestazioni di protesta nei confronti dei rappresentanti diplomatici iraniani in visita nel nostro Paese.

Un'intensa attività info-investigativa è stata poi svolta per verificare la presenza nel nostro Paese di cellule radicali del movimento libanese Hezbollah, che potrebbero dare supporto per azioni terroristiche.

In questo contesto continua a preoccupare sia l'interconnessione tra le varie formazioni integraliste islamiche, che, pur nella diversità delle origini e degli scopi, si prestano vicendevole assistenza sul piano logistico, finanziario e propagandistico, individuando nell'elemento religioso il proprio denominatore comune, sia la possibile manipolazione, da parte di leaders carismatici, dell'emarginazione giovanile e del disagio economico e sociale in cui versano molti immigrati nei Paesi europei.

Una particolare vigilanza è costantemente dedicata ai cittadini extracomunitari presenti sul territorio nazionale e sospettati di militare nelle cellule integraliste più intransigenti, per monitorarne la mobilità e delineare eventuali reti di collegamento mirate ad operazioni terroristiche-eversive, che potrebbero essere compiute nei Paesi di provenienza o in quelli occidentali.

Nel mese di febbraio, a Cremona, sono state eseguite 9 perquisizioni domiciliari nei confronti di altrettanti cittadini tunisini e marocchini, sul cui conto erano stati acquisiti indizi di collegamenti con gruppi terroristici di matrice fondamentalista islamica.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati documenti d'identità italiani e stranieri di provenienza illecita, manoscritti sull'uso e la fabbricazione di armi comuni e da guerra, manuali sull'addestramento militare e la lotta clandestina, videocassette di esercitazioni paramilitari, materiale di propaganda del Gia algerino e dei gruppi radicali "Gjihad" e "Hasm".

Tre stranieri, tra i quali il responsabile della Moschea di Cremona, sono stati trattenuti in stato di fermo per ricettazione ed associazione per delinquere. Per quest'ultimo reato sono stati denunciati in stato di libertà altri 5 stranieri.

Il 10 giugno 1998, in concomitanza con l'inizio dei Campionati mondiali di Calcio in Francia, su delega dell'Autorità giudiziaria bolognese sono state eseguite oltre cinquanta perquisizioni domiciliari e sono state arrestate 13 persone per associazione con finalità di terrorismo e di eversione, associazione per delinquere, spendita di banconote false, contraffazione di documenti e ricettazione di autovetture.

L'inchiesta bolognese, che era stata avviata in seguito ai rapporti emersi tra alcuni tunisini e soggetti inquisiti nel corso delle operazioni "Sfinge" e "Shabka", ha dimostrato ancora una volta gli stretti collegamenti tra gli integralisti musulmani presenti in diverse città italiane e quelli che operano in Spagna, Francia, Germania, dove la notte tra il 12 ed il 13 giugno 1998 è stato arrestato un cittadino algerino che era riuscito a sfuggire alla cattura in Italia.

Contemporaneamente all'operazione di Bologna nello stesso mese la Procura di Milano, nel quadro di un'altra inchiesta su alcuni maghrebini sospettati di collegamenti con il Gia algerino, ha disposto una decina di perquisizioni domiciliari e cinque provvedimenti di fermo nei confronti di altrettanti nordafricani indagati per associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione di documenti ed alla spendita di denaro falso.

Limitata appare invece la minaccia costituita dai cittadini extracomunitari originari dell'India e dello Sri Lanka residenti in Italia, anche a fronte dell'attivismo delle comunità Sikh nel nostro Paese, ed in particolare di quelle Tamil di Milano, Bologna, Reggio Emilia e Palermo,

dove, peraltro, è presente il "Comitato Coordinatore Tamil", che intrattiene rapporti con i corrispondenti comitati europei.

Le attività svolte dai membri delle comunità Tamil, infatti, vanno sempre più strutturandosi in catene di solidarietà per il reperimento di fondi, in stretto collegamento con le reti di finanziamento costituite negli altri Paesi europei.

Sono pertanto stati avviati accertamenti finalizzati a verificare la legalità di tali operazioni finanziarie, e ad accertare se i fondi siano successivamente impiegati per finanziare la lotta armata in corso in Sri Lanka o per acquistare partite di armi da destinare all'organizzazione indipendentista Ltte.

Nell'ambito delle indagini sui ventiquattro attentati perpetrati dall'Eta in Italia nel 1991 e nel 1992, sono state richieste all'Ufficio spagnolo competente le impronte digitali di alcuni terroristi sospettati di aver fatto parte del "*commando*", allo scopo di poterle comparare con quelle rilevate sul luogo degli attentati.

Tale confronto ha permesso di accertare che una delle impronte, acquisita nel corso dei sopralluoghi effettuati sulla scena degli attentati perpetrati a Milano in danno del Banco Exterior de Espana e dell'Ufficio del Turismo Spagnolo, è stata lasciata dal dito pollice della mano destra del terrorista basco Juan Luis Aguirre Lete, attualmente detenuto in Francia.

Sono tuttora in corso, in stretto contatto con le polizie spagnola e francese, e d'intesa con l'Autorità giudiziaria italiana, approfondite indagini finalizzate all'individuazione degli altri responsabili degli attentati compiuti dall'Eta in Italia.

A seguito dell'acutizzarsi della crisi nella regione jugoslava del Kosovo, è stata inoltre iniziata una mirata attività di vigilanza nei confronti degli esponenti delle comunità albanesi e kosovare presenti in Italia sospettati di contiguità con i gruppi paramilitari in lotta per l'indipendenza della regione, per prevenire il rischio che elementi legati alle organizzazioni armate kosovare o filo-musulmane possano compiere azioni violente o gesti di carattere dimostrativo sul territorio nazionale.

L'attenzione è rivolta soprattutto verso alcuni immigrati albanesi sospettati di raccogliere fondi per finanziare la causa irredentista del Kosovo.

In tale contesto, proseguono anche le indagini finalizzate ad accertare i possibili collegamenti tra gli immigrati kosovari presenti nel nostro Paese e gli esponenti dei gruppi indipendentisti che operano nella ex-Jugoslavia, con particolare riferimento alle ipotesi di traffico illecito di armi.

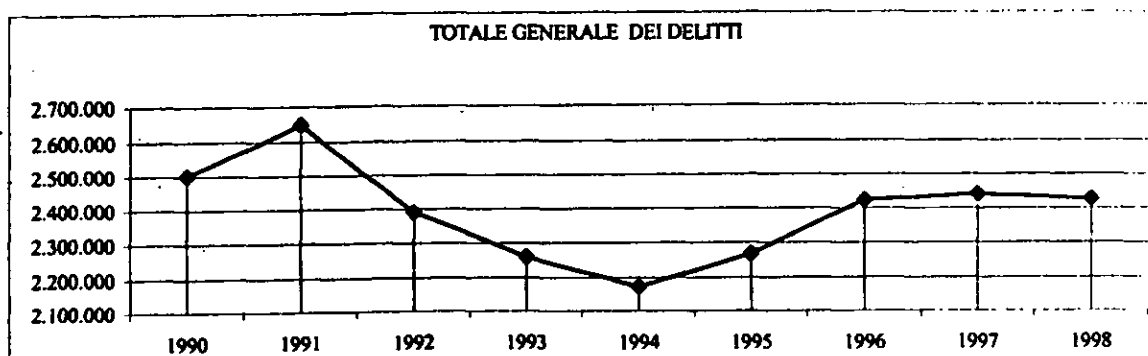
CAPITOLO 3

La situazione della criminalità in generale

L'analisi degli indicatori dell'andamento della delittuosità nel 1998 evidenzia, sul territorio nazionale, l'efficacia della sinergia di interventi posta in essere da tutte le componenti istituzionali nella lotta alla malavita nelle sue diverse espressioni.

Infatti, la continua modulazione delle strategie di contrasto ad ogni forma di criminalità ha consentito di ottenere, con riferimento al totale generale dei delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, un arresto del "trend" in aumento rilevatosi negli anni 1995, 1996 e 1997: nel 1998 si è infatti registrata una lieve, ma non per questo insignificante, contrazione della delittuosità (-0,61%) rispetto al 1997, che dovrà comunque essere valutata – e confermata – in prospettiva.

	90/91	91/92	92/93	93/94	94/95	95/96	96/97	97/98
VARIAZIONE % TOTALE GENERALE DEI DELITTI	5,84	-9,71	-5,46	-3,83	4,33	6,86	0,73	-0,61



Da una analisi di più ampio respiro, è possibile, altresì, rilevare che il numero dei delitti censiti nel 1998 risulta inferiore al dato del 1990 e del 1991, ed ancora che l'indice della delittuosità, ottenuto rapportando il totale generale dei delitti con la popolazione, è per il 1998 ancora più basso rispetto al 1990 ed al 1991, e quasi uguale a quello del 1992, in quanto in quegli anni la popolazione era minore di quella attuale.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
TOTALE GENERALE DEI DELITTI	2.501.640	2.647.735	2.390.539	2.259.903	2.173.448	2.267.488	2.422.991	2.440.754	2.425.748
POPOLAZIONE	57.399.108	56.778.031	56.778.031	56.778.031	57.138.489	57.138.489	57.563.354	57.563.354	57.563.354
INDICE PER 100 MILA ABITANTI	4.358,33	4.663,31	4.210,32	3.980,24	3.803,82	3.968,41	4.209,26	4.240,12	4.214,05

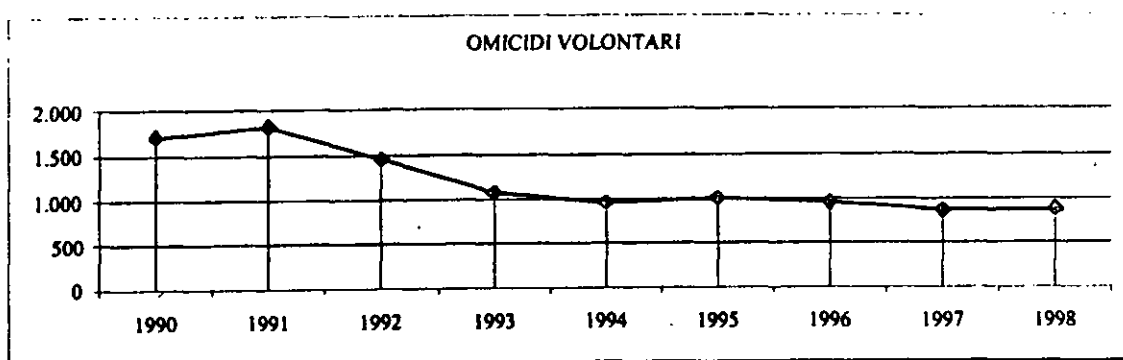
Al riguardo, occorre anche considerare che, in ragione dei notevoli incrementi, negli ultimi anni, dei flussi migratori, anche temporanei o di transito, la popolazione effettiva è costantemente aumentata rispetto a quella dei residenti ufficiali. Pertanto, la popolazione reale del 1998, oltre ad essere maggiore di quella ufficiale riferita al medesimo anno, è da ritenersi notevolmente superiore a quella censita per il '90 e per gli anni successivi. Ne consegue che, di fatto, l'indice di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti per il '98 risulta minore di quello calcolato sulla popolazione ufficiale e, quindi, sensibilmente inferiore anche rispetto agli anni precedenti, soprattutto ai primi anni '90.

In tale ottica, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza orienta le proprie scelte ed i programmi a breve e medio termine, modulando gli interventi in modo da fornire risposte adeguate e tempestive alle fenomenologie delittuose a seconda di come si atteggiano nell'evoluzione dei contesti e dei periodi storici.

Si analizza di seguito l'andamento, nell'anno 1998, delle diverse manifestazioni delittuose, evidenziando al riguardo che nell'Appendice statistica (secondo volume), sono riportate schede comparative analitiche.

Per quanto riguarda i reati contro la persona, emerge, nel biennio '97/'98, la sostanziale stabilità degli **omicidi volontari** (passati da 863 a 876), di cui il 57% è stato consumato nelle regioni a rischio. Anche per questa gravissima fattispecie di reato, può rilevarsi una consistente e costante flessione nel periodo 1992 - 1998, arco temporale nel corso del quale il numero degli omicidi volontari si è dimezzato rispetto a quelli consumati nel 1991.

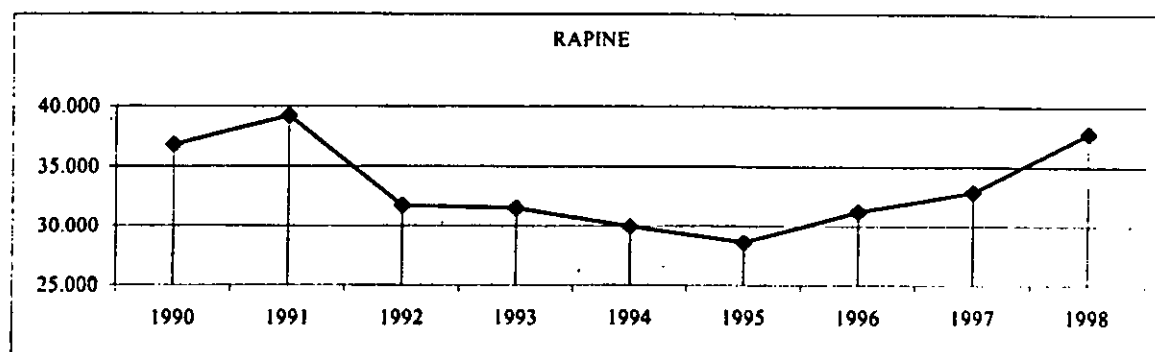
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
OMICIDI VOLONTARI	1.697	1.812	1.444	1.065	956	1.000	943	863	876



Il reato di massimo allarme sociale non è il solo a destare la sensibile attenzione del Dipartimento di Pubblica Sicurezza.

Per quanto concerne le **rapine** è da rilevarsi un aumento a partire dal 1995, confermato anche nel 1998. Al riguardo, al fine di meglio contenere la diffusione di tale fenomenologia delittuosa, sono state sollecitate le Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza per un potenziamento dei dispositivi antirapina, soprattutto in relazione alle fasce orarie, ai giorni a "rischio" ed agli obiettivi che appaiono preferenziali per i rapinatori.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
RAPINE	36.830	39.206	31.735	31.515	29.981	28.614	31.244	32.896	37.782

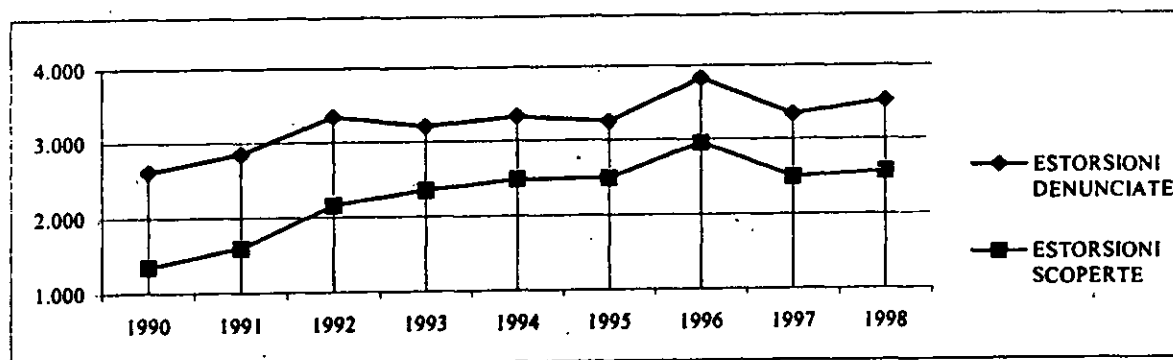


Anche il fenomeno delle **estorsioni** occupa una posizione prioritaria nelle strategie anticrimine e ad esso è rivolta la massima attenzione sia a livello centrale che in sede periferica.

Tale pratica si è manifestata sostanzialmente secondo canoni tradizionali, pur diversificandosi, nelle forme attuative, a seconda delle zone.

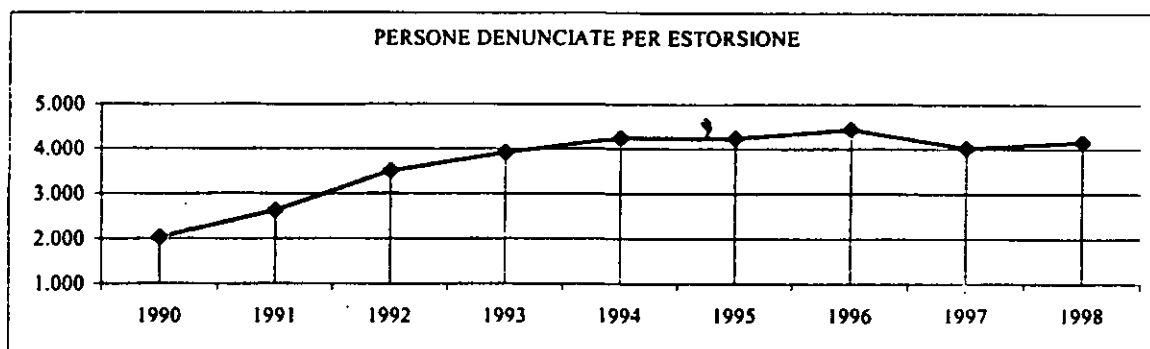
Positivamente va valutato l'aumento nel '98, rispetto al 1997, del numero delle estorsioni denunciate (+5,43%), sintomatico di una maggiore fiducia da parte dei cittadini nell'azione di repressione dello Stato. In quest'ottica vanno, altresì, letti i dati relativi alle denunce di estorsione dal 1990 al 1998, dai quali si evince un incremento degli episodi portati a conoscenza degli organismi di polizia ed un quasi costante aumento della percentuale di quelli scoperti.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
ESTORSIONI DENUNCIATE	2.618	2.851	3.353	3.214	3.340	3.261	3.842	3.352	3.534
ESTORSIONI SCOPERTE	1.361	1.611	2.178	2.366	2.499	2.502	2.963	2.511	2.577



Per il 73% circa dei 3.534 episodi riferiti agli Organi di polizia, nel decorso anno, sono stati individuati i responsabili, con il deferimento all'Autorità giudiziaria di complessivi 4.163 soggetti.

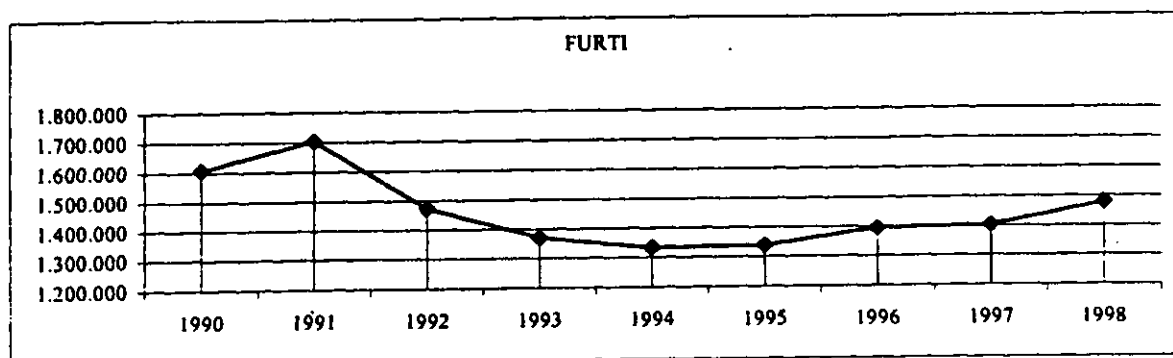
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
PERSONE DENUNCIATE PER ESTORSIONE	2.035	2.634	3.511	3.926	4.251	4.243	4.453	4.033	4.163



Una analisi dettagliata delle più importanti fattispecie di reato consente di rilevare inoltre che le tipologie delittuose di maggiore incidenza, in termini quantitativi, sono quelle contro il patrimonio: circa il 61% del complesso dei delitti è, infatti, costituito dai furti, dal che si deduce che la gran parte delle segnalazioni pervenute alle Forze di polizia è relativa ad episodi di "criminalità diffusa".

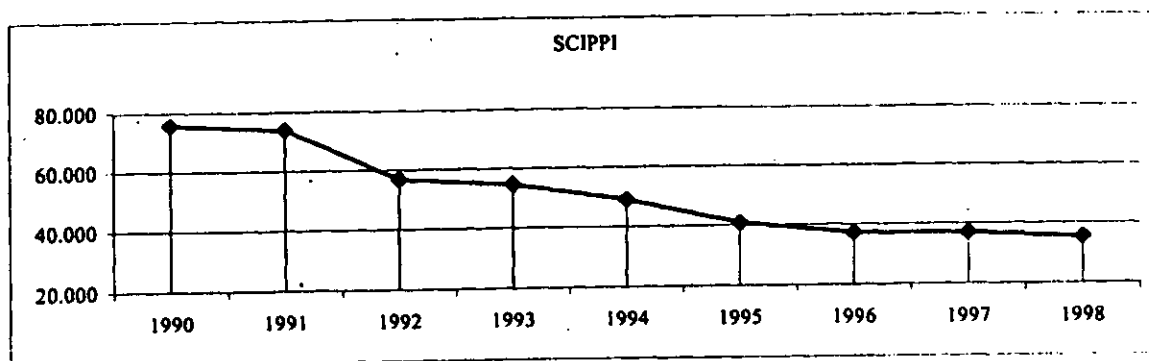
Tra il 1997 ed il 1998, si è registrata una crescita dei furti del 5,48%. Pur tuttavia, appare opportuno sottolineare che il dato del 1998, pur se in linea con un trend in aumento, risulta ancora sensibilmente inferiore a quello raggiunto negli anni 1990 e 1991.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
FURTI	1.605.329	1.702.074	1.477.955	1.369.692	1.333.089	1.338.446	1.393.974	1.401.471	1.478.221



Gli **scippi** hanno manifestato, tra il 1997 ed il 1998, una contrazione del 4,29%, confermando quindi l'andamento positivo in atto dal 1990, quando fu registrato un numero di episodi più che doppio (75.826) rispetto al dato del 1998 (35.507).

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
SCIPPI	75.826	73.899	56.924	54.791	49.164	40.921	37.327	37.097	35.507

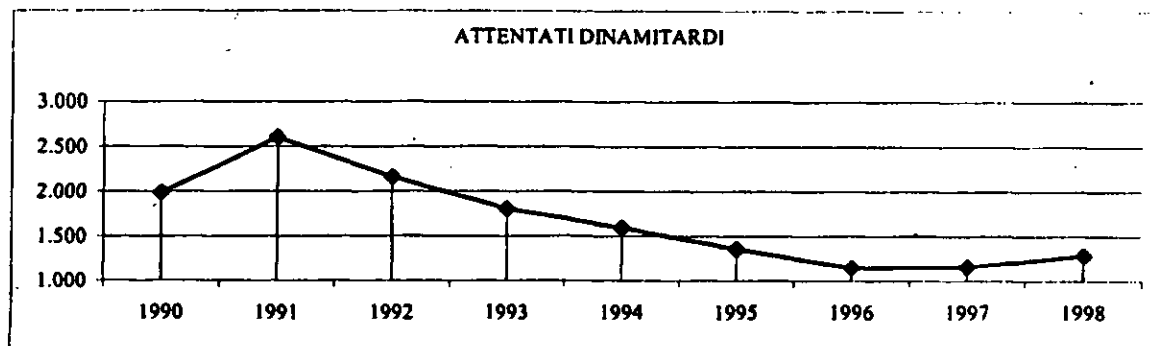


Gli incendi dolosi e gli attentati dinamitardi, che ricorrentemente si correlano alle attività estorsive, hanno fatto registrare, tra il 1997 ed il 1998, incrementi, rispettivamente, del 10,29% e dell'10,96%.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
INCENDI DOLOSI	9.067	10.277	10.673	10.616	9.259	8.402	8.138	8.661	9.552

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
ATTENTATI DINAMITARDI	1.980	2.600	2.155	1.800	1.588	1.355	1.147	1.159	1.286

In ordine agli attentati dinamitardi, deve rilevarsi il sensibile calo numerico nel periodo 1991 – 1998: in otto anni, si è registrata, infatti, una flessione di oltre 50 punti percentuale.

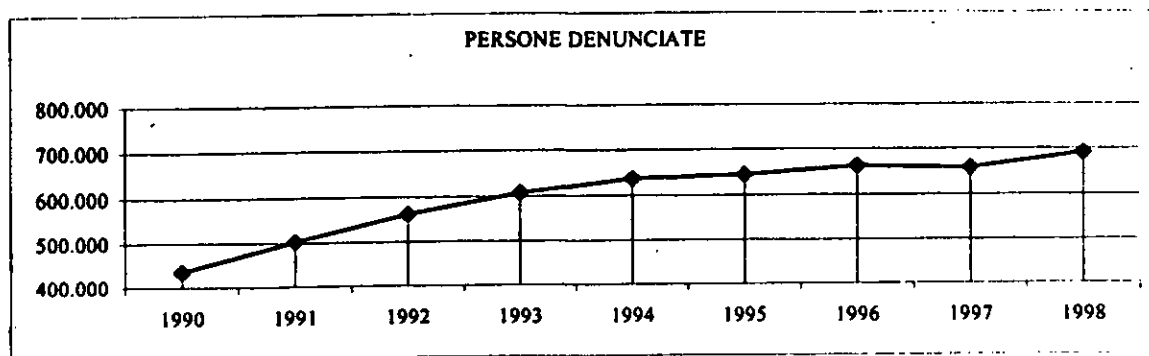


Il fenomeno dell'**usura**, che rappresenta uno dei settori operativi di rilevanza strategica per la criminalità comune ed organizzata, si presenta, purtroppo, ancora come "sommerso", anche in considerazione della scarsa

collaborazione, con gli organismi investigativi, delle vittime, che crea conseguenti difficoltà nel quantificare i casi realmente verificatisi. E' da sottolineare che l'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine è stata particolarmente efficace: vanno infatti segnalate le **1.185** persone deferite all'Autorità giudiziaria su iniziativa della Polizia giudiziaria, per **269** delle quali è stato disposto l'arresto.

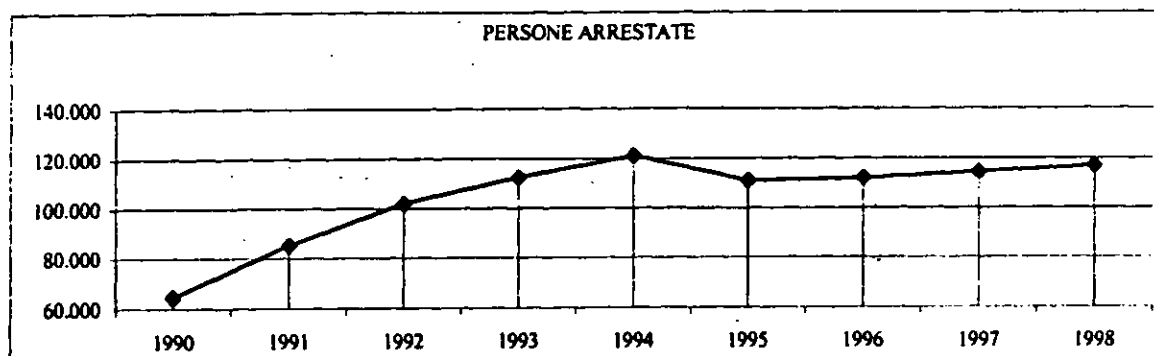
L'arresto dell'andamento negativo della delittuosità rende ancor più degni di rilievo i risultati positivi conseguiti nell'**azione di contrasto** alla criminalità comune ed organizzata. Nel 1998, infatti, a fronte della diminuzione del totale dei delitti, il numero delle persone deferite all'Autorità giudiziaria è stato di **691.571**, con un incremento del 4,96%, rispetto ai dati del 1997, a conferma dei risultati sempre più incisivi che gli operatori di polizia hanno conseguito dal 1990 ad oggi.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
PERSONE DENUNCIATE	435.751	502.033	562.621	607.714	637.431	644.383	663.093	658.887	691.571



Un aumento del 2,08% è stato registrato, tra il 1997 ed il 1998, anche in ordine al numero delle persone tratte in arresto. A tale proposito, la proficuità dell'azione degli apparati di polizia trova riscontro nell'incremento di tale dato di oltre 80 punti percentuale, tra il 1990 ed il 1998.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
PERSONE ARRESTATE	64.814	85.441	102.183	112.476	121.248	111.071	112.130	114.558	116.938



Per un più esteso e penetrante controllo del territorio urbano ed extraurbano ed una efficace azione di contrasto soprattutto alla criminalità diffusa, sono stati predisposti adeguati servizi e pianificata una mirata attività di sorveglianza, con posti di blocco che hanno portato all'identificazione, nel 1998, di 32.616.918 persone ed al controllo di 22.910.316 veicoli.

Nel settore delle **misure di prevenzione personali** si registra, nel 1998, un netto incremento (+6,09% rispetto al '97) dei provvedimenti di irrogazione della sorveglianza speciale, che ammontano a **3.101**, mentre gli

avvisi orali del Questore sono stati **10.479** (+1,77%) e 5.218 gli ordini di rimpatrio.

Assai consistente appare la presenza, sul territorio nazionale, di **cittadini extracomunitari irregolari**, mentre quelli in regola con le norme di soggiorno, al 31 dicembre 1998, erano 891.416. Un indicatore del coinvolgimento degli stranieri non comunitari nei settori dell'illecito può essere tratto dalle segnalazioni inserite al C.E.D. interforze: nel 1998 risultano denunciati 83.411 cittadini extra U.E. (per un volume globale di 128.279 segnalazioni) ed altri 25.748 sono stati tratti in arresto.

La maggior parte delle segnalazioni a carico di extracomunitari ha riguardato i delitti contro il patrimonio ed i reati in materia di stupefacenti; in particolare, l'aliquota più consistente di extracomunitari denunciati sono di origine marocchina, seguita dalle etnie albanese, rumena e slava.

Nel 1998, nei confronti di stranieri sono stati emanati **43.983** provvedimenti di intimazione a lasciare il territorio nazionale, mentre **10.324** soggetti sono stati effettivamente espulsi.

Dall'esito delle attività investigative si rileva la tendenza dei delinquenti stranieri a costituirsi in organizzazioni per meglio controllare i settori dell'illecito cui sono dediti.

I clandestini africani, invece, ove non avviati al commercio ambulante o ad altre attività illecite, rimangono, in talune regioni, vittime di episodi di intermediazione abusiva della manodopera (**caporalato**), fenomeno diffuso in alcune aree dell'Italia centro-meridionale e particolarmente nel settore agricolo.

Sul fronte dell'attività di contrasto il Dipartimento della Pubblica Sicurezza segue con particolare attenzione questa attività illecita; al riguardo, a più riprese sono state diramate specifiche istruzioni alle

Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza, per una adeguata sensibilizzazione degli organismi di polizia e dei competenti Uffici di periferia del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale sulla necessità di adottare sempre più incisive azioni di prevenzione e di repressione della fenomenologia.

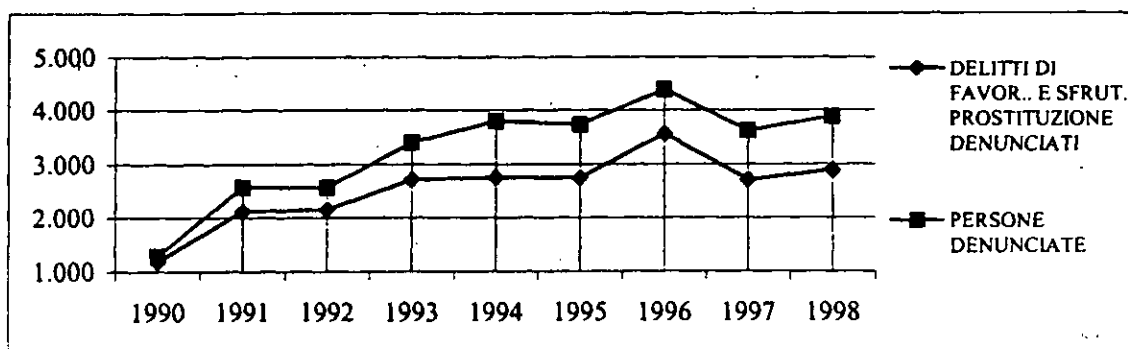
Preziosa si è dimostrata talvolta la collaborazione dei rappresentanti sindacali, dai quali pervengono segnalazioni di situazioni anomale.

Per effetto dell'azione di contrasto sono state presentate **2.086** denunce all'Autorità giudiziaria per casi di intermediazione abusiva della manodopera.

Un discorso a parte va riservato allo sfruttamento della **prostituzione**, fenomeno nel quale si sono specializzate organizzazioni che reclutano straniere, provenienti dall'Africa centrale e dai Paesi dell'area balcanica.

I dati statistici relativi allo sfruttamento ed al favoreggiamento del meretricio evidenziano un incremento dei delitti denunciati dall'Autorità giudiziaria, su iniziativa delle Forze di polizia, passati da 2.714 nel '97 a 2.893 nel '98, in sintonia con la maggiore incisività dell'azione di contrasto.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
DELITTI DI FAVOR. E SFRUT. PROSTITUZIONE DENUNCIATI	1.192	2.123	2.158	2.724	2.761	2.756	3.566	2.714	2.893
PERSONE DENUNCIATE	1.291	2.579	2.574	3.405	3.798	3.735	4.387	3.621	3.883



Le regioni ove il fenomeno si è maggiormente manifestato sono state l'Emilia Romagna, la Lombardia, l'Abruzzo e la Toscana.

In Italia, in particolare, la pratica dello sfruttamento ha visto la figura tradizionale del "protettore" in gran parte sostituita da gruppi criminali specializzati che si attivano già nel Paese di origine per il reclutamento delle donne.

Alla crescita esponenziale del fenomeno si contrappone una serie di attenzioni e iniziative, tra cui merita particolare menzione il "Comitato Interministeriale di coordinamento dell'azione di governo contro la tratta di donne e minori ai fini di sfruttamento sessuale", che si prefigge lo scopo di effettuare analisi e monitoraggi del fenomeno, di valutare l'efficacia della normativa vigente e di approntare proposte per direttive uniformi alle strutture operative interessate.

Agli interventi normativi che sono attualmente allo studio si sono affiancati, negli ultimi mesi del 1998, provvedimenti di carattere amministrativo adottati da diversi Sindaci di comuni italiani particolarmente esposti, per limitare la visibilità del fenomeno e attenuare il disagio dei cittadini.

Non può sottacersi la rilevanza della legge 40/98 (“Disciplina dell’immigrazione e norme sulle condizioni dello straniero”) che prevede un’aggravante di pena per coloro che favoriscono l’ingresso dello straniero nel territorio dello Stato, al fine di reclutare persone da destinare alla prostituzione o allo sfruttamento, ed il rilascio di uno speciale permesso di soggiorno per consentire allo straniero, anche minore, di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti dell’organizzazione criminale, partecipando ad un programma di assistenza ed integrazione sociale.

Nell’arco del 1998, il Dipartimento ha affrontato in modo ancora più particolare ed organico le problematiche del coinvolgimento dei minori in attività delittuose, sia come responsabili che come vittime, per operare poi il loro recupero.

Con la legge 3 agosto 1998, n.269, recante “Norme sullo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù”, cui è stata data attuazione nel mese di ottobre 1998, sono stati istituiti presso le Questure **Sezioni specializzate** all’interno delle Squadre Mobili, con compiti esclusivamente investigativi correlati ai reati previsti dalla medesima legge, nonché **Nuclei di Polizia Giudiziaria**, i quali hanno assorbito le competenze dei preesistenti “Uffici Minori”.

Speciale attenzione viene riservata, poi, alla **delinquenza minorile**, che nel 1998 ha visto un incremento del 6,3% del totale delle denunce a carico di minori (17.083) rispetto al 1997.

In particolare, le denunce per omicidio sono passate da 16 del ‘97 a 6 nel ‘98; quelle per violenza sessuale sono diminuite del 7% (114 nel ‘97, 106 nel ‘98); le denunce per rapina hanno fatto registrare un incremento del 21,10% (621 nel ‘97, 752 nel ‘98).

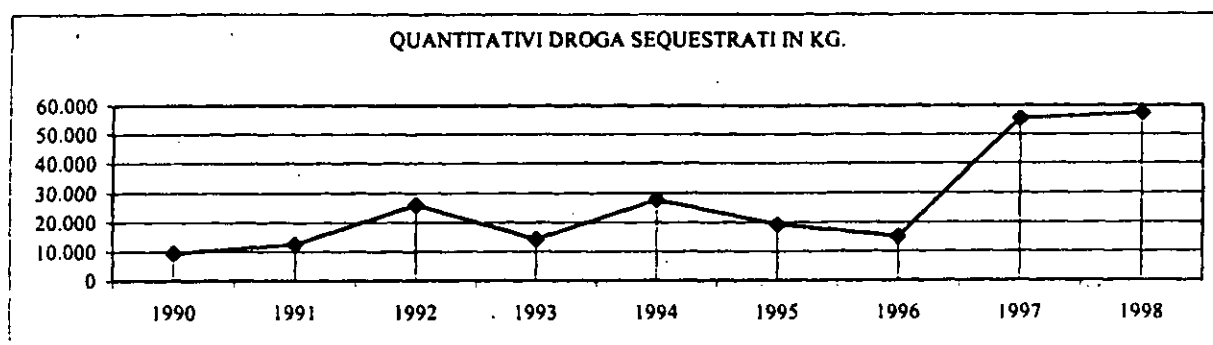
Il dato numerico più significativo rimane quello relativo alle aggressioni al patrimonio (9.005 minori denunciati per furto nell'intero '98).

Discorso a sé va fatto per i reati in materia sessuale, il cui aumento (+16,69%) è imputabile anche al superamento delle remore, prima frapposte, alla denuncia di tali delitti. Non va sottovalutata, poi, l'importanza della novella legislativa del 1996, a seguito della quale il reato di violenza sessuale comprende, oltre la violenza carnale, anche gli atti di libidine.

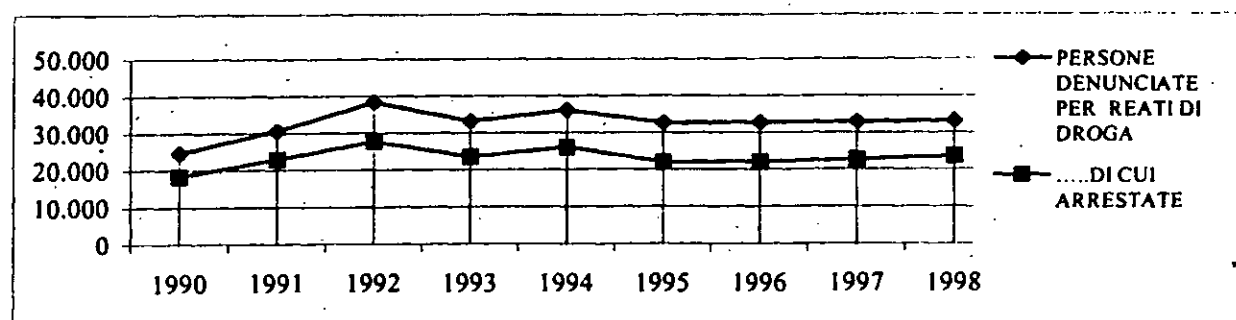
Utilizzando con sempre maggiore successo gli strumenti tecnico-operativi messi a disposizione della normativa antidroga, a partire dalle consegne controllate e dall'inserimento - nei limiti dell'acquisto simulato - nelle maggiori organizzazioni criminali dedite al narcotraffico, le Forze di polizia hanno conseguito incoraggianti risultati.

A testimonianza della validità del lavoro condotto dagli organismi investigativi anche sul versante dell'interdizione allo **spaccio** ed al **traffico delle sostanze stupefacenti**, si rileva che nel 1998 sono stati sottratti al mercato illecito kg. 57.319,08 di droga (con un incremento del 3,24% rispetto al '97), denunciati per reati specifici 33.179 soggetti (+0,93%), di cui 23.577 arrestati (+4,34%).

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
QUANTITATIVI DROGA SEQUESTRATI IN KG.	9.605,99	12.558,80	25.954,12	14.255,20	27.738,65	19.170,66	15.129,75	55.520,11	57.319,08



	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
PERSONE DENUNCIATE PER REATI DI DROGA	24.647	30.622	38.351	33.146	36.125	32.652	32.759	32.874	33.179
.....DI CUI ARRESTATE	18.338	22.904	27.604	23.525	25.957	21.913	22.044	22.596	23.577



CAPITOLO 4

Criminalità organizzata: profili generali

La criminalità organizzata italiana fa storicamente riferimento a sodalizi delinquenziali di tipo mafioso originari delle aree meridionali: “mafia” e “stidda” in Sicilia, “camorra” in Campania, “ ‘ndrangheta” in Calabria, “nuova sacra corona unita” ed altre formazioni malavitose in Puglia.

L'azione coordinata delle Forze dell'Ordine e della Magistratura ha fortemente inciso sia sugli organigrammi che sulle attività dei gruppi criminali; in conseguenza, le consorterie di tipo mafioso hanno collaudato nel tempo una revisione delle strategie.

In tale prospettiva “cosa nostra”, sostanzialmente vittoriosa nel confronto con la “stidda”, ha indirizzato le proprie attività al consolidamento del controllo delle più significative “iniziative” criminali dell'isola, ampliando contemporaneamente il ruolo internazionale dell'organizzazione nel più vasto scenario criminale europeo e mondiale.

La “camorra”, con l'eccezione di alcune aree come quella sotto l'egida dei “casalesi”, risulta contrassegnata da una conflittualità marcatamente violenta, espressione della fluidità della struttura verticistica e del tentativo di ridefinire i rapporti di forza tra i vari gruppi.

La “ ‘ndrangheta” ha confermato la propria storica propensione ad operare, anche oltre i confini regionali, in qualsiasi settore illecito che si dimostri immediatamente remunerativo.

La malavita organizzata pugliese, invece, appare caratterizzata attualmente da una pluralità di poli decisionali e da un particolare impegno

nell'ostacolare l'insediamento sul territorio di gruppi allogeni, nonché da un raccordo con la delinquenza comune che risulta più significativo che nelle altre regioni, probabilmente anche in ragione delle pressanti esigenze di nuovi arruolamenti insorte a seguito dei risultati ottenuti dalle Forze di polizia; tali sodalizi controllano le aree di accesso dei flussi illeciti transadriatici ed hanno stretto accordi operativi con le mafie storiche per la gestione comune, in ambito nazionale, del contrabbando, dei traffici di armi e sostanze stupefacenti, nonché delle reti di immigrazione clandestina.

D'altronde, la globalizzazione dei mercati, anche illegali, ha favorito le saldature operative tra compagini attive a livello internazionale per la gestione di segmenti di flussi illeciti che attraversano i territori di rispettiva influenza.

Non a caso, cresce l'importanza del controllo criminale sulle fasce costiere attraversate dai traffici internazionali (canale d'Otranto e costa Pugliese in genere, ma anche Calabria ionica, Sicilia orientale e meridionale), sulle quali si coagulano interessi di diverse organizzazioni.

Le connotazioni salienti della criminalità, riscontrate nel corso del 1998, attengono ai due profili dell'assetto organizzativo - funzionale e dell'evoluzione dei settori di interesse e attività.

Sotto il profilo dell'assetto organizzativo - funzionale si segnala l'adozione da parte delle maggiori organizzazioni mafiose di ordini interni compartimentati e, quindi, meno vulnerabili al fenomeno del pentitismo, nonché di tecniche intimidatorie meno visibili; viene perseguita una logica di profitto imprenditoriale con una tendenziale separazione tra l'attività illecita di tipo tradizionale e la "gestione finanziaria" dei patrimoni, nella quale vengono anche coinvolti soggetti professionali esterni all'organizzazione.

Parallelamente, si accentua la propensione a proiezioni operative extraregionali, che si concretano, a volte, in tentativi di vero e proprio

radicamento, verso la parte centro-settentrionale del Paese (quali Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Lazio), in ragione delle maggiori opportunità di infiltrazione, riciclaggio e reinvestimento dei proventi illeciti offerte da tali territori in virtù delle più favorevoli condizioni socio-economiche.

A fronte della sostanziale stabilità delle leadership dei sodalizi più strutturati (“cosa nostra” siciliana, ‘ndrangheta reggina, i “casalesi” casertani, nuova sacra corona unita pugliese), emerge, quale segnale di squilibrio degli assetti criminali locali, una conflittualità violenta circoscritta a talune aree ben definite della Campania (province di Napoli e Caserta), della Puglia (Bari e Brindisi), della Sicilia (Catania) e della Calabria (Locride reggina).

In alcuni ambiti territoriali sono emersi tentativi di espansione attuati mediante giochi di alleanze cui, a volte, sono conseguiti scontri particolarmente violenti e manifesti.

A tali circostanze è riconducibile il “salto” di aggressività evidenziatosi in occasione di fatti di sangue caratterizzati da un’efferatezza non comune nella storia mafiosa, testimoniata anche dall’impiego di armi moderne e sofisticate, uso di esplosivi, autobombe e bazooka (talora anche da parte di soggetti minori) e dal coinvolgimento occasionale di vittime estranee all’ambiente criminale.

In contesti interessati da questa escalation violenta, si sono, inoltre, verificati alcuni episodi di reattività cruenta non asservita agli interessi delle consorterie, ma a quelli di singoli elementi ad esse contigui, come, ad esempio, taluni gravi atti intimidatori perpetrati nello scorso anno, anche in ambienti scolastici.

I quadri e la manovalanza in seno alle compagini di tipo mafioso di talune aree hanno mostrato un ricambio generazionale, attuato anche con

l'arruolamento di elementi cooptati dall'area della delinquenza minorile, del degrado urbano, dell'immigrazione clandestina.

Sul piano delle attività criminali risaltano: la crescita quantitativa degli interessi riferiti ai grandi traffici transnazionali (droga, armi, esseri umani), connessi sia alla domanda dei mercati illeciti interni che allo sfruttamento dei flussi in transito, e la continua ricerca di spazi di integrazione nel tessuto imprenditoriale, nella realtà finanziaria e nel sistema socio/economico in genere, per cogliere le migliori e più sofisticate opportunità di riciclaggio e reinvestimento dei profitti illeciti.

Da una parte si conferma la centralità, nell'economia criminale, delle attività di condizionamento ed infiltrazione nella realizzazione di opere pubbliche, particolarmente quelle di rilevante impegno finanziario in zone di influenza di temute organizzazioni criminali. Dall'altra persistono i tentativi di condizionamento di pubblici poteri locali, riscontrabili sia dallo scioglimento di Enti locali che dagli atti intimidatori nei confronti di pubblici amministratori delle regioni a maggiore presenza di criminalità mafiosa.

L'importanza del versante economico-finanziario delle attività criminali è confermata sia dai risultati delle recenti operazioni condotte contro l'ala economica di cosa nostra - che hanno svelato nuove connivenze tra imprenditori e funzionari pubblici con profitti per decine di miliardi - sia dal monitoraggio svolto da appositi gruppi di lavoro sulle opere concernenti l'Alta Velocità o l'intero progetto del porto di Gioia Tauro.

L'estorsione, gestita con le formule intimidatorie tipiche del racket, e l'usura, praticata con moduli diversamente articolati in cui l'inserimento del crimine organizzato può non risultare immediatamente riconoscibile, rimangono fonti primarie per l'approvvigionamento di liquidità e per l'appropriazione di imprese commerciali e produttive, nonché l'espressione del predominio criminale sul territorio.

Va comunque sottolineato che i fenomeni in parola prosperano anche in regioni dove la criminalità organizzata non manifesta la sua piena virulenza, a dimostrazione del fatto che tali attività vengono praticate anche dalla c.d. criminalità comune.

Estremamente meritoria in tale ambito è l'opera svolta dalle associazioni di categoria e antiracket, anche attraverso la promozione di convegni, conferenze ed iniziative di sensibilizzazione sociale e di solidarietà con le forze dell'ordine.

Tema di particolare attualità è rappresentato dalle cosiddette "ecomafie". L'inserimento della criminalità organizzata in settori imprenditoriali caratterizzati da un'elevata lesività ambientale, oltre a permettere la realizzazione di enormi profitti illeciti, minaccia congiuntamente sia la tutela dell'ambiente che la libertà d'impresa; in conseguenza dei rischi delineati, le attività riconducibili ai menzionati interessi malavitosi e le potenzialità dei relativi traffici sono costantemente oggetto di un'attenta considerazione, specie sotto il profilo dell'azione preventiva.

I risultati della specifica azione di contrasto condotta dagli organismi di polizia dimostrano che le regioni maggiormente interessate da tale fenomeno sono quelle meridionali, e particolarmente quelle a più alta incidenza di criminalità.

Tra l'altro, il sud del Paese, già connotato da una produzione di rifiuti urbani ed industriali che non trova un'adeguata possibilità di smaltimento, risulta destinatario, da almeno dieci anni, di un costante flusso di rifiuti provenienti dalle regioni centro-settentrionali, che viene per lo più convogliato in discariche illegali.

Infine, non va sottaciuto che, come posto in luce dalle risultanze investigative, accanto alla grande criminalità autoctona vanno assumendo un ruolo sempre più importante i **gruppi delinquenziali stranieri** i quali,

costituiti per lo più su base etnica (albanesi, nigeriani, cinesi ecc.) e alimentati dal continuo flusso migratorio, sono attivi nelle grandi metropoli del centro nord, ma anche nelle aree rurali e metropolitane del sud.

Essi tendono ad acquisire autonomia operativa e dimensione anche stanziale (perfino all'interno delle aree a tradizionale presenza mafiosa), allargando il loro raggio d'azione dalle attività illecite marginali a quelle più complesse, che richiedono collegamenti a livello internazionale ed integrazione anche nel tessuto socio-criminale (traffici di droga, armi, sfruttamento dell'immigrazione clandestina, caporalato, riciclaggio, truffe, contraffazione, ecc.).

L'attività di intelligence e l'analisi dei risultati operativi hanno confermato che, come precedentemente ipotizzato, il traffico di esseri umani verso l'Italia o altri Paesi dell'Europa è frutto dell'attenta regia di potenti organizzazioni criminose transnazionali, le quali gestiscono la lucrosa attività in modo manageriale.

Molteplici ambiti investigativi hanno rivelato la presenza in Italia di cellule operative delle maggiori organizzazioni criminali straniere attive a livello internazionale: la mafia albanese, le "triadi" cinesi e la c.d. "mafia russa".

Considerando le loro caratteristiche, tali organizzazioni criminali possono essere, sostanzialmente, paragonate a quelle di stampo mafioso. Infatti, operano su scala internazionale con enormi mezzi ed esercitano un forte potere intimidatorio nei confronti dei membri delle comunità di connazionali.

Sulla base delle più recenti acquisizioni informative e dei risultati conseguiti, la malavita albanese operante in Italia può ormai essere considerata come fenomeno di criminalità evoluta. La stessa ha, infatti, sensibilmente accresciuto la propria potenzialità ed affinato le capacità operative, espandendosi sul territorio nazionale, anche in zone fino a

qualche tempo fa immuni o, comunque, scarsamente interessate dal fenomeno, quali ad esempio la Campania, attraverso l'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione di connazionali e il traffico di sostanze stupefacenti e di armi.

La criminalità di **origine cinese**, al momento, si esplica in Italia prevalentemente nel controllo dell'immigrazione clandestina di connazionali e nello sfruttamento degli stessi; in pratica, i clandestini cinesi vengono "assistiti", in ogni fase del trasferimento, da emissari delle organizzazioni criminali e, una volta giunti nelle località di destinazione, sono "presi in carico" da esponenti del sodalizio, regolarmente stanziati nel nostro Paese, che li sfruttano nel "lavoro nero" nei ristoranti, nei laboratori tessili e di pelletteria, gestiti da altri connazionali, fino a quando non hanno completamente saldato il debito contratto per l'effettuazione del viaggio.

La **criminalità russa**, definita solitamente mafia russa, è emersa prepotentemente nel panorama italiano della malavita associata, creandosi notevoli spazi. Le principali attività sono il contrabbando, le frodi sugli aiuti occidentali e sul commercio con l'estero, i sequestri di persona, lo sfruttamento della prostituzione, l'estorsione nei confronti di commercianti, il controllo di ristoranti e casinò, il traffico di denaro falso e di stupefacenti.

Altri raggruppamenti criminali su base etnica, quali i nigeriani e i rumeni, che pure gestiscono attività illecite sul territorio italiano, operano come entità almeno in parte avulse dallo scenario della delinquenza endogena.

L'attività svolta nel 1998 contro la criminalità organizzata, in particolare di tipo mafioso, sia nel territorio nazionale che in ambito internazionale, ha consentito il raggiungimento di notevoli risultati, essendo stati disarticolati sodalizi di elevata capacità criminale.

In Sicilia sono state segnalate all'Autorità giudiziaria **83** associazioni di tipo mafioso, con il perseguimento di **1.449** affiliati; in Calabria le

cosche disarticolate sono state **38**, con il perseguimento di **679** adepti; in Campania sono state neutralizzate **26** associazioni camorristiche con la denuncia di **305** aderenti. Nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata in Puglia e, in particolare, alla "nuova sacra corona unita", sono state individuate **10** associazioni, con il perseguimento di **117** affiliati.

Al di fuori delle quattro c.d. "regioni a rischio", sono state individuate altre **30** associazioni di tipo mafioso, con il deferimento all'Autorità giudiziaria di **260** soggetti.

Le indagini condotte dalle strutture investigative hanno permesso, nel 1998, di individuare e di assicurare alla giustizia **8.265** persone nei cui confronti pendevano provvedimenti restrittivi.

La cattura dei latitanti si conferma tra gli obiettivi centrali delle strategie del "Sistema Sicurezza", sia per l'effetto disgregante nei confronti delle strutture criminali di appartenenza sia per il clima di fiducia che l'arresto dei responsabili di gravi fatti delittuosi alimenta nelle collettività più esposte ai fenomeni criminosi.

I **latitanti** particolarmente pericolosi catturati nell'arco del '98 sono stati **387** (71 all'estero e 316 in Italia), di cui 310 affiliati ai sodalizi delinquenziali della mafia, 'ndrangheta, camorra, criminalità pugliese. Di essi, complessivamente, **8**, di cui 2 arrestati all'estero, erano inseriti nel "programma speciale" dei 30 latitanti di massima pericolosità (Vito Vitale, Giuseppe Guastella, Tullio Mariano Troia, Pino Cannarata e Diego Burfatta, tutti appartenenti alla mafia, Francesco Schiavone appartenente alla camorra, Sebastiano Gaddone e Giovanni Farina ricercati per sequestro di persona a scopo estorsivo); altri **56**, di cui 17 catturati all'estero, erano invece annoverati nell'opuscolo dei 500 più pericolosi (di essi 14 appartenenti alla mafia, 23 alla camorra, 15 alla 'ndrangheta, 1 alla criminalità pugliese, 2 ricercati per sequestro di persona e 1 per altri gravi delitti).

Tuttavia, le esperienze sin qui acquisite hanno dimostrato che la detenzione può non essere sufficiente per rescindere il rapporto tra soggetti ristretti e mondo esterno, obiettivo tanto più importante quanto maggiore è la caratura criminale del detenuto; al riguardo, lo strumento più adeguato allo scopo continua ad essere il **regime detentivo differenziato**, operativo fino al 31 dicembre 1999.

Altro momento significativo nella strategia globale di contrasto al fenomeno mafioso rimane l'utilizzo processuale delle dichiarazioni dei **"collaboratori di giustizia"**.

Al 31 dicembre 1998 i collaboratori affidati alla gestione del Servizio Centrale di protezione presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale erano **1.126** (370 affiliati alla mafia, 210 alla camorra, 159 alla 'ndrangheta, 94 a sodalizi pugliesi, 234 ad altre organizzazioni criminali e 59 testimoni di gravi eventi delittuosi) e **4.166** loro familiari.

Al riguardo, non può non evidenziarsi che il già realizzato adeguamento delle specifiche emanazioni territoriali interforze, articolate in 14 Nuclei operativi, ha consentito un elevato standard di risposta istituzionale alle notevoli esigenze connesse alle misure di tutela ed assistenza dei collaboratori.

Per quanto concerne i sequestri di persona a scopo estorsivo, altri reati tipici della malavita associata, legata a particolari culture criminali, non sono stati consumati nuovi episodi; peraltro, alla luce di taluni tentativi registrati in Sardegna, è da ritenersi che tale fenomeno sia ancora attuale negli ambienti delinquenziali tradizionalmente interessati, benché pesantemente condizionato dall'attività preventiva e repressiva svolta dalle Forze dell'Ordine nello specifico settore.

Tra l'altro, il 1998 ha visto concludersi positivamente i due episodi verificatisi nell'anno precedente.

Giuseppe Soffiantini, rapito a Manerbio (BS) il 17 giugno 1997 è stato rilasciato il 9 febbraio 1998 nei pressi di Firenze.

Per questo sequestro, oltre alle 7 persone già tratte in arresto nel 1997, nel corso del '98 sono stati effettuati ulteriori 7 arresti ed altre 3 persone sono state denunciate in stato di libertà; tra gli arrestati spicca il nominativo del latitante sardo Giovanni Farina, individuato nell'agosto 1998 in Australia. E' stata, inoltre, sequestrata quasi l'intera somma del riscatto. Fervono, infine, le ricerche di Attilio Cubeddu, unico indagato ancora da catturare.

Alessandra Sgarella, sequestrata a Milano il 12 dicembre 1997 è stata rilasciata il 4 settembre 1998 a Locri (RC); per questo sequestro nel giugno 1998 sono state tratte in arresto dalla Polizia di Stato 7 persone di origine calabrese.

La ricerca di pericolosi latitanti comunque implicati in sequestri di persona a scopo estorsivo ha portato, nel 1998, all'arresto di 7 persone, di cui 2 inserite nel Programma Speciale (il già citato Farina e Sebastiano Gaddone) e 2 (Giuseppe Mammoliti e Luciano Gregoriani) inseriti nell'elenco dei 500 latitanti più pericolosi.

E' proseguita, infine, con continuità ed incisività, l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati; in applicazione della normativa antimafia, nel 1998, sono stati **sequestrati** sul territorio nazionale 1.402 beni, mentre l'Autorità Giudiziaria ha disposto la **confisca** di 1.190 cespiti.

Parte seconda

Attività' delle Forze di polizia nell'anno 1998

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

Attività interforze

In un contesto internazionale fortemente caratterizzato da una crescita esponenziale della complessità delle fenomenologie delinquenziali, favorite dalla globalizzazione dei mercati finanziari e dalla possibilità di comunicare e negoziare in modo sempre più veloce, gli Organismi di Polizia Criminale svolgono una costante opera di ricerca per l'elaborazione di strategie in grado di costituire un efficace contrasto al dilagare delle attività delittuose, forse meno efferate nelle loro manifestazioni oggettive, ma egualmente in grado di determinare gravissimi effetti distorsivi sulle dinamiche che sovrintendono all'armonico e legale sviluppo delle società.

In tale quadro, variegato e disomogeneo nelle sue rappresentazioni e nella particolarità degli interessi aggrediti, sempre più avvertita è la necessità di ottimizzare al massimo la resa d'ogni risorsa destinata alla tutela e alla garanzia dell'esercizio delle libertà fondamentali dei cittadini.

Particolarmente significativa e intensa, al riguardo, è stata l'azione dispiegata dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza per rendere concreto il principio dell'unicità del fine ultimo d'ogni attività posta in essere da ciascuna Forza di polizia nel perseguimento dei propri compiti istituzionali; e questo nella convinzione che la fattiva ed operosa collaborazione degli Organismi deputati alla prevenzione ed alla repressione dei reati possa realizzare un effetto moltiplicatore delle energie disponibili ed essere foriera di sempre maggiori e qualificati risultati nella lotta alle criminalità.

Le Forze di polizia, in particolare, sono state protagoniste per la definizione delle strategie necessarie per perseguire tali intenti ed hanno trovato, nella sede propria dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di polizia, il luogo ove poter procedere al

confronto dialettico dei rispettivi orientamenti per la ricerca e l'impostazione di programmi articolati e complessi tendenti a sviluppare nuove modalità, organizzative ed operative, per il loro impiego sul territorio in un'ottica che favorisca la realizzazione di quell'istanza coordinamentale fortemente proveniente dalla società civile e di cui si sono fatti interpreti le Forze politiche e gli Organi di Governo.

Il 1998 è stato un anno particolarmente significativo per lo sviluppo delle strategie organizzative da attuare al fine di realizzare, nel rispetto del pluralismo di ciascuna Forza di polizia, i presupposti di un maggiore e più condiviso coordinamento tra gli Organi di polizia, esigenza questa coralmemente avvertita quale misura in grado di evitare ogni possibile sovrapposizione di attività e di consentire il perseguimento, anche in quest'ambito, dei principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione della Pubblica Amministrazione.

E' possibile affermare che il 1998 rappresenti il momento di arrivo di una nuova filosofia, sviluppatasi dalle analisi e dagli studi dialetticamente condotti dalle Forze di polizia nel corso dei due anni precedenti, ed allo stesso tempo il punto di avvio delle procedure necessarie per la predisposizione di strumenti ritenuti idonei a favorire il perseguimento degli obiettivi.

Il 25 marzo del 1998, infatti, il Ministro dell'Interno ha emanato quattro direttive, concernenti rispettivamente la riqualificazione dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di polizia, il coordinamento e la direzione unitaria delle Forze di polizia, il coordinamento e i servizi di ordine e sicurezza pubblica sul mare, le modalità di conferimento degli incarichi di vertice e dirigenziali negli Uffici Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

A quelle citate si aggiunge un'altra direttiva relativa all'organizzazione dei servizi centrali ed interprovinciali di cui all'art.12 del decreto legge n.152 del 1991.

Le quattro direttive afferenti l'esercizio della funzione di coordinamento coniugano gli obiettivi imposti dalla nuova politica di bilancio, che punta a realizzare l'ottimizzazione della spesa pubblica, con l'esigenza di razionalizzare l'impiego delle Forze di polizia sul territorio, approntando, a tal fine, nuove misure organizzative per il rilancio dell'attività di pianificazione attribuita all'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia.

Al citato Ufficio è riconfermato un ruolo di strategica importanza per la garanzia del mantenimento degli equilibri sottesi allo sviluppo dei rapporti tra le Forze di polizia, indispensabile presupposto per la evoluzione di progettualità, unanimemente condivise, che possano avvalersi di nuovi strumenti di coordinamento individuati per le specifiche finalità.

Ai medesimi principi è ispirata anche la direttiva sulla riorganizzazione dei Servizi centrali e interprovinciali delle Forze di polizia, previsti dall'art.12 del decreto legge n.152 del 1991, con la quale si persegue, principalmente, il duplice obiettivo di evitare possibili duplicazioni e sovrapposizioni nelle attività di indagine, non solo tra le Forze di polizia, ma anche tra le loro stesse articolazioni, nonché di favorire l'instaurarsi di un circolo virtuoso che consenta la veloce diffusione, tra il personale, della conoscenza delle più moderne metodologie d'indagine e moltiplicare, in tal modo, il potenziale investigativo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

E' di chiara evidenza che l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di polizia, già da tempo impegnato nel perseguimento di tali fondamentali obiettivi, ha costituito, ancor più nel corso dell'anno di riferimento, punto di snodo delle attività che hanno permesso il favorevole esito di tali iniziative.

Infatti, all'intensa attività sviluppata nel corso del 1997 per ben definire i contenuti e i principi organizzativi di una moderna ed efficace

azione di coordinamento, è seguito, nel 1998, l'impegno, certamente non lieve, profuso nella ricerca, d'intesa con le Forze di polizia, di ogni concreto strumento in grado di perfezionare la struttura dell'Ufficio per renderla maggiormente funzionale al perseguimento dei propri obiettivi.

L'attività svolta per definire lo schema del provvedimento interministeriale concernente la riorganizzazione dell'Ufficio medesimo, sulla scorta di quanto previsto nella relativa direttiva ministeriale del 25 marzo 1998, ha contrassegnato, in un certo modo, trasversalmente tutte le altre, egualmente finalizzate a porre solide radici sulle quali far attecchire lo sviluppo di una nuova filosofia fondata su un approccio moderno e convinto alle tematiche del coordinamento delle Forze di polizia.

In un clima proficuamente collaborativo è stata disegnata la nuova struttura organizzativa dell'Ufficio e si è proceduto all'analitica individuazione dei compiti, nonché delle modalità di attribuzione dei relativi incarichi dirigenziali, per i quali ultimi si è fatto riferimento ai principi introdotti dal ricordato D.M. del 25 marzo 1998, recante le direttive per la determinazione dei criteri per il conferimento degli incarichi dirigenziali negli uffici interforze.

Nell'ottica di procedere ad un sempre più puntuale e mirato adeguamento tecnologico delle dotazioni logistiche delle Forze di polizia è stata, inoltre, avviata una profonda riflessione sulle esigenze connesse al perseguimento degli obiettivi dell'azione di Pubblica Sicurezza, globalmente intesa, e sulle modalità di impiego delle risorse finanziarie destinate allo scopo.

Anche in questo campo l'obiettivo che si persegue è quello di porre in essere ogni opportuna strategia in grado di realizzare economie nella gestione delle risorse umane e materiali la cui sintesi operativa deve comunque essere in grado di tendere al continuo aggiornamento dell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali che, a loro volta, si avvalgono di mezzi sempre più sofisticati.

In ambito interforze, in tema di aggiornamento e globalizzazione dell'azione di contrasto, va sottolineato l'impegno dipartimentale per la identificazione di strategie, obiettivi e programmi per una più elevata sicurezza di vaste aree del Paese da sottoporre alla Commissione europea, per la attivazione dei fondi strutturali comunitari.

La finalità concreta è quella di realizzare un articolato programma operativo — da ricomprendere nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000 - 2006 — per replicare ed amplificare la portata degli effetti positivi già perseguiti con il progetto "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia".

L'obiettivo di una pianificata razionalizzazione di interventi è stato ben focalizzato, sotto altri aspetti operativi, anche nell'ambito del Gruppo di lavoro interministeriale istituito per l'esame degli aspetti relativi all'organizzazione delle risorse umane e materiali delle Sezioni di Polizia Giudiziaria.

Il Gruppo di lavoro sta procedendo, infatti, ad una rigorosa analisi di ogni aspetto connesso alla gestione del personale e dei mezzi assegnati ai predetti uffici, al fine di verificarne sia le ulteriori esigenze, sia la possibilità di adottare nuove misure per rendere più agevole, tempestiva ed efficace la loro azione.

L'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di polizia ha anche contribuito, con propri rappresentanti, allo sviluppo dei lavori di un Gruppo appositamente istituito nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, per lo studio e l'elaborazione delle linee per la riorganizzazione della Direzione Centrale dei Servizi Tecnico-Logistici e della Gestione Patrimoniale e per la formulazione del conseguente provvedimento interministeriale.

Nel primo semestre dell'anno sono state, altresì, indette numerose riunioni per definire, anche d'intesa con le Autorità locali di Pubblica

Sicurezza, le modalità di avvicendamento, con personale delle Forze di polizia, dei Militari impiegati nell'operazione "Vespri Siciliani" ancora stanziati nell'ambito delle province di Palermo, Catania, Messina e Caltanissetta, entro il termine, legislativamente previsto, del 30 giugno.

Analoghe attività sono state svolte per la conclusione dell'operazione "Partenope 2" che, come è noto, ha interessato la provincia di Napoli.

Si sono conclusi, nel 1998, i lavori dell'apposito Gruppo istituito per elaborare le linee di riforma del Regolamento della Scuola di Perfezionamento delle Forze di polizia.

L'occasione è stata propizia per ultimare l'approfondita analisi svolta sulle attività didattiche nelle quali è impegnata la Scuola ed evidenziarne le possibilità di sviluppo per soddisfare le esigenze di aggiornamento e rilancio della peculiare e delicata funzione della formazione del personale delle Forze di polizia nello specifico settore del coordinamento interforze.

I risultati di quest'attività, nelle more della ridefinizione tecnica del Regolamento, hanno comunque permesso, già nel corso del 1998, l'istituzione dei Corsi di aggiornamento per Commissari-Commissari Capo e Capitani-Maggiori, o qualifiche equiparate, sulle materie che riguardano più specificamente l'esercizio della funzione di coordinamento.

In tema di formazione interforze, nel corso del 1998 si è svolto presso la suindicata Scuola il XIII Corso di Alta Formazione, al quale hanno partecipato 24 tra Funzionari ed Ufficiali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia Penitenziaria.

La Scuola di Perfezionamento, va sottolineato, svolge una funzione insostituibile concorrendo a promuovere quella "cultura" del coordinamento che costituisce il necessario collante per far sentire le Forze di polizia partecipi ad un progetto unitario e comune. La formazione

interforze riveste così un ruolo di straordinaria importanza, che si riverbera positivamente sull'operatività futura.

Particolare attenzione è stata dedicata all'esame delle relazioni richieste ai Prefetti dal Ministro dell'Interno sulla dislocazione ed utilizzazione delle Forze di polizia, al fine di poter effettuare un monitoraggio del livello della sicurezza pubblica delle province. Si è intervenuti per rinsaldare i rapporti di solida collaborazione tra le Forze di polizia in quelle province dove si è avuto modo di riscontrare anche minime disarmonie nei rapporti tra le stesse, interventi necessari per lo sviluppo di una politica della sicurezza al riparo da possibili rischi di incomprensioni.

Altro settore che ha richiesto un'attenta e sensibile attività di osservazione e valutazione è stato quello relativo alle nuove forme di collaborazione offerta dalle realtà municipali che si sono concretizzate nei "protocolli di intesa" la cui filosofia è finalizzata a realizzare, anche in prospettiva, migliori sinergie nella gestione della sicurezza tra le Polizie municipali e le Forze di polizia, e ciò al fine di attuare una più incisiva azione di prevenzione e di contrasto ai fenomeni delinquenziali che si verificano nel territorio delle città metropolitane.

Questi accordi — che assumono contenuti piuttosto vari, in relazione agli scopi primari da conseguire — costituiscono ormai il segno tangibile di una *sicurezza partecipata* che si sta affermando come risposta ulteriore alle istanze provenienti dalla collettività.

In una visione unitaria ed omogenea si è provveduto altresì all'esame di numerosi disegni di legge concernenti le Forze di polizia o alcune di esse. Il filo conduttore è stato quello di considerare pariteticamente per tutte le Forze le nuove istanze emergenti, al fine di trasfondere l'idem sentire dipartimentale nelle nuove normative del settore, con benefiche ricadute — in prospettiva — in termini di razionalizzazione giuridica e nella concreta azione di coordinamento.

In vista dei prossimi impegni giubilari, particolare interesse è stato prestato in sede interforze alle problematiche relative all'impiego dei fondi resisi disponibili, nonché all'individuazione dei criteri per l'ottimale accasermamento dei consistenti rinforzi di uomini che verranno aggregati per il concorso nei servizi di ordine e sicurezza pubblica nelle città dove sarà più intenso l'afflusso dei pellegrini.

Anche nell'ammodernamento tecnologico l'anno 1998 annovera una intensa attività del Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed, in particolare, del **Centro Elaborazione Dati** interforze, che si è sviluppata secondo le seguenti direttrici:

- prosecuzione del progetto di ristrutturazione della Banca Dati;
- completamento del sistema di informatizzazione del modello 165-ISTAT.

E' da segnalare il sensibile avanzamento dei lavori del progetto **SDI** (Sistema di Indagine) che entro il 1999 dovrebbe raggiungere la completa operatività, trasformando radicalmente il sistema informativo della Banca Dati Interforze.

Il progetto prevede una diversa e più moderna organizzazione tecnica delle informazioni di interesse per le Forze di polizia, basata su strutture relazionali; esse si caratterizzano, da un lato, per una migliore accessibilità dei dati e, dall'altro, per la loro completezza che consente l'utilizzo delle informazioni sia dal punto di vista strettamente operativo, sia da quello investigativo, sia da quello "speculativo", potendosi ottenere con facilità qualsiasi tipo di analisi dei dati e di elaborazioni statistiche finalizzate a documentare il livello decisionale.

Inoltre, è stata sviluppata la nuova tecnologia "intranet", accanto a quella più tradizionale già utilizzata, che permetterà anche elaborazioni di tipo multimediale fornendo, ai terminali delle Forze di polizia appositamente attrezzati, informazioni non solo di tipo alfa-numerico, ma anche quelle relative alle immagini e alle foto.

Le tipologie delle informazioni rilevate prevedono anche quelle sugli “eventi”, oggi non presenti in Banca Dati, e ad esse saranno legate quelle sulle persone e sugli oggetti.

L'aggiornamento delle informazioni memorizzate negli schedari e negli archivi della Banca Dati - che attualmente è di esclusiva competenza delle Questure - sarà esteso a tutti gli Uffici e Comandi di ciascuna Forza di polizia, realizzando, così, il principio che il “proprietario” del dato è l'unico competente a segnalarlo alla Banca Dati ed a cancellarlo (quando ritenuto non più valido) e che l'informazione deve essere “raccolta” nel momento stesso in cui si produce.

Ciò ha comportato la predisposizione di un vasto e complesso piano di aggiornamento professionale del personale delle Forze di polizia da eseguire presso gli Istituti di Istruzione delle stesse e che riguarderà, come primo impatto, circa 11.000 operatori.

E' stato sviluppato contemporaneamente un progetto collaterale per garantire la sicurezza degli accessi alla Banca Dati, che prevede l'individuazione di responsabili a livello CED, a livello Comandi Generali delle varie Forze di polizia e a livello periferico, e la distribuzione di “password” a ciascun operatore, risultando così garantiti la possibilità di risalire sempre alla identificazione del soggetto che ha immesso o che ha cancellato o che ha consultato una determinata informazione.

Si è infine predisposto il sistema per trasferire i dati attualmente presenti negli archivi elettronici centrali in quelli di nuova concezione e si è iniziata l'attività per aggiornare gli ambienti tecnici al fine di renderli compatibili con il nuovo millennio (problematiche dell'anno 2000).

Per l'informatizzazione del “modello 165”, che rileva gli eventi criminosi che vengono “trattati” dalle Forze di polizia su tutto il territorio nazionale, strumento questo indispensabile per un capillare monitoraggio delle fenomenologie criminali, è stato curato ogni aspetto connesso alla

distribuzione della nuova procedura presso gli Uffici periferici delle Forze di polizia. E' appena il caso di sottolineare che tale nuovo sistema di rilevazione statistico consentirà di disporre di informazioni, provenienti dalla periferia, in tempo reale.

Dette informazioni non si limiteranno alla semplice rilevazione dell'evento, ma riguarderanno anche gli autori e le vittime del reato nonché, se conosciuti, il luogo e il tempo in cui si è consumato il delitto.

La rilevazione viene effettuata, mediante terminali elettronici, in tempi immediatamente successivi alla prima informativa all'Autorità Giudiziaria e l'elenco delle fattispecie delittuose oggetto di rilevazione è stato ampliato con ipotesi previste da recenti disposizioni normative (prostituzione minorile, pornografia minorile, turismo sessuale a danno di minori, reati ambientali, ecc.).

Negli ultimi mesi del 1998 la sperimentazione del progetto si è conclusa, con esiti positivi, nelle province pilota di Genova, Terni e Latina, mentre a decorrere dal 1° gennaio 1999 il nuovo sistema sarà operativo su tutto il territorio nazionale.

Conseguenza della legge 675/1996, il contenzioso ha subito un sensibile incremento nel corso del 1998. Le istanze di ricorso amministrativo sono state 1.268, con un aumento percentuale di circa il 140%; si rileva invece una diminuzione dei ricorsi speciali innanzi al Tribunale Civile.

Per quanto concerne l'utilizzo delle risorse informatiche della Banca Dati da parte delle Forze di polizia, si segnala un incremento di quasi il 20% dei videoterminali gestiti dal Centro Elaborazione Dati, appartenenti soprattutto all'Arma dei Carabinieri (Compagnie) e alla Polizia di Stato (Uffici di frontiera).

Infine, in riferimento al flusso messaggistico sono stati registrati circa 50 milioni di accessi agli schedari di polizia, con un particolare incremento del 6,6% dei messaggi di aggiornamento.

Alla ottimizzazione del sistema informatico del Dipartimento ha corrisposto una parallela evoluzione qualitativa dell'azione di contrasto interforze.

Nel 1998 l'attività interforze antidroga ha colto i frutti di una strategia che ha saputo affinare progressivamente i suoi strumenti al mutare dei dati di realtà.

I positivi riscontri operativi conseguiti dalle Forze di polizia sul territorio nazionale, sono stati, in sintesi, i seguenti:

A Sequestri di:

eroina	kg.	693,780
cocaina	kg.	2.141,173
cannabis (tot.)	kg.	53.915,896
. hashish	kg.	14.533,590
. marijuana	kg.	38.482,306
. piante	n.	190.240
anfetaminici:		
. in polvere	kg.	0,506
. in dosi	n.	1.951
. ecstasy (pastiglie)	n.	129.777
L.S.D. (pastiglie)	n.	9.752
altre sostanze		
. in polvere	kg.	272,684
. in dosi	kg.	26.319

B	Operazioni contro il traffico e lo spaccio di stupefacenti:	21.111
C	Persone oggetto di informativa di polizia giudiziaria:	33.177
D	Decessi per abuso di sostanze stupefacenti:	830

L'analisi statistica rispetto al precedente anno 1997 consente le seguenti valutazioni:

- l'attività di contrasto, condotta nel 1998 dalle Forze di polizia in Italia, ha consentito di scompaginare numerose organizzazioni criminali con contestuale intercettazione di ingenti carichi di droga e cattura di personaggi di grande rilievo;
- nel corso del 1998 si è verificato un significativo incremento delle operazioni contro il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti;
- si è registrata una lieve flessione nel numero dei decessi da abuso di sostanze stupefacenti (974 nel 1997);
- è confermata la tendenza alla diversificazione della domanda, orientata verso le sostanze stimolanti, eccitanti ed allucinogene, con un ulteriore incremento della diffusione delle droghe sintetiche;
- i sequestri di eroina e cocaina registrano un incremento;
- l'andamento dei sequestri di cannabis si è stabilizzato su notevoli quantitativi ed è da porsi in correlazione al flusso migratorio verso la regione Puglia;
- si sottolinea la generale tendenza, già evidenziatasi lo scorso anno, ad un incremento qualitativo del livello organizzativo e dello spessore criminale di trafficanti extracomunitari, dato che ha trovato conferma dall'analisi delle più recenti operazioni antidroga.

Tra le tante attività antidroga poste in essere nell'anno 1998 vanno ricordate, tra quelle di maggiore rilievo e che hanno interessato diversi

Stati, le operazioni “Hole”, “Gecikme”, “Ariete Uno”, “Farol”, concluse con l’emissione di **125** ordinanze di custodia cautelare, **32** arresti ed il sequestro di ingentissimi quantitativi di sostanze stupefacenti.

L’attività antidroga non esaurisce però l’azione di contrasto complessivamente svolta dagli Organismi interforze nel 1998.

Per quanto attiene al **rintraccio** ed alla **estradizione** dei catturandi, il Dipartimento si è concretamente impegnato, di concerto con i Dicasteri interessati, sia nella ricerca che nel mantenere uno stretto collegamento con i competenti organi italiani e stranieri nella fase estradizionale.

I ricercati hanno formato oggetto di apposite “diffusioni internazionali” grazie alle quali in molti casi si è potuto pervenire alla loro cattura, con il supporto delle polizie dei Paesi ove gli stessi avevano trovato rifugio.

Contestualmente, sono stati rintracciati e tratti in arresto cittadini stranieri che, colpiti da provvedimenti restrittivi, erano stati segnalati dagli organi di polizia dei rispettivi Paesi.

Nel corso del 1998 sono stati operati **185** arresti (58 in Italia ai fini estradizionali verso l’estero) ed intraprese **221** procedure estradizionali (79 verso l’estero).

Nel settore del **falso nummario**, il Dipartimento ha svolto una articolata e costante collaborazione con le omologhe polizie di altri Paesi, oltre che con rappresentanti di istituti ed associazioni bancarie, partecipando alle Riunioni di Lavoro degli esperti inerenti alla falsificazione della Moneta Unica Europea, organizzate allo scopo di individuare gli strumenti necessari per la tutela dell’Euro, in vista di possibili, future contraffazioni.

Anche nel settore delle **opere d'arte** sottratte, è stata svolta dal Dipartimento una specifica attività di contrasto; sono state, tra l'altro, diramate le ricerche, in campo internazionale, di tutte le opere o gli oggetti d'arte trafugati in Italia da Chiese, Musei, Pinacoteche o collezioni private.

Inversamente, per quanto concerne le segnalazioni di furti perpetrati all'estero, provenienti dal Segretariato Generale o dalle polizie di altri Paesi, le relative ricerche sono state estese in tutto il territorio nazionale, attraverso apposite circolari e l'inserimento di specifici avvisi sul Bollettino delle Ricerche.

Inoltre, sono state realizzate molteplici indagini e riunioni tese ad individuare il "modus operandi" di sodalizi criminali che gestiscono il traffico di **auto rubate**, fenomeno in forte espansione in Europa e nel Medio Oriente.

Personale qualificato, addetto al settore, ha preso parte, nel corso del 1998, ad una serie di riunioni info-operative tenutesi con le polizie di Sofia, Varsavia, Nizza, Stoccolma, Lione, Lisbona, Madrid.

Per quanto concerne il quadro delle attività di investigazione preventiva e di contrasto, riferite alla criminalità organizzata in genere, compiute dagli Organismi interforze si è già riferito nel capitolo 4 della prima parte del presente volume, come pure si è accennato in precedenza all'importanza dell'utilizzo processuale delle dichiarazioni dei **collaboratori di giustizia**, il cui contributo ha costituito un elemento rilevante per la positiva conduzione di numerose inchieste.

Per quanto attiene ai collaboratori di giustizia, vale la pena di ricordare che al nostro Paese viene riconosciuta una vera e propria *leadership*, almeno in ambito europeo, e ciò in relazione all'esistenza di una normativa specifica, di un apparato organizzativo adeguato alle esigenze del fenomeno, di personale fornito di una consolidata esperienza

professionale, il cui miglior riconoscimento è dato proprio dalle continue richieste dall'estero di informazioni sul funzionamento del sistema stesso.

Giova, tra l'altro, sottolineare sul punto come anche il Consiglio d'Europa consideri quello dei collaboratori di giustizia uno strumento ormai irrinunciabile per gli ordinamenti giuridici continentali, attesa la Risoluzione del 20 dicembre 1996 con la quale i Paesi dell'Unione sono stati invitati a creare sistemi per la protezione e l'assistenza delle persone che sono esposte a pericolo per effetto delle dichiarazioni rese agli Organi inquirenti, nonché ad agevolare l'assistenza giudiziaria nella lotta alla criminalità organizzata internazionale nel caso si tratti di collaboratori di giustizia.

Nell'ambito di tali iniziative, una delegazione del Dipartimento si è recata nel giugno del 1998 in Spagna per approfondire alcuni aspetti delle problematiche in materia di protezione, in vista di possibili accordi di cooperazione.

Nell'ottobre del 1998, sotto il patrocinio del Consiglio d'Europa, si è tenuto a Bratislava (Slovacchia) un incontro con gli Organi di polizia di quel Paese, sul tema della protezione dei testimoni.

Inoltre, durante il 1998, il Dipartimento si è occupato di coordinare gli accompagnamenti dei collaboratori per gli impegni di giustizia, comunicandoli alle Forze di polizia territoriali incaricate delle modalità operative, ed ha provveduto all'organizzazione di circa 16.000 appuntamenti dibattimentali.

E' stata anche curata l'organizzazione, sotto il profilo tutorio, delle cd. "videoconferenze", effettuate tramite il collegamento audiovisivo a distanza tra il luogo ove si celebra l'udienza e quello segreto dove si trova il collaboratore.

Sono state adottate particolari iniziative in favore dei testimoni, a causa della diversità specifica di questi ultimi rispetto ai collaboratori provenienti dal mondo del crimine.

In tale ottica, anche al fine di incentivare la volontà collaborativa, è stata istituita presso gli Uffici del Dipartimento una apposita Sezione che cura, in via esclusiva, la posizione dei testimoni fin dal loro ingresso nel mondo della protezione, ed è stato predisposto ed approvato, dalla Commissione Centrale ex art. 10 L.82/91, il testo di un programma speciale di protezione per tali soggetti.

Anche in **ambito internazionale** il Dipartimento, attraverso i propri Organismi interforze, ha dispiegato una attività multiforme, foriera di concrete, positive realizzazioni.

Più in dettaglio, nell'ambito della **cooperazione comunitaria**, sono stati registrati i seguenti risultati:

- adozione di un'azione comune relativa alla punibilità della partecipazione ad un'organizzazione criminale negli Stati Membri dell'Unione Europea;
- adozione di un'azione comune sulla corruzione nel settore privato;
- adozione di un'azione comune per la lotta contro la pornografia infantile su Internet;
- adozione di una Risoluzione del Consiglio sulla prevenzione della criminalità organizzata in relazione all'elaborazione di una strategia globale per la sua repressione;
- approvazione del rapporto sulla criminalità organizzata per il 1997.

Sono stati seguiti i lavori del Gruppo Multidisciplinare sulla Criminalità Organizzata, che ha visto impegnati funzionari del Dipartimento di pubblica sicurezza e del Ministero di Grazia e Giustizia.

Particolare attenzione è stata riservata, altresì, ai preparativi per l'ampliamento dell'U.E. nel settore Giustizia e Affari Interni; nel Consiglio JAI del 3 e 4 dicembre 1998 è stato adottato un piano d'azione del Consiglio e della Commissione sull'istituzione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, che indica come attuare le nuove disposizioni del Trattato di Amsterdam.

Con riferimento alla cooperazione tra le Forze di polizia sono proseguiti i lavori in materia di formazione, tecniche di polizia scientifica, intercettazione delle comunicazioni, falsificazione dell'euro, crittografia.

Nell'ambito dei lavori comunitari, specifica attenzione è stata dedicata, inoltre, all'Europol. La Convenzione Europol è stata ratificata da tutti gli Stati membri dell'U.E. ed è entrata in vigore il 1° ottobre 1998.

E' da segnalare che è stato raggiunto un accordo politico sul rinnovo delle cariche direttive dell'Europol e sono stati istituiti gli altri organi: il Consiglio di Amministrazione, il Comitato finanziario e l'Autorità di Controllo Comune.

Gli sforzi si sono incentrati, quindi, sulla definizione degli atti di normativa secondaria indispensabili per l'inizio dell'attività dell'Ufficio Europeo di Polizia.

Sono stati firmati gli scambi di note tra i Paesi Bassi ed i singoli Stati membri dell'U.E. sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento, mentre è ancora in corso la procedura di ratifica del protocollo relativo ai privilegi ed alle immunità dell'Europol, dei membri dei suoi organi, dei suoi vicedirettori ed agenti.

Va segnalato poi il proseguimento dei lavori per la realizzazione del Sistema informatico Europol denominato TECS (The Europol Computer System). In particolare, quale anticipazione del sistema stesso, è entrato nella fase conclusiva il progetto EURINT (soluzione interinale per l'analisi) che dovrebbe consentire di disporre di uno strumento altamente efficace per il trattamento dei dati.

Nel corso del 1998 è, inoltre, continuata l'attività di studio relativa al previsto ampliamento delle aree di competenza dell'Europol al terrorismo ed alla falsificazione monetaria, con particolare riferimento alla tutela dell'Euro e degli strumenti di pagamento.

Per quanto riguarda l'Unità Nazionale Europol si è proseguito a svolgere, anche attraverso gli ufficiali di collegamento distaccati a L'Aia, lo scambio informativo tra l'Europol ed i servizi di polizia nazionali, nei diversi settori del mandato. Ciò ha permesso l'avvio di indagini coordinate e la conclusione di alcune operazioni.

Con riferimento alle attività svolte nel settore della lotta al terrorismo, vanno menzionati:

- il costante reciproco aggiornamento sul livello della minaccia terroristica nei singoli Stati membri;
- l'analisi congiunta delle dinamiche del terrorismo internazionale e la comune valutazione delle tendenze del fenomeno;
- il censimento degli episodi di razzismo e xenofobia;
- l'aggiornamento del repertorio sulle competenze specialistiche in materia di lotta al terrorismo;
- il monitoraggio sullo stato di avanzamento dei lavori in corso presso l'ONU per la negoziazione della convenzione mondiale sul terrorismo;

- le procedure di ammodernamento del sistema criptofax BDL.

Inoltre, in occasione di un seminario specialistico tenutosi a Vienna nell'ottobre 1998 è stata dedicata particolare attenzione al fenomeno del finanziamento del terrorismo.

Per quanto concerne il settore comunitario dell'immigrazione e dell'asilo vanno segnalati:

- l'adozione di un piano d'azione per una politica europea comune nel settore;
- i progressi effettuati nella predisposizione della Convenzione Eurodac e di un protocollo per estendere il prelievo automatizzato delle impronte digitali anche agli immigrati irregolari.

Nel corso del 1998 le attività svolte nell'ambito della **cooperazione Schengen**, sono state principalmente finalizzate all'attuazione delle condizioni richieste in sede internazionale per la completa applicazione della relativa Convenzione, con l'abolizione dei controlli alle frontiere interne realizzatasi dal 1° aprile 1998.

A tal fine si è provveduto specificamente:

- al rafforzamento delle strutture e dei controlli alle frontiere esterne, soprattutto nelle aree sensibili (marittime e terrestri) maggiormente esposte a fenomeni migratori;
- alla cooperazione con il Ministero degli Affari Esteri, per il funzionamento di una rete telematica abilitata al rilascio di visti;
- al completamento della fase di inserimento dei dati nazionali nel SIS;
- alla prosecuzione delle procedure connesse all'applicazione degli artt. 95, 98 e 99 della Convenzione di Schengen in cooperazione con il

Ministero di Grazia e Giustizia per i profili giudiziari sottesi all'inserimento dei relativi dati.

Per quanto concerne l'integrazione dell'*acquis* di Schengen nell'ambito dell'U.E., come previsto dal relativo Protocollo del Trattato di Amsterdam, sono continuate le riunioni presso il Consiglio per determinare quali disposizioni di Schengen debbano transitare nel I Pilastro (immigrazione) e quali nel III (cooperazione di polizia ed assistenza giudiziaria in materia penale) ed il futuro del Sistema d'Informazione Schengen (SIS).

Inoltre è in fase di ultimazione la predisposizione della Convenzione di cooperazione tra gli Stati membri dell'U.E. e l'Islanda e la Norvegia (che fanno parte di Schengen).

Particolare impegno è stato profuso al settore della **cooperazione in ambito bilaterale**.

In tale contesto, sono stati stipulati Accordi bilaterali con i seguenti Paesi:

India	accordo in materia di terrorismo, droga e criminalità organizzata (Nuova Delhi, 6 gennaio 1998);
Slovenia	accordo di cooperazione di Polizia (Lubiana, 5 luglio 1998);
Marocco	accordo di riammissione (Rabat, 27 luglio 1998);
Tunisia	accordo di riammissione e Intesa Esecutiva mediante scambio di note (Roma, 10 settembre 1998);
Svizzera	accordo di cooperazione di polizia e doganale; accordo di riammissione (Roma, 10 settembre 1998);
Turchia	accordo in materia di criminalità organizzata, terrorismo, droga e immigrazione clandestina (Roma, 22 settembre 1998);

Albania

protocollo d'intesa finalizzato alla riorganizzazione delle Forze di polizia albanesi e allo sviluppo della collaborazione nella lotta alla criminalità (Roma, 10 novembre 1998).

Sono stati inoltre avviati negoziati per la sottoscrizione di accordi bilaterali con Algeria, Angola, Egitto, Grecia, Jugoslavia, Kazakistan, Malta, Messico, Uzbekistan.

In occasione del Vertice intergovernativo italo-francese (Firenze, 5-6 ottobre 1998) tra i Ministri dell'Interno sono state, infine, concordate strategie comuni di contrasto alle fenomenologie criminali, da proporre anche in altri consessi internazionali, a partire da quello comunitario ed è stato firmato un accordo tecnico per la sperimentazione nella zona di confine di Ventimiglia del sistema francese di comunicazione radio TETRAPOL.

Nell'ambito della **cooperazione multilaterale** va menzionata, in primo luogo, la riunione dei Capi della polizia convocata a Roma nel gennaio 1998 per combattere l'immigrazione clandestina proveniente dall'Iraq e la successiva riunione tecnica.

Si segnala, altresì, la 4^a Conferenza dei Ministri dell'Interno del Mediterraneo Occidentale (Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Marocco, Tunisia e Algeria) svoltasi a Napoli nel maggio 1998.

Si ricorda, inoltre, l'incontro dei Ministri dell'Interno di Italia, Austria, Germania, Francia e Svizzera a Bregenz il 15 luglio 1998 per sviluppare la cooperazione transfrontaliera.

Va sottolineata poi la partecipazione ad altri consessi internazionali, quali il "G8", che, come noto, raggruppa i sette Paesi più industrializzati (Stati Uniti, Canada, Germania, Gran Bretagna, Giappone, Francia ed Italia) più la Russia.

In tale contesto si è avuta una proficua partecipazione ai lavori dei Sottogruppi tecnici, le cui competenze sono suddivise per aree di interesse (mutua assistenza penale, criminalità organizzata, traffico di armi, immigrazione clandestina, documenti falsi e criminalità tecnologica).

Questo è il quadro delle concrete realizzazioni.

Peraltro, l'impegno profuso nelle attività del 1998 dovrà essere incrementato nei prossimi anni, per consentire di far fronte adeguatamente al moltiplicarsi dei fori internazionali che trattano le materie attinenti alla cooperazione di polizia ed alla lotta alla criminalità transnazionale.

In effetti, raggiunto l'obiettivo dell'applicazione della Convenzione di Schengen e della relativa soppressione dei controlli alle frontiere interne, dovrà ora essere mantenuto un adeguato livello di sicurezza che potrà essere valutato anche dalla Commissione Schengen, composta da esperti degli altri Stati membri.

Inoltre, dopo l'entrata in vigore della Convenzione Europol il 1° ottobre 1998, dal 1° luglio 1999 inizierà l'attività operativa dell'Ufficio Europeo di Polizia, con tutti i conseguenti sviluppi del lavoro dell'Unità Nazionale Europol e di tutti gli uffici di polizia sul territorio.

Non vanno sottovalutate, infine, in tale proiezione futura, le conseguenze dell'entrata in vigore, il 1° maggio 1999, del Trattato di Amsterdam, che pone come obiettivo prioritario dell'Unione Europea la realizzazione di un concreto spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

CAPITOLO 2

Attività della Polizia di Stato

La Polizia di Stato è presente ed attiva, oltre che con le **103** Questure della Città capoluogo di provincia, con **131** Commissariati Circostrizionali o Sezionali, **223** Commissariati Distaccati e **18** Posti Fissi.

L'attività di prevenzione e di controllo del territorio è garantita altresì da **20** Reparti e Sezioni Prevenzione Crimine, **11** Reparti Volo, **13** Reparti Mobili ed un Distaccamento, nonché da un Reparto a Cavallo, con sede in Roma, con **4** Distaccamenti.

Di rilievo è l'apporto fornito anche dai presidi di Specialità: **400** della Polizia Stradale, **237** della Polizia Ferroviaria, **105** della Polizia di Frontiera e **103** della Polizia Postale.

La Polizia di Stato ha una forza effettiva di **101.984** unità, così distinte: **3.353** Dirigenti e Funzionari del ruolo dei Commissari, **22.539** Ispettori, **13.382** Sovrintendenti, **57.748** Assistenti ed Agenti e **4.962** Allievi.*

Importante nel 1998 è stata la continuazione del processo di **ristrutturazione dei Commissariati** che prevede la creazione di "Poli", costituiti da un commissariato *coordinatore* (ove sono accentrate le attività investigative e burocratico-amministrative) ed uno o più commissariati *coordinati* (deputati prevalentemente all'attività di controllo del territorio).

Tale modello, sperimentato favorevolmente già nel 1996 nella provincia di Reggio Calabria, è stato attuato poi nelle città di Napoli, Palermo, Agrigento e Latina; è in fase di progettazione avanzata nelle città di Roma e Nuoro.

* cfr. tabelle a conclusione del capitolo.

Ulteriore momento realizzativo è stato rappresentato, in tale contesto, dal progetto istitutivo della **“volante di quartiere”**, unità operativa automontata, costituita da operatori autorizzati, in caso di necessità, a convertirsi in pattuglia appiedata.

Di supporto a tale iniziativa è stata l'assegnazione, iniziata già nel 1997, della nuova vettura Fiat Marea che, riducendo a due elementi la composizione della pattuglia, **“moltiplica”** la presenza e la visibilità della Polizia di Stato sul territorio, senza pregiudizio per la sicurezza del personale, grazie all'allestimento della vettura con dispositivi di blindatura e collegamenti radio molto efficienti.

L'impiego di questo nuovo autoveicolo, che porta la Polizia italiana all'avanguardia in ambito europeo, ha consentito di soddisfare le esigenze non solo di maggiore affidabilità e protezione, ma anche di migliore rapporto col **“cittadino utente”**.

Sempre in funzione dell'effetto **“moltiplicatore”**, di cui si è detto, è continuato proficuamente l'impiego congiunto di autopattuglie e camper, che permette di fornire alla collettività un riferimento visibile e più immediato delle Forze di polizia.

Proseguendo nella disamina delle linee strategiche generali, una importante finalità di razionalizzazione è stata perseguita dalla Polizia di Stato con la trasformazione dei *Nuclei Prevenzione Crimine* in *Reparti*, potenziando l'organico complessivo e le disponibilità tecniche. L'organizzazione dei 10 Reparti, posti alle dipendenze della Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha permesso di fornire alle strutture territoriali un prezioso supporto per l'attuazione di complesse operazioni anticrimine, oltre che per l'integrazione dei servizi di prevenzione svolti sul territorio urbano ed extraurbano.

La forza globale dei predetti Reparti, riferita al 1998, è stata pari a **1.191** dipendenti, che hanno assicurato, fermo restando i necessari servizi d'istituto e di vigilanza delle varie strutture, un impiego operativo - in attività di prevenzione e repressione generale - di circa 700/800 unità giornaliera.

Per fronteggiare le varie emergenze sul territorio nazionale, è stato fornito un elevato apporto nel rafforzamento dei servizi di controllo del territorio mediante l'impiego di personale dei Reparti nelle seguenti contingenze:

- per i gravi fatti di sangue verificatisi nell'hinterland napoletano, sono stati pianificati, di concerto con la locale Questura, mirati interventi nelle zone maggiormente interessate dal fenomeno della microcriminalità e della delinquenza organizzata, con l'invio di unità dei Reparti di Bari, Lecce, Potenza e Roma, oltre a quelli di Napoli già sul posto;
- per il sequestro di persona in pregiudizio dell'industriale Soffiantini, al fine di pervenire alla cattura dei responsabili è stata fornita una significativa collaborazione all'attività di cinturazione e presidio di vaste aree della Regione Toscana, coordinata dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza è svolta da oltre 200 unità dei Reparti di Roma, Firenze, Napoli, Lecce, Potenza, Bari, Padova, Genova, Bologna e Reggio Emilia;
- per il sequestro di persona in pregiudizio di Alessandra Sgarella, ed in relazione alla necessità di organizzare straordinari servizi di controllo del territorio nella Regione Calabria, sono state aggregate consistenti aliquote di vari Reparti Prevenzione Crimine, in aggiunta alla forza del Reparto Prevenzione Crimine Calabria, per lo svolgimento di un'accurata e capillare attività di vigilanza lungo itinerari prestabiliti, e

per l'effettuazione di rastrellamenti e ricognizioni aeree mediante l'impiego di squadriglie eliportate;

- per gli attentati dinamitardi che hanno riguardato la provincia nuorese sono stati pianificati, di concerto con il Servizio Centrale Operativo, particolari servizi di prevenzione che hanno permesso, in attesa della conclusione delle indagini di Polizia giudiziaria, di contenere l'espansione del fenomeno.

Significativo è stato, inoltre, il contributo fornito per il potenziamento dei servizi di prevenzione e controllo del territorio nelle città di Venezia, Modena, Verona, Padova, Treviso, Vicenza, Bergamo, Torino e Brescia, ove la presenza di extracomunitari irregolari ha contribuito ad aggravare le condizioni di sicurezza delle relative aree urbane, in ragione della situazione di disagio e di emarginazione in cui sono costretti a vivere.

Sempre in tema di razionale impiego delle risorse occorre evidenziare l'istituzione di un Gruppo di lavoro incaricato di rimodulare il dispositivo di contrasto al crimine in Sardegna, con una preliminare attenzione alle problematiche presenti nella provincia di Nuoro.

Il Gruppo di lavoro in parola, infatti, ha provveduto a delineare le linee di intervento per la locale Questura in base ai seguenti criteri:

- realizzazione di un Gruppo di intelligence presso la Squadra Mobile, destinato a diventare punto di riferimento regionale per le indagini in tema di sequestri di persona e cattura di latitanti;
- costituzione di unità investigative all'interno della Squadra Mobile e dei Commissariati distaccati;
- riorganizzazione dell'attività delle Squadriglie antisequestro come apporto agli organismi investigativi;

- interventi per il potenziamento del sistema telematico e della rete radio-telecomunicazioni, e rivisitazione delle dotazioni tecnico-logistiche.

Particolare cura è stata posta nell'individuazione di aree dove maggiormente sentito è il bisogno di un più capillare controllo. A tale riguardo ed al fine di proseguire nell'attività di elevazione del livello di contrasto, nel corso dell'anno 1998 la Polizia di Stato ha provveduto all'istituzione di Presidi territoriali e di Specialità.

In particolare:

- è stato istituito il **Commissariato Sezionale di P.S. Bonola di Milano**.
(D.M. del 9 dicembre 1998);
- è stato elevato il **Posto fisso di Polizia S. Paolo di Bari** al rango di **Commissariato sezionale di P.S.**.
(D.M. del 20 novembre 1998).

Per quanto concerne la *Specialità* sono stati istituiti:

- la **Sottosezione Autostradale in Susa (TO)**, con contestuale soppressione del **Distaccamento di Polizia Stradale di Susa (TO)**.
(D.C.P. del 3 novembre 1998);
- l'**Ufficio di Polizia di Frontiera** presso il porto in *Otranto (LE)*.
(D.M. del 20 novembre 1998);
- l'**Ufficio di Polizia di Frontiera** presso lo Scalo aereo marittimo di *Olbia Costa Smeralda*.
(D.M. del 3 settembre 1998).

Risulta di contro soppresso:

- il **Posto fisso** di Polizia sito all'interno del "Centro Assistenza Profughi Stranieri" di *Capua* (CE).
(D.C.P. del 14 luglio 1998).

Per far fronte alle maggiori esigenze di controllo del territorio connesse con il periodo estivo si è provveduto *ad istituire temporaneamente* i seguenti Posti Stagionali: **Bardolino** (VR), **Lignano Sabbiadoro** (UD), **Pinarella di Cervia** (RA), **Cesenatico** (FO), **Riccione** (RN), **Bellaria Igea Marina** (RN) e per le Specialità il Posto Polfer di **Riccione** ed i Posti della Polizia Stradale di **Marina di Camerota** (SA) e di **Maiori** (SA).

Nel mese di dicembre, invece, (e per tutta la stagione invernale) sono stati inviati in missione, presso 52 località sciistiche, **184** dipendenti specializzati nel servizio di sicurezza e soccorso in montagna.

Nel corso del 1998, inoltre, **46** unità della Polizia di Stato sono state impiegate nell'operazione in Albania.

Sono stati altresì emanati alcuni decreti che hanno comportato la modifica della competenza territoriale di Presidi:

- il D.M. del 23 luglio 1998, che ha trasferito le competenze territoriali del comune di Casalnuovo (NA) dal **Commissariato** distaccato di P.S. di *Afragola* a quello di *Acerra* e quelle del comune di Caivano dal **Commissariato** distaccato di P.S. di *Acerra* a quello di *Afragola*;
- il D.C.P. del 15 dicembre 1998 che ha modificato l'art. 2 del provvedimento istitutivo del **Posto fisso** di Polizia di *Forte dei Marmi* (LU) ponendo il Presidio alla diretta dipendenza della Questura di Lucca;

- il D.C.P. del 9 novembre 1998 che ha modificato la denominazione della **Sottosezione di Polizia Stradale** di *Romagnano Sesia* (NO) in “Sottosezione Autostradale di Romagnano Sesia”;
- il D.C.P. del 3 novembre 1998 che ha modificato la denominazione della **Sottosezione di Polizia Stradale** di *Torino* in “Sottosezione Autostradale della Polizia Stradale di Torino”;
- il D.C.P. del 3 novembre 1998 che ha modificato la denominazione della **Sottosezione di Polizia Stradale** di *Cherasco* (CN) in “Sottosezione Autostradale della Polizia Stradale di Cherasco”.

Si è provveduto, infine, ad attribuire le funzioni di Polizia di Frontiera per lo scalo di *Pozzuoli* al **Commissariato** distaccato di P.S. di *Pozzuoli* (NA) (D.M. del 30 luglio 1998).

Nell'ambito del progressivo affinamento degli strumenti anticrimine, di rilievo nel corso dell'anno è stata l'attività del **Servizio Centrale Operativo**, che si è sviluppata sia nell'ambito del D.M. del 7 dicembre 1996, sia sulla base delle nuove direttive contenute nei Decreti del 25 marzo e 5 giugno 1998, che hanno rideterminato le competenze del medesimo Ufficio e riorganizzato le Squadre Mobili delle Questure aventi sede nei capoluoghi di Distretto di Corte d'Appello.

Il nuovo impianto normativo ha stabilito la graduale soppressione dei Centri Interprovinciali Criminalpol, elevando le Squadre Mobili “distrettuali” al rango dirigenziale e disponendo la loro articolazione in **Sezioni**, di cui una, denominata Sezione Criminalità Organizzata, costituisce servizio interprovinciale.

Nel nuovo contesto organizzativo, si è continuato a svolgere compiti di analisi, coordinamento, indirizzo e propulsione di diverse attività di investigazione, mirate alla neutralizzazione di organizzazioni criminali di significativo spessore, alla cattura di pericolosi latitanti ed alle indagini sui sequestri di persona. Per quanto concerne l'attività di analisi, in particolare, è stata approfondita l'evoluzione delle fenomenologie delinquenziali interessanti le zone attualmente più a rischio, quali Napoli, Caserta, Bari e Foggia, anche attraverso l'elaborazione di sintetiche note riepilogative, ed attuato un attento monitoraggio delle rapine nei confronti dei TIR e degli istituti di credito, nonché di alcuni episodi concernenti il traffico di banconote contraffatte nazionali ed estere.

L'anno 1998, peraltro, deve essere valutato anche e soprattutto con riferimento ai concreti risultati conseguiti nel contrasto alle piccole e grandi fenomenologie delinquenziali.

In tale periodo il dispositivo complessivamente dispiegato ha permesso alla Polizia di Stato di procedere alla denuncia di **181.983** persone ed all'arresto di **50.126** persone, di cui **36.208** su iniziativa di Polizia Giudiziaria, **8.943** su ordine dell'Autorità giudiziaria, **4.975** per esecuzione pena.

La Polizia di Stato ha altresì controllato **6.681.058** automezzi, identificato sul posto **12.097.878** persone, e ne ha accompagnate **138.456** presso i propri uffici per procedere alla identificazione.

Nell'ambito dell'attività tesa all'individuazione ed all'acquisizione del potenziale "di fuoco" in possesso della malavita, la Polizia di Stato ha sequestrato, nel corso del 1998, **1.536** armi da fuoco di vario genere (+19,81% rispetto al '97), **117.852** munizioni (+96,48% rispetto all'anno precedente), **232** bombe (+321% rispetto al 1997), **279.930** kg. di materiale esplodente non pirotecnico, nonché 1 bazooka, 1 lanciarazzi anticarro, 1 lanciamissili e 1 lanciagranate.

Per meglio monitorare le traslazioni delle armi, in attuazione dell'art.6, 3° comma del D.Lgs. 527/92, è stato istituito l'Ufficio Nazionale per lo scambio delle informazioni relative ai trasferimenti delle armi comuni da sparo da e per l'Italia. Di conseguenza, a partire dall'anno 1999, le autorizzazioni all'esportazione rilasciate dalle Questure, eccezion fatta per la Carta europea d'arma da fuoco italiana, verranno inoltrate esclusivamente al predetto Organismo, che provvederà all'invio delle stesse agli altri Stati membri della Comunità Europea interessati alla transazione. Tale Ufficio, peraltro, con riguardo alle autorizzazioni rilasciate dai Paesi comunitari sulle importazioni di armi comuni da sparo nel nostro Stato, acquisirà direttamente dagli stessi le relative documentazioni.

La Polizia di Stato, nel corso del 1998, nell'ambito delle fenomenologie criminose più rilevanti, ha indagato su **376** omicidi e su **791** tentati omicidi, pervenendo alla denuncia rispettivamente di **241** e **704** persone e definendo complessivamente **738** casi.

Significativa anche l'azione svolta per la scoperta degli autori di rapine (**19.339**) ed estorsioni (**1.285**), che ha consentito di denunciare **5.964** persone per la prima tipologia di reato, **1.492** persone per la seconda e di risolvere complessivamente **4.866** casi (**3.971** rapine; **895** estorsioni).

Di particolare interesse risultano gli obiettivi raggiunti nella scoperta dei reati connessi alla produzione, commercio e, più in generale, alle attività correlate alle sostanze stupefacenti.

La Polizia di Stato, nell'ambito di **4.559** operazioni antidroga, ha sequestrato kg. **8.336** di sostanze stupefacenti, **59.716** piante di cannabis, **30.389** dosi di anfetaminici (di cui **29.759** dosi di ecstasy e **567** dosi di L.S.D.) e **3.755** dosi di altre sostanze.

Si riportano di seguito , in breve sintesi, alcuni riscontri operativi tra quelli di maggior spessore conseguiti da personale della Polizia di Stato nell'anno 1998:

- Nel corso delle indagini sugli autori del sequestro dell'imprenditore bresciano Giuseppe Soffiantini (liberato il 9 febbraio 1998), nei mesi di febbraio e marzo sono state tratte in arresto 6 persone, responsabili, a vario titolo, del sequestro. Inoltre, a seguito della cattura in Australia del latitante Giovanni Farina, avvenuto in data 25 agosto 1998, il 14 ottobre sono stati tratte in arresto in Italia, poiché direttamente coinvolti nelle operazioni di riciclaggio del denaro versato dai familiari per la liberazione del sequestrato, altre 3 persone e si è proceduto al sequestro di quasi l'intero ammontare del riscatto.
- In relazione alle indagini sul sequestro di persona a scopo di estorsione di Alessandra Sgarella (11 dicembre 1997), personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, il 26 giugno 1998, nelle province di Milano, Genova e Reggio Calabria, 7 persone responsabili del citato sequestro.
- Alla fine del mese di maggio, in Spagna, è stato catturato il noto mafioso Pasquale Cuntrera. L'intera attività investigativa si è articolata tra il Canada, l'Italia e la Spagna.
- Il 15 settembre 1998, a Palermo, è stato arrestato il noto latitante Mariano Tullio Troia, capo del "mandamento" di Partanna-Mondello, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi e ritenuto responsabile dell'omicidio dell'On. Salvatore Lima.
- L'8 maggio 1998, a Catania, sono state eseguite 82 delle 93 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse nei confronti di altrettante persone appartenenti al clan "Cappello" ed al gruppo criminale emergente denominato "Sacra Famiglia", ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla

commissione di estorsioni, traffico di droga ed armi, nonché di cinque omicidi.

- Tra il 10 ottobre ed il 14 novembre 1998 sono stati tratti in arresto, a Napoli, 12 pregiudicati, ritenuti responsabili dell'attentato dinamitardo avvenuto, il 2 ottobre, nel quartiere Sanità del citato capoluogo, a seguito del quale rimasero ferite 13 persone, e scaturito dallo scontro tra clan antagonisti.
- Il 23 marzo 1998, a Napoli, a conclusione di una complessa ed articolata attività investigativa, sono state eseguite 40 delle 50 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti di altrettanti appartenenti al clan Giuliano di Forcella (NA), ritenuti responsabili di omicidio, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.
- Il 23 aprile 1998, ad Acireale (CT) e Cagliari, a conclusione di un'attività investigativa supportata anche dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, sono state eseguite 35 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse nei confronti di altrettanti affiliati al gruppo criminale Santapaola-Ercolano, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione di rapine effettuate nel catanese in danno di Uffici postali ed istituti bancari nel periodo tra il 1989 ed il 1997.
- Tra il 26 ed il 30 giugno 1998, a seguito di una complessa attività investigativa condotta nei confronti di varie "famiglie" dell'organizzazione "cosa nostra" dominanti nel palermitano, sono state eseguite, in quest'ultimo capoluogo, 56 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse nei confronti di altrettanti indagati per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni, traffico di droga ed altro, ritenuti affiliati ai "mandamenti" di Porta Nuova, Palermo Centro e Partinico.

- Il 20 luglio 1998, nella provincia di Siracusa, al termine di una complessa attività investigativa, sono state eseguite 56 delle 59 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

I risultati operativi della Polizia di Stato, per il conseguimento dei quali si sono purtroppo avuti, in **81** conflitti a fuoco, **2** morti e **13** feriti tra il personale, sono stati resi possibili anche grazie ad una sempre più efficace e complessa attività di analisi dei fenomeni ambientali, sociali, economici e criminali.

La Polizia di Stato ha sviluppato infatti, in primo luogo, un intenso lavoro di verifica dell'andamento delle **condizioni della sicurezza pubblica** nel Paese, con riferimento alle fenomenologie criminali più gravi ed emergenti.

E' stato eseguito il costante monitoraggio delle espressioni delittuose e dei loro autori, allo scopo di pervenire alla elaborazione delle strategie di intervento anticrimine utilizzando, d'intesa con l'ISTAT, il sistema di intelligence statistico, che si affianca alla raccolta, analisi ed elaborazione degli indicatori, trasmessi mensilmente dai Prefetti e delle informazioni fornite dagli Organi di polizia territoriali.

Tali indicatori hanno consentito l'elaborazione di aggiornati "**punti di situazione**" sullo stato della sicurezza pubblica a livello nazionale, regionale e provinciale, nonché sull'evoluzione delle tipologie delittuose di maggiore gravità.

A questa attività di analisi globale sono seguiti studi mirati sulle fenomenologie d'interesse, per individuarne tendenze e motivazioni, la cui diffusione è servita di supporto e di orientamento alle varie richieste istituzionali.

In tale ambito, sono stati predisposti, con cadenze periodiche, i seguenti elaborati:

- a) studi sull'andamento degli episodi criminali di maggiore rilevanza e sull'azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, (delitti denunciati alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri ed alla Guardia di Finanza), identificazione degli autori (in stato di libertà ed in stato di arresto) ed altri risultati dell'attività di prevenzione generale;
- b) punti di situazione sull'andamento generale della delittuosità, sugli esiti dell'azione di contrasto ai fenomeni criminosi, sui risultati ottenuti in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali, in merito alla vigilanza sull'ampia categoria delle persone ritenute a "rischio" criminale, sulla ricerca e cattura di soggetti colpiti da provvedimenti restrittivi della libertà personale, nonché sul contrasto al traffico ed alla distribuzione al minuto di droghe;
- c) analisi comparata degli omicidi volontari, con riferimenti ai diversi moventi ad essi sottesi;
- d) analisi delle rapine gravi, distinte per obiettivi aggrediti;
- e) elaborato sui "conflitti a fuoco" sostenuti dalle Forze di polizia con malviventi.

Con diversa cadenza sono state, inoltre, eseguite le rilevazioni e le analisi dei fenomeni relativi alla cosiddetta "pirateria audiovisiva" (semestralmente), informatica ed artistica (annualmente), all'usura (trimestralmente), al caporalato (semestralmente) ed al gioco d'azzardo e alle scommesse clandestine (annualmente).

Sono stati, inoltre, elaborati studi su altre tematiche di forte rilievo, riguardanti in particolare:

- rinvenimenti e sequestri di armi e materiali esplosivi;
- reati in pregiudizio delle Forze di polizia, magistrati, ecc.;
- rapine ai TIR;

- rapine in banche;
- fenomeno della prostituzione;
- immigrazione clandestina;
- usura.

E' stata, inoltre, curata la predisposizione della circolare applicativa della legge 3 agosto 1998 n. 269, recante norme sullo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù, cui è stata data attuazione con decreto del Ministro dell'Interno del 30 ottobre 1998, istituendo, come si è detto, presso le Questure le Sezioni Specializzate all'interno delle Squadre Mobili, con compiti esclusivamente investigativi e correlati ai reati previsti dalla stessa L. 269/98, nonché Nuclei di Polizia giudiziaria i quali hanno assorbito le competenze dei preesistenti "Uffici Minori", mantenendone la denominazione.

Particolare cura è stata costantemente riservata dalla Polizia di Stato alla trattazione di questioni attinenti al **settore penitenziario**. Le situazioni di tensione segnalate dalle strutture periferiche sono state seguite attentamente nella loro evoluzione fornendo ogni collaborazione, specialmente in tema di informazioni, al Dicastero di Grazia e Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Uffici Dipartimentali hanno, inoltre, sensibilizzato le Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza per l'adozione di tempestive misure precauzionali in ordine a riservate segnalazioni concernenti progetti di evasione o possibili turbative all'interno delle carceri.

Sono stati monitorati, altresì, i dati relativi ai servizi svolti dalla Polizia di Stato per piantonamenti, traduzioni ed accompagnamenti di detenuti ed internati, ed è stato fornito il necessario supporto, in molti casi alle Prefetture, integrando le informazioni di richieste dagli Uffici di

Sorveglianza ai fini della concessione dei benefici di legge ai detenuti ai sensi dell'art. 4 bis della legge 26 luglio 1975, n.354.

Sono, inoltre, stati predisposti **1.179** profili informativi in relazione a detenuti proposti o già sottoposti al regime dell'art. 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario.

La Polizia di Stato ha svolto, inoltre, attività di studio diversificate in relazione alla **ricerca** e alla **cattura dei latitanti** più pericolosi, quali l'aggiornamento delle mappe della criminalità organizzata, nonché il monitoraggio degli sviluppi investigativi concernenti i sequestri di persona.

Sono stati inoltre approfonditi quei fenomeni delinquenziali che evidenziano la tendenza da parte della grande criminalità a cooptare soggetti inseriti nella delinquenza comune.

La Polizia di Stato non ha mancato di valorizzare, con sensibilità ed attenzione, le occasioni offerte dagli sviluppi della cooperazione internazionale di polizia, considerata strumento imprescindibile per contrastare la sempre più marcata globalizzazione del crimine, specialmente organizzato, come si è già avuto modo di evidenziare nel capitolo dedicato all'attività interforze.

Per quanto concerne le indagini a carattere scientifico, sono stati effettuati, tra gli altri, **7.456** accertamenti tecnici su reperti, oltre **15.000** accertamenti nei laboratori di analisi e sono state fornite circa **2.600** risposte di identificazione all'Autorità giudiziaria.**

La crescente domanda di sicurezza nei delicati aspetti della vita sociale legati all'incremento dei flussi migratori, all'evoluzione esponenziale dei moderni sistemi di comunicazione ad alta tecnologia - in particolare quelli telefonici ed informatici - ed alla sempre maggiore

** per il quadro degli interventi di soccorso pubblico "113" cfr. tabella a conclusione del capitolo.

circolazione stradale e ferroviaria, ha determinato l'esigenza della riorganizzazione delle **"Specialità"** della Polizia di Stato, al fine di dare una risposta sempre più adeguata ed efficace a tale bisogno.

Tale riassetto organizzativo è stato attuato, nel marzo 1998, con due decreti interministeriali.

Con il primo decreto è stata disposta la riunificazione dei compiti di polizia concernenti il controllo dell'immigrazione e delle frontiere — precedentemente suddivisi tra Direzione Centrale per gli Affari Generali e Direzione Centrale della Polizia Stradale, Ferroviaria, di Frontiera e Postale — in un Servizio, composto da quattro divisioni - ricompreso nell'ambito di quest'ultima Direzione - e denominato "Immigrazione e Polizia di Frontiera", prevedendo, contestualmente, la soppressione del Servizio Stranieri e della Divisione Polizia di Frontiera.

Il nuovo Servizio ha assunto, tra l'altro, la responsabilità dell'immigrazione, fondendo in un'unica realtà operativa sia l'azione di controllo delle frontiere che la prevenzione e la repressione dell'immigrazione clandestina e dei suoi responsabili.

Con il secondo decreto si è provveduto invece al riassetto organizzativo dei rimanenti uffici della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, di Frontiera e Postale mediante i seguenti provvedimenti:

- inserimento delle divisioni addette all'impiego dei reparti volo e delle unità organiche marittime e lacuali nell'ambito del Servizio Affari Generali, Reparti ed Unità Speciali della Direzione Centrale per gli Affari Generali e conseguente soppressione del Servizio Aereo e Marittimo;
- istituzione di una divisione nell'ambito del Servizio Polizia Stradale con funzioni di coordinamento dei servizi di contrasto al fenomeno dei

furti d'auto e relativo traffico nazionale ed internazionale per il riciclaggio dei veicoli rubati;

- trasformazione della Divisione Polizia Ferroviaria in Servizio, quale conseguenza dell'accresciuta necessità di tutela della sicurezza fisica sull'intera rete ferroviaria e dell'integrità di utenti ed operatori delle ferrovie;
- trasformazione della Divisione Polizia Postale in Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, allo scopo di offrire un'adeguata risposta all'aumento dei reati propri dei settori delle comunicazioni, quali clonazioni telefoniche, truffe con bancomat e carte di credito ecc., ed al contrasto di preoccupanti forme delittuose quali pedofilia, riciclaggio e traffico d'armi, commessi attraverso l'uso di strumenti di telecomunicazione.

In linea generale anche il 1998 ha segnato un incremento delle iniziative sul fronte della sicurezza stradale, per impulso del Dipartimento ed in costante raccordo con le Amministrazioni di Governo a vario titolo competenti nel settore della circolazione stradale. L'aspetto della prevenzione è stato ovviamente quello privilegiato in questo sforzo, con particolare riguardo ai nuovi spazi che si profilano per la collaborazione a livello internazionale.

In questo contesto si fa innanzitutto riferimento a fenomeni di elevato allarme sociale, fra i quali, ad esempio, la guida sotto l'influenza di alcool e di sostanze stupefacenti, che costituisce oggetto di costante monitoraggio, al fine di poter dispiegare una sempre più adeguata attività di controllo.

Le iniziative di coordinamento per il contrasto del fenomeno delle cosiddette "stragi del sabato sera" sono state gestite con forte impulso

partecipativo a mezzo di campagne attraverso i media e con la sempre più attiva collaborazione delle Istituzioni a livello centrale e periferico.

Una dimostrazione di quanto è stato ottenuto su questo versante del coordinamento, è data dai risultati dell'analisi effettuata dall'Osservatorio permanente per il monitoraggio del fenomeno, istituito proprio presso il Dicastero dell'Interno. Nel periodo di osservazione — che, per convenzione, è stato fissato dal 1° luglio al 15 settembre — sono stati controllati 11.626 conducenti dei quali 1.199 sono risultati avere un tasso alcoolemico superiore a quello previsto dalla legge (0,8 gr/l).

In questa direzione di piena comunicazione e diffusione della cultura della prevenzione e della legalità si sono infatti moltiplicate le iniziative di informazione ed educazione dei cittadini verso una più piena consapevolezza dei pericoli della circolazione, insieme ad azioni dirette a prevenire le condotte di guida più pericolose e a sanzionare con severità i comportamenti più negativi.

A livello centrale, la Polizia di Stato ha dato un contributo essenziale e qualificato al mondo dell'informazione stradale attraverso una più incisiva presenza in seno al C.C.I.S.S. (Centro di Coordinamento Informazioni sulla Sicurezza Stradale).

La Polizia Stradale, in collaborazione con il Ministero dei Lavori Pubblici, ha partecipato all'iniziativa del "Pullman Azzurro", al seguito dell'81° Giro Ciclistico d'Italia, con una campagna di sicurezza stradale che ha coinvolto centinaia di giovani, nominati per un giorno "vedette della Sicurezza".

Sono stati organizzati incontri presso istituti d'istruzione di ogni località di partenza del Giro per parlare di velocità, cinture di sicurezza e caschi, distribuendo gadgets e materiale informativo ed è stata richiamata l'attenzione anche degli insegnanti e dei genitori presenti sul fatto che

l'incidente stradale rappresenta purtroppo la prima causa di mortalità dei giovani.

Scelte strategiche in termini di investimenti e di qualificazioni professionali hanno orientato risorse pubbliche e private verso un più elevato standard di sicurezza sulle autostrade italiane. Oltre al potenziamento dei servizi di vigilanza stradale si è realizzata una più fitta rete di controlli a carattere preventivo contro la microcriminalità nelle aree di servizio e di sosta e contro il fenomeno dei furti e delle rapine ai danni dei veicoli commerciali.

Notevoli riscontri tra gli operatori del settore e i cittadini sono giunti per le iniziative in materia di controlli dei tempi di guida e di riposo dei conducenti professionali, di repressione degli eccessi di velocità, di verifica dell'uso delle cinture di sicurezza, con pianificazioni nazionali per raggiungere il massimo sforzo sinergico.

Nel mese di agosto è stata disposta l'intensificazione dei servizi autostradali, con particolare riferimento alle aree di servizio e di parcheggio, allo scopo di prevenire fenomeni di microcriminalità e assicurare agli utenti soste tranquille.

L'iniziativa (con la quale sono stati attivati **12.802** servizi di controllo) ha senza dubbio avuto esito positivo, ed ha consentito di elevare il numero delle pattuglie, nonché di ridurre i fenomeni delinquenziali che si manifestano nelle aree autostradali.

Oltre a contatti diretti con gli organi istituzionalmente chiamati a rendere conto dell'attività del Paese in questa materia verso gli Stati dell'Unione Europea — Ministero dei Trasporti e della Navigazione e Ministero dell'Ambiente — sono stati predisposti controlli coordinati lungo le principali arterie stradali, che in sintonia con le indicazioni dei Prefetti a livello provinciale per la prevenzione dei disastri in relazione a dispersione

di sostanze pericolose nell'ambiente, hanno dato un impulso al settore dell'autotrasporto verso una maggiore sensibilizzazione al rispetto della normativa in materia.

Va infine sottolineato che, in occasione dei noti eventi alluvionali che nel maggio 1998 hanno colpito la zona tra le province di Salerno ed Avellino, il personale della Polizia Stradale per la Campania (sono state impiegate più di 1.000 unità), al quale sono state aggregate anche 26 unità del Compartimento di Roma, si è particolarmente attivato sia per assicurare la vigilanza alle zone alluvionate e la staffetta ai mezzi di soccorso, sia per garantire presso i caselli interessati al transito viabilità prioritaria ai mezzi di emergenza.

Gli organici della Polizia Stradale sono in atto costituiti da **56** Dirigenti, **144** Commissari, **2.313** Ispettori, **1.238** Sovrintendenti, **7.318** Assistenti e Agenti e nonostante la registrata diminuzione della forza in termini assoluti nel corso del 1998, nei diversi settori di impiego della Polizia Stradale, sono state comunque assicurate su strada **410.589** pattuglie di vigilanza stradale, delle quali oltre il 50% sulla viabilità autostradale, che hanno controllato **6.300.533** veicoli (4.001.673 autovetture, 1.606.165 autocarri, 140.819 autobus, 266.677 motoveicoli e 285.199 ciclomotori).

Nel corso di tali servizi risultano effettuati **634.573** soccorsi ad automobilisti in difficoltà.

Altro ambito specialistico di intervento è stato quello delle scorte per la sicurezza della circolazione così ripartite:

• Scorte a veicoli o trasporti eccezionali	30.749
• Scorte a competizioni sportive	4.006
• Scorte di viabilità	6.939
• Scorte di sicurezza ad opere d'arte	976

● Scorte per soccorso sanitario

117

L'attività di controllo dei veicoli e dei conducenti in relazione alla normativa sulla circolazione stradale ha consentito l'accertamento di **2.401.091** violazioni del Codice della Strada, **34.928** violazioni di norme finanziarie connesse alla circolazione, **25.805** violazioni di leggi complementari che attengono soprattutto al trasporto su strada di derrate alimentari, animali, merci in genere.

L'applicazione delle sanzioni accessorie in conseguenza di tali illeciti ha determinato il ritiro di **68.604** patenti e di **61.288** carte di circolazione, il fermo amministrativo di **25.001** veicoli ed il sequestro amministrativo di **20.206** veicoli. Sono stati accertati inoltre **15.941** reati sempre nell'ambito della disciplina della circolazione stradale.

Sono stati altresì riscossi più di **277** miliardi di lire, quali proventi del pagamento in misura ridotta delle violazioni al Codice della Strada da parte dei trasgressori.

L'attività di rilevamento dei sinistri stradali ha subito complessivamente una flessione di circa l'**1%** rispetto al 1997 con **115.886** incidenti registrati dagli uffici della Polizia Stradale.

Gli incidenti con esito mortale sono stati **2.432**, con **2.805** persone decedute, quelli con lesioni **55.278**, nei quali **87.837** persone sono rimaste ferite, e **58.176** quelli con soli danni a cose; sulla viabilità autostradale, dove la Polizia Stradale opera in regime di esclusività, gli incidenti rilevati costituiscono il **40%** del totale.

Nell'ambito dell'attività di controllo del territorio svolta dalle normali pattuglie di vigilanza stradale, ed inserita nei piani di controllo coordinato del territorio, sono stati effettuati, con posti di blocco e di controllo dei

veicoli in circolazione fuori dei centri abitati e soprattutto lungo le arterie autostradali, **73.125** posti di controllo con la verifica di **755.227** veicoli.

A seguito di indagini, sono stati recuperati o rinvenuti:

- **10.098** veicoli oggetto di furto;
- **1.998** carte di circolazioni e patenti rubate e falsificate.

Accanto all'attività ordinaria la Polizia Stradale si sta aprendo sempre più al campo della sperimentazione di nuove tecniche che rendano più celere il sistema di controllo. Nuovi sistemi di telerilevamento della velocità dei veicoli consentono alla singola pattuglia non solo di disporre l'accertamento della velocità ma anche di fermare in condizioni di sicurezza il conducente responsabile.

L'attività della Polizia Ferroviaria, particolarmente intensa nel 1998, è stata impegnata per garantire sempre meglio la sicurezza dei viaggiatori e delle merci. Oltre ai normali servizi — quali il presidio ininterrotto degli scali ferroviari e degli impianti di maggiore importanza, le scorte sui treni viaggiatori e merci, le ispezioni lungo le linee ferroviarie ed i passaggi a livello — è proseguito il particolare servizio per la lotta contro il terrorismo nell'ambito ferroviario; inoltre sono stati predisposti particolari e specifici servizi contro il lancio sassi ed il collocamento di ostacoli sui binari, servizi svolti a mezzo di carrelli ferroviari e soprattutto con l'ausilio degli elicotteri dei reparti volo della Polizia di Stato.

In considerazione di eventi di rilevanza internazionale quali l'ingresso dell'Italia nel sistema Europeo ed il Giubileo del 2000, è proseguito il processo di rinnovamento instaurato sulla rete ferroviaria nazionale e l'attuazione del correlato programma di potenziamento dei mezzi tecnici della Specialità.

La Polizia Ferroviaria è attualmente articolata in **15** Compartimenti che hanno sede nelle città di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste, Venezia e Verona, con giurisdizione interprovinciale.

Alle dipendenze dei Compartimenti della Polizia Ferroviaria operano **17** Sezioni, **32** Sottosezioni ed **149** Posti Polfer, istituiti con D.M. 16 marzo 1989 esecutivo dell'art. 31 della legge 121/81, Uffici dislocati presso le stazioni di maggiore importanza.

Il totale della forza effettiva ammonta complessivamente a **5.190** unità.

Nel corso del 1998 la Polizia Ferroviaria ha raggiunto i seguenti specifici risultati operativi:

- Servizi scorta a treni viaggiatori	74.666
- Servizi scorta a treni merci	504
- Servizi scorta a valori	348
- Servizio antiborseggio	49.015

Nel corso dell'anno 1998, la Polizia Postale ha proseguito nell'alveo delle scelte strategiche operate negli ultimi anni dall'Amministrazione dell'Interno dando attuazione al processo di riconversione con l'istituzione del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, ponendosi quale sicuro punto di riferimento per l'attività preventiva e repressiva delle violazioni del complesso impianto normativo che regola la materia in questione.

Va sottolineato che la recente trasformazione dell'Amministrazione Postale in Società per Azioni ha comportato un progressivo disimpegno dalle attività di scorta ai valori e di vigilanza ad obiettivi postali,

determinando una collaborazione sempre più qualificata con le Poste Italiane in materia di esclusività postale e di sicurezza della corrispondenza, collaborazione che ha consentito, tra l'altro, l'individuazione di alcuni pacchi bomba destinati ad Autorità istituzionali.

Dalle modifiche apportate in materia penale e processuale e dalla continua evoluzione dell'apparato sanzionatorio amministrativo - alla quale si accompagna il costante ammodernamento degli impianti tecnologici e delle risorse - si trae motivo per considerare quanto impegnativo sia il servizio prestato dalla Polizia Postale per offrire un'adequata risposta di contrasto alla criminalità informatica, nonché alle violazioni amministrative proprie dei settori delle comunicazioni.

L'obiettivo perseguito è quello di bilanciare, in tempi rapidi, il divario tecnologico attualmente esistente tra le potenzialità della minaccia criminale nel settore delle comunicazioni e la capacità di contrasto dell'apparato di Polizia.

Tale processo di trasformazione e valorizzazione ha ottenuto il suggello normativo con l'art. 1, comma 13 della legge n.249/97, istitutiva dell'Autorità per le Comunicazioni, articolo che prevede che la predetta Autorità si avvalga, tra gli altri, per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazioni, degli organi del Ministero dell'Interno preposti a tale settore.

Non va inoltre sottaciuto il riconoscimento normativo operato dall'art. 14 della legge n. 269/98 che, nell'introdurre la previsione di siti internet sottocopertura per fini investigativi, ha affidato tale delicato compito proprio alla competente articolazione della Polizia di Stato per la regolarità e la sicurezza dei servizi di telecomunicazioni.

Di seguito si illustrano i risultati relativi all'attività svolta, tenendo presente che si è avuta - come già accennato - una diminuzione

dell'attività di mera prevenzione a tutela delle comunicazioni postali (scorte a valori, vigilanza ad obiettivi fissi, ecc.) e, per contro, un sempre crescente incremento dei servizi a tutela delle comunicazioni telefoniche, radio, televisive e telematiche.

	1996	1997	1998
Contravvenzioni elevate a tutela delle T.L.C.	5.018	13.453	23.056
Ammontare dei proventi contravvenzionali	non rilevato	16.377.724.599	28.120.687.131
Unità operative in servizio con orario fisso giornaliero per presidio Sezione Polposta o per vigilanza obiettivi postali	213.643	198.651	71.982
Numero delle scorte in assoluto (Banca d'Italia, urbane, extraurbane, su ferrovia)	298.428	111.703	58.654

Uno dei temi di grande attualità nel 1998 – e che, verosimilmente interesserà gli anni a venire – è stato quello della pressione alle nostre

frontiere di una moltitudine eterogenea di stranieri, spesso in regime di clandestinità, alla ricerca di soluzioni di vita accettabili.

La Polizia di Stato è stata fortemente impegnata in tale ambito. Da un lato per contrastare con ferma decisione — non disgiunta però da sensibile cura quando necessario — l'ingresso illegale in Italia. Dall'altro per agevolare l'inserimento degli stranieri operosi nell'alveo della nostra società, ormai avviata verso un processo di integrazione multietnico non reversibile nel medio periodo.

Il Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera, istituito, come riferito precedentemente, con decreto del 23 marzo 1998 nell'ambito della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, di Frontiera e Postale, ha iniziato la propria attività a decorrere dal 1° luglio 1998. Tale Servizio, articolato in quattro Divisioni, ha assorbito le competenze del soppresso Servizio Stranieri e della Divisione Polizia di Frontiera, integrando le proprie attribuzioni con l'istituzione di una nuova divisione specificamente competente in materia di immigrazione clandestina.

Nel primo semestre del '98 l'attività si è concretizzata precipuamente nell'interpretazione e prima applicazione della legge 6 marzo 1998, n.40, recante "disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", con la quale si è inteso dare all'intera materia un nuovo assetto normativo caratterizzato da tre obiettivi fondamentali qualificanti l'intera politica dell'immigrazione:

- realizzazione di una puntuale politica di ingressi legali, limitati, programmati e regolati;
- contrasto dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento criminale dei flussi migratori;
- avvio di realistici percorsi di integrazione per gli stranieri già regolarmente soggiornanti in Italia.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alla stesura del regolamento di attuazione che, in conformità a quanto previsto dall'art. 1 della legge 40/98, doveva essere varato entro 180 giorni dall'entrata in vigore della stessa.

Con l'emanazione di tale regolamento, il nuovo impianto normativo può considerarsi pienamente a regime, tenuto conto che con decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 è stato emanato il "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", che, in attuazione dell'art. 47 della legge 40/98, ha riunito e coordinato la stessa legge 40/98 con le disposizioni precedenti non abrogate dalla nuova normativa.

Nell'ottica di una programmazione compatibile con il mercato del lavoro e con le politiche di integrazione è stato considerato, inoltre, nel citato documento che il completamento del contingente relativo al 1998 potesse essere riservato a lavoratori stranieri già presenti in Italia prima dell'entrata in vigore della legge 40/98 ed in grado di dimostrare di avere un concreto impegno di assunzione o di volere avviare un'attività di lavoro autonomo.

In base a tale indirizzo il Governo ha emanato un decreto, datato 16 ottobre 1998 - di integrazione del decreto interministeriale 24 dicembre 1997 di programmazione dei flussi di ingresso per l'anno 1998 - con il quale è stata prevista la regolarizzazione per il 1998 di ulteriori 38.000 cittadini stranieri che possano dimostrare di trovarsi nelle specifiche condizioni sopra indicate.

In relazione alla presenza dei cittadini stranieri in Italia, nonché ai provvedimenti di allontanamento adottati nei confronti dei cittadini extracomunitari in condizione di irregolarità, si illustrano i dati riferiti all'anno 1998.

<u>Stranieri soggiornanti in Italia</u>	1.033.235
- comunitari	141.819
- extracomunitari	891.416
<u>Extracomunitari intimati per espulsione</u>	43.983
<u>Extracomunitari espulsi</u>	10.324
<u>Extracomunitari respinti</u>	45.157
- alla frontiera	29.593
- dai Questori (dal 27.3.1998 al 31.12.1998)	15.564
<u>Stranieri denunciati — indagati</u>	87.287
- comunitari	2.904
- extracomunitari	84.383
<u>Stranieri arrestati</u>	26.511
- comunitari	685
- extracomunitari	25.826
<u>Stranieri detenuti</u>	12.686
- comunitari	296
- extracomunitari	12.390

Particolare rilevanza nel 1998 ha assunto, come è noto, il recrudescente fenomeno degli sbarchi di immigrati clandestini sulle coste della Sicilia (in particolare quelle di Lampedusa e Pantelleria), della Calabria e della Puglia, che, in coincidenza con l'inizio della stagione estiva, ha raggiunto, per frequenza degli approdi e consistenza numerica dei gruppi di clandestini di volta in volta trasportati, dimensioni di assoluto rilievo.

La serietà della situazione, anche per le connesse e già evidenziate problematiche di ordine pubblico, ha imposto un notevole sforzo, sotto il profilo strategico ed organizzativo, che si è tradotto, in primo luogo, nell'immediata attivazione delle procedure e degli strumenti previsti dalla recente legge 6 marzo 1998, n.40.

A partire dal luglio 1998, infatti, prima a Trapani e poi a Lampedusa, Agrigento, Ragusa, Siracusa, Catania, Palermo, Messina, Caltanissetta, Enna e Catanzaro sono stati istituiti, in applicazione dell'art.12 della citata legge n.40/98, ben 11 Centri di Permanenza Temporanea ed Assistenza, che hanno consentito di trattenere i clandestini, nella quasi totalità privi di qualsiasi documento identificativo, al fine di esperire i necessari accertamenti.

Nel contempo si è provveduto a mantenere permanenti contatti con le Rappresentanze diplomatiche e consolari dei Paesi di presunta nazionalità dei clandestini, per ottenere, previa audizione degli stessi da parte di quelle Autorità, i documenti di viaggio provvisori (c.d. "lasciapassare") necessari per poter procedere al loro rimpatrio. Particolarmente intensa e fruttuosa si è rivelata, in questo ambito, la collaborazione con le Autorità tunisine e marocchine.

Il rilevante numero di clandestini da rimpatriare ed i vincoli temporali dettati dalla citata disposizione di legge per il loro trattenimento nei Centri (periodo massimo 20 giorni, prorogabile sino a 30) hanno inoltre obbligato ad una continua attività di programmazione dei rimpatri, la maggior parte dei quali ha richiesto, peraltro, la predisposizione di specifici servizi di scorta a bordo di aeromobili e navi di linea.

Tale complessa e, per molti aspetti, frenetica attività, imposta dalla "straordinarietà" degli eventi, ha consentito il rimpatrio, fino alla prima decade del mese di settembre 1998, di ben 1.422 clandestini sbarcati sulle coste siciliane. A questi vanno aggiunti altri 285 clandestini, anch'essi

giunti in Sicilia dopo tale periodo e rimpatriati nel successivo mese di dicembre.

La gestione dell'emergenza, peraltro, non ha interessato solo la Sicilia, bensì, come precedentemente accennato, anche la Calabria e soprattutto la Puglia. Tuttavia, la peculiare connotazione dei flussi migratori illegali sulle coste calabre e pugliesi, in particolare salentine, in cui preponderante è risultata la presenza di turchi ed iracheni di etnia curda, nonché di jugoslavi originari del Kosovo, ha richiesto un diverso approccio strategico ed operativo rispetto a quello seguito in Sicilia per contenere l'ondata migratoria proveniente dal Nord-Africa.

Infatti, pressoché tutti i 721 clandestini sbarcati nel periodo estivo sulle coste della Calabria, dichiaratisi di etnia curda, hanno presentato istanza di asilo politico e, nelle more della relativa istruttoria, sono stati ospitati in Centri di accoglienza allestiti per l'occasione. In modo analogo, si è proceduto, in Puglia, nei confronti dei numerosi profughi jugoslavi in fuga dal Kosovo e dei turchi ed iracheni di etnia curda, anch'essi giunti in numero consistente sulle coste salentine.

Anche in Puglia, comunque, si è resa necessaria l'individuazione di idonee strutture al duplice scopo di accogliere i tanti stranieri richiedenti asilo e di trattenere quelli destinatari di provvedimenti di rimpatrio, spesso originari di lontane regioni dell'Asia e dell'Africa.

A parte gli albanesi, immediatamente respinti, come è noto, a Durazzo o a Valona anche se sprovvisti di documenti di identità, il ricorso, in Puglia, a contatti con le autorità consolari dei Paesi di origine dei clandestini, ha consentito alla Polizia di Stato di rimpatriare, alla data del 31 dicembre 1998, 85 cittadini stranieri di diverse nazionalità.

Parallelamente alla gestione dell'emergenza sbarchi, inoltre, è stata curata l' "ordinaria" programmazione dei rimpatri di stranieri comunque

colpiti da misure di respingimento o di espulsione, che ha comportato frequenti contatti con numerose rappresentanze consolari, con vettori aerei e marittimi e, nei casi di transito attraverso altri aeroporti europei, con gli omologhi Organi di polizia stranieri.

Nella sua ormai ufficiale veste di “Punto di contatto” per lo scambio di informazioni sull’immigrazione illegale la Polizia di Stato è stata destinataria di un rilevante flusso informativo, la cui elaborazione ed analisi ha consentito di fornire importanti notizie ed indicazioni alle Questure e agli Uffici di Polizia di Frontiera, non solo in ordine agli itinerari e alle modalità seguite dalle correnti migratorie illegali, ma anche sulle attività e la composizione dei sodalizi criminali dediti a favorire l’immigrazione clandestina.

Tale prezioso patrimonio informativo è stato ulteriormente arricchito dalle segnalazioni delle Questure e dei cennati Presidi di Specialità, relative alle indagini dagli stessi condotte, nonché dalle comunicazioni e dai rapporti relativi alle aree geografiche ad alto rischio migratorio, che pure pervengono da parte del Ministero degli Affari Esteri (e delle Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all’estero) e da vari organismi internazionali.

Nel corso del 1998 si è registrato un notevole incremento delle richieste di cittadinanza in particolare di cittadini dell’Europa dell’Est ed in costante aumento sono state le istanze di ingresso in Italia a scopo umanitario per minori bielorusi.

Nell’ambito dell’asilo, si è verificato un incremento di accettazioni e prese in carico di stranieri da parte di altri Stati dell’Unione Europea a seguito dell’entrata in vigore della Convenzione di Dublino sullo Stato responsabile delle domande di asilo.

Per ciò che concerne l'attività di Polizia di Frontiera, è stato compiuto uno sforzo particolare per garantire la corretta applicazione, seppur riferita alle sole frontiere aeree, dell'Accordo di Schengen. Ciò ha determinato un potenziamento, di uomini e di mezzi, delle strutture periferiche e, più in particolare, dei presidi posti alla frontiera esterna.

Nel contempo è stato conferito particolare impulso alla cooperazione di Polizia Transfrontaliera tra le Autorità di frontiera, poste ai confini terrestri cosiddetti interni, in considerazione della necessità di sopperire, con adeguata predisposizione di servizi di controllo anche congiunti della fascia confinaria comune, e con la stipula di accordi di riammissione, alla dismissione totale dei controlli di frontiera, programmata, ed attuata, al 1 aprile 1998 (confini italo-francese ed italo-austriaco).

Sono state, pertanto, disciplinate a livello centrale e puntualmente attuate, a livello periferico, le nuove procedure derivanti dalla definitiva integrazione dell'Italia nell'ambito Schengen, introducendo metodologie più confacenti alle correnti necessità e privilegiando, per molti valichi montani, opzioni di controllo mobile rispetto a precedenti canoni operativi che contemplavano unicamente presidi fissi.

Peraltro è stato costituito un Gruppo di lavoro incaricato di procedere alla riorganizzazione delle articolazioni periferiche della Specialità.

A seguito di specifica ricognizione, tenuto conto delle finalità stesse di questo Gruppo di lavoro, si è evidenziata la necessità di programmare l'istituzione di nuovi, autonomi presidi di frontiera quali, ad esempio, l'Ufficio di Polizia di Frontiera presso lo Scalo Aereo di **Lametia Terme**, l'Ufficio di Frontiera presso lo scalo marittimo di **Salerno** con la conseguente rivisitazione delle competenze territoriali della **6^a Zona** Polizia di Frontiera e la contestuale istituzione della **10^a Zona** Polizia di Frontiera per la Calabria.

L'attività di ricognizione suesposta ha consentito di individuare una ulteriore tipologia di presidi, comunque di Specialità, da istituire presso quei valichi che, in virtù dei volumi di traffico registrati, non necessitano di un Ufficio di Frontiera, ma possono essere adeguatamente vigilati con la semplice creazione di Posti Fissi alle dipendenze degli Uffici di frontiera limitrofi già esistenti (Forlì alle dipendenze di Rimini; Treviso alle dipendenze di Venezia; Mazara del Vallo alle dipendenze di Trapani; Augusta alle dipendenze di Siracusa).

Gli organici della Polizia di Frontiera sono in atto costituiti da **116** funzionari, **627** ispettori, **573** sovrintendenti, **3.487** assistenti ed agenti.

In relazione alla specialistica attività svolta nel 1998, si registrano, tra gli altri, i seguenti risultati:

• Verifica treni, piroscafi ed aerei	424.414
• Viaggiatori controllati	167.922.344
• Contravvenzioni elevate	14.797

Come già accennato, è stata completata nel corso dell'anno la riorganizzazione del nuovo Servizio Affari Generali, Reparti ed Unità Speciali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza con l'integrazione del Servizio Aereo e Marittimo, precedentemente inserito nella Direzione Centrale di Specialità. A tale proposito si evidenzia che il **Settore Aereo** della Polizia di Stato ha in dotazione **66** elicotteri e **11** aerei leggeri, con i quali opera attraverso gli **11** Reparti Volo dislocati sul territorio nazionale (Roma - Milano - Bologna - Palermo - Reggio Calabria - Napoli - Abbasanta - Firenze - Bari - Venezia e Pescara).

La forza aeronavigante è composta da **195** piloti e **278** specialisti.

Nell'anno 1998 sono state effettuate **10.418** missioni per un totale di **9.575** ore di volo. Di queste, le missioni operative sono state **6.392** (5.624 ore di volo), mentre le rimanenti **4.026** (3.951 ore di volo) sono risultate dedicate all'addestramento, ai voli tecnici ed all'attività del Centro Addestramento Standardizzazione Volo (C.A.S.V.).

In particolare sono state effettuate:

- | | |
|---------------------------------|--------------------|
| • per polizia giudiziaria | 1.648 ore di volo; |
| • per vigilanza stradale | 1.347 ore di volo; |
| • per ordine pubblico | 1.053 ore di volo; |
| • per soccorso | 360 ore di volo; |
| • per ricognizione | 348 ore di volo; |
| • per collegamento | 257 ore di volo; |
| • per addestramento squadriglie | 33 ore di volo; |
| • per trasporti sicurezza | 564 ore di volo. |

Il **Settore Marittimo** della Polizia di Stato opera complessivamente con **146** natanti. Il personale preposto ammonta a **510** unità tra Comandanti d'Altura, Comandanti Costieri e Motoristi, tutti specializzati presso le Scuole della Marina Militare e della Polizia di Stato e suddivisi tra le **41** Unità Organiche Marittime e le **4** Unità Organiche Lacuali presenti sul territorio nazionale.

Nel 1998 sono state effettuate **24.168** ore di navigazione per la vigilanza delle attività marittime (supporto per i servizi di frontiera, controllo sulla regolarità della navigazione specie da diporto, repressione pesca da frodo, etc.), nonché per interventi di soccorso a natanti in difficoltà, servizi di ordine pubblico in occasione di manifestazioni e gare nautiche e per servizi di sicurezza. Ma per il cennato anno l'attività cui si è avuto particolare riguardo, specie da parte delle Unità dislocate sul litorale adriatico, ionico e sud-mediterraneo, è stata senza dubbio quella di contrasto all'immigrazione clandestina.

La struttura del Settore Marittimo ha conseguito i seguenti risultati complessivi:

• Soccorsi a natanti e naufraghi	601
• Imbarcazioni controllate	17.139
• Natanti sequestrati	59
• Infrazioni amministrative	1.071
• Persone controllate	39.938
• Sequestri strumenti da pesca	987
• Scorte di sicurezza	11

Il **Reparto Sommozzatori**, logisticamente dislocato in La Spezia, opera su tutto il territorio nazionale, anche con Sezioni distaccate in aree di maggiore impegno, con un Nucleo di **30** specialisti brevettati presso il Comando Subacqueo Incursori della Marina Militare.

Nel 1998 i Sommozzatori della Polizia di Stato hanno effettuato **16.209** ore di immersione per servizi di Polizia Giudiziaria, collaborazioni con enti scientifici, servizi di prevenzione e ricerca di persone scomparse.

Come si è avuto modo di constatare l'anno 1998 è stato sicuramente molto importante per la Polizia di Stato per le numerose attività di razionalizzazione di Uffici, Presidi e Reparti. A quelle descritte si aggiunge ancora la proposta, recentemente approvata, relativa all'accorpamento — in un unico organismo — del **Reparto a Cavallo** e del **Servizio Cinofili** della Polizia di Stato.

L'operazione si prefigge di unificare il comando delle unità con quadrupedi, assicurando una maggiore funzionalità operativa ed una più adeguata economicità di gestione.

Per ottimizzare le esigenze di ordine addestrativo, veterinario, nonché agonistico-sportivo del costituendo organismo, è stata ipotizzata

l'utilizzazione dell'area del Centro Ippico di Ladispoli — sito al km.37,800 della S.S. Aurelia - nella quale potrà essere realizzato il Centro Polifunzionale del Reparto.

Nello studio di fattibilità sono stati individuati i siti per la costruzione dei canili e di un edificio per le esigenze dei Cinofili, che saranno opportunamente differenziati da quelli prescelti per le esigenze delle Unità a Cavallo, sviluppando due progetti con soluzioni tecniche tali da non determinare reciproche interferenze.

La bozza in corso di redazione si pone in sintonia con le consolidate realtà operative delle Unità a Cavallo, prefigurando tipologie d'impiego adeguate alle caratteristiche strutturali del Reparto ed alla peculiarità dei servizi ippomontati, che sempre con maggior frequenza vengono richiesti sia nella capitale che nelle sedi periferiche, a riprova della loro validità, anche in termini di positiva diffusione dell'immagine della Polizia di Stato.

Dal punto di vista dei risultati conseguiti l'attività del Reparto, nel 1998, come sempre è stata intensa e varia, ed ha corrisposto alle richieste dei servizi di ordine pubblico, di pattugliamento e perlustrazione, specie nelle zone calabre e del nuorese.

Anche l'attività agonistica svolta ha suscitato ampi consensi per la partecipazione delle unità ippomontate ad importanti manifestazioni ippiche nazionali ed internazionali, con eccellenti risultati.

Il Reparto a Cavallo (dislocato in Roma) ha una dotazione effettiva di 241 unità, mentre per i quattro Distaccamenti la forza risulta essere rispettivamente di 16 unità (Distaccamento Milano), 39 unità (Distaccamento Napoli), 25 unità (Distaccamento Catania), 16 unità (Distaccamento Palermo); complessivamente dispongono di 176 purosangue.

Le Unità cinofile sul territorio nazionale, ripartite tra il Centro Addestramento di Nettuno ed i 20 Distaccamenti, sono invece **168**, distribuite tra i seguenti settori: 85 per servizi di polizia giudiziaria; 40 per servizi antidroga; 25 per servizi antisabotaggio; 3 per servizi di soccorso alpino; 15 cani in addestramento.

La Polizia di Stato dedica particolare cura al reclutamento, alla formazione ed all'amministrazione del **personale**, nella convinzione che solo un'attenta e puntuale gestione complessiva degli uomini possa determinare positive ricadute sull'attività operativa.

Nel corso del 1998 è stato profuso il massimo impegno nell'individuazione e nella predisposizione di soluzioni per fronteggiare adeguatamente le maggiori esigenze di personale connesse alla crescente richiesta di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, anche in considerazione di appuntamenti di particolare importanza quali il Giubileo dell'anno 2000.

In virtù di quanto disposto dall'art.39 della legge 27 dicembre 1997, n.449 "Misure di stabilizzazione della finanza pubblica" è stata pertanto elaborata la programmazione del fabbisogno del personale nei ruoli della Polizia di Stato per il triennio 1998-2000, con la quale sono state pianificate le assunzioni ed i reclutamenti da effettuarsi nel suddetto triennio.

Obiettivo primario del piano, adottato nel giugno 1998, è stato quello di conseguire dapprima il ripianamento, nel triennio, delle vacanze di organico con specifico riferimento al ruolo degli assistenti ed agenti; finalità resasi possibile grazie all'utilizzo della graduatoria, disponibile per espressa disposizione di legge appunto per un triennio, del concorso pubblico a **780** posti per allievo agente, indetto con decreto dell'8 novembre 1996.

Per quanto riguarda l'anno 1998, in relazione a quanto programmato ed alle autorizzazioni ad assumere impartite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è proceduto all'assunzione di **3.304** allievi agenti, di **158** vice commissari e di **22** direttori tecnici.

Sono state svolte, presso la Scuola Tecnica di Polizia in Roma, le selezioni psicofisiche ed attitudinali del concorso pubblico, per esami, per il conferimento di **158** posti di vice commissario in prova del ruolo dei commissari della Polizia di Stato, indetto con D.M. 10 settembre 1997. Sono risultati idonei **3.366** candidati.

Nel mese di giugno del 1998 la Commissione esaminatrice del concorso interno, per titoli di servizio ed esame scritto, a **1.500** posti per l'accesso al corso di aggiornamento e formazione professionale per la nomina alla qualifica di vicesovrintendente del ruolo dei sovrintendenti della Polizia di Stato, di cui 1.050 riservati agli assistenti capo e 450 riservati agli assistenti, agenti scelti e agenti che abbiano compiuto almeno 4 anni di effettivo servizio, indetto con D.M. 18 gennaio 1997, ha portato a termine la valutazione dei titoli di servizio dei 1.146 candidati che hanno superato la prova scritta.

E' stato pubblicato il bando del concorso interno, per titoli di servizio ed esame scritto, a **1.500** posti per l'accesso al corso di aggiornamento e formazione professionale per la nomina alla qualifica di vicesovrintendente del ruolo dei sovrintendenti della Polizia di Stato, indetto con D.M. 31 luglio 1998. Si è, quindi, proceduto all'istruttoria ed alla meccanizzazione delle 29.747 domande di partecipazione.

Nel primo semestre del 1998 la Commissione esaminatrice dell'arruolamento di **780** allievi agenti della Polizia di Stato, indetto con D.M. 8 novembre 1996, ha proceduto alla valutazione, mediante lettore ottico, degli elaborati redatti dai 133.402 aspiranti che hanno partecipato alla prova scritta.

Dal 1° giugno al 31 luglio e dal 19 ottobre al 19 dicembre 1998 si sono svolte presso la Scuola Tecnica di Polizia in Roma, le selezioni psico-fisiche ed attitudinali nei confronti dei primi 12.958 aspiranti utilmente collocatisi nella graduatoria di merito e di 83 riservatari (46 altoatesini e 37 frequentatori del Collegio di Fermo). Sono stati dichiarati idonei dalle competenti commissioni 5.304 aspiranti.

Nel corso del 1998 è, inoltre, proseguito in virtù del decreto legge 23 ottobre 1996, n.554 convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n.653, l'inquadramento nei ruoli tecnici di appartenenti ai ruoli del personale che espleta funzioni di polizia, addetto ad esclusive mansioni tecniche.

Tale operazione ha consentito da un lato di utilizzare a pieno le potenzialità tecniche degli stessi, sanando alcune carenze che ancora segnano i ruoli tecnici, e dall'altro di rendere concretamente disponibili numerosissimi posti nei ruoli del personale che espleta funzioni di polizia, personale che è necessario reperire proprio per fronteggiare adeguatamente le necessità evidenziate.

Nel primo semestre del 1998 si è proceduto alla valutazione, mediante l'uso del lettore ottico, dei 105.290 elaborati della prova preliminare del concorso pubblico per il conferimento di 1.000 posti di allievo operatore tecnico della Polizia di Stato, indetto con D.M. 12 gennaio 1996. Hanno superato la prova 5.808 candidati.

Il 3 e 4 giugno 1998 si sono svolte in Roma, presso la Scuola Tecnica di Polizia, le prove scritte del concorso straordinario, per titoli ed esami, per il conferimento di 134 posti di direttore tecnico del ruolo dei direttori tecnici della Polizia di Stato, indetto con D.M. 29 maggio 1997.

La procedura concorsuale si è conclusa con la pubblicazione del decreto di approvazione della graduatoria e di dichiarazione dei 22 vincitori nel dicembre 1998.

Nel periodo gennaio-aprile 1998 sono inoltre proseguite presso la Scuola Tecnica di Polizia in Roma, le selezioni psicofisiche ed attitudinali del concorso pubblico, per esame teorico-pratico, a **174** posti di allievo vice revisore tecnico-infermiere del ruolo dei revisori tecnici della Polizia di Stato, indetto con D.M. 6 novembre 1995. Terminate le selezioni, è stata fissata la data della prova scritta (16 marzo 1999).

Sono stati arruolati, infine, **2.378** agenti ausiliari di leva, assegnati **2.107** agenti ausiliari di leva, trattenuti per ulteriori 12 mesi, **1.523** agenti ausiliari di leva.

Il reclutamento del personale, è ovvio, non esaurisce però il percorso logico attraverso il quale uomini e donne possono assumere, a diversi livelli, la responsabilità della tutela dello Stato, delle Istituzioni e della collettività dei Cittadini; occorre una adeguata preparazione professionale.

La gestione dei corsi e specialmente i contenuti dei programmi rappresentano gli aspetti dell'**attività di formazione** ai quali la Polizia di Stato riserva particolari attenzioni.

Le iniziative didattiche poste in essere nel campo della formazione di base nell'anno 1998 sono state caratterizzate, come di consueto, da un elevato numero di partecipanti ai corsi e dalla conseguente immissione nei diversi ruoli di considerevoli aliquote di operatori della Polizia di Stato.

Rispetto al 1997 si è registrato un notevole incremento nell'ambito della formazione per agenti, che complessivamente ha visto avviati alla frequenza dei corsi **n.10.135** unità, contro le precedenti 7.609.

Anche il corso di formazione per Vice Sovrintendenti è stato caratterizzato da un elevato numero di partecipanti, **1.167** di cui 207 donne.

Presso l'Istituto Superiore di Polizia è stato svolto il consueto corso di formazione dirigenziale, mentre i 30 frequentatori dell'ultimo corso quadriennale espletato hanno portato a compimento il loro ciclo formativo con la frequenza del corso di formazione per Vice Commissari.

La complessiva attività di formazione nel corso del 1998, è riportata nel seguente schema riassuntivo:

QUALIFICA	ENTE ADDESTRATIVO	N. CORSI	NUMERO ALLIEVI		
			Uomini	Donne	Totale
1° Dirigente	Ist.to Sup.Polizia	1	56	2	58
V.Commissari	Ist.to Sup.Polizia	1	16	14	30
Vice Sovr.ti	Scuole Varie	1	960	207	1167
Allievi Agenti	Scuole Varie	6	2482	1284	3766
Agenti Ausiliari	Scuole Varie	4	2988	-	2988
Ag.Aus.Tratt.	Scuole Varie	4	3384	-	3384
TOTALI		17	9886	1507	11393

Va segnalato l'impegno profuso nell'attivazione di particolari corsi organizzati per aggiornare e meglio qualificare il personale, attese le normative in continua evoluzione. Tra questi sono stati predisposti corsi articolati in 11 cicli per i responsabili del servizio prevenzione e protezione in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, ex D.Lgs. 626/94, corsi di aggiornamento per Commissari Capo funzionari degli Uffici di frontiera, nonché seminari in materia di immigrazione, ordine pubblico e polizia amministrativa.

Sempre in tale ambito è stata posta particolare attenzione alla problematica N.B.C. (Nucleare-Batteriologicala-Chimica) e nel provvedere all'assegnazione di un idoneo equipaggiamento a tutela degli operatori, è

stata sensibilmente incrementata l'attività addestrativa. In merito a quest'ultima si evidenzia che è stato attuato uno specifico programma e circa 180 operatori dei Reparti Mobili e degli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico delle Questure hanno partecipato ai corsi di aggiornamento al pronto intervento in caso di propagazione di gas e sostanze pericolose.

Occorre ancora citare, per il carattere di novità, i corsi di addestramento per motociclisti avviati presso la Scuola di Senigallia, i seminari sul traffico di veicoli rubati svolti a cura del Centro di Addestramento della Polizia Stradale di Cesena ed il 1° Corso di aggiornamento sulle indagini grafiche, curato dal Servizio Polizia Scientifica.

Numerose sono state le attività addestrative nel settore informatico, mentre particolare rilievo hanno avuto i corsi organizzati, in conformità agli accordi stilati dai Governi italiano e albanese, in favore di ufficiali ed operatori della Polizia albanese - realizzati nel dicembre 1998 - che di seguito si elencano:

- corso per ufficiali della polizia di frontiera;
- corso di addestramento all'uso di apparati fotosegnalatici ed al rilevamento di impronte digitali ;
- corso di formatori della polizia stradale;
- corso di addestramento nei servizi di ordine pubblico;
- corso sui servizi di controllo del territorio.

Al fine di migliorare sempre il processo formativo, nel corso del 1998 sono state promosse attente analisi sulle nuove esigenze ed aspettative dei cittadini, in relazione a più specifiche e recrudescenti forme di criminalità, oltreché delle necessità di ordine e sicurezza pubblica imposte da grandi eventi e dalla utilizzazione delle moderne tecnologie di cui la Polizia di Stato si sta dotando.

L'attività di studio e di ricerca di metodologie didattiche più moderne e di specifici aggiornati testi, nonché la predisposizione dei programmi è stata quindi sviluppata analizzando compiutamente la formazione di base in appositi seminari di studio tenutisi nelle città di Spoleto e di Milano, dai quali è emersa la necessità del passaggio dalla didattica in senso stretto — come unico insegnamento di materie teoriche, professionali e tecnico pratiche — ad un concetto più ampio di formazione, competenze, *modus operandi*.

Peraltro, in ottemperanza a quanto disposto dall'art.16 dell'Accordo Nazionale Quadro (aggiornamento professionale), oltre all'individuazione delle tematiche di interesse generale ed alla formazione di criteri e suggerimenti per quelle di settore, è stato realizzato un "sistema di monitoraggio" con Commissioni Provinciali ex art.26 del D.P.R. 335 del 31 luglio 1995, che consentirà di individuare e rimuovere eventuali ostacoli all'affermazione del principio di "formazione permanente e/o continua".

Infine, nella definizione dei programmi per i corsi di specializzazione ed addestramento sono stati adottati criteri e modalità innovativi concernenti:

- il coinvolgimento degli Uffici competenti per materia, nonché degli Istituti di Istruzione cui spetta il compito di dare attuazione pratica al programma;
- l'introduzione di un certo numero di ore di deontologia professionale nell'ambito della materia "Ordinamento e Regolamento della Polizia di Stato".

Inoltre, attesa la necessità di intensificare e migliorare la preparazione degli operatori della Polizia di Stato nelle tecniche operative, in quelle di autodifesa e di addestramento al tiro, sono stati istituiti i sottoindicati gruppi di lavoro:

- tecniche operative riferite al controllo del territorio;
- tecniche operative e difesa personale;
- addestramento al tiro;
- revisione del regolamento degli Istituti di Istruzione.

Gli stessi, oltre che all'aggiornamento dei programmi hanno provveduto anche all'individuazione e codificazione di nuovi criteri e tecniche di addestramento e di qualificazione del personale.

Non si è mancato nel corso del 1998 di dedicare attenzione al settore della sanità.

In merito alla organizzazione del Servizio Sanitario della Polizia di Stato, si segnalano in prima istanza le innovazioni apportate dal decreto interministeriale 25 giugno 1998 concernente l'organizzazione dell'Ufficio Centrale Ispettivo del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e delle sue articolazioni periferiche. Tale decreto ha istituito, presso la cennata Articolazione dipartimentale, l'Ufficio per la vigilanza, al quale è demandato il compito di espletare funzioni di indirizzo e coordinamento ai fini dell'applicazione della legislazione in materia di sicurezza e salute dei luoghi di lavoro.

Ad esso si associano gli Uffici Ispettivi di Milano, Roma, Napoli e Palermo nell'ambito delle rispettive competenze territoriali.

Per lo svolgimento delle attività di specifica competenza, il Servizio Sanitario della Polizia di Stato può attualmente contare su un organico di 305 medici e di personale tecnico nel settore sanitario delle varie qualifiche di seguito riportate:

- ruolo dei periti
- ruolo dei revisori
- ruolo degli operatori e collaboratori.

In merito, nel sottolineare che gli organici non sono interamente coperti, si rappresenta che è stata avanzata la proposta dell'istituzione del ruolo dei medici di complemento.

Il Servizio Sanitario della Polizia di Stato ha assicurato nel corso dell'anno le proprie specifiche attività istituzionali, tra le quali si sottolineano quelle, consuete ma importanti, di supporto a numerosissimi servizi di ordine pubblico su tutto il territorio nazionale in occasione di manifestazioni sportive, operazioni di sgombero di edifici, etc.

Ha, inoltre, provveduto ad espletare servizi di tutela sanitaria al seguito di personalità nazionali ed estere in visita.

Va segnalata, ancora, la partecipazione di personale dell'Ufficio Sanitario della Questura di Perugia ai servizi di prevenzione delle già ricordate "stragi del sabato sera", in occasione dei quali sono state sperimentate nuove metodiche di dosaggio clinico di sostanze stupefacenti.

E' stato anche assicurato un significativo contributo, con medici dei ruoli professionali e personale del settore sanitario, nelle operazioni di reclutamento del personale dei ruoli della Polizia di Stato, al fine della valutazione dell'idoneità psico-fisica di aspiranti in diverse procedure concorsuali.

Al fine di soddisfare le complessive esigenze del personale della Polizia di Stato in servizio o in quiescenza e dei loro nuclei familiari, è stata svolta, anche nell'anno 1998, un'intensa attività sia nel settore dell'**assistenza** individuale che in quello dell'**assistenza** collettiva.

E' stata, altresì, curata la gestione dei seguenti centri permanenti e stagionali:

- 2 centri permanenti di soggiorno montano (centro di soggiorno per Funzionari della Polizia di Stato di Merano, centro montano di Badia Prataglia), il Centro Studi della Polizia di Stato di Fermo, il Circolo Funzionari della Polizia di Stato di Roma, il Centro Sportivo "Tor di Quinto;
- 21 centri balneari dislocati sul territorio nazionale.

Per 14 dei predetti centri di soggiorno e balneari sono stati effettuati lavori di ristrutturazione.

Si è provveduto all'allestimento ed alla ristrutturazione delle c.d. zone benessere (sale convegno, sale gioco e televisione), ed all'acquisto di generi di conforto, per una spesa di oltre L.792.000.000.

Con l'utilizzo dei fondi della legge 6 marzo 1976, n.52, è in corso la costruzione di 7 alloggi riservati al personale della Polizia di Stato a Reggio Calabria, mentre è stato avviato un programma volto alla realizzazione di 7 appartamenti nella città di Bolzano.

L'attività di contrasto a tutte le forme di crimine, specie a quelle più pervicaci, è tanto più incisiva ed efficace quanto più può avvalersi di strumenti moderni, completi e flessibili. Il perfezionamento dei **mezzi tecnici** ha costituito un impegno di primario rilievo nel corso del 1998 per la Polizia di Stato.

In particolare, l'impiego di strumenti elettronici e di trattamento delle informazioni inerenti sia le funzioni di polizia sia le strutture organizzative e di gestione delle risorse, ha visto, nell'anno, un ulteriore incremento del tasso di crescita al fine di soddisfare le numerose richieste di informatizzazione nei settori operativi ed amministrativi centrali e periferici.

Il progetto di automazione delle Questure e dei Commissariati, riferibile ad un sistema integrato per il trattamento periferico delle informazioni di interesse sia operativo che gestionale, è stato ulteriormente ampliato ed aggiornato con l'assegnazione di nuove apparecchiature hardware e l'utilizzazione di nuovi programmi software anche per automatizzare le attività di gestione dei Centri Operativi Telecomunicazioni, al fine di ottenere un efficiente e capillare controllo del territorio.

Nel corso del 1998 preminente è stata la realizzazione delle opere infrastrutturali di trasmissione delle informazioni per poter disporre di un maggior numero di canali per raggiungere uniformemente, a livello nazionale, sempre più utenti interessati al servizio di trasmissione Dati (Messaggistica ed interrogazioni al CED).

Sono stati avviati inoltre dei progetti finalizzati ad un ottimale svolgimento dei compiti istituzionali della Polizia di Stato in occasione dell'imminente Giubileo del 2000.

È da segnalare al riguardo, l'installazione del collegamento tra l'Agenzia ANSA (Notiziario generale), il Ministero dell'Interno e tutte le Prefetture e Questure.

È sicuramente da sottolineare la collaborazione con la Polizia albanese e l'impegno nell'aver fornito apparecchiature tecniche di telecomunicazioni volte a migliorare i compiti di istituto della stessa Polizia albanese.

Particolare rilievo assume per la Polizia di Stato il progetto "Rete Multimediale". Tale progetto prevede la realizzazione di una rete di telecomunicazione, intesa come integrazione dei servizi di tipo multimediale su un unico trasporto telecomunicativo, al fine di potenziare le capacità di scambio di informazione degli Uffici centrali e periferici del

Dicastero dell'Interno attraverso l'evoluzione digitale della rete analogica già esistente.

L'attuale sistema consta di una rete che supporta esclusivamente il traffico di dati. La rete in progetto avrà, invece, le caratteristiche di un sistema aperto e consentirà di supportare il trasporto di dati, fonia e video, garantendo, nel contempo, un'ampia connettività.

Il sito WEB sarà il punto di contatto tra le reti riservate dell'Amministrazione e la rete Internet e fornirà servizi di connessione di quest'ultima verso le realtà centrali e periferiche dell'Amministrazione stessa e viceversa. Il sito WEB costituirà, per evidenti motivi di sicurezza, l'unico punto di contatto, a livello nazionale, tra rete pubblica e rete privata. Infatti, la rete esterna pubblica sarà accessibile dall'esterno e non protetta, mentre la rete interna (INTRANET) sarà separata dall'esterno da una batteria di sistemi di sicurezza (FIREWALL).

La rete INTRANET sta evolvendo e sarà completata con il cablaggio strutturato del Ministero dell'Interno per poi diventare, con l'integrazione della rete multimediale, una sola grande rete.

Nel corso dell'anno 1998 si è evidenziato un sensibile incremento delle esigenze di informatizzazione di tutti gli Uffici centrali e periferici della Polizia di Stato.

Detto aspetto, se esaminato congiuntamente a quello del rinnovamento tecnologico, ha imposto uno sforzo di adeguamento da parte dei competenti Uffici.

Si ritiene di segnalare, per la complessità delle operazioni richieste, alcune applicazioni informatiche realizzate sia come potenziamento di precedenti, di cui costituiscono una naturale evoluzione, sia come nuovi investimenti.

Molte risorse sono state impiegate per una completa integrazione dell'Italia nell'ambito dell'accordo di Schengen.

Particolare menzione merita l'aumento del quinto relativo al contratto destinato a potenziare gli Uffici Passaporti delle Questure in ordine alla stampa del nuovo *Passaporto Europeo*.

Sono stati recentemente acquisiti due sistemi informativi integrati in un'unica piattaforma, il MIPG2 ("MODELLO DI INDAGINE DI POLIZIA GIUDIZIARIA"), destinato all'automazione delle attività di Polizia Giudiziaria, di prevenzione e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, ed un programma di condivisione e trasmissione di dati, destinato a gestire i flussi informativi interni all'ufficio e tra uffici diversi, disponendone l'esercizio sperimentale in un numero limitato di sedi tra cui 3 Centri Criminalpol e 7 Squadre Mobili.

I sistemi informativi verranno quindi installati nell'ambito degli uffici operativi - dislocati su tutto il territorio nazionale - incaricati di svolgere indagini su propria iniziativa o su richiesta dell'Autorità giudiziaria, che potranno così realizzare un valido supporto informatico sia per gli uffici di livello superiore, adibiti al coordinamento delle attività degli uffici locali nel quadro più ampio della lotta e del contrasto di fenomeni criminali, sia per gli uffici direttamente impegnati nelle diverse attività investigative effettuate localmente.

I moduli funzionali, indipendenti per ogni singola attività operativa, ma tra loro cooperanti, consentiranno la valorizzazione delle informazioni raccolte a livello locale e centrale nonché la creazione di un patrimonio informativo unitario costituito da dati strutturati, testuali e multimediali. Inoltre renderanno possibile il coordinamento organizzativo dei gruppi di lavoro all'interno di ogni ufficio, favorendo la pianificazione centralizzata delle attività operative.

Si potrebbe definire il MIPG2 come un sistema di analisi di tipo neutrale, dove ogni informazione presente sul territorio nazionale viene messo in correlazione con altri segmenti di informazioni, realizzando progressivamente un mosaico info-investigativo ricomposto grazie all'ausilio degli strumenti informatici e di cui è intuitivo percepire l'importanza.

Il sistema AFIS (Automatic Fingerprint Identification System) utilizza le più recenti architetture di sistemi aperti per dar vita ad un processo di identificazione delle impronte senza utilizzare costoso hardware dedicato; infatti, tutte le funzioni di analisi e di ricerca sono state realizzate completamente via software.

Il sistema permette di acquisire, classificare, ricercare, memorizzare e confrontare impronte decadattilari, frammenti e zone di impronte palmari, di calcolare ed evidenziare i punti caratteristici e di visualizzare foto segnaletiche; inoltre sarà possibile memorizzare e ricercare i dati personali e biometrici dei segnalati associati alle impronte.

Il sistema AFIS si basa sulla classificazione automatica del tipo di "forma" dell'impronta (secondo il sistema anglosassone che individua quattro principali forme) combinata con il calcolo dei punti caratteristici che permette, nel caso di impronte complete, di effettuare 845 confronti al secondo comportando, quindi, tempi di risposta estremamente ridotti. Il modulo per il confronto provvede a classificare automaticamente le impronte dopo aver effettuato due passaggi:

- il primo è in grado di escludere dal 90 al 95% delle impronte sul data base;
- il secondo determina se qualcuna delle impronte rimanenti corrisponde a quella di riferimento, garantendo l'elevata accuratezza del sistema.

Anche nel corso del 1998 si è proceduto al potenziamento e rinnovamento del **parco veicolare** in uso alla Polizia di Stato.

In particolare si è provveduto alla scelta di nuovi modelli di veicoli pienamente rispondenti alle esigenze tipiche degli Uffici e Reparti. Inoltre, sono state acquistate autovetture protette ed imbarcazioni - costruite con materiali notevolmente migliori rispetto al passato sia dal punto di vista tecnologico che in termini di sicurezza ed affidabilità - che hanno consentito e consentiranno di sfruttare al meglio il potenziale offerto in ordine all'impiego del personale qualificato.

Nel corso dell'anno, inoltre, sono state avviate le procedure per l'approvvigionamento, mediante il sistema dell'appalto concorso, di materiali ed apparecchiature occorrenti per la sicurezza delle grandi Basiliche romane e per le esigenze operative del personale in occasione del Giubileo dell'anno 2000 ed in particolare:

- 60 apparecchiature radiografiche a struttura fissa;
- 60 metal detector a porta;
- 20 apparecchiature radiografiche portatili;
- 80 occhiali monotubo-visorii notturni con accessori;
- 750 rilevatori di metallo portatili con accessori;
- 50 rilevatori di esplosivo portatili.

Anche nel corso del 1998 è stato svolto un oneroso programma di ammodernamento ed adeguamento delle **strutture logistiche** della Polizia di Stato, nonché di reperimento di nuove sedi, sia demaniali che private.

Occorre precisare che la riduzione non preventivata degli stanziamenti complessivi di circa il 20% non ha consentito di poter realizzare tutti gli interventi programmati. Inoltre, l'orientamento più recente e rigoroso degli organi di controllo consente di effettuare opere strettamente di ordinaria manutenzione, essendo riservate le nuove

realizzazioni all'esclusiva competenza del Ministero dei Lavori Pubblici. Conseguentemente non è stato possibile contribuire, come nel passato, alla costruzione di nuove sedi, alcune già avviate da tempo, per il cui completamento occorrerà attendere il totale finanziamento da parte del cennato Dicastero.

Tuttavia, a fronte delle menzionate difficoltà, si è proceduto, comunque, con cospicui impegni di spesa, disponendo interventi finalizzati al mantenimento in efficienza delle strutture e degli impianti, nonché al miglioramento della situazione alloggiativa nelle caserme.

Inoltre, la ormai prossima ricorrenza del Giubileo ha determinato l'esigenza di potenziare le strutture alloggiative e quelle destinate all'ordine pubblico; è stato pertanto concordato al riguardo un apposito articolato programma di finanziamento, in accordo con l'Agenzia Romana per il Giubileo.

INTERVENTI DI SOCCORSO PUBBLICO "113"

INTERVENTI PER ATTIVITÀ DI POLIZIA	1.609.881
di cui:	
• di polizia ordinaria	1.167.616
• di polizia stradale per incidenti automobilistici	279.450
• di polizia stradale per altri motivi	135.963
• di polizia ferroviaria	26.852
 INTERVENTI PER SOCCORSO SANITARIO	 559.902
 INTERVENTI PER CALAMITÀ O INCIDENTI (esclusi quelli stradali)	 502.852
 INTERVENTI DI NATURA VARIA	 610.684
 T O T A L E	 3.283.319

CAPITOLO 3

Attività dell'Arma dei Carabinieri

Nel 1998 l'Arma dei Carabinieri, in stretta intesa con le altre Forze di polizia, ha profuso un costante impegno per migliorare l'attività di coordinamento, in piena aderenza alle direttive del Ministro dell'Interno del 25 marzo 1998.

Grandi energie sono state impegnate nella lotta alla criminalità organizzata sia in campo nazionale che in campo internazionale, privilegiando le attività di controllo del territorio nelle aree ad alto indice delinquenziale, incrementando la presenza negli organismi internazionali ed intensificando sia l'attività di ricerca dei latitanti sia l'attività di "mappatura" delle consorterie.

L'Arma ha potenziato l'attività preventiva e repressiva in relazione alla tutela dell'ambiente, della salute pubblica, del patrimonio artistico e del lavoro, alla lotta al falso nummario, alla sicurezza delle sedi diplomatiche all'estero ed al contrasto alle frodi agroalimentari in campo comunitario.

Ha, inoltre, curato lo sviluppo delle strumentazioni informatiche e degli apparati di trasmissione, nonché l'aggiornamento delle procedure.

Nel quadro del costante adeguamento alle accresciute e diversificate esigenze, l'Arma ha inteso esaltare l'efficienza complessiva, conferendo più spiccata flessibilità al dispositivo e procedendo al recupero di unità, ora impegnate in attività burocratiche.

RUOLI DEL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO

Ruolo	Organico	Effettivi
Dirigenti	923	879
Commissari	2.980	2.474
Ispettori	24.000	22.539
Sovrintendenti	20.000	13.382
Assistenti ed Agenti	57.336	57.748
Allievi	-----	4.962
Totale	105.239	101.984

**RUOLI PROFESSIONALI DEI SANITARI
DELLA POLIZIA DI STATO**

Ruolo	Organico	Effettivi
Dirigenti medici	36	36
Direttivi medici	269	252
Totale	305	288

**RUOLI TECNICI DEL PERSONALE DELLA
POLIZIA DI STATO CHE ESPLETA ATTIVITA'
TECNICO-SCIENTIFICA O TECNICA**

Ruolo	Organico	Effettivi
Dirigenti	80	50
Direttivi	334	84
Periti tecnici	500	293
Periti tecnici r.e.	----	167
Revisori tecnici	2.400	361
Operatori e collaboratori	6.600	1.473
Totale	9.914	2.428

A tali provvedimenti si associa l'elevazione dei livelli di professionalità, al fine di adeguare la conoscenza e la capacità di intervento del personale alle mutate richieste di sicurezza del Paese. Ne deriva l'affinamento dei programmi di addestramento, l'estensione a tutti gli Istituti di Istruzione di nuove metodologie addestrative e l'incremento consistente dei corsi di aggiornamento a tutti i livelli e per le varie specializzazioni, con particolare riguardo alle possibilità di ricerca introdotte dalle procedure informatiche.

Sotto il profilo logistico, infine, si intende fare maggiore ricorso a risorse esterne per la gestione di alcuni servizi (catering, pacchetti di manutenzione per autovetture, ecc.), al fine di recuperare uomini a favore dell'attività operativa.

3.1 Notizie sulla forza

a. Struttura territoriale

- Comandi di Divisione	n.	5
- Comandi di Regione	n.	18
- Comandi Provinciali	n.	102
- Comandi di Gruppo	n.	10
- Gruppo Operativo	n.	1
- Comandi di Compagnia	n.	528
- Comandi di Stazione	n.	4.665

b. Distribuzione della Forza territoriale:

- 1 ^a Divisione (Milano)		
• Ufficiali	n.	359
• Ispettori	n.	5.185
• Sovrintendenti	n.	3.687
• Appuntati e Carabinieri	n.	10.041

	Totale	19.272
- 2^ Divisione (Roma)		
• Ufficiali	n.	751
• Ispettori	n.	7.949
• Sovrintendenti	n.	5.161
• Appuntati e Carabinieri	n.	15.462
	Totale	29.323
- 3^ Divisione (Napoli)		
• Ufficiali	n.	330
• Ispettori	n.	5.230
• Sovrintendenti	n.	3.638
• Appuntati e Carabinieri	n.	9.711
	Totale	18.909
- 4^ Divisione (Messina)		
• Ufficiali	n.	256
• Ispettori	n.	4.299
• Sovrintendenti	n.	2.893
• Appuntati e Carabinieri	n.	7.671
	Totale	15.119
- 5^ Divisione (Treviso)		
• Ufficiali	n.	322
• Ispettori	n.	4.362
• Sovrintendenti	n.	3.094
• Appuntati e Carabinieri	n.	8.474
	Totale	16.252
	Totale Generale	98.875

3.2 Attività operativa dell'Arma

a. Polizia giudiziaria – attività di contrasto:

• Delitti perseguiti	n.	1.607.277
• Delitti scoperti	n.	378.925
• Persone arrestate	n.	62.636
- in flagranza di reato	n.	47.109
- in esecuzione di o.c.c.	n.	15.527
• Persone denunciate	n.	430.327
• Armi da fuoco rinvenute e sequestrate	n.	7.988
• Esplosivi rinvenuti e sequestrati	Kg.	10.126
• Cartucce di v.t.c. sequestrate	n.	372.707

b. Controllo del territorio:

• Pattuglie e perlustrazioni		
- svolte	n.	3.326.913
- militari impiegati	n.	6.580.381
• Persone identificate	n.	18.845.992
• Automezzi controllati	n.	14.988.662
• Persone accompagnate per identificazione	n.	169.864

c. Antifalsificazione monetaria:

Risultati conseguiti:

◆ Persone denunciate:		
- in stato di arresto	n.	844
- a piede libero	n.	1.317

◆ Sequestri effettuati:

- banconote:		
• lire italiane	n.	65.733
• dollari U.S.A.	n.	41.808
• marchi tedeschi	n.	54.082
• dinari del Bahrein	n.	1.536
• franchi francesi	n.	20
• corone svedesi	n.	6
• franchi svizzeri	n.	1
- Titoli di stato:		
• B.T.P.	lire	3.150.000.000
• C.C.T.	lire	180.000.000
- Titoli di Stato estero:		
• U.S.A.	lire	41.325.000
• Germania	lire	1.000.000.000
- Certificati di deposito	lire	12.050.000.000
- Assegni bancari	lire	1.711.000.000
- Travellers/eurocheques	lire	119.000.000
- Valori bollati	lire	801.246.000
- Stamperie clandestine scoperte	n.	5

d. Tutela del patrimonio artistico:

• Persone denunciate	n.	145
• Opere d'arte false sequestrate	n.	10.463
• Reperti da scavi clandestini	n.	13.037
• Opere d'arte recuperate:		
- Pittura	n.	662
- Arte tessile	n.	91

- Orologi	n.	9
- Sculture	n.	111
- Reperti archeologici	n.	12
- Armi artistiche	n.	17
- Materiale bibliografico	n.	260
- Oggetti chiesastici	n.	592
- Strumenti musicali	n.	23
- Ebanisteria	n.	649
- Miscellanea	n.	1.236
- Grafica	n.	6.420

e. Tutela della salute pubblica

• Ispezioni effettuate	n.	47.084
• Infrazioni accertate	n.	30.617
• Persone arrestate	n.	49
• Persone denunciate	n.	17.304
• Merci sequestrate	n.	26.130
• Valore merci sequestrate	mld.	269
• Stabilimenti chiusi	n.	956
• Somme oblate	mld.	7,583

f. Tutela dell'ambiente:

Attività di controllo per la salvaguardia dell'ambiente:

• Ispezioni per inquinamento:		
- da rifiuti solidi urbani	n.	12.955
- da rifiuti liquidi	n.	13.791
- atmosferico	n.	1.144

- acustico	n.	1.301
- ad aree e aziende a rischio	n.	137
- da rifiuti radioattivi	n.	339
- altri settori operativi	n.	2.791
• Violazioni accertate	n.	7.635
• Persone arrestate	n.	5
• Persone denunciate	n.	5.995
• Valore dei sequestri effettuati	mld.	507,640

g. Tutela del lavoro:

Attività di controllo delle normative sul lavoro

• Ispezioni ad aziende	n.	24.542
• Illeciti accertati	n.	35.333
• Persone arrestate	n.	20
• Persone denunciate	n.	7.770
• Truffe accertate	n.	3.890
• Contravvenzioni elevate	n.	18.766
• Importo truffe accertate	mld.	67,300
• Somme recuperate per contributi non versati	mld.	173,368

h. Attività di soccorso:

• Interventi	n.	143.363
• Militari impiegati	n.	277.105
• Mezzi impegnati	n.	101.267

i. Misure di protezione a persone e valori:

a)	Protezione a personalità:		
	- Scorta:		
	• Servizi	n.	43.667
	• Militari impiegati	n.	124.091
	- Tutela:		
	• Servizi	n.	78.097
	• Militari impiegati	n.	133.186
	- Vigilanza fissa:		
	• Servizi	n.	225.815
	• Militari impiegati	n.	392.240
b)	Scorte a valori:		
	- Servizi	n.	16.807
	- Militari impiegati	n.	43.154

l. Attività nel settore penitenziario:

a)	Traduzioni:		
	- Traduzioni eseguite	n	47.709
	- Detenuti tradotti	n.	69.613
	- Militari impiegati	n.	187.784
	- Totale ore di servizio prestate	n.	618.905
b)	Piantonamenti:		
	- Giornate ricovero detenuti	n.	920
	- Militari impiegati	n.	8.886
	- Totale ore di servizio prestate	n.	49.868

m. Atti di polizia giudiziaria compiuti:

• Sequestri	n.	139.897
• Perquisizioni	n.	231.476
• Confronti	n.	5.974
• Intercettazioni telefoniche	n.	19.950
• Interrogatori	n.	331.402
• Ricognizioni	n.	21.100
• Ispezioni	n.	94.361
• Atti vari	n.	5.560.983

n. Circolazione stradale:

• Contravvenzioni elevate	n.	1.686.818
• Contravvenzioni elevate	Importo	22.091.860.398
• Persone arrestate	n.	1.022
• Persone denunciate	n.	34.680
• Documenti ritirati	n.	116.546
• Automezzi sequestrati	n.	100.782
• Incidenti rilevati	n.	155.866
• Interventi assistenza utenti strada	n.	159.866

o. Pronto intervento:

Richieste pervenute per:

• Incidenti stradali	n.	115.356
• Reati	n.	315.784
• Informazioni	n.	1.808.687

• Privati dissidi	n.	206.216
• Soccorso	n.	244.367
• Altre	n.	1.810.911

p. Attività dei Nuclei Radiomobili:

• Persone arrestate	n.	9.897
• Interventi effettuati per:		
- incidenti stradali	n.	76.600
- gravi sinistri	n.	4.548
- reati	n.	95.592
- privati dissidi	n.	67.515
• Automezzi rubati recuperati	n.	42.791

q. Servizio navale:

• Attività nautica (ore)	n.	109.218
• Ricerche dispersi effettuate	n.	611
- di cui con esito positivo	n.	250
• Persone soccorse	n.	1.850
• Imbarcazioni:		
- recuperate	n.	465
- soccorse	n.	659
- controllate	n.	51.621
• Operazioni:		
- di polizia giudiziaria	n.	2.790
- anticontrabbando	n.	1.865
- antinquinamento	n.	1.834
- varie	n.	19.200
• Riprese fotografiche	n.	108

• Assistenza gare sportive	n.	1.291
• Recupero materiale archeologico	n.	36
• Recupero esplosivi	n.	20
• Trasporto detenuti	n.	233
• Trasporto personalità	n.	165
• Contravvenzioni elevate	n.	10.015

r. Subacquei:

• Ricerca di:		
- cadaveri	n.	66
- corpi di reato	n.	26
- armi e munizioni	n.	9
- reperti archeologici	n.	97
- materiale vario sommerso	n.	26
• Assistenza gare sportive	n.	100
• Riprese fotografiche operative	n.	63
• Operazioni varie	n.	191

s. Servizio aereo:

• Missioni operative	n.	11.929	per ore	10.550
• Missioni addestrative	n.	4.673	per ore	4.552
• Missioni tecniche	n.	801	per ore	480

t. Leggi sociali:

• Ispezioni ad aziende	n.	14.207
• Reati contestati	n.	4.745

•	Persone arrestate	n.	100
•	Persone denunciate	n.	2.762

u. Leggi e regolamenti speciali:

•	Contravvenzioni elevate per:		
	- caccia	n.	480
	- pesca	n.	1.395
	- materia fiscale	n.	512
	- edilizia	n.	5.497
	- commercio	n.	22.765
	- altre	n.	71.820
•	Persone arrestate	n.	139
•	Persone denunciate	n.	26.411

v. Investigazioni Scientifiche:

•	Indagini tecniche	n.	7.615
•	Consulenze richieste dall'A.G.	n.	744
•	Perizie richieste dall'A.G.	n.	127
•	Interventi esterni	n.	437

w. Tutela delle norme comunitarie e agroalimentari:

•	Ispezioni effettuate	n.	739
•	Violazioni accertate	n.	632
•	Persone denunciate	n.	807
•	Aziende sospese dagli aiuti U.E.	n.	108
•	Somme contestate per aiuti U.E.		

	indebitamente percepite	mld.	51,649
•	Somme accertate per fatturazione di operazioni inesistenti	mld.	13,647
•	Accertamenti informativi	n.	3.682

x. Attività di contrasto nei confronti di cittadini stranieri:

•	Arrestati	n.	17.151
•	Denunciati	n.	6.072
•	Respinti	n.	14.151

y. Militari impiegati in servizi di ordine pubblico

•	Ordine pubblico giornaliero	n.	138.984
•	Rinforzi di lunga durata	n.	551.817
•	Servizi di istituto	n.	6.023

z. Missioni di Peace Keeping:

Aree di operazioni		militari impiegati	
•	Albania	n.	34
•	Palestina	n.	48
•	Ex Jugoslavia	n.	1.074
•	Guatemala	n.	14
•	Libano	n.	4

3.3 Principali risultati conseguiti contro la criminalità organizzata:

• Beni sequestrati:		
- Mafia	mld.	708,900
- Camorra	mld.	59,505
- 'Ndrangheta	mld.	69,960
- Altre	mld.	4,8
• Beni confiscati:		
- Mafia	mld.	1,408
- Camorra	mld.	0,3
- 'Ndrangheta	mld.	12,5
• <u>Traffico di droga:</u>		
• Stupefacente sequestrato:		
- cocaina	Kg.	1.240,321
- eroina	Kg.	140,346
- hashish	Kg.	5.511,930
- marijuana	Kg.	10.079,546
- canapa indiana	Kg.	365,854
- altre sostanze	Kg.	103,659
- piante	n.	126.190
- semi	n.	48.762
- dosi	n.	65.098
• Persone arrestate	n.	19.049
• Persone denunciate	n.	13.961
• Persone segnalate alle Prefetture	n.	33.920

3.4 *Caduti e feriti in servizio*

a. Militari dell'Arma caduti in servizio:

-	in conflitti a fuoco	n.	2
-	in altre circostanze	n.	13

b. Militari dell'Arma feriti:

-	in conflitti a fuoco	n.	6
-	in operazioni di soccorso	n.	4
-	in servizi di ordine pubblico	n.	75
-	altri servizi	n.	2.225

3.5 *Ordinamento*

Nel corso del 1998, sulla base delle direttive ministeriali contenute nel decreto n.1070/M/22(4)/Gab. del 25 marzo 1998, è stata rimodulata la struttura anticrimine, ridefinendone compiti e procedure.

In particolare, il Raggruppamento Operativo Speciale è ora articolato su tre Reparti, che costituiscono il "Servizio centrale" dell'Arma dei Carabinieri, ed un Reparto Anti Eversione, ai quali sono state attribuite le seguenti funzioni:

- il "Servizio centrale", provvede all'analisi operativa dei fenomeni di criminalità organizzata ed attua il collegamento ed il raccordo informativo (direzione tecnico-funzionale) delle attività svolte dalle Sezioni Anticrimine nelle specifico settore;
- il Reparto Anti Eversione svolge compiti analoghi in materia di criminalità eversiva e terroristica, interna ed internazionale, ed assume

la direzione delle attività informative ed investigative quando non abbiano rilevanza meramente locale.

Le anzidette Sezioni Anticrimine, ora inserite nell'ambito dei Comandi Provinciali aventi sede nei capoluoghi di Distretto di Corte d'Appello, costituiscono i "Servizi interprovinciali" dell'Arma dei Carabinieri e svolgono i relativi compiti in relazione ai delitti indicati nell'art.51 comma 3 bis c.p.p.. Concorrono, inoltre, con il Reparto Anti Eversione alle indagini ed attività informative relative ai delitti commessi con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.

Nel medesimo anno, per rafforzare l'attività di controllo del territorio, sono stati costituiti:

♦ **i Comandi Compagnia di:**

- Cesenatico (FO);
- Merate (CO);
- Campi Salentina (LE);

♦ **le Stazioni di:**

- Crispano (NA);
- Palagianello (TA);
- Curno (BG);
- Castiglione Olona (VA);
- San Salvatore di Fitalia (ME);
- Milano Barona (MI);
- Mathi (TO).

Nell'ambito dei provvedimenti diretti a potenziare l'attività di contrasto del settore ambiente, è stato istituito un distaccamento del **Nucleo Operativo Ecologico** a Caserta.

Inoltre, sono in via di istituzione i sottoannotati reparti, previa soluzione dei problemi infrastrutturali:

* **15 Comandi di Compagnia:**

- 2 in Piemonte
- 3 in Puglia
- 1 in Calabria
- 2 in Toscana
- 1 in Liguria
- 2 in Lombardia
- 1 in Campania
- 1 in Friuli
- 1 in Basilicata
- 1 in Abruzzo

* **33 Stazioni:**

- 2 in Friuli Venezia Giulia
- 1 in Veneto
- 2 nel Lazio
- 1 in Calabria
- 6 in Campania
- 8 in Puglia
- 1 in Liguria
- 1 in Toscana
- 1 in Molise
- 6 in Lombardia

- 2 in Sicilia
- 2 in Basilicata

- * **Comando Carabinieri Aeroporto della Malpensa**
- * **6 Nuclei Cinofili**
- * **1 Nucleo T.P.A. a Sassari**
- * **1 Nucleo A.S. a Reggio Calabria**
- * **1 Nucleo Subacquei a Taranto;**
- * **una Squadriglia a Monte Pizzinnu (NU)**

L'adozione di tali provvedimenti comporterà l'assegnazione di 21 Ufficiali, 175 Ispettori, 167 Sovrintendenti e 375 Appuntati/Carabinieri.

3.6 Equipaggiamento e sicurezza

Nel 1998 l'attività è stata indirizzata ad incrementare l'efficienza operativa dei Reparti impegnati nell'attività di contrasto alla criminalità organizzata.

In tale quadro sono stati potenziati gli equipaggiamenti tecnici nei settori della:

- polizia scientifica, mediante l'acquisizione di sofisticati sistemi di analisi;
- identificazione elettronica ed archiviazione di immagini;
- documentazione fotografica;
- ripresa televisiva diurna e notturna;
- intercettazione delle comunicazioni;
- localizzazione satellitare tramite G.P.S..

3.7 Parco mezzi

Per soddisfare le molteplici esigenze e consentire la tenuta a numero del parco mezzi, sono stati acquisiti:

• <u>motocicli linea militare:</u>	n.	120
• <u>Autovetture "linea blu":</u>		
- Lancia K	n.	2
- Lancia Dedra	n.	8
- Fiat Marea	n.	50
• <u>Autovetture per servizio Radiomobile</u>		
- Alfa Romeo 155	n.	873
- Fiat Brava	n.	30
• <u>Autovetture per Reparti Operativi e Speciali (linea civile)</u>		
- di vario tipo	n.	200
- fuoristrada	n.	160
• <u>Veicoli commerciali</u>	n.	20
• <u>Veicoli speciali</u>		
- stazioni mobili	n.	30
- ambulanze	n.	37
• Veicoli per esigenze di potenziamento:	n.	
- ciclomotori (linea civile)	n.	54
- Lancia K protette per scorte	n.	28
- Land Rover	n.	17
- AVT fuoristrada	n.	18
- Monovolume	n.	36
- AVT civili veloci	n.	370
- Alfa Romeo 156 RMB	n.	496

3.8 Assistenza

Nel 1998 con fondi dell'Arma sono stati effettuati i seguenti interventi:

- **assistenza** Ufficiali, Ispettori, Brigadieri, Appuntati, Carabinieri, vedove e orfani di militari dell'Arma e militari in congedo, mediante la concessione di sussidi per lire 2.247.330.000;
- **concessione** borse di studio ai militari ed ai figli del personale in servizio ed in congedo per lire complessive lire 780.500.000;
- **assegnazione** ai Reparti dipendenti lire 1.858.827.200 per assistenza morale e benessere, acquisto di materiale, interventi assistenziali in favore del personale ed elevazione del livello culturale;
- **acquisizione** materiale per le sale convegno e le camere di riunione dei Reparti dipendenti (TV a colori, videoregistratori ed impianti HI-FI), per una spesa complessiva di lire 181.324.800.

3.9 Trasmissioni

Nel corso del 1998 si è:

- **proceduto** all'ammodernamento della rete radio HF mediante la sostituzione degli apparati esistenti con altri di nuova concezione tecnologica, gestiti in maniera multimediale da personal computer che consente trasmissione in rete di fonia, dati ed immagini;

- **realizzato** il collegamento delle Stazioni Carabinieri della città di Milano alla rete telefonica satellizzata dell'Arma, tramite la messa in opera di una rete ponte radio point multi point;
- **provveduto** all'acquisto di 170 radiotelefoni portatili UHF cripto per il potenziamento delle Regioni Carabinieri Campania, Puglia e dello Squadrone Eliportato "Cacciatori di Sardegna".

3.10 Informatica

Nel corso del 1998, l'impegno dell'Arma nel settore informatico ha consentito di raggiungere gli obiettivi — ripartiti per i rispettivi settori — di seguito riportati:

◆ Attività di tipo progettuale

- *Automazione Stazioni Carabinieri*: presso le 4.665 Stazioni sono state disposte assegnazioni di personal computer, per un totale di 12.371, distribuiti nella misura da 2 a 4 in relazione all'impegno operativo;
- *Automazione Centrali Operative dei Comandi Provinciali*: il progetto relativo alle prime sei centrali è in fase di completamento, con ipotesi di avvio entro il secondo semestre del 1999;
- *Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione*: la costituzione di un dominio Internet è stata individuata come primo traguardo — all'interno di un più ampio quadro realizzativo — per migliorare ed incrementare l'attività di cooperazione con le altre Pubbliche Amministrazioni.

- *Potenziamento del Sistema Informativo del R.O.S. Carabinieri:* le architetture individuate da un attento esame dei requisiti espressi dal Raggruppamento - per la valenza tecnologica e per l'elevata capacità a sostenere l'elaborazione multimediale e multiutente dei dati - verranno dedicate alla gestione delle informazioni acquisite in passato e di quelle che vengono raccolte durante l'attività quotidiana dalle varie articolazioni, sostanzando il supporto per l'archiviazione e l'analisi dei risultati conseguiti e per la pianificazione, l'organizzazione e la gestione delle funzioni operative;
- *Acquisizione di sistemi multifunzione:* sono in attesa del collaudo circa 7.000 apparati, per le esigenze dei vari livelli ordinativi;
- *Acquisizione di personal computer da tavolo e portatili:* sono stati distribuiti circa 8.000 Desktop e circa 5.500 Notebook;
- *Potenziamento delle dotazioni dei Personal Computers alle Stazioni:* le apparecchiature interessate sono state potenziate in aderenza alle specifiche contrattuali;
- *Realizzazione di un sito INTERNET per l'Arma dei Carabinieri:* a seguito di aggiudicazione della gara per l'acquisizione dei sistemi e dei servizi connessi, il sito è stato messo in produzione;
- *Sistema per l'analisi delle informazioni relative ad eventi criminosi "Analyst's Notebook":* allo stato attuale sono state dotate del sistema le Sezioni A/C del R.O.S. ed i Reparti centrali del Raggruppamento. La progettualità prosegue a favore dei Comandi Provinciali;

- *Potenziamento del sistema informatico del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico*: è stata aggiudicata la gara di appalto per la realizzazione del progetto;
- *Adeguamento dei sistemi installati presso le Compagnie Carabinieri per l'accesso alla Banca Dati Interforze*: entro il mese di aprile del 1999 tutte le Compagnie saranno collegate alla rete in ponte radio, garantendo l'adeguamento del dispositivo operativo alla possibilità di connessione al sistema informativo interforze;
- *Progetto "ARCHEDO" (Archiviazione Elettronica Documentale)*: la sua realizzazione viene a costituire il primo step di un progetto di più ampia portata, finalizzato a rispettare quanto previsto dalle disposizioni di legge riguardanti l'archiviazione ottica e documentale;
- *Sistemi per elaborazione cartografica e basi cartografiche*: mira a soddisfare la sempre più crescente richiesta di fondere dati di tipo meramente statistico con livelli afferenti a informazioni di carattere geo-politico. Si configura come strumento altamente valido a prospettare possibili soluzioni di scenario e base per poter successivamente implementare politiche sia tattiche che strategiche per l'impiego delle risorse;
- *Progetto "Comando Controllo Comunicazioni su Computer Informazione ed Interoperabilità"*: è finalizzato al supporto dell'attività operativa dell'Arma e sarà inizialmente sperimentato presso la Regione Carabinieri Lazio. L'obiettivo è quello di interpretare l'attività operativa, tenendo conto delle precipue peculiarità, secondo le dinamiche proprie di un "quadro di battaglia" e poter così gestire, secondo consolidate metodiche, le varie fasi

evolutive della situazione, fornendo nel contempo suggerimenti sull'indirizzo da seguire nelle azioni da intraprendere;

♦ Addestramento

Nel 1998 presso il Centro Addestramento per l'Informatica dell'Arma e la Direzione Corsi di Elettronica ed Optoelettronica dello Stato Maggiore della Difesa sono stati effettuati, per le varie fasce di utenza, corsi di alfabetizzazione, specializzazione e qualificazione.

3.11 Servizio sanitario

La Sanità dell'Arma nel corso del 1998 ha sviluppato diversi programmi nei seguenti settori:

• medicina preventiva:

- *acquisizione di apparecchiature scientifiche:* per le infermerie di Enti Addestrativi, Regioni e Battaglioni Carabinieri sono state completate le acquisizioni di ECG a lettura computerizzata e di apparecchi di chimica clinica a secco, che consentono di compiere esami chimico-clinici di screening sul personale, prima di rivolgersi a strutture specializzate civili o militari, determinando così un abbattimento dei costi;
- *costituzione, presso la Scuola Allievi di Roma, del Centro per la prevenzione polispecialistica:* è dotato di tutte le apparecchiature atte alla diagnosi precoce ed al follow up delle patologie cardiache. All'interno del complesso è inserito un Centro radiologico ed ecografico. Le attività del Centro si possono riassumere in circa 350

interventi specialistici nel settore cardiologico e circa 200 in quello radiologico;

- *assistenza odontoiatrica*: circa 9.850 militari sono ricorsi a cure odontoiatriche per quanto attiene alla ortodonzia curativa, conservativa e preventiva, utilizzando i Gabinetti odontoiatrici ubicati presso le sedi di Scuole, Regioni e Battaglioni Carabinieri, in cui svolgono l'attività sanitaria medici civili specialisti in odontoiatria, in regime di convenzione;
- *prevenzione dell'AIDS*: continuano presso tutti gli Enti di Istruzione le conferenze ed i seminari indetti sulle problematiche connesse con il contagio da HIV,
- *collaborazioni scientifiche*: collaborazione degli Istituti di Clinica Odontostomatologica delle Università di Cagliari e Chieti con le Regioni CC Sardegna e Abruzzo e Molise, il Battaglione Sardegna, nonché le Scuole Allievi di Iglesias e Chieti;
- *osservatorio permanente suicidi presso la Direzione Generale della Sanità Militare*: il Direttore di Sanità dell'Arma dei Carabinieri è stato inserito nell'Organismo Consultivo dell'Osservatorio;
- *medicina di pronto soccorso*: mediante l'impiego del Centro Mobile di Telemedicina e delle Unità Mobili di Soccorso, l'Arma ha partecipato al concorso sanitario in occasione di numerose manifestazioni;
- *sostegno sanitario per operazioni fuori area*: la componente sanitaria dell'Arma ha svolto attività logistica specifica inquadrata nel Reggimento

MSU schierato in Bosnia-Erzegovina, con mezzi ed equipaggiamenti particolarmente idonei.

3.12 Attività degli Istituti di Istruzione

L'organizzazione addestrativa dell'Arma è costituita da Comandi, Istituti e Centri di Istruzione che provvedono alla *formazione, qualificazione, specializzazione ed aggiornamento* di Ufficiali, Ispettori, Brigadieri, Appuntati e Carabinieri. Le suddette attività, pur sviluppandosi diversamente nei diversi ruoli in ragione delle professionalità richieste, si estrinsecano in base ad una *programmazione centralizzata* al fine di realizzare il processo formativo e le procedure di specializzazione ed aggiornamento secondo un quadro unitario.

La cennata organizzazione addestrativa, alle dipendenze dell'Ispettorato Scuole, comprende i seguenti istituti:

- Scuola Ufficiali;
- Scuola Marescialli e Brigadieri, su due Reggimenti;
- Scuola Allievi Carabinieri di Roma su tre Battaglioni (per Carabinieri effettivi);
- Scuola Allievi Carabinieri di Torino su due Battaglioni (per Carabinieri ausiliari);
- Scuola Allievi Carabinieri di Benevento su tre Battaglioni (per Carabinieri ausiliari).

I suddetti Istituti hanno provveduto, nel corso del 1998, a formare **580** Ufficiali, **1.677** Marescialli, **1.388** Brigadieri e **13.051** Appuntati/Carabinieri e Carabinieri ausiliari.

Il processo di *specializzazione e qualificazione*, svolto in collaborazione con altri Enti Militari, le diverse Forze di polizia ed i vari Istituti civili, ha visto impegnati **218** Ufficiali, **2.255** Ispettori, **956** Sovrintendenti, **2.901** Appuntati/Carabinieri e **775** Carabinieri ausiliari ammessi alla ferma quadriennale, che hanno frequentato corsi di:

- qualificazione
- ricondizionamento
- informativi
- abilitazione
- integrativi

Al fine di elevare e differenziare la professionalità del personale dell'Arma, sono stati altresì istituiti corsi di:

- *qualificazione del personale* in coincidenza dei passaggi nei diversi livelli di grado delle rispettive carriere, con durata di due settimane;
- *aggiornamento* dei militari che permangono nei gradi vertice di ciascun ruolo, per la durata una settimana.

La particolare attività addestrativa, che ha interessato **3.939** unità, ha dato risultati pienamente soddisfacenti.

Si riporta un prospetto concernente le procedure di reclutamento di personale esplicate nel corso del 1998:

	Concorrenti	Posti a concorso
Ufficiali ruolo normale	2.287	50
Ufficiali ruolo speciale	2.275	143
Ufficiali ruolo tecnico	159	7
Ufficiali complemento	990	220
Ispettori	39.792	1.100
Vice Brigadieri	12.320	1.300
Carabinieri effettivi	92.592	1.500
Carabinieri ausiliari	22.760	13.271

3.13 Settore logistico

Nell'esercizio finanziario 1998, l'Arma ha impiegato i finanziamenti assegnati alle Forze di polizia dai seguenti provvedimenti legislativi:

- D.P.R. n.309/1990 "Prevenzione e repressione del traffico degli stupefacenti": l'importo di lire 2.034 milioni ha consentito di approvvigionare apparati di intercettazione e materiali per l'espletamento delle attività di Polizia giudiziaria;
- Legge 217/1992 "Finanziamento pluriennale per le Forze di polizia": la quota parte impegnata, pari a 100,3 miliardi, per il finanziamento pluriennale di interventi pianificati, ha consentito di avviare la realizzazione dei progetti "Ampliamento nodi Armapac", "Sistema telecitofonico" e "Rete radiomobile digitale per il Lazio".

3.14 Infrastrutture

Nel corso del 1998, sono state:

- occupate **104** caserme, di cui:
 - **3** del Demanio militare
 - **22** del Demanio civile
 - **79** di proprietà privata
- acquisiti **422** alloggi di servizio, di cui:
 - **52** per Ufficiali
 - **236** per Ispettori/Sovrintendenti
 - **134** per Appuntati e Carabinieri
- impegnati fondi per le infrastrutture del Demanio Militare per i seguenti importi:

- nuove realizzazioni:	lire	3,8	miliardi
- manutenzione:	lire	34	miliardi
- potenziamento:	lire	24	miliardi

CAPITOLO 4

Attività della Guardia di Finanza

La prevenzione e la repressione degli illeciti tributari e finanziari in genere rappresentano la ragione e lo scopo dell'azione della Guardia di Finanza nei diversi ambiti operativi sui quali, nel tempo, ha strutturato la propria organizzazione, definito competenze e maturato professionalità.

L'attività operativa del Corpo nel 1998 è stata, quindi, indirizzata al conseguimento di tale obiettivo prioritario ancorché per le esigenze di ordine e sicurezza pubblica, come di seguito meglio evidenziato, siano state assorbite parte delle risorse disponibili.

In prospettiva futura, atteso che l'esigenza di risanamento della finanza pubblica impone una sempre più efficace lotta all'evasione fiscale allo scopo di assicurare le risorse indispensabili al conseguimento degli obiettivi di politica economica prefissati, anche per il 1999 il Corpo dovrà destinare quote prevalenti delle proprie risorse per l'effettuazione della primaria attività istituzionale di contrasto ai fenomeni dell'evasione e dell'elusione fiscale.

4.1 *Strutturazione della forza*

Struttura ordinativa

L'attuale struttura ordinativa della Guardia di Finanza prevede Organi Centrali di direzione, Organi addestrativi, Organi periferici operativi ed Organi di supporto logistico.

In particolare essa è ordinata su:

- **Comando Generale**, quale Organo centrale di alta direzione;
- **Scuole:**
 - * Comando Scuole;
 - * Accademia;
 - * Scuola di Polizia Tributaria;
 - * Scuola Sottufficiali;
 - * Legione Allievi;
 - * Centri Addestramento;
- **Organi direttivi periferici rappresentati dalle Zone territoriali e dalla Zona Aeronavale.**

Le Zone territoriali sono rette da Generali di Brigata e dislocate in un ambito territoriale normalmente corrispondente alla Regione. Da esse dipendono:

- le **Legioni** (complessivamente 21);
- il **Nucleo Centrale e 15 Nuclei Regionali di polizia tributaria** ;
- il **Nucleo Speciale di polizia valutaria**, con circoscrizione nazionale, la cui attività investigativa riguarda specificamente il settore dell'intermediazione finanziaria e l'illecita utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

La Zona Aeronavale, anch'essa retta da un Generale di Brigata, ha sede in Roma ed è sovraordinata:

- al Centro di Aviazione di Pratica di Mare;
- al Centro Navale di Gaeta.

Nel corso del 1998, sono intervenute importanti modifiche ordinarie che hanno interessato l'apparato di contrasto alla criminalità organizzata, a seguito dell'emanazione delle direttive del Ministro dell'Interno del 25 marzo 1998 per il coordinamento e la direzione unitaria delle Forze di polizia.

In particolare:

- il **Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata** ha assunto una configurazione più aderente alle funzioni assegnate che riguardano l'attività di analisi, di raccordo informativo e di supporto tecnico-logistico relativamente alle attività di indagine svolte dai Gruppi Interprovinciali di Investigazione sulla Criminalità Organizzata;
- è stata modificata la collocazione ordinativa dei **G.I.C.O.** che sono stati posti alle dipendenze del Nucleo Centrale e dei Nuclei Regionali di polizia tributaria;
- le **SICO** già esistenti sono state costituite come strutture autonome, denominate anch'esse **G.I.C.O.**, alle dipendenze del Comandante Provinciale;
- sono stati costituiti *ex novo* **Gruppi Interprovinciali di Investigazione sulla Criminalità Organizzata**, in tutte le sedi di Direzione Distrettuale Antimafia ove non ancora esistenti (Campobasso, L'Aquila, Lecce, Messina, Perugia, Potenza, Trento e Caltanissetta), anch'essi posti alle dipendenze del Comandante Provinciale.

Gli altri reparti specialistici della Guardia di Finanza sono:

- il **Centro Repressione Frodi**, per l'espletamento, in ambito nazionale, di attività di prevenzione e repressione delle violazioni in materia di tutela del patrimonio artistico ed archeologico, frodi alimentari,

contraffazione di marchi, monopoli, lotto, lotterie e concorsi pronostici; tributi locali, trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa;

- il **“Centro Tutela Concorrenza e Mercato”**, cui sono affidate con competenza in ambito nazionale, le specifiche attività collaborative a favore dell'Autorità Garante per la concorrenza ed il libero mercato;
- il **“Centro di Polizia Comunitaria”**, per l'esecuzione delle attività, in ambito nazionale, in materia di prevenzione e repressione delle frodi comunitarie e di collaborazione a favore della C. E.;
- il **“Centro Tutela Radiodiffusione, Editoria e Mercato Mobiliare”** cui sono affidate con competenza in ambito nazionale, le specifiche attività collaborative a favore dell'Autorità Garante per la Radiodiffusione e l'Editoria e della CONSOB.

L'organizzazione territoriale della Guardia di Finanza, attualmente imperniata sui Comandi di Legione, comprende, ai minori livelli, i reparti esecutivi del servizio, dipendenti dai Gruppi provinciali (Compagnie, Nuclei di Polizia Tributaria, Tenenze, Brigate e Distaccamenti).

Per adeguare l'Istituzione ai mutati scenari operativi, nonché alle profonde innovazioni intervenute nel quadro normativo è in fase di attuazione un progetto di ristrutturazione generale del Corpo ispirato a criteri di flessibilità dell'ordinamento dei Comandi e di riduzione dei livelli gerarchici.

In questa prospettiva, le funzioni della Guardia di Finanza saranno ripartite in tre livelli, affidando in particolare:

- al livello **Centrale**, compiti di direzione generale, coordinamento e controllo dei Comandi dipendenti;

- al livello **Regionale**, la responsabilità unitaria del coordinamento e del controllo sull'area di competenza, coincidente di norma con la circoscrizione amministrativa di una Regione;
- al livello **Provinciale**, la direzione, il coordinamento ed il controllo dell'attività operativa dei reparti incaricati dell'esecuzione del servizio.

La forza effettiva degli ufficiali è pari a **2.536** unità.

La forza effettiva dei ruoli *ispettori, sovrintendenti, appuntati e finanziari* è pari a **58.437** unità, così distinti:

- ruolo ispettori: 22.282;
- ruolo sovrintendenti: 10.370;
- ruolo appuntati e finanziari: 25.785;

4.2 Attività istituzionale

Nel corso del 1998, l'attività della Guardia di Finanza a contrasto della criminalità organizzata si è mantenuta su livelli apprezzabili, tenuto anche conto dei citati provvedimenti di ristrutturazione interna che hanno determinato inevitabili problemi di assestamento sotto il profilo organizzativo e funzionale.

Come noto, tale attività assume rilevanza per il Corpo con riferimento agli aspetti economico-finanziari, per la parte, cioè, riguardante gli arricchimenti che conseguono alla commissione di illeciti e la fase dell'inserimento dei proventi nel tessuto economico legale.

Essa si sviluppa, essenzialmente, sull'esecuzione di indagini - sul tenore di vita, sulle disponibilità finanziarie e sul patrimonio nonché sulle attività economiche di soggetti indiziati di mafia - finalizzate all'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali (sequestri e confische) previste dalla legge Rognoni-La Torre e dall'articolo 12 sexies

della legge 356/92, al fine di pervenire alla sottrazione di risorse economiche alle organizzazioni criminali.

L'azione di "controllo economico-patrimoniale" sui soggetti appartenenti alla criminalità organizzata prosegue anche dopo l'applicazione di provvedimenti di condanna per associazione mafiosa ovvero di misure di prevenzione.

Infatti, i Nuclei di polizia tributaria della Guardia di Finanza non solo ricevono dai soggetti destinatari dei suddetti provvedimenti le comunicazioni relative a tutte le variazioni nella entità e nella composizione del patrimonio non inferiori a venti milioni, ma possono procedere nei loro confronti alla verifica della posizione fiscale, anche ai fini dell'accertamento di illeciti valutari e societari.

Inoltre, tenuto conto della provata connessione esistente fra riciclaggio ed evasione tributaria, i reparti del Corpo procedono autonomamente allo svolgimento di verifiche fiscali nei confronti di persone fisiche e giuridiche, presumibilmente collegate alla criminalità organizzata, al fine di delinearne il più possibile la reale capacità contributiva e ricostruire, nel caso delle società, l'origine e l'effettiva consistenza degli apporti di capitale, specie nelle ipotesi di repentini e cospicui aumenti.

Proprio a questo riguardo, è stata recentemente avvertita la necessità di procedere ad un esame più approfondito delle componenti economico-finanziarie delle organizzazioni criminali, onde accertare, accanto a fenomeni di riciclaggio di denaro, eventuali episodi di evasione fiscale commessi da soggetti risultati appartenenti ad associazioni mafiose a seguito di inchieste penali, ovvero da soggetti nei cui confronti sono state adottate misure di prevenzione patrimoniale.

Ancora, le indagini giudiziarie hanno evidenziato che nelle c.d. regioni a "rischio", oltre ai soggetti appartenenti direttamente o indirettamente alla criminalità organizzata di stampo mafioso, sussistono

alcuni settori imprenditoriali con capacità "inquinanti" per l'economia locale e nazionale.

In tale contesto, l'attività investigativa di polizia tributaria non solo può realizzare notevoli recuperi di gettiti di imposta, ma anche contribuire a svelare, attraverso la conoscenza dei complessi legami societari, gli intrecci economici e gli intricati sistemi di riciclaggio.

Il contrabbando rappresenta una delle fonti di profitto più antiche della criminalità organizzata, che ha visto sostituire, nello scorso decennio, le organizzazioni criminali pugliesi, in particolare brindisine e leccesi, alla camorra napoletana e alla mafia siciliana nel controllo dell'ingresso di enormi quantitativi di tabacchi lavorati esteri.

Le organizzazioni criminali contrabbandiere hanno, oramai, raggiunto una notevole specializzazione e versatilità, che consente loro di disporre di ingenti capitali e di stringere fitti legami con organizzazioni criminali internazionali.

Tale fenomeno ha avuto, recentemente, un'evoluzione improvvisa nell'area pugliese, per la crescente efferatezza dimostrata dai contrabbandieri, che operano oramai nel più totale dispregio della vita umana, ponendo in essere atti di estrema violenza contro le pattuglie.

E' in corso, infatti, un mutamento della strategia delinquenziale perseguita dalle organizzazioni contrabbandiere che, non solo procedono sistematicamente a danneggiare i mezzi utilizzati dal personale della Guardia di Finanza attraverso l'impiego di veicoli blindati, ma hanno dimostrato di non escludere, se necessario, la possibilità dell'utilizzo cruento delle armi per difendere il carico illecito.

Complessivamente, nel corso del 1998 si sono verificati 69 speronamenti e 51 militari sono rimasti feriti.

Conseguentemente, la Guardia di Finanza ha dovuto riconsiderare gli indirizzi operativi finora perseguiti, producendo il massimo sforzo per adeguare i mezzi e le tecniche di contrasto; in particolare, è stato ulteriormente potenziato il dispositivo a terra, mediante l'incremento del contingente di militari specializzati dei Reparti A.T.P.I. (Anti Terrorismo Pronto Impiego), nonché l'apparato aeronavale.

L'eccezionalità dello sforzo profuso trova conferma nei risultati conseguiti lo scorso anno a livello nazionale, mai raggiunti in passato sia per i quantitativi sequestrati (1.692 tonnellate) sia per le persone tratte in arresto (1.813).

Nel settore concernente il contrasto al traffico di stupefacenti, la Guardia di Finanza ha svolto la propria attività mediante:

- interventi alle frontiere terrestri, aeree e marittime;
- attività dei Gruppi Operativi Antidroga - particolarmente versati nello sviluppo di indagini complesse nei confronti delle più agguerrite organizzazioni internazionali - che si avvalgono degli strumenti investigativi più innovativi introdotti dal nostro legislatore quali le cosiddette "operazioni sottocopertura" ed il "ritardo degli atti";
- l'ausilio della propria componente aeronavale che è in grado di realizzare dispositivi di vigilanza e contrasto anche in spazi internazionali;
- lo sviluppo dell'attività informativa, in costante rapporto con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Dipartimento di Pubblica Sicurezza - di cui sono stati riferiti i risultati complessivi nel capitolo dedicato all'attività interforze - e con gli organismi collaterali esteri.

In relazione alla problematica dell'immigrazione clandestina, come è noto i flussi di clandestini extracomunitari verso il nostro Paese si sono mantenuti su livelli molto elevati anche nel 1998, con notevoli ripercussioni sulla situazione dell'ordine pubblico e della criminalità.

Tale fenomeno, anche in relazione alle possibili connessioni con organizzazioni criminali sedimentate sul territorio, costituisce per la Guardia di Finanza motivo di particolare impegno operativo, essendo costantemente proiettata nell'azione di difesa dei confini nazionali e comunitari ed avendo la responsabilità esclusiva della vigilanza in mare per compiti di polizia finanziaria.

In effetti, grazie all'impiego di una componente aeronavale moderna ed efficiente, il Corpo svolge un ruolo decisivo ai fini del contenimento dei flussi migratori illeciti, sviluppando un'intensa attività di pattugliamento delle coste e del prospiciente mare territoriale, integrata dai servizi disposti a terra.

Nel corso del 1998, sono stati individuati oltre **15.600** cittadini extracomunitari che tentavano di introdursi illegalmente nel territorio nazionale e sono state trattate in arresto **553** persone - di cui **105** scafisti - pervenendo al sequestro di **256** mezzi terrestri e **84** navali (fra cui **48** gommoni e **6** motoscafi).

Per quanto riguarda gli altri settori extratributari, l'attività della Guardia di Finanza si è sviluppata soprattutto nell'accertamento delle violazioni alla normativa sulla tutela del patrimonio artistico, dell'ambiente, dei marchi e dei brevetti nonché in materia di pirateria audiovisiva.

In relazione al concorso assicurato dal Corpo nei servizi di ordine e sicurezza pubblica nel corso del 1998, si evidenzia:

- il controllo del territorio, assicurato, con particolare riguardo alle sue più specifiche e tradizionali competenze operative, attraverso:
 - la partecipazione - unitamente alle altre Forze di Polizia - ai piani di controllo coordinato del territorio;
 - la vigilanza permanente e saltuaria delle strutture già sottoposte a controllo per fini istituzionali;
 - l'espletamento di controlli su strada;
 - il servizio di pubblica utilità "117";
 - gli interventi delle unità cinofile, specie nei pressi delle strutture scolastiche, volti a contrastare il traffico di stupefacenti;
- i servizi di scorta, tutela e vigilanza nei confronti di varie personalità dello Stato, affidati ai Reparti della Guardia di Finanza sulla base delle intese raggiunte in sede di Comitati Provinciali;
- il già citato concorso con le altre Forze dell'Ordine nel contrasto dell'immigrazione clandestina e nelle operazioni di rimpatrio dei cittadini extracomunitari trovati in posizione irregolare sul territorio dello Stato nel corso degli ordinari servizi d'istituto;
- la vigilanza antiterroristica, negli aeroporti ove viene impiegato personale altamente qualificato, addestrato anche ad impedire o respingere atti terroristici;
- i servizi di polizia marittima e di sicurezza in mare, in coordinamento con le altre Forze di polizia parimenti presenti;
- la vigilanza diretta ad assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica negli stadi di calcio a seguito di apposita richiesta del Ministero dell'Interno;

- il concorso alla tutela dei collaboratori di giustizia, secondo le modalità dettagliatamente concordate in sede interforze;
- il concorso alla vigilanza dei seggi in occasione delle consultazioni elettorali;
- attività di soccorso in mare;

4.3 Settore logistico

Nel 1998 è proseguita l'attività di potenziamento e di progressivo adeguamento delle infrastrutture alle accresciute esigenze addestrative, operative e logistiche, compatibilmente con le risorse disponibili.

Meritevoli di segnalazione sono, in particolare:

- ◆ la prosecuzione del programma di potenziamento, attraverso la costruzione di nuove caserme o la ristrutturazione degli immobili demaniali già in uso, realizzato con i fondi appositamente stanziati dalla Legge 1.12.86, n.831;
- ◆ la predisposizione di un complesso ed aggiornato quadro esigenziale, propedeutico alla formulazione del programma di cui all'art.29 della Legge 18.02.99 n. 28. Tale documento:
 - comprende, attualizzandoli, gli interventi che, già facenti parte del programma attuativo della suddetta Legge n. 831/86, non sono stati realizzati per insufficienza di fondi;
 - recepisce la necessità di:
 - incrementare il patrimonio infrastrutturale del Corpo;
 - assicurare a tutti i Reparti retti da Ufficiale la sistemazione in una infrastruttura demaniale, riducendo in tal modo i gravosi oneri attualmente derivanti dalla locazione di infrastrutture di proprietà privata;

- ristrutturare, ampliare ed adeguare alla vigente normativa in materia di impianti e di sicurezza e salute dei luoghi di lavoro gli immobili demaniali già in uso al Corpo nonché quelli in via di acquisizione dal Patrimonio delle Amministrazioni Finanziarie e della Difesa;
- ◆ le operazioni di riassetto dei Reparti di Istruzione, improntate al duplice scopo di dotare la Guardia di Finanza di sedi moderne e funzionali nonché di ridurre gli oneri, in termini di personale e finanziari, connessi alla loro gestione;
- ◆ gli interventi nel settore della protezione sociale volti a realizzare ex novo o a ricavare in complessi demaniali già adibiti a caserma Centri logistici per il personale in servizio ed in congedo.

Settore motorizzazione

Nel corso del 1998 sono state introdotte **1.048** autovetture (comprese quelle oggetto di confisca) assegnate ai Reparti e destinate ad assolvere compiti operativi connessi con il controllo del territorio (comparto Antiterrorismo – Pronto Impiego, Servizio "117" ed attività di indagine).

Inoltre:

- con i fondi d'esercizio 1998 (cap. 3105) sono stati disposti approvvigionamenti per:
 - **55** autovetture (1000 - 1200 cc.);
 - **15** autovetture (1900 - 2000 cc.);
 - **3** Mitshubishi Pajero protetti;
- con i fondi destinati alla Missione Bilaterale Finanze, **3** Land Rover 90;
- con i fondi del cap. 3104, **4** Mitshubishi Pajero protetti;

- con i fondi della Legge 309/90 del Ministero dell'Interno:
 - 1 Land Rover Discovery (per attività d'indagine);
 - 2 Land Rover 90 (per attività d'indagine);
 - 16 Piaggio Porter versione autocanile;
 - 4 Fiat Panda 4X4 versione autocanile.

Per quanto concerne l'attività addestrativa nello specifico settore sono stati effettuati:

- 21 corsi per conduttori autovetture operative qualificando 662 militari;
- 1 corso per conduttori di autovetture blindate, abilitando 30 militari;
- 1 corso per scorte di sicurezza, abilitando 15 militari;
- 2 corsi per motociclisti movieri, abilitando 10 militari;

Settore aeronavale

La **flotta aerea** del Corpo è oggi composta da complessivi **109** aeromobili, di cui 96 elicotteri e 13 aerei. Nell'anno 1998 sono state effettuate **12.705** missioni, per un totale di **19.327** ore di volo.

Il personale specializzato nel settore è pari a **736** unità, di cui 65 ufficiali, 421 sottufficiali e 150 finanzieri. Detto personale è chiamato ad operare nella struttura centrale e periferica del comparto aereo.

Nel corso del 1998 si sono svolti numerosi corsi, definiti nella pianificazione addestrativa, che hanno consentito di specializzare, abilitare e qualificare **256** militari, di cui 79 ufficiali, 115 sottufficiali e 62 finanzieri.

Per quanto concerne il **settore navale**, il Corpo dispone attualmente di **85** guardacoste, 4 guardacoste litoranei, 2 pattugliatori, **87** vedette e **38** vedette veloci, per un totale di **216** unità.

Nell'ambito dell'attività addestrativa svolta nel 1998, si sono tenuti 10 corsi di specializzazione, che hanno consentito di abilitare complessivamente **168** militari fra ufficiali, ispettori e finanzieri.

4.4 Gestione del personale

Settore addestramento

- Alta qualificazione: corso superiore di polizia tributaria.

Nell'anno 1998 sono stati svolti i seguenti corsi:

- 25° corso, frequentato da **13** ufficiali;
 - 26° corso, frequentato da **15** ufficiali;
 - 27° corso, frequentato da **13** ufficiali.
- Specializzazione, qualificazione, abilitazione e aggiornamento nei seguenti settori:
 - ◆ Tecnico-Professionale (servizio d'istituto)
 - * a livello centralizzato 73 corsi, ai quali hanno partecipato:
 - **638** ufficiali;
 - **607** sottufficiali;
 - **163** appuntati e/o finanzieri.
 - * a livello periferico 605 corsi, con la frequenza di:
 - **49** ufficiali;
 - **3.895** sottufficiali;
 - **2.101** appuntati e/o finanzieri.

◆ **Tecnico-Logistico 300 corsi, a cui hanno preso parte:**

- **147** ufficiali;
- **1.348** sottufficiali;
- **2.051** appuntati e/o finanziari.

Durante il 1998 la normale attività addestrativa (formazione di base ed aggiornamento del personale), è stata affiancata da interventi tesi a perseguire una concreta qualificazione tecnico-professionale del personale mediante:

- l'incremento delle attività didattiche concernenti argomenti di maggiore spessore tecnico-professionale, soprattutto nel settore della prevenzione e repressione delle violazioni finanziarie;
- prosecuzione dell'addestramento del personale operante nel servizio di pubblica utilità "117", nonché in servizi che richiedono un elevato grado di conoscenze tecniche (c.d. altre attività operative -corsi anti terrorismo e pronto impiego e scorte di sicurezza-);
- avvio del progetto finalizzato al conferimento della specializzazione di "verificatore fiscale" ai sottufficiali risultati idonei al termine di un articolato percorso formativo stratificato su tre livelli ed intervallato da periodi di servizio (corso di polizia tributaria, corso di tecnica della verifica, corso per verificatore fiscale);
- addestramento alla managerialità, attraverso il tradizionale canale del corso superiore di polizia tributaria (di durata biennale), nel cui ambito sono state approfondite materie specifiche come la scienza dell'organizzazione e le tecniche di comunicazione, e svolti moduli di frequenza presso il Centro di Management della FIAT - ISVOR di Marentino (TO) e la Scuola di Management della L.U.I.S.S.;
- avvio di una proficua collaborazione fra l'Accademia ed il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Milano che ha dato vita al "progetto di monitoraggio del sistema di formazione". Esso consentirà anche di disporre di un profilo di impiego ottimale di ogni ufficiale neo

licenziato dall'Istituto, con innegabili vantaggi per l'efficienza dell'attività istituzionale.

4.5 Settore assistenza

Si è provveduto a ripartire tra i Comandi del Corpo, sulla base delle esigenze dagli stessi rappresentate, i fondi stanziati su appositi capitoli di bilancio finalizzati alle spese per l'assistenza morale e per le attività culturali, ricreative e sportive del personale nonché ai contributi e sovvenzioni a favore di circoli e sale convegno.

♦ Sussidi per stato di bisogno

La finalità è quella di erogare sussidi in denaro a chi si venga a trovare in effettive, precarie e contingenti difficoltà economiche (stato di bisogno) a causa di eventi eccezionali o particolari.

Le istanze di sussidio vengono sottoposte al vaglio di un'apposita Commissione istituita nell'ambito del Comando Generale che provvede, secondo i criteri di erogazione, a deliberare l'importo dei singoli sussidi. La concessione delle provvidenze viene rimessa alle decisioni del Comandante Generale.

In particolare, sono state elargite **124** provvidenze a favore del personale in servizio, in quiescenza e delle loro famiglie, per complessive lire 220.550.000, derivanti da specifici stanziamenti di bilancio.

♦ Sussidi per decesso o infermità dipendente da causa di servizio

Nei confronti delle famiglie del personale in servizio deceduto per incidenti di volo o per altri incidenti di servizio, nonché per infermità e lesioni dipendenti da causa di servizio, il Corpo interviene mediante l'elargizione di sussidi su segnalazione dei Comandi Legione o Ente

equiparato che avevano in forza il militare deceduto, nella misura fissa di lire 1.500.000, ovvero in misura variabile in caso di incidente di volo.

In particolare sono stati concessi **20** sussidi per un importo complessivo di lire 30.000.000.

♦ *Speciali elargizioni a favore dei familiari di militari caduti nell'adempimento del dovere*

Si è assicurata l'osservanza e la regolarità delle procedure rimesse ai Comandi del Corpo presso i quali i militari caduti nell'adempimento del dovere (vittime del dovere) prestavano servizio, al fine di istruire, nel più breve tempo possibile, le trattazioni tese alla corresponsione della speciale elargizione a favore dei familiari (Legge 13 agosto 1980, n. 466, Legge 3 giugno 1981, n.308).

ORGANICI DEL CORPO

UFFICIALI									
ANNO ★	RUOLO	Generali		Col.	Ten.Col.	Magg.	Cap.	Ten./S.Ten.	TOTALE
1996		Div.	Brig.						
	R.N.	9	26	86	374	204	675	687	2.061
	R.S.			4	32	16	40	36	128
	R.T.O.					8	171	131	310
TOTALE		9	26	90	406	228	886	854	2.499

SOTTUFFICIALI					
Ispettori			Sovrintendenti		
Contingente		TOTALE	Contingente		TOTALE
Ord.	Mare		Ord.	Mare	
20.050	1.900	21.950	13.687	1.313	15.000

APPUNTATI E/O FINANZIERI		
Contingente		TOTALE
Ord.	Mare	
24.107	2.700	26.807

TOTALE GENERALE
66.256

- * D.L. 18.5.1995, n.176 (ultimo provvedimento che ha determinato effetti sugli organici complessivi)

**CONSUNTIVO SINTETICO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA
SVOLTA NEL SETTORE DEL
CONTRABBANDO DI TABACCHI LAVORATI ESTERI**

•	VIOLAZIONI RISCONTRATE	n.	61.582
•	SOGGETTI VERBALIZZATI	n.	52.469
	- NON DENUNCIATI ALL'A.G.	n.	2.421
	- IN STATO DI ARRESTO	n.	1.813
	- A PIEDE LIBERO	n.	45.965
	- IGNOTI	n.	2.270
	- PRIVATI ACQUIRENTI	n.	5.657
•	SEQUESTRI T.L.E.	Kg.	1.692.151
•	CONSUMATI IN FRODE T.L.E.	Kg.	1.065.348
•	MEZZI TERRESTRI SEQUESTRATI	n.	1.985
•	MEZZI NAVALI SEQUESTRATI	n.	83

**CONSUNTIVO SINTETICO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA
IN MATERIA DI STUPEFACENTI**

•	VIOLAZIONI RISCONTRATE	n.	15.831
•	SOGGETTI VERBALIZZATI	n.	19.577
	- NON DENUNCIATI ALL'A.G.	n.	12.369
	- IN STATO DI ARRESTO	n.	2.289
	- A PIEDE LIBERO	n.	3.219
	- IGNOTI	n.	1.700
•	MERCI SEQUESTRATE		
	- HASHISH E MARIJUANA	Gr.	37.737.053
	- COCAINA	Gr.	856.852
	- EROINA	Gr.	383.911
	- VARIE	Gr.	54.938
•	MEZZI SEQUESTRATI	n.	410

**CONSUNTIVO SINTETICO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA
IN MATERIA DI CODICE PENALE E LEGGI DI P.S.**

•	VIOLAZIONI RISCONTRATE	n.	19.135
•	SOGGETTI VERBALIZZATI	n.	34.834
	- NON DENUNCIATI ALL'A.G.	n.	4.402
	- IN STATO DI ARRESTO	n.	1.885
	- A PIEDE LIBERO	n.	26.884
	- ARRESTO PRETORILE	n.	42
	- IGNOTI	n.	1.621

**CONSUNTIVO SINTETICO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA IN MATERIA
DI TUTELA DEL PATRIMONIO ARTISTICO STORICO E ARCHEOLOGICO**

•	VIOLAZIONI RISCONTRATE	n.	331
•	SOGGETTI VERBALIZZATI	n.	441
	- NON DENUNCIATI ALL'A.G.	n.	17
	- IN STATO DI ARRESTO	n.	0
	- A PIEDE LIBERO	n.	383
	- IGNOTI	n.	41
•	OGGETTI SEQUESTRATI:		
	- QUADRI E DIPINTI	n.	341
	- SCULTURE COMPLETE	n.	236
	- VASELLAME	n.	13.818

**CONSUNTIVO SINTETICO DELL'ATTIVITA' SVOLTA NEL SETTORE DELLA
CONTRAFFAZIONE MARCHI**

•	VIOLAZIONI RISCONTRATE	n.	3.287
•	SOGGETTI VERBALIZZATI	n.	3.706
	- IN STATO DI ARRESTO	n.	17
	- A PIEDE LIBERO	n.	3.165
	- IGNOTI	n.	524
	- DELITTI	n.	3.287

**CONSUNTIVO SINTETICO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA NEL
SETTORE DELLA PIRATERIA AUDIOVISIVA**

•	VIOLAZIONI RISCONTRATE	n.	4.717
•	SOGGETTI VERBALIZZATI	n.	5.213
	- NON DENUNCIATI ALL'A.G.	n.	123
	- IN STATO DI ARRESTO	n.	14
	- A PIEDE LIBERO	n.	4.528
	- ARRESTO PRETORILE	n.	1
	- IGNOTI	n.	547

**CONSUNTIVO SINTETICO DELL'ATTIVITA' SVOLTA IN MATERIA
DI TUTELA DELL'AMBIENTE**

•	VIOLAZIONI RISCONTRATE	n.	1.918
•	SOGGETTI VERBALIZZATI	n.	2.517
	- NON DENUNCIATI ALL'A.G.	n.	828
	- IN STATO DI ARRESTO	n.	6
	- A PIEDE LIBERO	n.	1.645
	- IGNOTI	n.	38
•	SEQUESTRI		
	- PROD.MINERALI DERIVATI	Kg.	18.965
	- PROD.PLASTICA E GOMME	n.	9.522
	- RIFIUTI INDUSTRIALI	Kg.	4.226.105.265
	- DISCARICHE	n.	211
	- AUTO - DEMOLIZIONI	n.	38
	- STABILIMENTI BALNEARI, ARENILI	n.	2
	- AREE DEMANIALI E ALTRE	Mq.	1.087.052
	- IMMOBILI	Mld.	52.700.849

ARMI, MUNIZIONI E MATERIALE ESPLODENTE SEQUESTRATI

•	ARMI PESANTI E LEGGERE	n.	13.368
•	ARMI BIANCHE	n.	2.934
•	BOMBE E MUNIZIONI	n.	492.741
•	ESPLOSIVO	Kg.	20.155
•	PETARDI, DETONATORI E RAZZI	n.	5.802.238
•	MICCIA	Mt.	1.275
•	MEZZI SEQUESTRATI	n.	2.906

SERVIZIO 117

PATTUGLIE			
DIURNE		NOTTURNE	
da 2 militari	da 3 militari	da 2 militari	da 3 militari
147.084	70.819	8.868	53.755
TOTALE			
280.526			

MILITARI IMPIEGATI	
DI GIORNO	DI NOTTE
506.625	179.001
TOTALE	
685.626	

SETTORE OP.	CHIAMATE PERVENUTE			RISCONTRO IMMEDIATO			INTERVENTI TOTALI
	N.CHIAM	CHIAM. ANON.	%. CHIAM.AN.	NEGAT.	DIVER.	PIENO	
IMPOSTE DIRETTE	313	197	62,94	2	1	2	5
TASSE E IMP. INDIRETTE AA.	3274	1.632	49,85	60	8	42	110
D.P.R. 633/72 SETTORI COLLEGATI	22.056	8.993	40,77	693	97	771	1.561
IMP.INDIR. SUI CONSUMI E SIMILI	70	35	50	3	1	5	9
DOGANE, MONOPOLI, LOTTO E LOTTERIE	4.507	2.701	59,93	841	26	651	1.518
ACCISE	799	207	25,91	37	1	65	103
FRODI COMUNITARIE	29	18	62,07	1	0	1	2
SOFISTICAZIONI ALIMENTARI	56	27	48,21	5	0	0	5
VALUTA E RICICLAGGIO	72	40	55,56	6	0	1	7
STUPEFACENTI E REATI COMUNI	13.549	6.184	45,64	1.257	106	878	2.241
NORMATIVA ANTIMAFIA	327	150	45,87	31	3	25	59
SETTORI EXTRA TRIBUTARI	12.065	4.939	40,94	445	61	609	1.115
ALTRE VIOLAZIONI	250	94	37,6	9	1	26	36
TOTALE	57.367	25.217	43,96	3.390	305	3.076	6.771

SOGGETTI VERBALIZZATI	
NON DENUNZIATI	1.043
ARRESTATI	59
A PIEDE LIBERO	750
IGNOTI	46
ARR. DAV. PRETORE	4

CAPITOLO 5

Attività del Corpo di Polizia Penitenziaria

Il Corpo di polizia penitenziaria, istituito con legge 15 dicembre 1990, n.395, è un Corpo di polizia dello Stato ad ordinamento civile, posto alle dipendenze del Ministero di Grazia e Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Assicura l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, garantisce l'ordine all'interno degli Istituti di pena, ne tutela la sicurezza, partecipa alle attività di osservazione e trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati, ne espleta il servizio di traduzione e piantonamento.

Ai sensi dell'art.4 della legge 395/1990 il Corpo di polizia penitenziaria ha assunto, parzialmente nel 1991 e completamente nel 1992, i servizi di piantonamento di detenuti ed internati ricoverati nei luoghi esterni di cura e delle connesse traduzioni, compresi i ricoveri temporanei per cure e/o accertamenti ambulatoriali, ai sensi del D.M. 9 luglio 1991.

In attuazione della legge di riforma sono stati emanati i decreti legislativi tra i quali, in particolare, si rammentano:

- l'ordinamento del personale del Corpo (D.lgs.30.10.1992, n.443);
- la determinazione delle sanzioni disciplinari per il personale del Corpo e la regolamentazione dei relativi procedimenti (D.lgs.30.10.1992, n.449).

5.1 *Strutturazione della forza*

La complessa gestione del Corpo, a livello nazionale, è curata dall'Ufficio Centrale del Personale, al cui vertice è posto un dirigente generale del ruolo amministrativo dell'Amministrazione Penitenziaria. Vi opera sia personale del Corpo sia personale appartenente ai ruoli

amministrativi e tecnici, nonché ufficiali del disciolto Corpo degli agenti di custodia.

I Provveditorati Regionali, diretti da un dirigente superiore del ruolo amministrativo, costituiscono l'organo di gestione intermedio dell'Amministrazione Penitenziaria ed esercitano le loro attribuzioni, anche con riguardo al personale del Corpo, nell'ambito delle rispettive circoscrizioni, secondo i programmi, gli indirizzi e le direttive del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Il personale del Corpo, nei vari ruoli e qualifiche, opera in tutti gli Istituti penitenziari per l'espletamento dei propri compiti istituzionali. A capo del personale del Corpo in servizio negli Istituti e Servizi penitenziari e nelle Scuole di formazione, è destinato un appartenente al ruolo degli Ispettori, giuridicamente e funzionalmente dipendente dal Direttore dell'Istituto, del Servizio o della Scuola, con il quale collabora.

Fanno parte dell'organizzazione periferica dell'Amministrazione Penitenziaria, le Scuole di Formazione ed Aggiornamento del personale dislocate presso Cairo Montenotte (SV), Monastir (CA), Parma, Portici (NA), Sulmona (AQ), Roma e Verbania.

Per l'anno 1998, a fronte di una popolazione detenuta sostanzialmente stabile nel numero di presenze rispetto al decorso anno (47.722), hanno prestato servizio negli Istituti penitenziari, per adulti e per minori, 41.564 unità del Corpo.

5.2 Attività istituzionale

Traduzioni e piantonamenti

In base alle modalità stabilite dal D.L. n.572 del 23 dicembre 1995, il Corpo di polizia penitenziaria, a decorrere dal 1° aprile 1996, ha assunto il servizio di traduzione dei detenuti e degli internati, con la gradualità e le

modalità stabilite dai decreti interministeriali dell'8 febbraio 1996, del 28 agosto 1996, del 10 dicembre 1996 e dell'11 aprile 1997. In ottemperanza alle disposizioni impartite da quest'ultimo decreto, il Corpo di polizia penitenziaria in data 31 maggio 1998, ha completato l'assunzione del servizio delle traduzioni sull'intero territorio nazionale, comprese, quindi, quelle effettuate a mezzo ferrovia nonché quelle dei "dissociati" e dei "collaboratori" ristretti negli Istituti penitenziari.

Il servizio traduzioni e piantonamenti espletato dal Corpo di polizia penitenziaria è articolato su quattro livelli funzionali: livello centrale, regionale, provinciale e/o interprovinciale e livello locale.

Il livello **centrale**, rappresentato dal nucleo centrale di coordinamento traduzioni e piantonamenti, interagisce con gli altri uffici dipartimentali e con le strutture periferiche, mantiene i contatti a livello centrale, e quando occorre a livello periferico, con le Forze di polizia e con le Forze armate. Espleta attività di analisi e di programmazione in relazione alle esigenze del servizio, sulla base della elaborazione dei dati acquisiti dalle strutture periferiche.

Inoltre, fornisce pareri ed elabora proposte in materia di comunicazioni, nonché per l'acquisto e la sperimentazione di nuovi mezzi e materiali.

Il livello **regionale**, istituito presso ogni Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, coordina i livelli funzionali provinciali e locali, nell'ambito territoriale di competenza ed impartisce ad essi direttive sul servizio, concertandole preventivamente, ove occorra, con la sopra individuata struttura centrale: sovrintende, organizza, pianifica e dispone, di iniziativa o su richiesta della periferia, la movimentazione di uomini e mezzi; assicura l'assistenza operativa e logistica ai convogli di traduzione in transito sul territorio di competenza, attivando, secondo necessità, il nucleo regionale, ovvero i competenti nuclei provinciali, interprovinciali e/o locali; dirama agli organismi interessati le informative

sul transito delle traduzioni previste dalle disposizioni operative per il servizio delle traduzioni.

Il livello **provinciale e/o interprovinciale**, posto alle dirette dipendenze del Provveditore Regionale, è costituito ove la complessità operativa lo imponga.

Il livello **locale**, infine, attraverso i nuclei locali istituiti, di regola, presso ciascun istituto penitenziario, espleta le attività concernenti il servizio di traduzione e piantonamento dei detenuti e degli internati, la cui responsabilità è affidata, di regola, ad un coordinatore, scelto tra gli appartenenti al ruolo degli Ispettori, ferma restando l'attività di direzione, di impulso e di controllo esercitata dal Direttore dell'istituto, con riguardo alla complessiva gestione della struttura penitenziaria, della sicurezza del personale e dell'efficienza del servizio.

Servizio navale

Per il pattugliamento delle acque adiacenti le isole sedi di istituti penitenziari, per il trasporto del personale dell'Amministrazione e dei loro familiari residenti nelle isole, per gli interventi sanitari di emergenza, ha continuato ad espletare le proprie attività il Servizio navale del Corpo, istituito nel 1980.

A seguito del D.L. 27 ottobre 1997, n.363, le unità amministrate dalle ex Case di Reclusione di Asinara e Pianosa sono state ridislocate presso le Stazioni Navali di Favignana, Gorgona, Porto Azzurro e presso il Porto base di Porto Torres (le unità dislocate presso quest'ultimo sono alle dipendenze della Direzione della Casa Circondariale di Sassari).

Per le esigenze dell'Amministrazione Penitenziaria è stata altresì istituita una **Stazione Navale** a Marina di Campo - comune di Campo nell'Elba -, alle dipendenze della Direzione della Casa di Reclusione di Porto Azzurro.

Per l'anno 1998 il servizio si è avvalso di complessive **21** unità navali, di cui **13** iscritte nel ruolo speciale del naviglio militare dello Stato e **10** pilotine (per due delle quali si è provveduto alla cancellazione dall'elenco statistico del Dipartimento e si sta procedendo alla loro cessione, a titolo oneroso, all'Ente Parco Nazionale dell'Asinara), nonché di **2** battelli pneumatici d'altura e di **171** unità di personale appositamente qualificato agli incarichi di coperta e di macchina presso il Centro Navale della Guardia di Finanza di Gaeta e le Scuole Sottufficiali della Marina Militare di La Maddalena.

Gli equipaggi delle imbarcazioni del Corpo hanno condotto numerose operazioni, tra le quali degne di nota anche talune che hanno riguardato il soccorso in mare. Si riportano nel quadro seguente le complessive missioni effettuate:

- Servizi ordinari	1.225
- Servizi straordinari	102
- Soccorsi in mare a favore della collettività	14

Servizio automobilistico

E' tuttora in vigore il decreto interministeriale 24 ottobre 1980 relativo alle istruzioni sull'organizzazione e sull'impiego dei mezzi del Corpo.

I mezzi di trasporto attualmente in uso assommano a n. **2.549**, di cui n.674 utilizzati per i servizi ordinari e n.1.875 impiegati per i servizi di traduzione detenuti.

Detti mezzi sono stati acquistati sia con i fondi resi disponibili sui capitoli di spesa, ai sensi delle leggi 24 dicembre 1979, n.651, 18 marzo 1982, n.90 e 22 dicembre 1984, n.887 per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico delle Forze di polizia, sia con quelli di bilancio stanziati a favore del Ministero di Grazia e Giustizia.

Gruppo Operativo Mobile (G.O.M.)

Con provvedimento del 25 maggio 1997, è stato costituito, alle dirette dipendenze del Direttore Generale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il G.O.M. - Gruppo Operativo Mobile - con l'obiettivo di curare le seguenti attività:

- custodia e controllo, in condizioni di estrema sicurezza, di tutti i detenuti appartenenti alla criminalità organizzata e ad elevatissimo indice di pericolosità, ristretti negli Istituti e nelle sezioni ove il G.O.M. è chiamato ad operare;
- organizzazione ed esecuzione di tutte le traduzioni che interessano detenuti ad altissimo indice di pericolosità o che abbiano avuto la posizione di "collaboratore" o di "dichiarante" in esecuzione di disposizioni delle AA.GG.;
- intervento, per il mantenimento dell'ordine e della disciplina, negli Istituti penitenziari, con priorità in occasione di tumulti o rivolte e per eseguire perquisizioni straordinarie; si sono aggiunte, inoltre, nuove esigenze che il Gruppo è stato chiamato ad affrontare, quali:
 - la predisposizione del servizio videoconferenze;
 - l'assunzione delle traduzioni di tutti i collaboratori di giustizia appartenenti alla 1^a fascia.

Il coordinamento delle suddette attività tese al raggiungimento degli obiettivi prefissati è stato realizzato, a livello centrale, dal personale del Gruppo costituito da 13 unità così suddivise:

- | | |
|---|---|
| 1 | Responsabile del Gruppo; |
| 2 | Vice responsabile del Gruppo e Coordinatore delle Segreterie; |
| 4 | unità preposte alla Segreteria del personale; |
| 3 | unità preposte alla Segreteria Operativa; |
| 3 | unità preposte alla Segreteria tecnico-logistica. |

Per quanto riguarda il servizio di videoconferenze, personale del Gruppo (20 unità) è stato inviato ai corsi di addestramento presso le sedi Telecom.

Terminata questa fase le medesime unità sono state distribuite negli Istituti, sedi di impianti video, quali responsabili del servizio e della gestione che è stata assunta, nella maggior parte dei casi, totalmente e, negli altri casi, in collaborazione con il personale effettivo del Corpo colà in servizio.

Complessivamente vengono impiegate in tale attività 110 unità del G.O.M., suddivise nelle seguenti sedi: Casa Circondariale di Cuneo; Istituti penitenziari di Parma; Casa Circondariale di Ascoli Piceno; Casa di Reclusione di Spoleto; Casa Circondariale di L'Aquila; Casa Circondariale "Rebibbia Nuovo Complesso" di Roma; Casa Circondariale di Viterbo; Casa Circondariale di Napoli "Secondigliano".

Per quanto attiene all'assunzione definitiva del servizio delle traduzioni da parte della Polizia penitenziaria, il G.O.M. è stato incaricato delle traduzioni dei detenuti "collaboratori di giustizia" appartenenti alla 1ª fascia.

Sono stati istituiti Reparti nelle seguenti sedi: **Brescia** (Nord); **Firenze** (Centro); **Roma** (Centro - Sud); **Palermo** (Sud).

Più precisamente:

Brescia

Consistenza organica: 12 unità mediamente.

Numero traduzioni effettuate direttamente: 79, molte altre sono state effettuate in collaborazione con personale effettivo degli Istituti di assegnazione dei detenuti.

Mezzi impiegati: autovetture blindate; mezzo aereo.

Il reparto ha cessato l'attività operativa il 6 ottobre 1998 e le unità sono state trasferite su Trapani.

Firenze

Consistenza organica: 12 unità mediamente.

Traduzioni effettuate direttamente: 82 molte altre sono state effettuate in collaborazione con personale effettivo al Nucleo Traduzioni e Piantonamenti del Provveditorato di Firenze.

Mezzi impiegati: autovetture blindate; mezzo aereo.

Il reparto ha cessato le attività operative il 15 settembre 1998 e le unità sono state trasferite su Roma.

Roma

Consistenza organica variabile in funzione delle necessità.

Traduzioni effettuate direttamente: 147, molte altre sono state effettuate supportando personale effettivo al Nucleo Traduzioni Piantonamenti del Provveditorato di Roma.

Mezzi impiegati: autovetture blindate; mezzo aereo di linea e militare (eliveivolo Polizia di Stato).

Palermo

Consistenza organica variabile in funzione delle necessità.

Traduzioni effettuate direttamente 52.

Supporti traduzioni effettuati 17.

Mezzi impiegati: autovetture blindate; mezzo aereo di linea e militare (eliveivolo Polizia di Stato).

Casa Circondariale di Roma "Rebibbia-Nuovo Complesso"

Consistenza organica: 50 unità, con il compito di gestire detenuti ritenuti di elevatissima pericolosità ed ai vertici di una nota organizzazione criminale di tipo mafioso.

Il locale reparto operativo mobile ha curato i contatti con le Autorità giudiziarie impegnate nella lotta contro le organizzazioni criminali di tipo mafioso, quali la Direzione Distrettuale Antimafia presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Palermo, la Direzione Distrettuale Antimafia presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Caltanissetta, la Direzione Distrettuale Antimafia presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Catania, la Direzione Distrettuale Antimafia presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Firenze, e la Direzione Nazionale Antimafia.

Per quanto riguarda l'armamento oltre a quello individuale in dotazione, sono stati impiegati PM12, SPAS/PA3, e SPAS/PA5.

Casa Circondariale "Regina Coeli"

Il reparto opera nell'Istituto dal mese di ottobre 1998, con una consistenza organica di 20 unità.

Casa Circondariale di Velletri

Il reparto ha iniziato la propria attività il 3 novembre 1997, con una consistenza organica media di 20 unità e con il compito di custodire in apposita sezione un noto detenuto, già "collaboratore di giustizia" di

particolare rilievo "con particolari esigenze custodiali" e classificato di "elevatissimo spessore criminale"; si è inoltre occupato delle traduzioni richieste dalle Direzioni Distrettuali Antimafia presso le Procure della Repubblica dei Tribunali di Roma, Palermo e Perugia.

Casa Circondariale di Viterbo

Con una consistenza organica di 50 unità, vengono svolti tutti i compiti istituzionali relativi al mantenimento dell'ordine e della sicurezza nella contenzione dei detenuti ristretti e sottoposti all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario, nella sezione ad essi destinata a seguito della chiusura delle Case di Reclusione di Pianosa e Asinara.

Il reparto, che opera dal 15 luglio 1997, si occupa inoltre della gestione della c.d. "area riservata" ove sono ristretti detenuti di elevatissima pericolosità ed ai vertici di una nota organizzazione criminale.

E' altresì impegnato nel servizio delle videoconferenze.

Casa Circondariale di L'Aquila

Il reparto operativo mobile di L'Aquila, che opera dal 1994 per la gestione dei detenuti collaboratori, nel mese di luglio del 1997 si è occupato anche della custodia di 50 detenuti sottoposti al regime detentivo dell'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario assegnati alla Casa Circondariale a seguito della chiusura delle Case di Reclusione di Pianosa e dell'Asinara.

Tale Gruppo, che dispone di 60 unità di personale, gestisce il servizio delle videoconferenze dal 15 febbraio 1998.

L'armamento di cui dispone, oltre a quello individuale, è quello assegnato alla Casa Circondariale di L'Aquila.

Casa Circondariale di Ascoli Piceno

Il reparto ha una consistenza organica di 30 unità ed opera dal 15 febbraio 1998.

Si occupa della gestione del servizio delle videoconferenze, nonché della gestione della c.d. "area riservata" ove è custodito un detenuto ad elevatissimo indice di pericolosità ritenuto ai vertici di una nota organizzazione criminale.

Casa di Reclusione di Spoleto

Il reparto ha una consistenza organica di 25 unità e gestisce dal 15 febbraio 1998 il servizio delle videoconferenze.

A seguito delle ultime disposizioni impartite, in collaborazione con il personale effettivo dell'Istituto, si occupa delle Sezioni ove sono ristretti i detenuti sottoposti all'art. 41 bis.

Casa di Reclusione di Parma

Il reparto ha attualmente una consistenza organica di 15 unità.

Ha iniziato l'attività nel luglio del 1997 occupandosi della gestione dei detenuti sottoposti all'art. 41 bis e li assegnati a seguito della chiusura delle Case di Reclusione di Pianosa e dell'Asinara.

Successivamente ha iniziato la gestione del servizio delle videoconferenze e dell'"area riservata" ove sono stati ristretti detenuti ad elevatissimo indice di pericolosità.

Casa Circondariale di Cuneo

Il reparto ha una consistenza organica di 15 unità ed opera dal 15 febbraio 1998, gestendo il servizio delle videoconferenze.

Casa Circondariale di Napoli "Secondigliano"

Il reparto opera con una consistenza organica di 20 unità.

Cura il servizio delle videoconferenze e gestisce la Sezione per collaboratori di giustizia, nonché le traduzioni dei medesimi soggetti.

Casa Circondariale di Brindisi

Personale del gruppo, nel numero di 10 unità, ha operato presso quella sede dal novembre 1997 al giugno 1998, collaborando con la Direzione per la riorganizzazione dell'Istituto.

Inoltre, su richiesta dell'Autorità giudiziaria, (Direzione Distrettuale Antimafia di Brindisi) e di concerto con il locale Comando della Guardia di Finanza, ha operato in attività di intercettazioni ambientali.

Casa Circondariale di Catanzaro

Il reparto, operativo dal 26 settembre 1997, ha una consistenza organica di 22 unità.

Ha assolto i seguenti compiti:

- gestione totale della sezione ove sono ristretti, per motivi di giustizia, i detenuti sottoposti all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario ritenuti elementi di spicco dell'associazione a delinquere di stampo mafioso denominata "ndrangheta" ed imputati nei procedimenti penali in corso di svolgimento a carico delle cosche crotonesi e ioniche. Tra tali procedimenti particolare rilevanza assumono, per la gravità dei reati e

per il numero degli imputati, i maxi processi cc.dd. "Galassia" , "Eclisse 1" e "Eclisse 2";

- presenza in aula bunker, durante lo svolgimento delle udienze dei sopracitati processi per il necessario controllo visivo dei detenuti e accompagnamento degli stessi durante tutti i movimenti che compiono all'interno dell'Istituto (colloqui, passeggi, entrata ed uscita per traduzioni);
- attività di supporto al locale Nucleo Traduzioni nello svolgimento di operazioni svolte all'esterno dell'Istituto penitenziario;
- attività di supporto alla traduzione e bonifica del territorio espletata in occasione della traduzione presso il Tribunale Penale di Crotone per lo svolgimento della prima udienza del procedimento penale c.d. "Eclisse", che ha interessato 40 detenuti, su espressa richiesta dell'Autorità giudiziaria, che ha ritenuto necessaria una particolare sorveglianza presso l'Aula di Giustizia.
- attività di coordinamento tra la locale Autorità dirigente e gli Uffici dipartimentali.
- il reparto ha cessato la propria attività, per il termine delle esigenze giudiziarie, il 27 febbraio 1998.

Casa Circondariale di Reggio Calabria

Il reparto ha operato in quella sede con un numero complessivo di 34 unità dislocate presso la sezione c.d. "staccata" ove sono ristretti detenuti sottoposti ad art. 41 bis e presso la sezione c.d. "F" ove vengono ristretti collaboratori di giustizia e, in altro reparto, detenuti ad elevatissimo indice di pericolosità.

Le attività svolte dal reparto hanno riguardato:

- collaborazione e coordinamento con le locali Autorità giudiziarie, l'Autorità dirigente l'Istituto e gli Uffici Centrali del Dipartimento, in relazione allo svolgimento di importanti procedimenti penali nella città di Reggio Calabria;

- pianificazione di eventuali spostamenti di unità di personale di Polizia penitenziaria, in forza al reparto, nelle occasioni di accompagnamento e relativa custodia, presso altre sedi penitenziarie, di particolari detenuti sottoposti al regime detentivo di cui all'art. 41 bis;
- effettuazione, su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, e di concerto con il Comando Compagnia Carabinieri di Locri, di intercettazioni di conversazioni tra un detenuto sottoposto a regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis ed i propri familiari in occasione di colloqui;
- gestione totale dei detenuti sottoposti a regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis, ristretti presso la sezione "staccata" del locale Istituto penitenziario.

Il reparto ha cessato la propria attività il 5 marzo 1998.

Case Circondariali "Ucciardone" e "Pagliarelli" di Palermo

Il reparto, con nuclei operativi separati, presta servizio presso la Casa Circondariale di Palermo "Ucciardone" (IX Sezione e "area riservata") e presso la Casa Circondariale di Palermo "Pagliarelli" (Reparto "Eolo") con una consistenza organica di 50 unità e con le seguenti competenze:

- coordinamento, vigilanza e sicurezza della popolazione detenuta ed in particolare dei detenuti sottoposti a regime detentivo previsto dall'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario;
- vigilanza e sicurezza nei confronti dei detenuti che hanno scelto la collaborazione con le autorità giudiziarie.

Casa Circondariale di Caltanissetta

Il gruppo, con personale che opera presso l'"area riservata" di Palermo e con una consistenza organica variabile in funzione delle necessità, svolge le seguenti attività:

- gestione, vigilanza e sicurezza della popolazione detenuta in "area riservata" della stessa struttura;

- coordinamento delle attività operative per i procedimenti penali riguardanti la strage di Capaci, la strage di Via D'Amelio, l'omicidio Ciaccio Montalto e l'omicidio Saetta;
- vigilanza e sicurezza nei confronti dei detenuti che hanno scelto la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

Le necessità di servizio sono cessate il 27 febbraio 1998.

Casa Circondariale di Trapani

Il reparto ha avuto inizialmente una consistenza organica di 38 unità ed ha operato per la custodia dei detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis e di quelli appartenenti al circuito Alta Sicurezza presenti nella sezione ex penale, presenziando ad importanti processi di mafia che si stanno celebrando nell'annessa aula bunker e presso il Tribunale di Trapani.

Il reparto, che opera dal settembre '97, attualmente è composto da 10 unità.

Casa Circondariale di Firenze "Sollicciano"

Il reparto, con una consistenza di 17 unità, opera per la custodia e la gestione di un detenuto ad elevatissimo indice di pericolosità ed ai vertici di una nota organizzazione criminale di tipo mafioso.

Ha cessato l'attività operativa il 15 settembre 1998.

Casa Circondariale di Sanremo

Il reparto ha operato dal 7 novembre 1997, con una consistenza organica di 17 unità, nella Sezione per collaboratori, a disposizione delle varie Autorità giudiziarie in attesa della definizione del programma di protezione.

Cessate le esigenze operative il reparto ha terminato l'impiego il 13 agosto 1998.

Il Gruppo Operativo Mobile dispone di automezzi e autovetture, anche protette, sia con targa Polizia penitenziaria, sia con targa civile che consentono lo svolgimento dei compiti assegnati, nonché di far fronte alle necessità derivanti dalle richieste sempre più frequenti delle varie Autorità giudiziarie.

Inoltre, l'utilizzo di tali veicoli permette, oltre che di adempiere ai diversi incarichi conferiti da Organi superiori, anche di raggiungere le sedi di assegnazione dei detenuti che vengono affidati alla esclusiva custodia dal personale appartenente al G.O.M..

Lo stato di perfetta efficienza degli automezzi viene garantito da un Centro Servizi ove opera personale di Polizia penitenziaria con specifica esperienza nel settore (15 unità).

L'aumento delle esigenze operative ha comportato un incremento notevole della attività del Centro Servizi operante in Roma, sia per il considerevole aumento dei mezzi a disposizione, sia per la continua necessità di garantirne la massima funzionalità.

L'aspetto formativo per gli appartenenti al G.O.M. è stato, ed è ritenuto, un momento fondamentale.

Nonostante l'incremento degli impieghi operativi e le difficoltà dei vari reparti periferici ad espletare le complessive, peculiari attività, ha avuto inizio il III Corso di Aggiornamento e Formazione G.O.M., in

collaborazione con l'Ufficio Centrale della Formazione e con l'Ufficio Centrale del Personale.

Al Corso partecipano 45 unità.

Inoltre, personale del Gruppo ha frequentato i seguenti corsi organizzati dal Centro Elaborazione Dati del Dipartimento della pubblica sicurezza.

- Corso Interrogazione schedari Banca Dati Forze di polizia;
- Corso per formatori di operatore tecnico informatico.

Il G.O.M., è stato impegnato con proprio personale (20 unità), dal marzo al luglio 1998, nelle operazioni di soccorso e controllo del territorio nel paese di Sarno interessato dalla grave e ben nota emergenza geologica.

5.3 Settore logistico

Nel corso del 1998 il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha provveduto ad acquistare:

1.100	pistole marca Beretta cal.9 PB mod.92/FS;
30	pistole mitragliatrici H&K MP5 A5 cal.9/Pb;
30	pistole marca Beretta cal.9/Pb mod.8000F;
10	postazioni di carico e scarico armi;
1.600	borsoni con relative borse porta abiti;
1.500	borse porta oggetti 48 ore;
30	giubbetti protettivi sottocamicia.

Per migliorare il servizio svolto dal Corpo di polizia penitenziaria, l'Amministrazione ha avviato programmi mirati a potenziare strutture ed impianti.

Di seguito, si illustra il contenuto di tali programmi e l'attività posta in essere nel 1998:

- Installazione e collaudo di due *poligoni di tiro* prefabbricati per i quali erano stati stipulati i contratti nel 1997 (Casa Reclusione Milano-Opera e Casa Circondariale Palermo Pagliarelli). Inoltre, sono stati stipulati due contratti per la fornitura di analoghe strutture da installare presso la Casa Circondariale di Napoli Secondigliano e la Scuola di Formazione di Monastir (CA).
- Realizzazione di *caserme per l'alloggiamento* del personale di Polizia penitenziaria addetto al servizio traduzioni.

E' in corso la progettazione per la realizzazione delle seguenti opere:

- presso la Casa Circondariale di Palermo Pagliarelli: caserma per 100 posti ed autorimessa;
- presso l'Istituto penitenziario di Roma - Rebibbia: caserma per 100 posti ed autorimessa;
- presso l'Istituto di Genova Pontedecimo: caserma per 30 posti;
- presso la Scuola di Formazione del personale di Parma: caserma per 50 posti.

Sono stati appaltati i lavori per la realizzazione di nuove strutture presso:

- la Casa Circondariale di Milano-Opera: caserma per 300 posti;
 - la Casa Circondariale di Torino "Le Vallette": caserma per 300 posti con annessa mensa ed autorimessa;
 - la Casa Circondariale di La Spezia: caserma per 100 posti.
- Realizzazione di una *rete radiomobile nazionale privata* destinata al Corpo di polizia penitenziaria per il collegamento delle strutture e dei mezzi mobili ai centri operativi regionali e nazionali al fine di garantire

la sicurezza necessaria al servizio di traduzione dei detenuti. Nell'anno 1998 sono stati ultimati i lavori relativi alle regioni Sicilia, Calabria e Basilicata e sono state avviate le procedure tecnico-amministrative per l'appalto dei lavori relativi alle regioni Lazio, Campania e Puglia.

5.4 Attività di gestione del personale

L'Amministrazione ha proseguito la propria attività, approfondendo il massimo impegno nell'articolazione di numerose iniziative di formazione, qualificazione ed aggiornamento rivolte al personale di ogni ruolo e qualifica.

Le varie iniziative formative attivate sono state finalizzate a far acquisire a tutti gli operatori le specifiche attitudini culturali e professionali, necessarie all'assolvimento delle funzioni e dei compiti a ciascuno attribuiti, nell'ambito del rispettivo contesto lavorativo.

Si ha infatti la consapevolezza che la crescita professionale del personale è strettamente correlata ad un livello di maggiore efficienza nel perseguimento degli obiettivi istituzionali.

Per il Corpo di polizia penitenziaria, nell'anno 1998, sono state realizzate le seguenti iniziative.

Formazione di base

E' stata rivolta a tutte quelle unità di personale neo assunto, con l'obiettivo di:

- fornire le basi teorico- normative riferite al contesto lavorativo;
- fornire tutte quelle conoscenze, relative all'utilizzo dell'arma di ordinanza, che connotano la professionalità dell'agente di polizia penitenziaria, sviluppandone le competenze operative necessarie ad un corretto svolgimento dei compiti e delle funzioni;

- promuovere l'acquisizione di capacità relazionali e di modalità operative tali da rendere fattiva l'integrazione con tutti gli operatori presenti nel settore penitenziario;
- avviare, attraverso un percorso di professionalizzazione, il processo di identificazione nel ruolo di prossima adozione;
- promuovere la consapevolezza delle fondamentali connotazioni del contesto organizzativo di appartenenza.

Nello specifico si fa riferimento a:

- n. 4 corsi di formazione, per la nomina e la successiva immissione nel ruolo degli agenti di polizia penitenziaria, così distinti:
 - n. 3 corsi rivolti alle unità che, provenienti dalle Forze Armate e dalle Forze di polizia, sono state assunte per sopperire alle carenze dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, ai sensi della legge 15 novembre 1996, n. 579 e della legge 13 marzo 1998, n. 50.
I suddetti corsi, rivolti a **1.873** unità, hanno avuto la durata di tre mesi, in ossequio alla menzionata normativa, e sono stati effettuati:
 - ♦ il 141° Corso presso le Scuole di Parma, Portici, Roma - Via di Brava -, Sulmona e Verbania;
 - ♦ il 143° Corso presso la Scuola di Parma;
 - ♦ il 144° Corso presso le Scuole di Cairo Montenotte e Monastir.
 - n. 1 corso rivolto a **702** unità risultate vincitrici del concorso pubblico a 780 posti di allievo agente di polizia penitenziaria femminile.

Tale corso di formazione, della durata di sei mesi (stante la riduzione apportata all'art. 6 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443 dalle ricordate leggi n. 579/96 e n. 50/98), effettuato presso le Scuole di Roma - Via di Brava - e Verbania, è stato articolato in due moduli trimestrali.

Si è ritenuto opportuno prevedere, prima dell'avvio delle attività didattiche specifiche, un breve periodo dedicato all'orientamento al corso,

con l'obiettivo di sviluppare nelle partecipanti le capacità relazionali e comunicative, nonché individuali e di gruppo, atte ad agevolare il loro graduale inserimento nel contesto organizzativo della Scuola - sede del corso ed a valorizzare nelle corsiste l'esperienza di atteggiamenti costruttivi verso l'iniziativa formativa.

Al fine di consentire alle partecipanti al corso di osservare e conoscere la peculiare strutturazione delle carceri, nonché le funzioni ed i compiti demandati all'agente di polizia penitenziaria, all'inizio del 2° modulo didattico è stata inserita una fase operativa di formazione "on the job", da effettuare presso alcuni Istituti penitenziari.

- n. 4 corsi di formazione, rivolti agli agenti ausiliari, di cui al comma 7 art. 5 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, i quali, al termine del secondo anno di servizio, hanno presentato richiesta di essere immessi nel ruolo degli agenti di polizia penitenziaria per un totale complessivo di **1.574** unità avviate;
 - ◆ il 64° corso, svolto presso la Scuola di Cairo Montenotte;
 - ◆ il 65° corso, effettuato presso la Scuola di Parma;
 - ◆ il 66° corso, effettuato presso la Scuola di Cairo Montenotte;
 - ◆ il 67° corso, (iniziato il 21.12.1998), presso le Scuole di Parma, Portici e Sulmona.
- n. 1 corso di formazione e qualificazione, suddiviso in più turni, rivolto a quelle unità di agenti assunte in servizio in ossequio al decreto legge 12 gennaio 1993, n. 3. Il primo turno si è svolto presso le Scuole di Portici e Verbania; il 2° turno è stato effettuato presso la Scuola di Portici, per un totale complessivo di **250** unità avviate.
- n. 1 corso - (VI turno) di formazione e qualificazione professionale rivolto alle unità di personale femminile del Corpo, provenienti dai vecchi concorsi per ex vigilatrice penitenziaria. L'iniziativa, effettuata presso la Scuola di Sulmona, è stata articolata in due moduli didattici di quarantacinque giorni ciascuno, per un totale complessivo di **189** unità avviate.

Aggiornamento e qualificazione

Nell'ambito degli interventi formativi previsti dalla legge n. 309/90, presso la Scuola di Roma - Via di Brava - è stata disposta una iniziativa di aggiornamento, articolata in tre turni, della durata di due settimane, per ciascun turno, rivolta agli Ispettori del Corpo che rivestono la funzione di "Comandante di reparto" all'interno degli Istituti penitenziari, per un totale di 98 unità.

In sede decentrata, coordinata dal Provveditorato Regionale di Cagliari, si è svolta, altresì, un'analoga iniziativa, presso la Scuola di Monastir, rivolta ai "Comandanti di reparto" in servizio presso gli Istituti penitenziari della Sardegna.

Con tali iniziative è stato perseguito l'obiettivo di favorire nei partecipanti ai vari corsi l'acquisizione di specifiche abilità tecniche per lo svolgimento di particolari compiti o mansioni.

Sono stati, pertanto, organizzati i seguenti corsi:

- n. 3 corsi per il conseguimento della qualifica di "Istruttore di tiro", rivolti a 81 unità del Corpo di polizia penitenziaria, tenutisi presso la Scuola di Roma - Casal del Marmo -;
- n. 3 corsi per gli operatori di polizia penitenziaria appartenenti al Gruppo Operativo Mobile (G.O.M.), tenutisi presso le Scuole di Roma - Casal del Marmo - e Sulmona, per 118 unità.

Considerato l'esclusivo impiego del G.O.M., sia nelle attività intramurali che extramurali, soprattutto nella gestione dei detenuti sottoposti all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario e dei detenuti "collaboratori di giustizia", nello svolgimento delle iniziative in argomento sono state approfondite le tematiche relative ai compiti demandati al Corpo di polizia penitenziaria e l'addestramento, al fine di consentire al personale di svolgere con sicurezza servizi di particolare rilevanza.

- n. 3 corsi per il rilascio dell'abilitazione all'accesso Cifra, svoltisi presso la Scuola di Roma - Casal del Marmo - per 98 unità;
- n. 1 modulo informativo-operativo inerente il servizio delle traduzioni dei detenuti a mezzo ferrovia, che ha interessato 60 unità del Corpo, tenutosi presso la Scuola di Roma - Via di Brava -;
- n. 1 modulo informativo sul tema delle traduzioni dei detenuti "collaboratori di giustizia", tenutosi presso la Scuola di Roma - Via di Brava - per 155 unità;
- n. 4 corsi per la protezione e la sicurezza nelle traduzioni dei "collaboratori di giustizia", effettuato presso la Scuola di Roma - Casal del Marmo - per 172 unità.

Quest'ultima iniziativa ha inteso fornire una qualificata professionalità a quel personale preposto a svolgere il servizio di scorta dei detenuti "dissociati" e dei "collaboratori di giustizia", in quanto, ai sensi del decreto interministeriale dei Ministri di Grazia e Giustizia, Interni e Difesa dell'11 aprile 1997, il Corpo di polizia penitenziaria, a far data dal 31 maggio 1998, ha assunto tale delicato servizio. In ragione della particolare posizione che rivestono i suddetti detenuti, nello svolgimento dei corsi si è privilegiato lo studio delle maggiori organizzazioni criminali, l'addestramento al tiro operativo, la guida di disimpegno, le tecniche di protezione e gli schemi della scorta, le tecniche di bonifica di luoghi e mezzi.

Nell'ottica della collaborazione con le Forze di polizia e per sopperire alla necessità di effettuare controlli immediati, al fine di operare in sicurezza e prevenire gli inconvenienti nello svolgimento del servizio traduzioni e piantonamenti dei detenuti, si è ritenuto indispensabile addestrare delle unità di personale che, nell'ottica globale del servizio, a realizzazione avvenuta della rete radio nazionale, dovrebbero essere impiegate nelle Centrali Operative del Corpo di polizia penitenziaria. Allo stato, si utilizzano i terminali presenti negli Istituti Penitenziari, opportunamente collegati con la banca dati del Ministero dell'Interno.

Durante lo svolgimento del corso, è stata prestata particolare attenzione alla problematica della tutela dei dati personali.

In merito, poi, alla formazione decentrata realizzata nelle singole Regioni e coadiuvata dai Provveditori Regionali dell'Amministrazione, appare opportuno evidenziare che, anche nell'anno 1998, sono state organizzate alcune iniziative, proseguendo, quindi, i percorsi formativi già intrapresi negli anni precedenti, in ragione dei bisogni degli operatori che svolgono la propria attività nei confronti dei detenuti tossicodipendenti e alcooldipendenti.

Gli obiettivi che hanno orientato questa tipologia di iniziative sono stati quelli di facilitare la collaborazione fra tutto il personale interessato, favorendo l'integrazione degli interventi e privilegiando, altresì, il lavoro di rete con il territorio.

Hanno preso parte ai suddetti percorsi **2.024** operatori, di cui un'alta percentuale costituita da personale appartenente al Corpo di polizia penitenziaria dei vari ruoli.

Infine, si vuole sottolineare la valenza che ha assunto l'inserimento, nell'ambito del corso rivolto agli infermieri professionali in servizio presso gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, del modulo interprofessionale della durata di una settimana (reiterato in due turni), che ha coinvolto unità del Corpo di polizia penitenziaria operanti nel settore.

La formazione, realizzata nelle sedi di servizio, è stata mirata alla comprensione della malattia psichiatrica, nei suoi molteplici aspetti, ed al rafforzamento della collaborazione ed integrazione professionale.

Si riferisce, infine, che nel corso del 1998, sono stati eseguiti **3.003** trasferimenti di unità di Polizia penitenziaria, **1.335** assegnazioni di agenti di polizia penitenziaria maschile, **2.500** provvedimenti di missione per esigenze operative presso gli istituti.

Sono state conferite 4.879 promozioni ad agente scelto, 1.814 ad assistente, 2.519 ad assistente capo, 333 a sovrintendente, 68 a sovrintendente capo, 11 ad ispettore, 1 ad ispettore capo e 119 ad ispettore superiore. Sono state, altresì, inquadrare 5 unità nel ruolo dei sovrintendenti e 3 nel ruolo degli ispettori.

Le attività sociali e di assistenza sono assicurate dall'Ente di Assistenza per il personale dell'Amministrazione penitenziaria, ente di diritto pubblico istituito ai sensi dell'art.41 della legge 15 dicembre 1990, n.395.

Anche per il Corpo della polizia penitenziaria, gli organici dello stesso e l'attività operativa svolta durante l'anno 1998 sono contenute nelle tabelle che seguono.

Organici del personale suddiviso per qualifica

QUALIFICHE	UNITA'
Tenente Colonnello R.E.	13
Maggiore R.E.	9
Capitano R.E.	8
Tenente R.E.	5
Maresciallo Ordinario R.S.	19
Ispettore Superiore	341
Ispettore Capo	23
Ispettore	2.143
Vice Ispettore	306
Sovrintendente Capo	150
Sovrintendente	1.619
Vice Sovrintendente	1.503
Assistente Capo UPG	65
Assistente Capo	4.684
Assistente	8.080
Agente Scelto	10.953
Agente	10.691
Agente trattenuto	952
TOTALE	41.564

Elenco del personale suddiviso per settore di impiego

TIPO ISTITUTO	DONNE	UOMINI	TOTALE
Uffici Centrali — Roma	22	1.142	1.164
Case Circondariali	2.721	29.806	32.527
Case Lavoro	7	101	108
Case Reclusione	287	5.547	5.834
Istituti Minorili	79	823	902
Magazzini Vestiario	---	41	41
Ospedali Psichiatrici	21	526	547
Scuole di Formazione	3	438	441
TOTALE	3.140	38.424	41.564

Regioni	Totale Personale Polizia Penitenziaria	Totale Popolazione Detenuta
ABRUZZO	1.474	1.326
BASILICATA	501	499
CALABRIA	1.984	1.815
CAMPANIA	4.713	5.966
EMILIA ROMAGNA	2.302	2.870
FRIULI VENEZIA GIULIA	502	693
LAZIO	5.067	4.606
LIGURIA	1.021	1.525
LOMBARDIA	4.300	6.439
MARCHE	732	731
MOLISE	383	305
PIEMONTE	3.237	3.768
PUGLIA	2.385	3.177
SARDEGNA	1.556	1.624
SICILIA	5.268	5.564
TOSCANA	2.916	3.483
TRENTINO ALTO ADIGE	227	280
UMBRIA	797	809
VALLE D'AOSTA	157	126
VENETO	1.592	2.116
TOTALE	41.564	47.722

Dati relativi all'attività di istituto

- Interventi per sequestro di sostanze stupefacenti durante i colloqui	n.	227
- Evasioni sventate	n.	32
- Evasi catturati	n.	20
- Atti di soccorso alla popolazione detenuta	n.	3.710
- Suicidi sventati	n.	1.001

Dati relativi all'attività di Polizia Giudiziaria

- Indagini di Polizia Giudiziaria effettuate	n.	7.683
- Interventi esterni effettuati nell'esercizio delle funzioni di Polizia Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza	n.	374

Servizi di piantonamento

- Piantonamenti detenuti in luoghi esterni di degenza	n.	4.706
- Giorni complessivi di piantonamento	n.	34.526

CAPITOLO 6

Attività del Corpo Forestale dello Stato

Il decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804 rappresenta il principale riferimento normativo relativo ai compiti istituzionali assolti dal Corpo Forestale dello Stato. Rispetto alle attività individuate ed elencate nel suddetto decreto, le modifiche più rilevanti introdotte nel corso degli anni sono state quelle previste dal D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 11 e dal D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, che hanno trasferito o delegato alle Regioni funzioni tecniche, amministrative e gestionali relative alle foreste, dalla legge 11 novembre 1981, n. 689, che ha depenalizzato definitivamente i reati concernenti le violazioni compiute in danno dei boschi e delle foreste previste dal R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 (cosiddetta "legge forestale"), ed infine dall'art. 16, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121, che ha individuato il Corpo Forestale dello Stato quale forza di concorso per i compiti di ordine e sicurezza pubblica.

Tali modifiche normative hanno conferito al Corpo Forestale dello Stato un assetto composito, ma caratterizzato da un denominatore comune: la difesa del territorio e delle risorse ambientali, non solo a livello nazionale ma anche in applicazione di Convenzioni internazionali e degli adempimenti previsti dalle normative comunitarie.

Nell'assolvimento di tali compiti esplica attività di presidio e controllo del territorio, ed in particolare dello spazio rurale.

6.1 Strutturazione degli Uffici centrali e periferici e distribuzione del personale

La struttura del Corpo Forestale dello Stato risulta essere così articolata:

- la Direzione Generale delle “*Risorse Forestali, Montane ed Idriche*” dipendente dal Ministero per le Politiche Agricole. La Direzione si compone di 14 Divisioni, 3 Servizi Ispettivi, un Ufficio Studi, un Ufficio Organizzazione e Metodo, l'Ufficio Centrale della Gestione ex-ASFD (Azienda di Stato per le foreste demaniali), la Centrale Operativa e un Consiglio di Amministrazione;
- 15 Coordinamenti Regionali;
- 72 Coordinamenti Provinciali;
- 19 Coordinamenti Distrettuali;
- 1.169 Comandi di Stazione;
- 13 Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente
- 34 Uffici di Amministrazione della Gestione ex-ASFD;
- la Scuola del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale;
- il Centro Operativo Aeromobili;
- il Nucleo di Pronto Intervento di Castelnuovo di Porto (Roma).

Il Corpo Forestale dello Stato, alla data del 31 dicembre 1998, presenta una forza effettiva complessiva di 7.103 unità, rispetto ad una previsione organica di 9.595 elementi, di cui:

- 566 unità del ruolo Ufficiali;
- 6.044 unità di personale del ruolo Ispettori, Sovrintendenti, Assistenti ed Agenti;
- 493 unità di personale di supporto.

6.2 *Antincendi boschivi*

Sull'intero territorio nazionale si sono sviluppati, nel 1998, 9.531 incendi, che hanno interessato aree forestali e non forestali.

L'attività di spegnimento degli incendi boschivi viene curata dai Comandi Stazione del Corpo dislocati sul territorio.

Nel 1998 sono state:

- **7.618** le notizie di reato per incendi boschivi dolosi o colposi;
- **2.949** gli illeciti amministrativi contestati;
- **1.140.207.000** l'importo complessivo notificato ai trasgressori per gli illeciti amministrativi sopracennati.

Il Corpo Forestale dello Stato dispone per questa attività anche di 2 aerei antincendio CL 215 (Canadair), 9 elicotteri AB 412 e 12 NH 500 BN per un totale di **21** elicotteri.

Il Centro Operativo Aeromobili con sede all'Aeroporto dell'Urbe è costituito da **40** piloti, **60** specialisti e **17** unità che forniscono supporto amministrativo, per complessive **117** unità.

Nel 1998 le ore di volo sviluppate in attività operative dal Centro Operativo Aeromobili del Corpo Forestale dello Stato sono state **2.280**, così suddivise:

- **1.281** ore di attività antincendi boschivi;
- **644** ore in attività di addestramento;
- **215** polizia e monitoraggio ambientale;
- **140** protezione civile e soccorso.

6.3 Tutela delle aree protette **(Parchi nazionali e Riserve naturali dello Stato)**

Con il D.P.C.M. 26 giugno 1997 sono stati istituiti nei **13** Parchi nazionali altrettanti Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente (C.T.A.), con il compito di provvedere alla sorveglianza ed alla custodia del patrimonio naturale delle aree protette.

Complessivamente l'area sottoposta a controllo è di circa **1.200.000** ettari. Tale attività viene sviluppata attraverso l'impiego di **607** unità, dislocate in **103** Comandi Stazione.

Il Corpo assicura il controllo e l'amministrazione di **134** riserve naturali e di due Parchi Nazionali per un totale di circa **100.000** ettari.

Le aree protette sottoposte a controllo ed amministrazione costituiscono un complesso sistema ambientale che svolge un ruolo fondamentale nella salvaguardia della biodiversità animale e vegetale nazionale.

Tale gestione avviene, secondo indirizzi scientifici ed operativi, attraverso la collaborazione di Università ed altri organismi qualificati.

In molti casi questo patrimonio naturalistico assume un significato che travalica gli "interessi" nazionali. Infatti, fra le **134** riserve controllate **67** sono inserite nell'elenco delle riserve biogenetiche del Consiglio d'Europa e **6** fra le riserve della biosfera d'interesse internazionale inserite nel programma MAB-UNESCO.

6.4 Controllo sull'attuazione dei regolamenti comunitari e dei finanziamenti concessi al settore agricolo -

Il Corpo Forestale dello Stato è delegato ad effettuare i controlli su alcuni regimi di aiuto comunitario nel settore agro-forestale, contro le frodi per gli aiuti concessi dall'Unione Europea.

Tali controlli riguardano in particolare:

- il ritiro dei seminativi dalla produzione (set-aside) – Reg. CEE 1272/88;
- l'estensivizzazione della produzione agricola – Reg. CEE 4115/88;
- i controlli sui finanziamenti FEOGA-Garanzia – Reg. CEE 4045/89;
- il settore viti-vinicolo: organizzazione comune di mercato – Reg. CEE 822/87;
- il settore lattiero caseario: quote latte – Reg. UE 3950/92.

La complessiva attività di controllo viene sviluppata su tutto il territorio nazionale, comprese le Regioni a statuto speciale e le Province autonome.

Nel corso dell'anno 1998 sono stati:

- realizzati **12.435** controlli;
- elevate **122** sanzioni amministrative;
- emesse **43** notizie di reato.

6.5 Tutela della fauna selvatica

Il Corpo Forestale dello Stato svolge annualmente un'intensa attività per la protezione delle specie animali appartenenti alla fauna selvatica omeoterma presente sul territorio in forma stabile e per le specie migratrici che attraversano o sono presenti in determinati periodi sul territorio nazionale.

Fra le specie tutelate molte appartengono all'elenco di quelle particolarmente protette, presenti in Italia in numero non massivo, ed altre a specie soggette a prelievo venatorio, in ragione di un più elevato livello di popolazione delle specie, così definite, "*cacciabili*".

Per la lotta al bracconaggio sono disposti interventi con l'impiego di un Nucleo antibracconaggio specializzato, con sede in Roma, e con il personale dislocato nei Comandi Stazione, che vigilano anche sul corretto esercizio del prelievo venatorio.

L'attività così sviluppata viene svolta in applicazione delle direttive del Consiglio e della Commissione dell'Unione Europea concernenti la conservazione degli uccelli selvatici ed in attuazione di Convenzioni internazionali.

Nel 1998 il Nucleo antibracconaggio ha sequestrato:

- **84** fucili;
- **4.917** archetti, richiami elettronici, reti, trappole fari;
- **39** mezzi di pesca vietati;
- **230** munizioni;
- **414** animali.

Inoltre ha emesso:

- **103** notizie di reato;
- **24** verbali amministrativi.

Durante le operazioni viene effettuata contemporaneamente, attraverso il controllo del territorio, attività di prevenzione di diversi tipi di reati. Tale attività è tanto più significativa dal momento che viene svolta in zone di montagna e collinari dove i presidi delle altre Forze di polizia sono presenti in numero minore rispetto ad altre zone, più densamente abitate.

Tra le operazioni si segnalano quelle di seguito elencate:

- **Aspromonte** (Reggio Calabria) – 40 unità per 22 giorni per la tutela del falco pecchiaiolo (*"Adorno"*), rapaci e altri uccelli migratori;
- **Valli bresciane** (Brescia e provincia) – 15 unità per 21 giorni per la tutela di uccelli di passo, in particolare specie di passeriformi protette;
- **Riserva naturale Margherita di Savoia** (Frattarolo – Foggia) – 8/10 unità per 45 giorni per la tutela di anatidi, trampolieri e altri uccelli migratori rari;
- **Arcipelago Pontino** – 3 unità per 6 turni per 70 giorni per la tutela di tortore, quaglie, rapaci, insettivori, piccoli insettivori e altri uccelli migratori.

Nel 1998 sul territorio nazionale il Corpo Forestale dello Stato ha effettuato quale complessiva attività di contrasto ai reati relativi alle normative della caccia e della fauna:

- **1.450** notizie di reato;
- **1.053** sequestri;
- **6.534** sanzioni amministrative per un importo complessivo di **2.035.893.000**.

6.6 Tutela delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate d'estinzione (Convenzione di Washington) -

Il Corpo Forestale dello Stato è impegnato dal 1980, insieme con altri Ministeri, a dare attuazione in Italia alla Convenzione di Washington sul commercio delle specie di fauna e flora in estinzione. Il Ministero dell'Ambiente con compiti scientifici e di coordinamento, il Ministero delle Finanze con compiti di sorveglianza doganale, il Ministero del Commercio con l'Estero per il rilascio delle licenze d'importazione, e per la parte più rilevante, di gestione amministrativa e attività di prevenzione e repressione delle violazioni penali e amministrative, il Ministero per le Politiche Agricole - Corpo Forestale dello Stato.

Il Servizio CITES del Corpo Forestale dello Stato è strutturato in 1 Ufficio centrale posto presso la Direzione Generale delle Risorse Forestali, Montane ed Idriche, che fa da riferimento al personale che si occupa delle attività CITES presso i 17 Coordinamenti Regionali e Provinciali, presso 6 Uffici che si trovano nelle Regioni a statuto speciale e Province a statuto autonomo ed i 16 Nuclei Operativi CITES posti presso i Comandi Stazione del Corpo, nelle dogane abilitate alle importazioni e (ri)esportazioni degli esemplari e dei derivati della Convenzione.

I suddetti Uffici e Nuclei del Servizio CITES svolgono diverse compiti riguardanti:

- il rilascio dei certificati di importazione e (ri)esportazione delle merci ed esemplari CITES;
- il riconoscimento ed il controllo doganale degli *specimens* CITES (esemplari vivi e prodotti derivati compresi negli allegati della

Convenzione) movimentati al di fuori dei confini del territorio nazionale;

- lo svolgimento delle attività d'indagine relative ai traffici illeciti di esemplari di fauna e flora minacciati d'estinzione.

Sono 136 i Paesi (Stati Parte) che hanno firmato la Convenzione e che la applicano nel loro territorio. Dal 1° giugno 1997 è in vigore il nuovo Regolamento comunitario n. 338/97 del 9 dicembre 1996 che ha apportato sostanziali modifiche nella disciplina di tale settore che saranno recepite nella nuova normativa nazionale.

La modularità del livello di protezione in cui sono inserite tali specie (appendici I - II- III), la regolamentazione prevista ed il recepimento normativo di tale Convenzione nella legislazione dei diversi Stati Parte hanno fatto in modo che tale Convenzione sia oggi uno strumento efficace per la salvaguardia della ricchezza genetica del pianeta. La Convenzione tutela, attraverso la difesa del livello minimo di sopravvivenza degli esemplari di fauna e flora, la biodiversità del pianeta dallo sfruttamento illimitato delle risorse naturali.

Le attività di lotta al traffico illegale delle specie di fauna e flora sono state svolte dal 1992 secondo due principali direttrici:

- i sequestri effettuati presso i varchi doganali nazionali al momento dell'importazione e/o (ri)esportazione degli animali e merci, da parte dei Nuclei Operativi CITES del Corpo Forestale dello Stato e dagli Uffici doganali;
- i sequestri effettuati sul territorio nazionale dal personale specializzato del Servizio CITES di Roma insieme con gli Uffici e Nuclei territoriali del Corpo.

Nel 1998 il Corpo Forestale dello Stato:

- ha posto sotto sequestro **17.950** oggetti derivati da specie animali in estinzione;
- ha posto sotto sequestro **3.066** oggetti ed animali appartenenti a specie in estinzione;
- ha effettuato **17.570** controlli negli spazi doganali.

Il personale del Servizio CITES ha preso parte nel 1998 alle due riunioni internazionali, del sottogruppo istituito nel 1993, relative al traffico illegale di animali selvatici, che si svolgono annualmente nell'ambito delle attività dell'O.I.P.C. — INTERPOL in materia di criminalità ambientale.

6.7 Prevenzione e repressione delle violazioni ambientali

Già con il decreto legislativo del 12 marzo 1948, n. 804, era stato attribuito al Corpo Forestale dello Stato il compito di polizia forestale, ed al personale le qualifiche di ufficiale ed agente di polizia giudiziaria e di agente di pubblica sicurezza, secondo il ruolo ricoperto.

Nel 1981 con la legge n. 689 i reati relativi alle violazioni compiute in danno dei boschi e delle foreste (legge n. 3267 del 1923) furono definitivamente depenalizzati e da allora, anche per il trasferimento di specifiche funzioni amministrative alle Regioni, avvenuto nel 1972 e 1977, è cresciuto proporzionalmente l'impegno del Corpo nella prevenzione e repressione dei reati ambientali.

Quindi già prima della legge 349 del 1986, che ha istituito il Ministero dell'Ambiente, il Corpo Forestale dello Stato era impegnato nella prevenzione e repressione di diverse tipologie di reati (urbanistico-paesaggistici - inquinamento delle acque - incendi boschivi dolosi o colposi - reati inerenti il bracconaggio della fauna autoctona - reati inerenti la pesca delle acque interne - reati commessi in danno delle sistemazioni e delle opere di difesa dei fiumi e dei torrenti ed altri).

Nel 1996 con decreto ministeriale del 1° aprile, sono stati istituiti, nell'ambito dei **15** Coordinamenti Regionali e dei **72** Coordinamenti Provinciali, rispettivamente i Settori Regionali ed i Nuclei Operativi di Polizia Forestale con il compito di potenziare ed intensificare le attività di polizia ambientale sul territorio nazionale.

I Nuclei Operativi si avvalgono anche dei **1.169** Comandi Stazione, presenti sul territorio nazionale che svolgono soprattutto l'attività di controllo del territorio per la prevenzione dei danni al patrimonio naturalistico nazionale ed ai fini dell'ordine e della sicurezza pubblica (vigilanza e controlli dei movimenti di persone che si svolgono nelle zone di montagna - controllo automezzi - controllo di cave e discariche - perlustrazione in attività di prevenzione degli incendi boschivi - attività di antibraconaggio - controllo delle aree protette - controllo per attività di prevenzione del dissesto idrogeologico).

Inoltre sono presenti presso **61** Procure della Repubblica **104** unità di personale del Corpo impegnate nelle sezioni di polizia giudiziaria.

L'attività del Corpo Forestale in materia di lotta ai reati ambientali si svolge anche in settori in cui si manifestano maggiormente fenomeni che hanno assunto caratteri criminosi, definiti oggi con i termini di "*criminalità ambientale*" o "*ecomafia*", che corrispondono ai sottogruppi tematici istituiti nel 1993 nell'ambito dell'Interpol e riorganizzati dopo le decisioni prese durante l'ultima Conferenza Internazionale sulla criminalità ambientale dell'ottobre 1998.

- 1° sottogruppo: in tema di inquinamento ambientale (aria, acqua, rifiuti pericolosi);
- 2° sottogruppo: in tema di traffico illegale di fauna e flora (Convenzione di Washington).

Ogni sottogruppo si riunisce almeno due volte l'anno, al fine di sviluppare lo scambio d'informazioni e di esperienze investigative.

Particolarmente significative per i risultati conseguiti e per la specializzazione raggiunta sono le attività che il Corpo svolge nella lotta al traffico illegale di rifiuti pericolosi ed al traffico illegale di fauna e flora.

I Nuclei del Corpo Forestale impegnati in modo specifico in tale settore sono sei (Torino, Brescia, La Spezia, Vicenza, Matera, Napoli) che hanno evidenziato il pericolo per l'ambiente che gli smaltimenti illegali di rifiuti, specialmente quelli definiti pericolosi, rappresentano per diverse zone del territorio nazionale e la connessione che in alcune occasioni tale traffico ha con altre tipologie, altrettanto allarmanti, di traffici illegali.

La cosiddetta "*illegalità ambientale*" d'altra parte è un fenomeno composto da differenti aspetti, ognuno dei quali è sanzionato dalla norma in misura diversa (sanzione amministrativa, contravvenzione ed anche delitto, quando ricorre in concorso alla contravvenzione) secondo la tipologia di protezione che a quel bene è stato dato dal legislatore.

Le violazioni ambientali coinvolgono la piccola e grande criminalità, concernono la salute umana ed anche i singoli beni ambientali.

E' stata accertata, almeno in alcune aree del nostro Paese ed in modo significativo per specifici settori (es. traffico illegale di rifiuti), l'infiltrazione della criminalità organizzata, che ha compreso la possibilità di ottenere guadagni illeciti con rischi minimi, a danno però delle risorse naturali.

Per condurre quindi un'azione efficace sia in fase di prevenzione che repressione dei reati commessi in danno dell'ambiente, è necessario che le normative previste per la sua tutela e le attività di contrasto ai reati ambientali siano considerate in un contesto generale di riferimento di protezione dell'ambiente naturale e coordinate fra loro.

Nell'ottobre del 1998 personale del Corpo Forestale dello Stato ha partecipato alla 3^a Conferenza internazionale sui crimini ambientali svoltasi

presso il Segretariato Generale Interpol di Lione, tesa a realizzare un più elevato scambio di informazioni e di esperienze ed una maggiore cooperazione fra le diverse Forze di Polizia che in tutto il mondo si occupano di lotta ai crimini ambientali.

Nel 1998 il Corpo Forestale, nel settore ambientale ha:

- irrogato **54.419** sanzioni amministrative, per un importo complessivo notificato ai trasgressori di lire **24.000.899.000**;
- emesso **17.774** notizie di reato;
- condotto **2.355** operazioni di sequestro.

6.8 Servizio pubblico di emergenza "1515"

Dal 1° luglio del 1997, come è noto, è stato attivato il numero pubblico di emergenza **"1515"** del Corpo Forestale dello Stato per corrispondere in maniera più puntuale alle diverse richieste di tutela ambientale, di difesa contro gli incendi boschivi e di pubblico soccorso.

L'attivazione del numero di emergenza ha sostituito il servizio precedentemente svolto dal *"numero verde del Corpo Forestale dello Stato"* più lungo nella numerazione, con una nuova impostazione funzionale ed operativa a livello centrale e periferico.

Dalla data d'inizio del servizio le chiamate pervenute alle centrali operative degli Uffici periferici sono state **26.037**, di cui **18.765** per segnalazioni di incendi boschivi e **7.081** per richieste d'intervento nel settore della tutela ambientale e per richieste di pubblico soccorso.

6.9 Servizio Meteomont

Significativo, ai fini della prevenzione delle sciagure che possono accadere nelle zone di montagna (soprattutto valanghe), si è rivelato il Servizio Meteomont.

Attraverso il rilievo giornaliero dei dati meteo-nivometrici e la compilazione e diffusione di un bollettino quotidiano, vengono fornite indicazioni sulla stabilità del manto nevoso e sulla previsione di eventuali valanghe.

Il Servizio ha la finalità di elevare il livello di sicurezza per tutti i frequentatori delle montagne innevate, inserendosi quindi nelle attività di protezione civile, di sicurezza e soccorso.

Il Servizio è svolto in collaborazione con il 4° Corpo D'Armata Alpino ed impegna ogni giorno 400 uomini del Corpo Forestale appartenenti a 119 Comandi Stazione, dislocati sulla dorsale appenninica e sull'arco alpino in Lombardia e Veneto, per la rilevazione di dati meteorologici, nivometrici, relativi alle valanghe osservate ed alla valutazione del pericolo.

6.10 Soccorso alle popolazioni delle province di Salerno ed Avellino colpite dall'alluvione del maggio 1998

Il Corpo Forestale dello Stato è anche struttura operativa del Servizio Nazionale di Protezione Civile, in base a quanto previsto dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225 ed è quindi deputato a concorrere negli interventi di protezione civile in caso di calamità naturali.

Anche in occasione dell'alluvione e dell'eccezionale dissesto idrogeologico seguito all'evento meteorico che ha colpito le zone dei comuni di Sarno (SA) e di Quindici (AV) nel maggio 1998, le strutture del Corpo sono state immediatamente allertate e rese disponibili per i primi interventi sul territorio.

Le attività di soccorso sono state svolte nell'ambito dell'attività di coordinamento degli interventi operate dai C.O.M. (Centro Operativo Misto) di Sarno e Lauro, dai C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) insediati presso le Prefetture di Salerno ed Avellino.

Le prime operazioni sono state mirate all'estrazione dei corpi delle vittime dal fango e dalle macerie, al salvataggio delle persone in pericolo, al loro trasporto nei centri di accoglienza ed al recupero di suppellettili e beni di prima necessità.

La conoscenza diretta ed approfondita del territorio ha permesso al personale del Corpo di svolgere una preziosa attività di scorta e di guida ai tecnici che hanno analizzato e monitorato il fenomeno nei giorni successivi all'evento.

Sono stati svolti inoltre servizi di ordine pubblico (attività di antisciacallaggio, controllo dell'accesso nelle aree dichiarate inagibili, regolazione del traffico stradale, servizi, congiuntamente alle altre Forze di polizia, in occasioni delle visite delle personalità istituzionali, politiche e religiose) e di ricognizione aerea.

E' da evidenziare l'intensa attività di soccorso svolta dagli elicotteri del Centro Operativo Aeromobili di Roma, che, nei giorni immediatamente successivi all'evento, hanno tratto in salvo 80 persone. In totale dal 6 maggio al 5 giugno 1998 sono state effettuate 94 ore operative (verricello, trasporto materiali, ricognizione, altre operazioni), impiegando 6 diversi elicotteri (3 AB 412 e 3 NH 500).

Sempre nel medesimo periodo il Corpo Forestale ha impiegato, con diversa cadenza d'impiego giornaliero, le risorse complessive di uomini e mezzi, sotto specificate:

- personale intervenuto **350** unità;
- automezzi utilizzati **90**;
- elicotteri impiegati **6**.

6.11 Tecnologie informatiche ed automezzi

Il Corpo Forestale possiede 5 elaboratori dati, posti presso le strutture centrali, con diverse capacità di memoria per:

- trattamento economico del personale dipendente della Direzione Generale;
- analisi dell'attività di polizia esplicita dal Corpo Forestale dello Stato sul territorio nazionale;
- gestione matricolare del personale del Corpo;
- gestione dati del Servizio Meteomont;
- sistema informativo relativo al controllo delle licenze e dei certificati di (ri) esportazione ed importazione relative al Servizio CITES.

Il Corpo Forestale possiede 1.535 personal computer, di cui 420 connessi in 60 reti locali.

Nel 1998 è continuata la realizzazione del progetto per l'evoluzione della rete telematica per l'ottimizzazione ed il riallineamento agli standard ed ai parametri di conformità nella rete unitaria della Pubblica Amministrazione.

Tale progetto prevede l'evoluzione dell'architettura della rete di collegamento fra i diversi Uffici centrali e periferici del Corpo e l'adeguamento delle strutture telematiche alle aumentate necessità di scambio di dati e di informazioni.

E' in fase di attuazione il SIM (Sistema Informativo della Montagna) che prevede il collegamento in sede e la comune disponibilità di informazioni per le diverse Amministrazioni ed Enti territoriali che si occupano dei problemi della montagna e dello spazio rurale.

6.12 *Gestione del personale*

- *Corsi di formazione*

L'attività di formazione del personale viene svolta presso la Scuola del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale in provincia di Rieti e presso le sezioni staccate di Sabaudia (LT) e Antrodoto (RI). L'Ufficio Organizzazione del Corpo Forestale provvede alla fase di programmazione ed organizzativa dei corsi. Nel 1998 sono stati svolti **20** corsi per la formazione e l'aggiornamento di differenti figure professionali per un totale di **1.238** unità di personale, nonché la normale attività di tiro ed addestramento all'uso delle armi in dotazione.

- *Fondo Assistenza, Previdenza e Premi del Corpo Forestale dello Stato*

Il Fondo Assistenza, Previdenza e Premi per il personale del Corpo Forestale dello Stato, istituito con atto pubblico, ed a cui è stata riconosciuta personalità giuridica con D.P.R. n. 384 del 6 giugno 1981, ha lo scopo di svolgere attività di assistenza nei confronti del personale del Corpo e delle famiglie attraverso l'elargizione di sussidi e provvede alla ripartizione dei premi al personale accertatore degli illeciti amministrativi.

Nel 1998 il Fondo ha:

- erogato sussidi per L. **38.238.000**, di cui L. **14.238.000** per le colonie estive e L. **24.000.000** per particolari e gravi situazioni familiari;
- istruito pratiche per L. **515.229.596** riguardanti quote quarto multa, degli illeciti amministrativi di pertinenza degli agenti accertatori del Corpo Forestale.

Dislocazione dei Comandi Stazione sul territorio nazionale

- Piemonte	n. 72
- Lombardia	n. 93
- Veneto	n. 84
- Liguria	n. 48
- Emilia Romagna	n. 78
- Toscana	n. 130
- Marche	n. 52
- Umbria	n. 47
- Lazio	n. 91
- Abruzzo	n. 103
- Campania	n. 109
- Puglia	n. 48
- Molise	n. 29
- Basilicata	n. 64
- Calabria	n. 121
TOTALE	n. 1.169

Ruolo degli Ufficiali

Descrizione:	organici	effettivi
- Dirigenti	n. 46	n. 25
- Ispettori generali (ruolo ad esaurimento)	n. ---	n. 33
- Direttivi (totale)	n. 817	n. 506
- IX Qualifica F.	n. 186	n. 230
- VIII Qualifica F.	n. 372	n. 119
- VII Qualifica F.	n. 259	n. 159
TOTALE	n. 863	n. 566

Ruoli degli Ispettori – Sovrintendenti - Assistenti ed Agenti
--

Descrizione:	Effettivi
- Ispettore Superiore	n. 211
- Ispettore Capo	n. 497
- Ispettore	n. 680
- Vice Ispettore	n. 305
- Sovrintendente Capo	n. 144
- Sovrintendente	n. 355
- Vice Sovrintendente	n. 125
- Assistente Capo	n. 21
- Assistente	n. 604
- Agente Scelto	n. 1.603
- Agente	n. 1.499
TOTALE	n. 6.044

Antincendi boschivi

- numero incendi boschivi (comprese le regioni a statuto speciale)	n. 9.531
- superficie boscata percorsa dal fuoco (ha)	82.443
- superficie non boscata percorsa dal fuoco (ha)	73.105
- superficie totale	155.548

Aree protette (Parchi nazionali) Coordinamenti territoriali per l'Ambiente

- Coordinamenti territoriali per l'Ambiente	n. 13
- personale	n. 607
- Parchi nazionali	n. 13
- superficie	Ha. 1.167.310

Aree protette (Parchi e riserve naturali. Gestione ex-A.S.F.D.)
--

- Uffici Amministrazione	n. 33 + Ufficio centrale presso la Direzione Generale
- personale	n. 795
- riserve naturali	n. 132 + 2 Parchi Naz.
- superficie	Ha. 88.012 + 21.090 ca.

Reati ed illeciti amministrativi accertati nel 1998 nel settore ambientale

Settore d'intervento	Illeciti amministrativi	Importo notificato lire x 1000	Notizie di reato	Sequestri
Vincolo idrogeologico	26.229	8.522.183	2.086	110
Incendi	2.949	1.140.207	7.618	33
Flora, caccia e fauna, pesca in acque interne	6.534	2.035.893	1.450	1.053
Paesaggio, urbanistica e polizia idraulica	942	1.151.359	3.824	586
Polizia veterinaria	922	523.943	100	15
Inquinamenti delle acque e dell'aria	930	1.820.587	233	23
Discariche e rifiuti	3.537	3.166.495	985	269
Circolazione fuoristrada e codice della strada	9.983	4.226.035	111	29
Altri	2.393	1.414.197	1.367	237
Totale	54.419	24.000.899	17.774	2.355

Formazione del personale

- corsi effettuati	n. 11
- partecipanti	n. 1.217
- tipologia - Previgenti Allievi Sottufficiali. - Aggiornamento e specializzazione AIMA – Settore tabacco. - Interpreti naturalistici. - “Decreto Ronchi” Corpo Forestale Regione Autonoma Valle d’Aosta. - Formazione e aggiornamento settore Zootecnica. - Formazione e aggiornamento settore Zucchero. - Formazione e aggiornamento settori Olio di Oliva, Lattiero Caseario e restituzione alle esportazioni. - Interpreti naturalistici ed operatori dell’educazione ambientale. - Formazione e aggiornamento sui controlli di cui al Reg. CEE 2078/92. - Seminario formativo Piano Nazionale per l’adozione dell’EURO nelle Pubbliche Amministrazioni – Progetto Formazione. - Corso di Polizia Giudiziaria sul Traffico Illecito di Rifiuti.	

Considerazioni conclusive

L'Amministrazione dell'Interno, come si è avuto modo di illustrare, è stata, anche nel corso del 1998, particolarmente attenta alle "emergenze sociali" per i riflessi sulla tenuta dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Per alcune di esse, la connessione è talmente stretta da rendere a volte poco efficaci gli interventi sul fronte della sicurezza senza una contestuale attenzione alle dinamiche sociali e viceversa. Per questo motivo assumono rilievo particolarmente preminente, fra gli altri, i temi dell'immigrazione, della droga, le disposizioni in favore delle vittime della criminalità organizzata o terroristica, l'utilizzazione a scopi sociali dei patrimoni sottratti alle organizzazioni criminali.

Per quanto concerne la tipologia degli interventi da attuare, si è avvertita da tempo la necessità di perfezionare e potenziare i dispositivi a garanzia delle aree urbane, soprattutto nelle regioni più esposte all'aggressione della criminalità organizzata, perfezionando anche, in tutte le aree sensibili, i sistemi di prevenzione e di controllo del territorio.

A tale scopo anche il 1998 ha visto la realizzazione di progressive riorganizzazioni di presidi, con particolare riguardo - tra l'altro - alla esposta riarticolazione dei Commissariati della Polizia di Stato, secondo criteri che privilegiano la flessibilità strutturale, l'ottimizzazione di livelli di operatività e la concreta capacità di incrementare la positività dei riscontri.

Un ambito peculiare di intervento è stato, inoltre, quello relativo al potenziamento della sicurezza delle linee di comunicazione, sia per la grande mobilità che caratterizza ormai molti fenomeni criminosi, sia per la localizzazione lungo le linee ferroviarie ed autostradali di specifici fatti delittuosi ad alto livello di pericolosità.

Tale impegno tiene conto, anche, dell'ormai imminente avvio del Giubileo del 2000, che comporterà un notevole movimento di pellegrini e, conseguentemente, la necessità di garantirne adeguatamente la sicurezza anche lungo le direttrici degli spostamenti.

Di primaria importanza è risultata poi l'azione che è stata complessivamente svolta per il contrasto delle immigrazioni clandestine e per il controllo degli stranieri.

Mentre è continuata la particolare attenzione verso le linee di frontiera, con le Forze di polizia impegnate anche nell'attività di primo soccorso per i clandestini portati in Italia quasi sempre in condizioni di estrema prostrazione, è stato curato un vasto programma di razionalizzazione e potenziamento degli Uffici stranieri e, attraverso soluzioni che prevedono anche un forte impegno interforze, delle strutture occorrenti per la vigilanza costiera e per la vigilanza dei centri di trattenimento temporaneo degli stranieri da respingere o da espellere.

Attiva è stata, inoltre, l'azione investigativa e repressiva per il contrasto delle organizzazioni dedite al traffico dei clandestini, con i riscontri che non si è mancato di evidenziare.

Nel medio periodo il Dipartimento di Pubblica Sicurezza è stato ed è tuttora fortemente impegnato nelle realizzazioni di carattere organizzativo e logistico per affrontare, già nel prossimo anno, gli oneri aggiuntivi per la sicurezza derivanti dall'avvio del progetto operativo "Sicurezza nel Mezzogiorno" oltre quelli straordinari che si renderanno necessari in occasione delle celebrazioni del Giubileo.

Va sottolineato, a proposito del progetto per la Sicurezza del Mezzogiorno, che si tratta di uno speciale impegno che, partendo dall'individuazione delle infrastrutture e delle aree le cui potenzialità sono mortificate e compresse dall'influenza degli interessi criminosi, persegue il manifesto obiettivo di innescare un circolo virtuoso "sicurezza -

investimenti - occupazione", mediante la garanzia di un maggiore livello della sicurezza pubblica.

Il progetto, già in parte finanziato, è entrato nella fase realizzativa e prevede una protezione diffusa, anche con l'adozione di tecnologie avanzate, ed un controllo programmato del territorio.

Lo sforzo per garantire, attraverso un adeguato livello di sicurezza, la crescita economica ed occupazionale, si è tradotto anche nel Progetto di sviluppo integrato per l'area di Gioia Tauro, che rappresenta ormai un'esperienza pilota, nella cui ottica si muove l'attività di sostegno prestata dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza e più in generale dal Dicastero dell'Interno a tutte le occasioni di complessiva evoluzione sociale offerte dagli strumenti di programmazione negoziata.

Certo, segnali incoraggianti per l'impegno profuso giornalmente da tutti gli operatori delle Forze di polizia non sembrano mancare nell'anno 1998. Segnali che, pur cristallizzati oggi in numeri positivi, andranno attentamente seguiti, valutati, confermati. A cominciare dal totale generale dei delitti (-0,61% rispetto al 1997) che per la prima volta dal 1995 mostra un arresto del trend in aumento. In Lombardia la variazione ha superato il -5,60%, concretizzandosi in circa 26.000 delitti in meno.

Scendendo più nel dettaglio, gli scippi, reati predatori che spesso causano un diffuso, persistente senso di allarme sociale, hanno subito una contrazione del 4,29%, dato che si aggiunge ai progressivi riscontri degli anni precedenti. Non può non essere rilevato al riguardo che nel 1990 gli scippi raggiunsero un numero più che doppio (oltre 75.000) rispetto a quelli del 1998.

E' cresciuto invece il numero delle persone deferite all'Autorità giudiziaria (+4,96%, circa 32.000 in più) e di quelle arrestate (+2,08%).

Risultati ancor più positivi se si pensa ai costanti tentativi di una maggiore integrazione tra le forme tradizionali della criminalità — sia per una certa “polverizzazione” delle grandi famiglie camorristiche e mafiose, sia per il formarsi di nuove aggregazioni delinquenziali strutturate su basi etniche o di quartiere —; la pericolosità — ormai non solo più emergente — delle cosiddette “ecomafie”; l’insinuarsi pervicace della malavita in taluni circuiti imprenditoriali per riciclare velocemente gli illeciti profitti.

Non solo. Le organizzazioni delinquenziali, sempre alla ricerca di nuovi mercati e di fonti di facile guadagno, mostrano un crescente interesse verso il traffico internazionale di opere d’arte, secondo, come giro d’affari, unicamente al narcotraffico.

Da qui la ricerca metodica del Dipartimento della Pubblica Sicurezza di realizzazioni complesse che trascendano il mero intervento di polizia.

Realizzazioni che da un lato comprendono l’ammodernamento delle strutture centrali e periferiche, oltre al paziente affinamento degli strumenti e dei dispositivi di contrasto; dall’altro tengono debitamente conto di altre Forze positive del Paese, come ad esempio le Autorità e le Polizie municipali, veicolandone al meglio gli spunti propositivi e le potenzialità di concreto intervento.

Presenza sul territorio, quindi, presenza però informata, consapevole del rapido mutare delle realtà sociali, degli scenari criminali, delle tecnologie più avanzate, dell’altrettanto veloce circolazione — anche telematica — di idee, strategie, persone, capitali.

Anche su di un altro fronte occorrerà confrontarsi con grande lucidità realizzativa: l’aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati.

In tale ambito molto si può ancora fare, sia come migliore applicazione della normativa esistente, sia come più incisiva interrelazione degli strumenti disponibili.

Ecco allora che la concreta realizzazione dell'archivio dei conti e dei depositi, l'attuazione della piena trasparenza degli assetti societari, le normative antiusura e antiracket si potranno delineare come preziosi e sinergici elementi di un mosaico a tutela della sana produttività imprenditoriale e della collettività operosa.

La comprensione e la scoperta dei canali di accumulazione finanziaria potrà divenire così la reale chiave di volta per una strategia globale e vincente nei confronti delle grandi consorterie criminali.

Situazione della criminalità nelle singole Regioni

PAGINA BIANCA



Valle d'Aosta

VALLE D'AOSTA

L'andamento della delittuosità nella regione Valle d'Aosta continua a mantenersi soddisfacente; le singole fattispecie delittuose rimangono numericamente contenute.

I reati di maggior rilievo sono rappresentati dai furti, che ammontano a circa il 53% del totale generale dei delitti denunciati, anche se, nell'ambito della stessa fattispecie, risultano in diminuzione i furti di autovetture.

Le rapine, pur se in aumento, permangono numericamente contenute (29 nel '98) ed hanno riguardato, prevalentemente, abitazioni e negozi.

Con una capillare opera di prevenzione e repressione, la criminalità comune è stata contrastata con la consueta efficacia, ottenendo il contenimento delle maggiori spinte criminali di cui non è esente il territorio in esame; in aumento risulta, infatti, il numero delle persone denunciate e arrestate (rispettivamente 6,96% e 6,67% rispetto al '97), grazie ad interventi di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse disponibili, mediante i quali la Questura ha provveduto a potenziare l'attività di prevenzione generale e di controllo del territorio, istituendo mirati presidi con pattuglie appiedate e Uffici Mobili.

E' stata creata, inoltre, una squadra, in servizio presso l'Ufficio stranieri, con il compito di attuare mirati controlli sugli stranieri irregolarmente soggiornanti nella Valle, finalizzando l'attività ai risultati richiesti dalla legge 40/98.

Attentamente seguito è il transito in entrata ed in uscita dai valichi, possibili crocevia di traffici illeciti di clandestini, di sostanze stupefacenti e contrabbando.

Una speciale considerazione viene costantemente riservata alle attività che si svolgono nel casinò di Saint-Vincent; all'interno dello stesso, che risulta essere uno dei più grandi in Europa, viene assicurato da parte della Polizia di Stato un oculato servizio quotidiano di vigilanza e di informazione.

Si mira a contrastare quelle fattispecie delittuose così ricorrenti in tale ambito, come il falso documentale, i delitti contro il patrimonio (dai furti ai tavoli da gioco o in danno di clienti alle rapine) il riciclaggio e l'usura, pratica, quest'ultima, molto frequente nell'attività dei cambisti gravitanti intorno alla casa da gioco, i quali monetizzano a vista assegni ai clienti del casinò a tassi d'interesse esorbitanti.

Proprio nel mese di settembre gli operatori di polizia, a conclusione di una articolata indagine, hanno tratto in arresto un croupier il quale, d'accordo con una cliente (in seguito denunciata), falsificava sia le vincite che l'importo dei gettoni che la donna si faceva cambiare.

Particolarmente efficace è risultata la lotta alle attività estorsive, ove si consideri che per tutti i sette episodi denunciati nel '98 sono stati scoperti gli autori, con il deferimento all'Autorità Giudiziaria di altrettante persone.

L'esercizio della prostituzione risulta di scarsa rilevanza, come del resto hanno confermato i reiterati servizi info-investigativi svolti nel settore per contrastare lo sfruttamento ed il favoreggiamento del meretricio.

Rimane diffuso il fenomeno delle tossicodipendenze; la Regione risulta peraltro zona di transito ed in maniera minore di destinazione di traffici di droga; al confine italo-francese sono stati arrestati nel mese di gennaio due cittadini italiani trovati, in possesso di circa kg. 40 di stupefacenti.

Le fiorenti attività economiche e la strategica posizione geografica, di confine con la Francia e la Svizzera, hanno reso la Valle d'Aosta meta di malavitosi per lo sviluppo di pratiche illecite, correlate al traffico di sostanze stupefacenti ed al riciclaggio di denaro "sporco" mediante il reinvestimento nel settore immobiliare e nel Casinò.

A tale ambito illecito risulta interessato un sodalizio criminoso con diversi affiliati di origine calabrese. Sui cennati pericolosi centri di interesse è costante il controllo delle Forze di polizia.



Piemonte

PIEMONTE

L'analisi statistica delle espressioni delinquenziali evidenzia, per il decorso anno, una contrazione del complesso dei delitti denunciati (-2,61%), che delinea una inversione della tendenza all'incremento protrattasi dal 1995 fino al 1997.

A fronte del generale positivo andamento, cui ha concorso la diminuzione delle manifestazioni riconducibili alla "criminalità diffusa", deve registrarsi la crescita dei reati contro il patrimonio, furti e rapine in particolare: scippi, furti in appartamento e di autovetture e truffe sono comunque in diminuzione.

Non di rado, la cosiddetta "criminalità minore" si esprime anche in atti di violenza gratuita compiuti da tossicodipendenti, nomadi ed extracomunitari che, talvolta, ricorrono all'aggressione in danno delle vittime.

Le Forze dell'Ordine hanno, pertanto, proceduto nel tempo ad un crescente potenziamento dei dispositivi preventivi, così da rendere maggiormente visibile la loro presenza nelle zone considerate a maggior rischio, utilizzando ogni risorsa umana e tecnica disponibile ed avendo cura di evitare dispersive duplicazioni dei servizi.

Nel contesto di tale rinnovata strategia si inserisce la stipula del protocollo d'intesa fra la Prefettura ed il Comune di Torino avvenuta l'8 maggio '98 (analogamente hanno poi proceduto le Amministrazioni comunali di Biella, Asti, Vercelli, Domodossola e Verbania), allo scopo di definire nuovi modelli di governo della sicurezza urbana.

In base all'accordo è stata avviata anche un'iniziativa volta all'assistenza ad anziani vittime di reati quali furti in appartamento, scippi, rapine, e più in generale di violenze.

Sempre in tema di reati contro il patrimonio, si evidenzia che gli istituti di credito continuano ad essere l'obiettivo principale delle rapine, commesse spesso da veri e propri professionisti del settore, mentre, grazie all'attività preventiva della Polizia Stradale, hanno avuto un contenimento i delitti consumati in danno di grossi distributori di carburante e caselli autostradali. Area particolarmente sensibile resta il comprensorio di Valenza Po (AL), per le rapine in pregiudizio di aziende orafe o di rappresentanti di preziosi.

La realtà criminale piemontese risulta attualmente contrassegnata dalla presenza di diversi sodalizi criminali, per lo più di origine calabrese e siciliana, che mantengono consolidati rapporti con le cosche operanti nelle zone di origine e con le loro promanazioni anche nelle limitrofe regioni (Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta).

Le attività illecite cui tali gruppi sono maggiormente interessati sono costituite dalla gestione dei traffici, nazionali ed internazionali, di stupefacenti (con collegamenti anche indiretti con esponenti dei "cartelli" dell'America latina) e, soprattutto i calabresi, di armi provenienti dalla Svizzera e dalla Francia e destinate alla criminalità campana e calabrese.

Nella città di Torino ed in ben individuati contesti della Val d'Ossola, le menzionate organizzazioni criminali hanno concluso alleanze ed accordi con gruppi di matrice mafiosa operanti in altre regioni, dimostrando, inoltre, versatilità nella gestione di operazioni di riciclaggio, mediante sofisticate transazioni monetarie internazionali dei proventi del narcotraffico, come evidenziato dalle risultanze probatorie del procedimento penale scaturito dall'operazione di polizia denominata "Cartagine", a carico di affiliati a cosche calabresi.

Dopo i numerosi arresti e le severe condanne inflitte, in seno alle monolitiche organizzazioni della 'ndrangheta si sarebbe verificata una sorta di polverizzazione, con l'emergere di nuovi aggregati criminali che, almeno in apparenza, hanno affermato la loro influenza su determinati ambiti territoriali senza ricorrere a lotte cruente.

Il fenomeno estorsivo e la pratica usuraria, pur essendo prevalentemente riconducibili a manifestazioni episodiche poste in essere dalla delinquenza comune, vedono sempre più interessati i gruppi criminali, per i quali costituiscono una lucrosa fonte di proventi.

Taluni atti intimidatori verificatisi nella provincia di Novara sono presumibilmente da correlare alla concessione di prestiti a tassi usurari ad aziende in crisi economica, al fine di conseguirne la titolarità. Tali situazioni, rimesse all'attento vaglio della magistratura, potrebbero sottendere un possibile tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata nei circuiti legali dell'economia.

Nell'ambito delle strategie di contrasto alla fenomenologia, è da sottolineare che, su iniziativa della Prefettura di Torino, è stato firmato un protocollo d'intesa tra istituti di credito, associazioni di categoria e Confidi per rendere più trasparenti ed agevoli le procedure di accesso al credito da parte delle categorie economiche.

Contestualmente, l'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine è stata particolarmente efficace, come dimostrano i risultati ottenuti nelle indagini sui 274 casi di estorsione segnalati all'Autorità Giudiziaria, che hanno condotto alla denuncia di 332 persone ritenute responsabili di estorsione e 99 soggetti (di cui 11 arrestati) ritenuti responsabili di usura.

Nel panorama delinquenziale piemontese notevole è l'incidenza delle **organizzazioni criminali straniere**, in particolare albanesi, nigeriane e cinesi, inseritesi nel mercato della prostituzione e dello spaccio di

stupefacenti, con implicazioni sempre più evidenti in altri settori dell'illecito, quali rapine, furti e ricettazione.

Le aree della Regione maggiormente interessate dal fenomeno criminale albanese coincidono con quelle che, sin dal primo significativo esodo del 1991, accolsero gli insediamenti più consistenti di profughi di quell'etnia: il triangolo Asti-Alessandria-Verbania (che comprende anche le province di Vercelli e Novara) ed il torinese.

Specie nel settore dello sfruttamento della prostituzione, si registra l'insorgere di frequenti contrasti tra gruppi malavitosi albanesi, sfociati, in alcuni casi, in scontri a fuoco; uno di essi, avvenuto il 20 settembre 1998 in Torino, si è concluso con l'uccisione di un pregiudicato della stessa etnia.

Altro grave episodio si era verificato nel precedente mese di luglio, sempre nel capoluogo regionale, allorché una giovane donna italiana era rimasta gravemente ferita in conseguenza di una sparatoria tra albanesi, probabilmente coinvolti nel racket della prostituzione. L'immediata attività di indagine ha consentito l'identificazione di 2 albanesi, ritenuti autori materiali del fatto di sangue, uno dei quali, rintracciato, è stato sottoposto a fermo.

Contro tali espressioni criminali la Questura di Torino ha attivato, in seno alla Squadra Mobile, una apposita unità di controllo, che collabora con un pool di Magistrati della locale Direzione Distrettuale Antimafia, istituito per coordinare la specifica attività info-investigativa delle Forze di polizia.

Gruppi delinquenziali nigeriani sono particolarmente attivi nei settori dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione, attività che rappresenta il principale strumento di autofinanziamento per sviluppare traffici illeciti di maggiore spessore criminale, come quello di

stupefacenti. Le ragazze nigeriane vengono fatte giungere nella Regione non più esclusivamente dal Paese di origine, ma da altri Stati europei, quali la Francia, la Svizzera, la Germania, la ex Jugoslavia ed il Belgio. Il 27 aprile 1998, militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 13 nigeriani dediti all'induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione di colore in Piemonte.

Cittadini di nazionalità albanese, ma anche tunisina e marocchina, controllano autonomamente, o in concorso con pregiudicati locali, le attività di provvista, smistamento, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Nell'ambito dell'azione di contrasto, il 27 febbraio 1998, nel corso dell'operazione "Camaleonte" militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 27 cittadini nord africani, colpiti da ordinanza di custodia cautelare, ritenuti responsabili della gestione del traffico di stupefacenti nella città di Asti.

Il successivo 30 aprile, militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato oltre 500 kg. di marijuana ed arrestato due persone, una delle quali albanese. La droga, proveniente dall'Albania, era stata trasportata a Torino per essere distribuita a spacciatori locali.

Nel mese di ottobre, ad Asti, agenti della Polizia di Stato hanno tratto in arresto cinque cittadini albanesi che stavano scaricando da un camion proveniente dalla Puglia oltre 400 kg. di marijuana. Nella circostanza, sono state sequestrate anche armi da guerra.

In tema di reati contro la persona, deve ricordarsi che la notte del 24 marzo 1998, in Novi Ligure (AL), venivano uccise due Guardie giurate e ferito un transessuale di origine sud americana.

L'attività investigativa ha consentito di acquisire elementi di responsabilità a carico di un pregiudicato, residente a Genova, che, in passato, era stato più volte ricoverato in case di cura per malattie mentali. Questi, dopo essere stato tratto in arresto il 6 maggio 1998, ha ammesso le proprie responsabilità, oltre che per il citato duplice omicidio, anche per altri omicidi, per lo più in danno di giovani donne e prostitute, avvenuti tra l'ottobre '97 e l'aprile '98 in Liguria.



Lombardia

LOMBARDIA

I dati statistici concernenti i delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria dalle Forze di polizia evidenziano, per il decorso anno, un lieve decremento del complesso delle espressioni delittuose, che conferma l'andamento registrato nel 1997, allorquando era stata rilevata una inversione del "trend" crescente del triennio '94/'96.

Nel panorama delinquenziale lombardo emerge, tuttavia, l'aumento dei reati di aggressione al patrimonio, in specie furti e rapine, che rappresentano oltre il 60% del totale dei delitti.

I fenomeni di cosiddetta **criminalità diffusa**, localizzati soprattutto nelle aree metropolitane che maggiormente risentono del degrado sociale ed ambientale - ove emergono anche situazioni di estrema precarietà abitativa - sono in larga parte ascrivibili a tossicodipendenti o ad appartenenti alle comunità straniere. Si presenta, altresì, in crescita il coinvolgimento di nomadi, sudamericani ed asiatici in alcune fattispecie criminali, quali scippi e borseggi.

Le Forze dell'Ordine hanno impresso ancora maggiore incisività nell'opera di prevenzione, con l'attuazione di straordinari servizi di controllo del territorio, finalizzati al ridimensionamento delle manifestazioni delinquenziali; vengono impiegate allo scopo anche unità mobili (camper), che rappresentano un riferimento di sicurezza immediato per la cittadinanza.

Per far fronte alla domanda di sicurezza da parte dei residenti ed essendo necessaria una forte coesione tra le Istituzioni che concorrono al governo del territorio, sia in fase di progettazione che di attuazione degli interventi, il Sindaco ed il Prefetto di Milano hanno siglato, il 25 aprile '98, un protocollo d'intesa, allo scopo di definire nuovi modelli di governo

della sicurezza della città. Analoghe iniziative sono state attuate a Bergamo (2 ottobre '98), Cremona (12 novembre '98) e nella Brianza lecchese (30 gennaio 1999).

Obiettivi preferenziali per i rapinatori continuano ad essere gli istituti di credito, gli esercizi commerciali, gli autotrasportatori di T.I.R. e le prostitute. Dall'attività investigativa emerge la diminuzione delle rapine che, per *modus operandi*, possono attribuirsi a sodalizi criminali, mentre si presentano in crescita gli episodi da ascrivere a tossicodipendenti ed extracomunitari, ovvero a soggetti mossi dalla necessità di reperire immediatamente anche piccole somme di denaro.

La favorevole posizione geografica e la presenza di un tessuto socio-economico particolarmente evoluto hanno fatto della Lombardia una regione alla quale i **sodalizi criminali delle cd. "aree a rischio"** (siciliani e calabresi, anche se non mancano, sebbene con un ruolo marginale rispetto ai primi, quelli campani e pugliesi) hanno rivolto le proprie attenzioni per la gestione di traffici illeciti, specie di droga ed armi, nonché per il riciclaggio dei relativi profitti nei circuiti legali dell'economia.

Gruppi criminali sono presenti in tutte le province, ma con maggiore concentrazione in quelle di Milano, Varese e Como, e sono collegati saldamente, da storici ed accertati rapporti, con le rispettive aree di origine.

La Regione costituisce, peraltro, un crocevia di scambi illegali con l'estero, precipuamente di stupefacenti: con la Turchia e la ex Jugoslavia, con gli stati del centro Europa (Francia, Olanda, Svizzera e Germania), con l'America Latina (Colombia, Venezuela e Brasile) e, da ultimo, con l'estremo oriente (Cina).

Uno spaccato significativo sulla criminalità associata è stato offerto dall'operazione denominata "Africa", conclusa nel giugno '98 dal R.O.S. milanese dell'Arma dei Carabinieri. L'attività investigativa ha evidenziato

che i vari sodalizi presenti nella provincia meneghina, pur provenendo da diverse aree criminali, hanno sovente interagito, formando una fittissima rete di interscambio ed assistenza per la gestione, specialmente, del traffico di stupefacenti (cocaina ed eroina). Sono emersi, inoltre, frequenti contatti con organizzazioni criminali operanti in altre province del nord Italia, nonché con gruppi malavitosi rumeni, slavi ed albanesi.

Le ramificate implicazioni della delinquenza lombarda nel traffico degli stupefacenti sono state confermate, tra l'altro, da una operazione condotta nel marzo '98 da personale della Polizia di Stato, conclusa con l'arresto, su provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, di 36 persone (alcune collegate alla 'ndrina Morabito-Bruzzaniti-Palamara di Africo), accusate di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, riciclaggio ed altri delitti.

In tema di **reinvestimento di capitali di illecita provenienza** è emerso il ruolo di intermediari finanziari che, pur non organici rispetto alle associazioni mafiose, si mettono a disposizione di queste ultime per veicolare il denaro sporco nell'ambito di strutture legali.

Su tale problematica, il 6 luglio '98, presso la Prefettura di Milano si è tenuta una Conferenza Regionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza, con l'intervento straordinario, oltre che di magistrati delle Procure lombarde, del Procuratore Nazionale Antimafia, nel corso della quale si è valutata l'incidenza sull'economia legale dei flussi di denaro di illecita provenienza.

In tale sede, atteso che le risultanze giudiziarie hanno evidenziato la crescita dell'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico, si è convenuto che il fenomeno non è aggredibile solo attraverso le vie giudiziarie, ma con un complesso sinergico di iniziative anche a livello amministrativo e preventivo, conferendo maggiore impulso al controllo sugli intermediari finanziari.

Nell'esame dell'andamento della delittuosità non si può prescindere dal considerare che il quadro della criminalità della Regione ha subito una evidente alterazione a seguito delle ondate migratorie degli ultimi anni, che hanno comportato una crescente presenza di **cittadini extracomunitari**, in particolare albanesi, nigeriani e cinesi, molti dei quali, in posizione irregolare, si rivolgono ai diversificati settori dell'illecito: spaccio al minuto di droga, reati contro il patrimonio, reati connessi alla prostituzione, vendita di sigarette di contrabbando e commercializzazione abusiva di merci con marchi contraffatti.

Si distinguono per pericolosità i **gruppi albanesi**, che risultano sempre più impegnati nel lenocinio e nel traffico e spaccio di stupefacenti. Nel controllo della prostituzione femminile essi prevalgono su tutte le etnie, dividendosi in alcuni casi il mercato con aggregati nigeriani e russi, e, per imporre il proprio ruolo egemonico, ricorrono a metodi violenti (numerosi sono gli episodi di sangue che hanno visto coinvolti stranieri di origine albanese).

Sempre più prerogativa di soggetti e gruppi di nazionalità albanese è anche la gestione dello spaccio di droghe leggere; costoro, anche in ragione del monopolio esercitato sull'immigrazione clandestina da connazionali, sfruttano detto canale per importare ingenti quantitativi di stupefacenti dai Balcani.

L'attività di polizia giudiziaria ha inoltre ripetutamente evidenziato che gli stranieri albanesi ricorrono a forme di soggezione, talvolta di vera e propria riduzione in schiavitù, in pregiudizio di minori, utilizzati nell'accattonaggio.

Le espressioni delinquenziali cui dà luogo la **criminalità cinese** sono, invece, quasi sempre rivolte nei confronti di esponenti di quell'etnia; esse vanno dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina allo sfruttamento illegale della manodopera (specie nei ristoranti e nei

laboratori di pelletteria), dal gioco d'azzardo ai sequestri di persona (che spesso si risolvono con il pagamento di ingenti riscatti raccolti all'interno della comunità stessa).

Parimenti seguita è l'evoluzione della **criminalità nigeriana** che, manifestatasi sin dalla fine degli anni '80, controlla prevalentemente l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione di cittadine provenienti dall'Africa Centrale (Nigeria, Gabon, Camerun, Senegal, ecc.).

Nel 1998 non sono stati consumati **sequestri di persona a scopo estorsivo** e peraltro si sono positivamente conclusi i sequestri di Giuseppe Soffiantini, rapito a Manerbio (BS) il 17 giugno 1997 e rilasciato il 9 febbraio 1998 nei pressi di Firenze, e di Alessandra Sgarella, sequestrata a Milano il 12 dicembre 1997 e rilasciata il 4 settembre 1998 a Locri (RC).

Per il sequestro Soffiantini sono risultate coinvolte 21 persone: di queste 7 sono state tratte in arresto nel 1997 e 10 nel corso del 1998, 3 sono state denunciate in stato di libertà, mentre è ancora latitante il sequestratore Attilio Cubeddu. Tra gli arrestati spicca il nominativo del latitante sardo Giovanni Farina, localizzato nell'agosto del 1998 in Australia. E' stata anche sequestrata quasi l'intera somma del riscatto ammontante a cinque miliardi di lire.

Per il rapimento Sgarella, nel giugno del 1998 sono state tratte in arresto 7 persone di origine calabrese.

Nella Regione, la **pratica estorsiva** non accenna a deflettere. Il numero delle denunce per estorsione (259 nel '98, con la contestuale denuncia di 325 persone) non rappresenta le reali dimensioni del fenomeno, il quale è senza dubbio più esteso di quanto sembra emergere dai casi portati all'attenzione delle Forze di polizia, pur non raggiungendo le dimensioni di altre zone geografiche del Paese. Gran parte degli episodi

verificatisi sinora sono, tuttavia, riconducibili a singoli soggetti criminali, spesso con precedenti penali specifici, e solo raramente riuniti in piccoli gruppi.

Ugualmente per l'**usura**, il numero delle denunce non fornisce valide indicazioni circa le reali dimensioni di tale pratica, mentre il c.d. "sommerso" si presenta di difficile quantificazione.

In merito agli interventi in sostegno degli operatori economici, l'Assolombarda ha istituito un'Agenzia di Credito e Finanza con lo scopo di soccorrere le piccole e medie imprese in difficoltà economiche; l'iniziativa è stata intrapresa anche dalle categorie degli agricoltori e degli artigiani. Nel contempo, le Forze dell'Ordine hanno predisposto una intensificazione dei controlli repressivi, curando anche l'assistenza e la consulenza ai cittadini che ne facessero richiesta.

Il fenomeno del **gioco d'azzardo** è attentamente seguito dalle Autorità di Pubblica Sicurezza, sia per il pregiudizio arrecato all'Erario ed agli organismi autorizzati allo svolgimento dei giochi, sia per il crescente interesse manifestato della criminalità organizzata, atteso il giro d'affari del settore. Tale fattispecie criminosa risulta collegata, in particolare, alle scommesse clandestine sulle corse dei cavalli.



Trentino Alto-Adige

TRENTINO ALTO ADIGE

Il quadro generale della sicurezza pubblica nella regione Trentino Alto Adige ha fatto registrare, nel 1998, un lieve aumento (+5,5%) del totale generale dei delitti, sul quale ha inciso in maniera determinante la recrudescenza dei reati contro il patrimonio, in particolare i furti costituenti il 66,8% del complesso delle fattispecie censite.

Al fine di contrastare tale particolare fenomenologia le Forze dell'Ordine hanno intensificato l'attività info-investigativa, ottenendo positivi risultati.

In merito, è da menzionare l'indagine condotta dalla Questura di Trento che, nel mese di aprile, ha disarticolato un'organizzazione criminosa responsabile di numerosi furti commessi prevalentemente in danno di banche e negozi commerciali.

Va inoltre segnalata la netta flessione del numero delle rapine consumate nell'arco del '98 (-24,84%).

La criminalità organizzata ha scarsa incidenza su questa area del Paese. L'economia della Regione, congiunta al substrato culturale della popolazione locale e alla particolare conformazione del territorio, quasi esclusivamente montano, hanno impedito, di fatto, il ramificarsi sul territorio della malavita, specie di tipo organizzato.

Nonostante l'area in esame si collochi come luogo tra i più vivibili e tranquilli del territorio nazionale, non va sottaciuta la funzione di ponte assunta dalla zona di confine rispetto alle occasioni di incontro e collegamento della malavita locale con le attività criminali legate prevalentemente al traffico internazionale di droga.

In particolare, nel corso del 1998, si è evidenziata la presenza di pregiudicati siciliani - alcuni dei quali già inquisiti dall'Autorità Giudiziaria di Caltanissetta per associazione di tipo mafioso - dediti ad un articolato traffico di sostanze stupefacenti tra il Trentino ed il Belgio.

Specifica attenzione è stata inoltre rivolta dalle Forze di polizia all'opera di prevenzione e repressione dei flussi migratori, attraverso le frontiere della Regione. L'impegno costante e continuo della vigilanza è stato diretto in particolare a verificare che la libertà di circolazione, attuata sin dal 1997 con i Paesi aderenti alla Convenzione di Schengen, non si trasformi in una maggiore facilità di manovra per la malavita internazionale.

Anche nel Trentino, infatti, come in altre zone dell'arco alpino, si sono registrati segnali relativi all'attività di numerosi "passeurs", ossia singoli favoreggiatori dell'introduzione clandestina sul territorio nazionale di cittadini stranieri che, al momento, comunque non risultano inseriti in contesti associativi.

Esiti di attività info-investigativa inducono a ritenere che nel territorio in questione, ai malviventi locali si stiano affiancando, se non addirittura sostituendo, per il **traffico di sostanze stupefacenti**, immigrati extracomunitari, in prevalenza magrebini, che si riforniscono in altre province del Nord Italia.

In tale contesto, sono stati intensificati mirati servizi di contrasto, soprattutto a Trento, ove il centro storico e la stazione delle autolinee, frequentati nelle ore pomeridiane e serali da piccoli spacciatori e tossicodipendenti, costituiscono aree ad alto rischio.

Fra le numerose operazioni concluse nel citato capoluogo, si segnala quella compiuta nel mese di febbraio '98 dalla Squadra Mobile, con la

denuncia di 5 persone, di cui 3 extracomunitari, per detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

Ed ancora, nel mese di marzo personale della Polizia di Stato di Bolzano ha tratto in arresto un cittadino extracomunitario trovato in possesso di kg. 35 di "Khat".

Più in generale va detto che l'attività di contrasto alla diffusione della tossicodipendenza ha fatto registrare risultati notevoli, essendo stati sottratti al mercato della droga ben 961 Kg. di sostanze stupefacenti pari, in termini percentuali, al +453% rispetto al '97.

La prostituzione non è particolarmente diffusa sul territorio. Tuttavia, nelle aree più sensibili vengono attuati articolati servizi di polizia che hanno portato, nel decorso anno, alla denuncia di 21 persone (11 nel '97) ritenute responsabili di agevolare e sfruttare il meretricio.

Tale attività vede coinvolte prevalentemente cittadine straniere di origine nigeriana, giamaicana e centroamericana, quasi sempre clandestine, prive di documenti e provenienti dalle province limitrofe; le donne italiane, che vi sono dedite, sono per lo più tossicodipendenti.

Relativamente allo sfruttamento del meretricio, nella Regione, non si registra la presenza di organizzazioni malavitose interessate a tale pratica illecita.



Veneto

VENETO

Le condizioni della sicurezza pubblica nella regione Veneto hanno evidenziato, nel 1998, un aumento del totale generale dei delitti, da ascrivere, prevalentemente, alla crescita di alcuni reati contro il patrimonio (furti e rapine, da soli, rappresentano il 63,05% del complesso dei delitti denunciati), rilevandosi tuttavia, tra questi, una contrazione degli scippi del 36,49%.

I fenomeni di cosiddetta **microcriminalità**, localizzati soprattutto nelle aree urbane, sono in larga parte ascrivibili a tossicodipendenti o ad appartenenti alle comunità straniere. Le **rapine**, invece, sono spesso opera di gruppi di nomadi-giostrai che, occasionalmente, ne reinvestono i proventi nel traffico di sostanze stupefacenti.

Nella Regione non risultano stabilmente insediate organizzazioni criminali tradizionali. Negli anni passati, il noto sodalizio di tipo mafioso denominato “Mala del Brenta” è stato disarticolato dall’incessante azione di contrasto posta in essere dagli Organismi di polizia, che si sono avvalsi anche della collaborazione con la giustizia di alcuni esponenti di spicco di tale gruppo.

La Regione rimane, comunque, meta di pregiudicati provenienti soprattutto dal meridione, che pur mantenendo collegamenti con le consorterie criminose delle aree di origine, grazie alla continua azione di prevenzione degli apparati di polizia, non sono stati in grado di costituire, in Veneto, contesti associativi di tipo mafioso. Al riguardo, si segnala l’arresto, avvenuto nel giugno ‘98 a Valdagno (VI), di un noto esponente delle cosche catanesi, gravemente indiziato del reato di associazione mafiosa.

Sempre con riferimento all'attività di contrasto nello specifico settore, va menzionata l'emissione di un provvedimento restrittivo da parte del Tribunale di Venezia, nel mese di settembre '98, nei confronti di sei persone, una veneziana e cinque campane, responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio ed altro; gli arrestati, affiliati ad un clan campano, avevano costituito un'iniziale cellula camorristica in laguna dedita alla gestione di ingenti traffici, anche di droga, con l'America del Sud ed i paesi dell'Est-Europa.

Nelle province di Padova e Venezia, risultano presenti, come già accennato, numerose famiglie di nomadi-giostrai, dedite anni orsono ai sequestri di persone a scopo estorsivo ed al momento attive nel settore delle rapine e nella gestione di attività illecite concernenti il riciclaggio di denaro sporco. Nel febbraio '98, a conclusione dell'operazione Gaggio, sono stati arrestati 12 giostrai ritenuti responsabili di numerose rapine.

Nel Veneto attualmente, operano, inoltre, alcuni sodalizi criminali stranieri (principalmente albanesi, nigeriani e cinesi) dediti allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla consumazione dei reati contro il patrimonio e la persona.

Meritevole di menzione è l'indagine conclusa dalla Squadra Mobile di Venezia che, il 15 luglio '98, ha disarticolato un sodalizio criminoso italo-albanese definito "mafia delle Aquile", al quale sono stati contestati i reati di associazione di tipo mafioso e riduzione in schiavitù, oltre che sfruttamento e induzione della prostituzione, violenza carnale, procurato aborto e falso; complessivamente sono state tratte in arresto tredici persone.

Il lenocinio è, infatti, attentamente seguito dagli Organi di polizia anche per il pericolo che le consistenti somme ricavate dalla gestione di

tale turpe mercato vengano reinvestite nell'acquisto di locali pubblici, bar e discoteche.

In tale contesto, nel successivo mese di giugno, a Verona l'Autorità Giudiziaria, a seguito di complesse indagini della Questura, in collaborazione con il Nucleo Operativo dei Carabinieri, ha emesso 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone appartenenti ad un sodalizio criminoso dedito all'introduzione clandestina in Italia di donne dell'est-europeo da avviare alla prostituzione.

In merito alle iniziative di contrasto al meretricio, il sindaco di Padova, come è accaduto in altre città d'Italia, ha emanato un'ordinanza contenente "Misure preordinate ad una maggiore sicurezza stradale, nonché ad un ordinato utilizzo del demanio stradale", volta a limitare la visibilità del fenomeno ed attenuare le proteste espresse da gruppi di cittadini per la continuità e la platealità con cui questo si svolge.

Per quanto riguarda il **traffico e lo spaccio di droga**, esso risulta prevalentemente esercitato, anche a livello medio-alto, da cittadini stranieri, spesso di origine maghrebina, agevolati dalla situazione di vuoto determinatasi a seguito del radicale ridimensionamento dei canali di approvvigionamento e smistamento assicurati in precedenza dalla "Mala del Brenta", che per anni aveva avuto il monopolio anche di questo settore dell'illecito.

Nel mese di giugno 1998, sono state eseguite 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal Tribunale di Venezia, nei confronti di altrettante persone responsabili di associazione per delinquere, traffico di stupefacenti, riciclaggio ed altro.

A Padova, nel successivo mese di luglio sono state concluse dalla Polizia di Stato tre rilevanti indagini: la prima ha condotto alla disarticolazione di una organizzazione criminosa dedita al traffico di

sostanze stupefacenti fra Miami (USA) e l'Italia; nella circostanza sono state arrestate tre persone e sequestrati circa 2 kg. di cocaina.

La seconda ha determinato l'arresto di 14 persone per traffico di droga. Con l'operazione "Golden Rung", infine, è stata neutralizzata una vasta organizzazione criminale di estrazione rumena, albanese e nigeriana dedita, oltre allo spaccio di droga, all'introduzione clandestina di extracomunitari, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Si segnala, inoltre, l'operazione che, nel mese di settembre 1998, a Vicenza, ha portato all'arresto di 11 persone fra sud-americani e nigeriani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, oltre al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Il fenomeno dell'**usura**, allo stato, non appare aver assunto dimensioni allarmanti; tuttavia, al fine di contrastarne la diffusione, in alcune province è stata promossa e coordinata una serie di iniziative, di concerto con gli istituti di credito, onde favorire l'accesso al finanziamento.

Anche le **estorsioni** non appaiono riconducibili a forme proprie del racket.

Riscontri investigativi in materia di attentati dinamitardi e di incendi dolosi - tipologie peraltro non solo contenute nei valori assoluti ma in netto decremento rispetto al '97 del -25% e -10% - non inducono a diversa valutazione.



Friuli Venezia Giulia

FRIULI VENEZIA GIULIA

Dall'analisi dei dati statistici, concernenti i delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria dalle Forze di polizia, emerge, per il 1998, una lieve crescita della delittuosità in generale dell'1,75%, da ascrivere, prevalentemente, all'incremento dei reati contro il patrimonio.

Furti e rapine, che rappresentano oltre il 55% del complesso dei delitti, hanno evidenziato, appunto, un contenuto aumento, passando, rispettivamente, da 28.227 a 28.678 e da 274 a 283, mentre risultano in diminuzione borseggi e scippi.

Gli Organi di polizia hanno inteso, pertanto, privilegiare il controllo del territorio quale misura di maggiore efficacia, sul piano preventivo, nella lotta alla criminalità diffusa. In tale ottica, massimo impegno è stato profuso per elevare il livello di coordinamento delle Forze di polizia nell'espletamento dei servizi di presidio, in modo da garantire una più capillare presenza degli operatori di polizia sia nelle aree urbane che in quelle extraurbane.

In tema di sicurezza urbana, deve essere ricordato che Prefettura e il Comune di Trieste hanno sottoscritto, il 4 luglio, un Protocollo d'intesa, al fine di intensificare la collaborazione tra le Istituzioni e garantire migliori condizioni della sicurezza pubblica.

Vivo allarme e sentita commozione ha suscitato nell'opinione pubblica il vile attentato dinamitardo, perpetrato innanzi ad un negozio di Udine la mattina del 23 dicembre 1998, che ha causato il decesso di 3 operatori del reparto Volanti della Questura ed il ferimento di un quarto. Le attività investigative, dirette dalla Procura della Repubblica, sono condotte da un apposito gruppo di lavoro - costituito da personale della Squadra Mobile, del Centro Criminalpol Triveneto e del Servizio Centrale

Operativo della Polizia di Stato - che si avvale della collaborazione dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

In una regione di frontiera, qual è il Friuli Venezia Giulia, non può sottovalutarsi il flusso immigratorio di cittadini extracomunitari (provenienti, maggiormente, dalla ex Jugoslavia, dai Paesi dell'est Europa e, più sporadicamente, dalla Cina), che appare, ormai, un fenomeno non più emergente, quanto continuo e consolidato.

Sono stati, pertanto, predisposti piani per il contrasto dell'immigrazione clandestina: contingenti di personale delle Forze di polizia effettuano la sorveglianza lungo il confine, pattugliando anche i boschi del Carso. Per rafforzare il dispositivo di vigilanza è stata conferita, dal Commissario del Governo, la qualifica di agente di Pubblica Sicurezza a personale del Corpo Forestale in servizio nella Regione. E' stato pure costituito fin dal novembre '97, presso il Tribunale di Trieste, un gruppo di lavoro per la trattazione degli affari attinenti a tale materia.

In tale ambito, è da menzionare, tra le varie operazioni svolte, quella denominata "René", portata a termine il 24 novembre '98 da personale del Settore della Polizia di Frontiera, che ha permesso di sgominare un'associazione per delinquere internazionale dedita a favorire l'ingresso clandestino sul territorio nazionale di extracomunitari; complessivamente sono state arrestate, a vario titolo, 7 persone, alcune delle quali di nazionalità slovena.

Il successivo 22 dicembre, nel corso dell'operazione "Old Boy", personale della Polizia di Frontiera ha arrestato otto persone, deferendone all'Autorità Giudiziaria altre tre, facenti parte di una organizzazione criminale internazionale dedita a favorire l'ingresso clandestino sul territorio nazionale di cittadini stranieri.

Tali settori dell'illecito, storicamente gestiti da malavitosi locali o di estrazione siciliana, calabrese e pugliese nonché, in taluni casi, da nomadi giostrai, sono spesso controllati da organizzazioni italo-slovene o da soggetti della ex Jugoslavia che operano a ridosso dei confini nazionali.

L'assenza di articolati insediamenti criminali di tipo mafioso (pur se risultano residenti nel comprensorio taluni soggetti provenienti dalle aree a rischio, già inquisiti per tale tipo di reato), non ha comportato un'attenuazione dell'azione di polizia al fine di prevenire possibili tentativi di infiltrazione mafiosa.

Viene, inoltre, seguita con particolare attenzione l'attività di numerose società finanziarie, aventi sede principale in Austria, che potrebbero favorire il riciclaggio di denaro sporco ed il conseguente inquinamento dell'economia legale. Il pericolo paventato, trova principalmente la sua ragione d'essere nella contiguità con la Slovenia, dove esistono numerose case da gioco, spesso utilizzate dalla malavita per la "ripulitura" dei proventi del crimine, e dove non è stata ancora approntata una efficace legislazione antiriciclaggio.

Con riferimento ai traffici di stupefacenti, bisogna, inoltre, tener conto che il Friuli, per la sua posizione geografica al confine orientale e per i collegamenti marittimi, attraverso il porto di Trieste, con Turchia, Albania e Grecia, rappresenta uno degli ingressi preferenziali per la droga, destinata poi ad altre regioni ovvero ai Paesi del centro Europa. A conferma di ciò sono i numerosi sequestri di sostanze stupefacenti operati presso le frontiere terrestri e marittime dalle Forze di polizia.

Il 21 novembre 1998, al termine di laboriose indagini nei riguardi di gruppi malavitosi operanti nella provincia di Trieste e collegati con consorterie mafiose italiane e straniere, la Squadra Mobile del Capoluogo regionale ha proceduto all'esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di 12 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai traffici internazionali di stupefacenti, di armi e di banconote contraffatte. Nel corso dell'attività di polizia giudiziaria denominata "Caravaggio", sono stati sequestrati 3 kg. di eroina ed altrettanti di cocaina, 9 veicoli, armi e banconote false.



Liguria

LIGURIA

Il quadro generale della sicurezza pubblica, nel corso del 1998, ha fatto registrare un aumento del 10,14% del totale delle fattispecie delittuose, sul quale ha inciso in maniera determinante la recrudescenza dei reati contro il patrimonio.

Emerge, in particolare, l'aumento delle rapine e dei furti; una sostanziale stabilità connota invece l'andamento degli scippi.

Relativamente ai **reati contro la persona**, sono da menzionare alcuni omicidi avvenuti nel '97 e nel '98 in tutta la Regione in danno di giovani donne; le indagini hanno portato all'arresto, a Genova, nel mese di maggio '98, di un cittadino italiano che, nel prosieguo degli accertamenti, è stato riconosciuto quale responsabile di altri analoghi delitti perpetrati in precedenza nel nord-Italia.

La particolare collocazione geografica della Regione favorisce il fenomeno dell'immigrazione clandestina di extracomunitari, i quali, non riuscendo ad integrarsi nel contesto sociale, anche per il mancato reperimento di un posto di lavoro, finiscono per dedicarsi ad attività illegali facendo ricorso, spesso, alla commissione di reati contro il patrimonio, spaccio di sostanze stupefacenti (in cui risultano coinvolti prevalentemente marocchini, tunisini, senegalesi) e sfruttamento della prostituzione (appannaggio di nigeriani e albanesi), ovvero costituiscono manovalanza per la criminalità indigena.

Lo spaccio di droga al minuto, una delle attività delinquenziali più diffuse, risulta infatti gestito in larga parte da nuclei organizzati di extracomunitari, che per il rifornimento delle sostanze stupefacenti fanno riferimento a malavitosi autoctoni.

A tal proposito, è da evidenziare l'operazione "Fregata", avviata nel mese di febbraio '98 dalla Squadra Mobile di Genova e che ha permesso di disarticolare un'associazione per delinquere, composta da cittadini albanesi, dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

Degna di menzione è anche la complessa indagine denominata "Odissea" condotta dalla Squadra Mobile di Imperia e dal locale Centro Criminalpol che nel mese di aprile '98 ha portato all'arresto di nove persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Questa organizzazione introduceva nel territorio nazionale consistenti quantitativi di hashish ed eroina dalla Spagna.

Il meretricio è, invece, quasi esclusivamente esercitato da cittadine extracomunitarie provenienti dalla Bosnia, Nigeria, Senegal e Albania, ed è gestito da gruppi criminali albanesi e nigeriani.

Mirate strategie di prevenzione e repressione sono state poste in essere dalle Forze dell'Ordine soprattutto lungo la linea confinaria per il contenimento di tale fenomenologia.

Al riguardo si registra un'operazione conclusa nel mese di luglio 1998 dalla Polizia di Stato di Genova, che ha portato a disarticolare un sodalizio criminoso, costituito da 4 albanesi, finalizzato all'induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione di decine di ragazze loro connazionali, introdotte illegalmente in Italia e poi costrette con minacce e violenze ad esercitare la turpe attività.

Sempre costante rimane l'attenzione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica sulla situazione della città di Genova, dove, specialmente nel centro storico, l'insediamento di extracomunitari ha provocato non poca tensione tra i residenti.

Per il risanamento dell'area interessata è stato potenziato il controllo del territorio, con attività straordinarie di vigilanza e con l'impiego di consistenti aliquote di personale.

L'opera ben visibile degli Organi di polizia ha più volte raccolto l'apprezzamento ed il riconoscimento della cittadinanza la quale, peraltro, auspica, per il miglioramento del centro storico, un ampio progetto di recupero sociale ed ambientale di esso.

Il panorama criminoso della Regione non appare caratterizzato da forme delittuose storicamente riconducibili ad espressioni di criminalità organizzata di tipo mafioso, nonostante la Liguria si presti per la malavita associata nazionale ad intessere rapporti operativi, nella zona di frontiera italo-francese, con organizzazioni criminali internazionali.

Non mancano, comunque, insediamenti di gruppi delinquenziali di origine meridionale, distribuiti nelle quattro Province e collegati con le rispettive aree di origine.

Per quanto attiene alle **estorsioni**, il fenomeno non ha assunto, in ambito regionale, un rilievo tale da destare particolari preoccupazioni; dalle indagini non sono emersi elementi che possano far ritenere esistenti vere e proprie forme di racket.

Il fenomeno usurario, pur apparendo, al momento, attenuato rispetto ad altre realtà italiane, è seguito con attenzione dagli Organi di polizia in relazione all'attuale proliferazione di società finanziarie, per il pericolo che a queste si possa ricorrere quale canale privilegiato per il riciclaggio di denaro di illecita provenienza.

Le Forze dell'Ordine riservano una costante sorveglianza alla Casa da gioco di Sanremo, intorno alla quale prospera tutta una serie di attività che facilmente possono interessare la malavita comune ed organizzata; in

particolare, i controlli di polizia tendono ad assicurare nel tempo la regolarità del gioco e un filtro delle presenze, utile per prevenire l'ingerenza di malintenzionati. Ciò nonostante, non sono mancati riscontri operativi che hanno evidenziato la persistenza dei pericoli connessi ai tentativi di infiltrazioni mafiose, con particolare riferimento al riciclaggio di capitali sporchi ed al prestito di soldi a tassi elevatissimi.

La Regione rappresenta inoltre un luogo di transito di veicoli di illecita provenienza. Attraverso i porti di Genova e di La Spezia ed il valico di frontiera di Ventimiglia, cittadini extracomunitari svolgono funzioni di corriere per conto di organizzazioni malavitose nazionali ed internazionali che attendono al trasferimento nei paesi del Medio oriente e del nord-Africa dei veicoli rubati.

Un traffico particolarmente intenso è stato scoperto con l'operazione portata a termine il 14 aprile '98 da personale della Polizia di Frontiera di Ventimiglia, che in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere ha tratto in arresto 8 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di autovetture di illecita provenienza. Le indagini hanno permesso di denunciare in stato di libertà altre 9 persone.



Emilia Romagna

EMILIA ROMAGNA

L'andamento della delittuosità nella regione Emilia Romagna evidenzia, per il 1998, una positiva flessione delle fattispecie criminose con una inversione di tendenza rispetto al triennio precedente, contrassegnato da un trend in aumento.

Nel panorama delinquenziale emerge, tuttavia, l'aumento dei reati contro il patrimonio, in particolare i furti, che da soli costituiscono circa il 64% del totale generale dei delitti denunciati. Appaiono in diminuzione gli scippi, le truffe, le estorsioni e la voce "altri delitti" - nella quale sono ricomprese fattispecie penali quali l'emissione di assegni a vuoto, l'usura, la ricettazione, i danneggiamenti ed il falso - che sono all'origine di non poco disagio ed insofferenza per i cittadini.

I fenomeni di c.d. microcriminalità sono in larga parte ascrivibili a tossicodipendenti, nomadi e appartenenti alle comunità straniere. Per far fronte a tale situazione sono stati intensificati i servizi di prevenzione e controllo da parte delle Forze dell'Ordine, con il coinvolgimento del Corpo di Polizia Municipale.

Nella Regione in esame, nonostante il contesto sociale sia connotato da un consolidato e maturo costume civile e partecipativo, che esercita un effetto deterrente rispetto alle infiltrazioni di tipo mafioso, la florida situazione economica non può non stimolare l'interesse della criminalità organizzata, con tentativi di penetrazione nel mondo economico.

Ne è riprova la presenza di pregiudicati di origine siciliana, calabrese e campana, ivi stanziatisi, che spesso mantengono collegamenti con le zone di provenienza.

In particolare, le associazioni criminose collegate alla mafia, alla "ndrangheta", alla camorra ed alla malavita pugliese hanno forti interessi principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio di denaro di provenienza illecita, nelle rapine a banche ed a TIR.

Il riciclaggio, favorito anche dalla presenza all'interno del territorio regionale della Repubblica di San Marino, costituisce un significativo e concreto pericolo di infiltrazione di capitali illeciti nei circuiti economici.

Emergente è l'attivismo di gruppi criminali a base etnica, impegnati nell'immigrazione clandestina, nel traffico di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione.

I monitoraggi condotti su tali versanti hanno evidenziato che le organizzazioni criminose cinopopolari sono dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali da avviare al lavoro in regime di sfruttamento, nonché alla pratica estorsiva nei confronti dei titolari degli stessi esercizi, mentre quelle di origine nord-africana ed albanese sono impegnate nel campo dello spaccio di droga e dello sfruttamento della prostituzione. Con riferimento al passato tentativo di inserimento nei circuiti economici e finanziari operato da sodalizi criminali russi, dediti al riciclaggio di denaro, va detto che le approfondite investigazioni condotte nella direzione predetta non hanno finora fornito riscontri della reiterazione di analoghe iniziative.

In relazione alle possibilità di investimenti illegali nei settori produttivi e commerciali della provincia di Rimini, di recente costituzione, le Forze di polizia, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna, hanno avviato un'attività di monitoraggio finalizzata alla creazione di una Banca dati contenente indicazioni relative alle proprietà ed alle gestioni di esercizi commerciali operanti sulla riviera romagnola (alberghi, discoteche, sale giochi, ristoranti e bar), con particolare

attenzione alle capacità finanziarie dei titolari, mediante l'esame degli atti negoziali.

Nell'ambito della lotta al **traffico di droghe**, che rimane rilevante in particolare nel capoluogo bolognese, gli incessanti servizi di prevenzione e repressione condotti dalle Forze dell'Ordine hanno dato positivi riscontri.

E' da menzionare l'operazione "Meeting", condotta da personale della Polizia di Stato di Modena che, nel mese di aprile '98, ha portato all'esecuzione di otto ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di droga ed alla commissione di rapine.

Inoltre, a Ravenna, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese colto in possesso, ai fini di spaccio, di Kg. 40 di marijuana. Nella stessa provincia, un altro ingente sequestro, precisamente di Kg. 19, è stato effettuato il 17 aprile '98, pure a carico di un cittadino albanese.

Sempre nel mese di aprile, un'altra rilevante operazione è stata portata a termine in Rimini, a seguito di indagini avviate dopo alcuni decessi per overdose, che ha consentito di trasmettere alla competente Autorità Giudiziaria un'informativa nei confronti di 72 extracomunitari di nazionalità tunisina, algerina e marocchina. La Procura della Repubblica competente ha emesso 49 decreti di fermo, alla cui esecuzione sono riusciti finora a sottrarsi solo pochissimi elementi.

Particolari e mirati controlli vengono effettuati presso le numerose discoteche, che durante tutto l'anno contribuiscono a popolare il litorale, e nelle aree immediatamente adiacenti, allo scopo di prevenire e reprimere i reati collegati al consumo delle sostanze stupefacenti. Con l'ausilio di unità cinofile, camper attrezzati e personale di rinforzo dei Reparti Prevenzione Crimine, sono state eseguite complesse operazioni di

controllo del territorio e di investigazione nelle zone dei diversi capoluoghi individuate come abituale ritrovo di tossicomani e persone senza fissa dimora.

Il fenomeno dell'**usura** non appare collegato a forme di racket; e tuttavia le contenute dimensioni di esso, quali risultano dai casi trattati dagli organi di polizia giudiziaria, non danno certamente contezza della relativa ampiezza e diffusione. E' comunque, essenziale l'azione preventiva svolta in tale ambito da parte dell'intero sistema creditizio e delle locali Associazioni di categoria per favorire il corretto accesso alle forme di finanziamento da parte degli operatori economici.

Per la lotta al **commercio ambulante abusivo**, soprattutto nelle località della Riviera, nel quale sono implicati in prevalenza extracomunitari, sono continuamente aggiornate mirate pianificazioni di servizio.

Il costante impegno degli organi di polizia, che hanno costituito gruppi interforze per il controllo delle spiagge - con l'ausilio anche della Guardia Costiera - ha portato al sequestro di consistenti quantitativi di articoli con marchio contraffatto, determinando un deciso contenimento all'espandersi del fenomeno, mentre sono in corso indagini per risalire ai circuiti di approvvigionamento delle merci sequestrate.

Attentamente seguito è anche lo sfruttamento della **prostituzione**, fenomenologia che tende a dilatarsi in misura notevole durante l'estate e che è vissuta dalla collettività come fonte di disagio, rischio ed insicurezza crescenti, anche tenendo conto che con i proventi di tale attività illecita prosperano sodalizi criminali, per lo più di nazionalità albanese e slava, rivelatisi i più determinati e cruenti.

Molteplici sono le organizzazioni malavitose, operanti sul settore dello sfruttamento della prostituzione, individuate e disarticolate grazie

alle laboriose indagini condotte dalle Forze dell'Ordine durante l'intero 1998.

Infine, la regione Emilia Romagna ha stipulato, con diverse Amministrazioni Comunali, protocolli d'intesa, finalizzati a coordinare le linee di intervento nel settore della sicurezza urbana, anche mediante l'elaborazione di rapporti annuali sulle condizioni della sicurezza pubblica nell'intera Regione, nelle relative province ovvero in aree determinate, attraverso la ricerca ed il miglioramento delle sinergie tra Amministrazioni locali, Magistratura, Forze di polizia, operatori sociali e volontariato.



Toscana

TOSCANA

L'analisi degli indicatori statistici riferiti alla delittuosità evidenzia per il decorso anno, un positivo, sia pur lieve, contenimento della stessa (-0,35%), che pone un freno alla crescita del numero dei delitti registrati dal '95 al '97.

Hanno subito una contrazione i reati contro il patrimonio, in particolare le rapine ed i furti e, tra questi, gli scippi.

L'immigrazione extracomunitaria influenza, grandemente, il versante della sicurezza pubblica, anche per la carenza di concrete possibilità di integrazione sociale e lavorativa dei soggetti stranieri.

Una consistente incidenza hanno gli extracomunitari nella commissione di delitti contro il patrimonio, di spaccio di sostanze stupefacenti, di sfruttamento della prostituzione e attività commerciali abusive; queste ultime poste in essere, pressoché esclusivamente, da immigrati di origine africana.

Appare in continuo aumento, specie nel capoluogo regionale, la presenza di nomadi. Da recenti indagini di polizia è emerso il coinvolgimento di alcuni di essi in reati in materia di stupefacenti, fenomeno che presenta caratteri di preoccupante novità. Lo spaccio di droga è, infatti, ritenuto deviante nella cultura Rom, cosicché la diffusione degli stupefacenti, finora ostacolata fermamente dai "capi famiglia", rappresenta un fattore di disgregazione della comunità nomade, contrassegnata da forti conflitti.

Resta sempre grave il fenomeno dell'utilizzazione e dello sfruttamento di minori nomadi, principalmente non imputabili, avviati

dagli adulti delle loro famiglie a commettere delitti contro il patrimonio, soprattutto furti in appartamento e borseggi in danno di turisti.

La presenza di elementi provenienti dall'est europeo, specie albanesi, ha comportato un incremento dello sfruttamento della prostituzione, soprattutto a danno di loro connazionali. Il traffico e lo spaccio di stupefacenti sono stati poi individuati, dai gruppi criminali albanesi, come preferibile modalità di reinvestimento dei proventi derivanti dal lenocinio. In tale contesto si è notato un innalzamento del livello di violenza criminale degli appartenenti all'etnia albanese, impegnati nella lotta per il controllo di tale illecita attività.

Particolare rilievo assumono nel panorama delinquenziale i gruppi criminali composti da soggetti di nazionalità cinese. Dall'attività investigativa è emerso l'interesse di tali consorterie al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, nonché alle estorsioni ed ai sequestri di persona, e, nel contempo, alla gestione di una remunerativa attività di ristorazione. Sono stati individuati, inoltre, collegamenti criminali con organizzazioni cinesi operanti all'estero (Francia e Repubblica Ceca).

In tale ambito è maturato l'omicidio di una cittadina di quell'etnia, avvenuto il 2 giugno '98 in Firenze, delitto che sembra ricollegarsi all'omesso pagamento, all'organizzazione criminale cinese, del riscatto per il rilascio di un prossimo congiunto della donna.

Con riferimento all'azione di contrasto nello specifico settore, è da segnalare l'operazione denominata "Gladioli Rossi", portata a termine il 12 maggio del '98 dalla Squadra Mobile di Firenze, con la collaborazione delle Questure di Lucca, Milano e Venezia; l'indagine ha condotto all'arresto di 12 cittadini cinesi ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed

alla consumazione di estorsioni, rapine e sequestri di persona in danno di connazionali.

La presenza, in Toscana, di gruppi malavitosi che siano espressione di cosa nostra, camorra, sacra corona unita e 'ndrangheta deve considerarsi modesta.

Essi, anche in un recente passato, si sono dimostrati particolarmente mobili ed attivi in più allargati contesti territoriali per le proprie capacità relazionali. Emblematica, al riguardo, l'area della Versilia, ove, come hanno evidenziato numerose indagini di polizia, la criminalità opera tra Toscana e Liguria, avendo anche raccordi operativi con la malavita turca nel traffico di stupefacenti.

Dai riscontri investigativi è emerso l'interesse della malavita organizzata ai traffici di droga, alla gestione di bische clandestine, nonché agli investimenti di denaro di illecita provenienza nei settori immobiliari, commerciali e finanziari.

Sul versante dell'azione di contrasto al traffico di stupefacenti, il 30 giugno '98, la Direzione Investigativa Antimafia di Firenze ha sgominato un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti con l'esecuzione di 52 ordini di custodia cautelare in carcere; l'operazione, denominata "Costa Azzurra", ha interessato le province di Firenze, Prato, Pisa, Pistoia, Lucca e Livorno. Fra gli arrestati figurano alcuni personaggi della malavita campana e siciliana che gravitavano in Toscana.

In tema di riciclaggio di denaro di illecita provenienza viene sviluppata una mirata attività informativa su alcuni personaggi legati alla criminalità organizzata di origine meridionale, che, attraverso prestanomi locali, tenterebbero di investire ingenti somme di denaro (provento del

traffico di droga e di altri reati) in operazioni lecite, non esclusa l'acquisizione di appalti pubblici.

Al termine di complesse indagini, nel mese di marzo '98 personale della Polizia di Stato di Firenze ha dato esecuzione a 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro e falso. Nel corso dell'operazione, per gli stessi reati, sono state indagate in stato di libertà altre 28 persone.

Lo spaccio e l'abuso di sostanze stupefacenti hanno assunto particolare rilievo nel territorio toscano, cosicché specifici servizi preventivi sono effettuati dagli organi di polizia, sia in ambito scolastico che nei luoghi di abituale ritrovo dei giovani.

In proposito, sono state assunte diverse iniziative, in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria e le Amministrazioni locali, per una campagna di informazione e di sensibilizzazione del mondo giovanile contro i pericoli della tossicodipendenza.

Pur rilevandosi la presenza di numerosi malavitosi di origine sarda, impegnati, nel passato, nella consumazione di sequestri di persona a scopo di estorsione ovvero in attività di favoreggiamento della latitanza di pregiudicati corregionali, ormai da anni, soprattutto per merito dell'attività di prevenzione svolta dagli organi di polizia, nella Regione non vengono portati a termine sequestri di persona (l'ultimo risale al 1989, quando venne rapito l'industriale Dante Berardinelli).

Tuttavia la Toscana è stata teatro di una consistente parte della vicenda relativa al sequestro dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini, rapito in Brescia nel luglio '97: l'ostaggio è stato liberato nei pressi di Firenze nel febbraio '98, dopo un lungo periodo di prigionia nelle campagne senesi ed a seguito del pagamento del riscatto avvenuto nei pressi di Prato. Sui monti

della Calvana (PO), inoltre, sono stati scoperti i nascondigli, nel loro primo periodo di latitanza, dei noti sequestratori Farina e Cubeddu, responsabili, con altri, del rapimento.

Il fenomeno estorsivo e la pratica usuraria non appaiono di dimensioni allarmanti, sebbene siano da temere e, quindi, da prevenire con efficacia, eventuali interessamenti della malavita organizzata a tali illecite attività.

Iniziative tese a favorire l'accesso al credito degli operatori economici in difficoltà sono state assunte, in sintonia con le previsioni della legge n° 108/1996, dalle Associazioni di categoria dei commercianti e degli imprenditori.



Umbria

UMBRIA

La delittuosità nella regione Umbria si è mantenuta, nel corso del 1998, entro limiti tali da non destare particolare allarme sociale, evidenziando dal punto di vista statistico una sostanziale stabilità delle principali fattispecie criminose.

Sull'andamento della criminalità diffusa incide notevolmente la presenza di cittadini extracomunitari in posizione irregolare con le norme sul soggiorno, oltre che la diffusione e l'uso di sostanze stupefacenti.

Contro tale ultima fenomenologia sono stati predisposti mirati servizi, in particolare nel centro storico del Capoluogo, specie in prossimità di discoteche, con l'impiego di personale di polizia specializzato e di unità cinofile.

Nel 1998 si è registrato un notevole incremento dei quantitativi di **droga** sequestrati dalle Forze dell'Ordine. Complessivamente, sono stati sequestrati 1.580 Kg. circa di stupefacenti, contro i 190 kg. del '97.

Fra le operazioni portate a termine su tale versante, si segnala l'arresto operato dalla Polizia di Stato, nel mese di giugno, di 12 persone appartenenti ad un sodalizio criminoso dedito allo spaccio di droga, nonché alla consumazione di rapine ai danni di uffici postali.

Inoltre, ad agosto, militari dell'Arma, a conclusione di articolate indagini, hanno neutralizzato una fitta rete di trafficanti di eroina fra l'America e l'Italia, traendo in arresto 4 persone, mentre altre 155 risultano indagate.

Nello stesso mese, i Carabinieri hanno portato a termine un'altra indagine che ha condotto al sequestro di Kg. 1.200 di hashish ed all'arresto di cinque persone.

Il proficuo lavoro svolto dagli operatori di polizia è evidenziato dal notevole incremento dei quantitativi di droga sequestrati.

La situazione della Regione, in prospettiva, appare condizionata dagli eventi sismici che l'hanno funestata e dal prossimo avvenimento del Giubileo, che attirerà rilevanti flussi di pellegrini.

La grave emergenza conseguente al sisma tende ormai verso la normalizzazione e già dal mese di settembre del '98 ha preso avvio la complessa fase della ricostruzione.

La congiuntura "ricostruzione post-sisma/Giubileo", costituendo un richiamo fortissimo, oltre che per le società costruttrici del Paese, per la criminalità, interessata ad approfittare, anche attraverso la copertura di imprese e ditte legali, dei flussi di denaro destinati alle riedificazioni, ha imposto l'urgenza di accurati controlli da parte delle Forze dell'Ordine, che hanno intensificato l'azione di vigilanza, in sinergia con gli Enti locali, le imprese e le associazioni di categoria in genere.

La questione è stata più volte affrontata e ampiamente dibattuta sia in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica che di Comitato Provinciale della Pubblica Amministrazione della provincia di Perugia.

Da entrambi i fronti sono pervenute proposte e suggerimenti utili ai fini dell'elaborazione di strategie programmatiche ed operative, tra cui merita di essere citato L'Osservatorio per la legalità nella ricostruzione, che avrà la funzione fondamentale di monitorare gli appalti pubblici e le imprese aggiudicatarie, attraverso controlli costanti e mirati del settore

edile, affinché venga garantito anche il pieno rispetto degli impegni contrattuali, previdenziali ed assicurativi.

L'intento è quello di coinvolgere imprenditori e lavoratori, oltre che le Forze dell'Ordine e gli Enti deputati al controllo, in una attività di segnalazione delle anomalie che potrebbero essere indice di fenomeni più gravi (lavoro nero, bandi anomali, ribassi eccessivi).

Storicamente la **criminalità associata** non ha attecchito nel tessuto sociale umbro, nonostante sia stata registrata la presenza di soggetti, provenienti dalle regioni del meridione, che si sono ivi stanziati per reinvestire il denaro di provenienza illecita, ovvero rifugiati per sottrarsi alla cattura.

In particolare, nel 1998, si segnala l'arresto di due persone, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, in esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi rispettivamente dall'Autorità Giudiziaria di Catania e di Lecce.

Inoltre, risultano insediati, prevalentemente nella provincia di Perugia, numerosi nuclei familiari sardi, i quali hanno coniugato in passato la pratica della pastorizia con la gestione di sequestri di persona a scopo estorsivo, coinvolgendo corregionali residenti in Toscana e nelle province di Viterbo e Rieti.

Come già sottolineato, significativa in Umbria è la presenza di extracomunitari; i primi a radicarsi nel territorio sono stati i nigeriani, dediti al traffico di droga (soprattutto eroina) ed allo sfruttamento della **prostituzione**; ultimi nel tempo gli albanesi, i cui insediamenti nella Regione hanno registrato, complice la situazione politico-economica dell'Albania, un massiccio incremento.

Le organizzazioni albanesi gestiscono gran parte del mercato della prostituzione su strada. Il primato delle presenze nei numerosi locali notturni della Regione è detenuto da ragazze dell'Est-europeo, sfruttate da connazionali che amministrano il loro lavoro.

Nell'ambito dell'azione di contrasto, i dati statistici rivelano una sostanziale crescita, rispetto al 1997, dei delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria su iniziativa delle Forze di polizia (+12,90%).

Va segnalata l'indagine svolta dalla Squadra Mobile di Perugia, nel mese di novembre 1998, che ha consentito di trarre in arresto otto persone della ex-Jugoslavia, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al reclutamento, induzione e sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù, sequestro di persona e favoreggiamento dell'ingresso clandestino di cittadini stranieri.

Il fenomeno dell'usura, pur essendo di lieve entità, è oggetto di particolare attenzione da parte delle Forze di polizia (7 persone denunciate nell'arco del '98, di cui 4 arrestate), trattandosi di reato per sua natura di difficile accertamento, per la nota ritrosia delle vittime a denunciarlo. Neppure l'assenza di attentati dinamitardi o incendiari (sia nel '97 che nel '98), che solitamente accompagnano il crimine in esame, può far escludere l'elevatezza del rischio.

Per la quasi totalità dei pochi episodi di estorsione denunciati sono stati scoperti gli autori, con il deferimento all'Autorità Giudiziaria di complessive 22 persone.



Marche

MARCHE

La situazione della sicurezza pubblica nelle Marche non evidenzia episodi criminali di particolare rilievo commessi nel decorso anno.

Le fenomenologie delittuose più consistenti sono rappresentate dai reati contro il patrimonio, in particolare i furti, che da soli rappresentano il 52% del totale generale dei delitti e sono posti in essere prevalentemente da tossicodipendenti e da cittadini extracomunitari nelle aree urbane e nella fascia costiera.

Nel territorio in esame non si registrano, se non raramente, manifestazioni delittuose tipiche della **criminalità organizzata** o, comunque, sintomatiche del condizionamento dei circuiti economico-produttivi, anche se, per la collocazione geografica e per la situazione economicamente florida, la Regione rappresenta un comprensibile obiettivo di interesse e di mire espansionistiche, rafforzate dalla favorevole circostanza di un efficace collegamento viario e dalla presenza sul territorio di un aeroporto - quello di Falconara - e del porto di Ancona, che collega le Marche con le coste adriatiche orientali.

Benché la realtà regionale sia sufficientemente resistente ai tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali, la presenza di diversi aggregati, di origine prevalentemente campana e foggiana, induce le Forze di polizia a rivolgere ogni attenta considerazione a qualsiasi iniziativa proveniente da tali gruppi, anche se mediante l'interposizione di elementi locali.

Le aree considerate a maggior rischio sono rappresentate dal Capoluogo della regione e da Macerata, ove si sono evidenziati coinvolgimenti di soggetti legati alla malavita organizzata nei settori del traffico e spaccio di droga, delle rapine in danno di uffici postali e istituti

di credito, delle estorsioni e del gioco d'azzardo, nonché del riciclaggio di denaro mediante investimenti nell'acquisto di aziende industriali e commerciali ovvero tramite la costituzione di società pseudo-finanziarie. Si ha motivo inoltre di ritenere che vi siano centri criminali interessati all'acquisizione di attività turistico-alberghiere, dove investire anche capitali illecitamente accumulati.

A tale proposito, si è ritenuto di incrementare anche i controlli sulle attività sottoposte ad autorizzazione di polizia, ed è stato conferito maggiore impulso al settore info-investigativo.

Anche nella provincia di Pesaro sono in corso approfondimenti in ordine a taluni segnali, significativi di una possibile penetrazione di pregiudicati di provenienza campana nel tessuto economico provinciale.

Devesi inoltre tener presente che la Regione si offre anche alle mire di una criminalità d'oltre frontiera. Le province che si affacciano sull'Adriatico costituiscono sedi preferenziali di insediamento di malavitosi extracomunitari, attratti da determinate tipologie di reato (specie lo sfruttamento della prostituzione), che coinvolgono solo marginalmente la criminalità locale. La notevole permeabilità delle frontiere slave, greche ed albanesi, inoltre, fa sì che il porto di Ancona rappresenti un favorevole punto di immissione di ingenti quantitativi di droga nel territorio nazionale, come confermano i frequenti sequestri ivi operati.

L'importante arteria A/14, che collega l'Emilia Romagna con la Puglia, viene utilizzata a sua volta dai corrieri, in prevalenza albanesi, per il trasferimento al Nord Italia di notevoli partite di hashish e marijuana sbarcate clandestinamente nelle province meridionali.

Pertanto viene assiduamente controllata tutta la **fascia costiera** della Regione, non escluse quelle zone ove i numerosi insediamenti turistici

potrebbero offrire ospitalità, durante il periodo invernale, a personaggi a rischio legati al mondo della prostituzione e dello spaccio degli stupefacenti.

L'**attività usuraria** non appare diffusa in modo preoccupante e non risulta legata in alcun modo ad organizzazioni criminali, ma esclusivamente a personaggi malavitosi locali; essa viene anche praticata nella cerchia di persone che hanno rapporti di amicizia o di vicinato.

In proposito, l'attività di indagine svolta ha portato a denunciare 16 persone (4 nel 1997), anche se nell'ambito generale la situazione delittuosa rimane non critica e il settore sembra non aver subito ancora influenze negative da parte della criminalità organizzata.

Riguardo a tale reato, è da segnalare la costituzione, nel mese di novembre, della fondazione "Marche, contro l'usura", che attribuisce alla Regione il ruolo di promotrice di azioni contro la criminalità e la devianza sociale, con lo scopo di aiutare le vittime dell'usura sul piano legale e materiale.

Il **meretricio** viene esercitato in particolare nelle aree di S. Benedetto del Tronto (AP) e Marina di Montemarciano (AN) ed è incrementato dal flusso di cittadine straniere, specie albanesi. Lo sfruttamento viene attuato da loro connazionali, che sono impegnati anche nello spaccio di droga, prevalentemente marijuana.

Nel 1998 il contrasto all'attività dei lenoni si è tradotto in un consistente aumento di delitti segnalati all'Autorità Giudiziaria, quantificabile intorno al +81%; l'incremento è da porsi in riferimento all'attento presidio del territorio effettuato dalle Forze di polizia.

In tale ambito, si segnala la complessa attività investigativa svolta dalla Squadra Mobile di Ascoli Piceno che, il 20 maggio '98, ha portato

all'arresto dei gestori di un night club e di un albergo, i quali agevolavano l'esercizio della prostituzione all'interno dei predetti locali. Nel corso della stessa indagine sono state denunciate in stato di libertà altre tre persone per il medesimo reato.

Per quanto concerne il **fenomeno estorsivo**, l'incremento, rispetto al 1997, dei delitti denunciati (+6,78%) e di quelli scoperti (+46,5%) è indice di una pressante attività di repressione svolta dagli operatori di polizia.

Il fenomeno dei furti di autovetture, che nel 1997 aveva destato allarme toccando picchi d'aumento del 30%, si è mantenuto, nel 1998, sostanzialmente stabile (+8%). A fronte della consistente diminuzione del trend negativo va, peraltro, registrato un concreto impulso all'azione di contrasto, che ha permesso di scoprire il 26% in più dei casi di furti d'auto rispetto al '97 e di denunciare il 17% in più degli autori.



Lazio

LAZIO

Nel decorso anno, nella regione Lazio è stata registrata una contrazione della delittuosità del 5,83%, a conferma del positivo andamento già rilevato nel '97, allorquando, rispetto al '96, si registrò una flessione del totale dei delitti denunciati dell'8,42%.

L'elevato numero di reati contro il patrimonio (solo i furti rappresentano il 75% circa dei delitti denunciati), che si riconnettono a varie forme di disagio sociale, preoccupa sempre più i cittadini, i quali si sentono colpiti nella sfera dei propri interessi personali.

Nelle strategie di contrasto alla delinquenza urbana, particolarmente sentita nella Capitale, si è dimostrata estremamente efficace l'istituzione di posti mobili di Polizia, con impiego dei c.d. "Camper", che garantiscono una ulteriore copertura a quelle zone più colpite dalle espressioni di microcriminalità.

Il fenomeno dell'immigrazione ed il crescente flusso di cittadini stranieri, specie extracomunitari, hanno certamente notevole incidenza sull'incremento di varie manifestazioni delittuose. Alla presenza di extracomunitari è in genere riconducibile un aumento dei reati contro il patrimonio e dello spaccio al minuto di sostanze stupefacenti.

La pratica del meretricio ha assunto una crescente rilevanza, suscitando non poche volte il risentimento dell'opinione pubblica, per cui si è imposta l'intensificazione dell'azione di contrasto a tutte le connesse espressioni delinquenziali ed un più approfondito controllo delle strade frequentate dalle prostitute.

Presso la Questura di Roma è stata istituita una task force, con il compito specifico di combattere il fenomeno in questione, incentivando sia

l'azione di controllo del territorio, in maniera sistematica e mirata, sia il momento informativo, al fine di cogliere spunti di investigazione tendenti ad individuare le organizzazioni criminali dedite al racket dello sfruttamento della prostituzione.

Al riguardo, è da segnalare l'operazione portata a termine il 6 maggio '98 da personale della Squadra Mobile e del Compartimento della Polizia Ferroviaria di Roma, che ha consentito l'arresto di 6 persone responsabili, in concorso tra loro, di associazione per delinquere finalizzata all'induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Ricollegabili alla gestione del meretricio sono numerosi episodi di violenza, anche omicidi, molti dei quali sono stati risolti con l'identificazione e l'arresto degli autori.

L'attività investigativa ha evidenziato fenomeni di aggregazione, nell'ambito della malavita cinese, che talvolta tendono ad assumere le forme di vere e proprie organizzazioni criminali di tipo mafioso.

In tale contesto, tra le indagini volte a disarticolare sodalizi criminali tesi a sfruttare l'immigrazione clandestina a scopo di lucro, si segnala l'operazione del successivo 17 giugno, nel corso della quale, all'interno di sartorie clandestine, sono stati trovati 50 cittadini cinesi che, stipati nei sottoscala, erano costretti a lavorare per moltissime ore al giorno. I titolari dei laboratori sono stati denunciati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera.

Un problema ancora irrisolto, specie nella Capitale, è quello costituito dalla presenza dei rom. La creazione dei c.d. "campi sosta" da parte dell'Amministrazione comunale ha ingenerato un forte malcontento nella cittadinanza, per il timore di un aumento della criminalità nelle zone circostanti.

L'integrazione dei nomadi nel tessuto sociale si delinea particolarmente difficile, nonostante l'apporto di organizzazioni private e comunali, a causa della forte chiusura degli stessi (peraltro di varie etnie), ad accettare regole di vita diverse da quelle del clan di appartenenza.

Viene, comunque, svolta una costante opera di controllo all'interno dei campi nomadi e nelle altre zone interessate per eliminare forme di microcriminalità e per l'espulsione dei non aventi diritto.

La malavita organizzata, pur presente attraverso la commissione di gravi attività illecite, non ha acquisito le caratteristiche connotazioni delle aggregazioni criminali presenti nelle regioni endemicamente colpite da fenomeni di tipo mafioso.

Va evidenziata, tuttavia, la costante tendenza da parte di esponenti della mafia, della camorra e della 'ndrangheta a stabilire contatti con elementi della criminalità locale e con personaggi operanti ai margini della legalità, al fine di attuare strategie delinquenziali di comune interesse.

Le investigazioni condotte dagli organismi di polizia e le dichiarazioni rese da taluni collaboratori di giustizia hanno consentito di stabilire l'episodicità della presenza sul territorio romano - particolarmente sul litorale e nel frusinate - sia di latitanti, sia di elementi contigui ai gruppi mafiosi, che hanno scelto il Lazio quale luogo di temporaneo rifugio.

Allo stato attuale, la malavita romana risulta interessata principalmente al traffico di sostanze stupefacenti, alla gestione del gioco d'azzardo (totonero e scommesse clandestine), alla pratica dell'usura, alle estorsioni, nonché al riciclaggio. Essa non appare cristallizzata in organigrammi definiti, ma si presenta fluida, con patti di reciproca tolleranza fra vari sodalizi - spesso nati spontaneamente nei quartieri

cittadini più a rischio - che operano indifferentemente nelle diverse zone del territorio, secondo gli interessi criminali contingenti.

Nella Capitale, quindi, sono attive organizzazioni criminali che hanno avuto storicamente origine nel territorio urbano, per poi estendere i settori di operatività oltre i confini metropolitani e, talvolta, nazionali.

Si tratta, in modo evidente, di forme embrionali di associazionismo di tipo mafioso, che tendono ad occupare il territorio e che trovano riscontro in altre manifestazioni criminose presenti nella Regione, soprattutto nelle zone di Latina, Frosinone e Cassino, ove i gruppi criminali si dedicano a varie attività illecite, dal controllo del mercato del lavoro (caporalato) fino alla consumazione di reati che destano particolare allarme sociale (soprattutto rapine ed estorsioni).

Nel nord della provincia di Latina, oltre alla delinquenza romana, agiscono elementi collegati alle organizzazioni criminali siciliane, mentre al sud sono presenti personaggi legati a gruppi inseriti organicamente nella camorra. Il capoluogo pontino, contrariamente all'hinterland, è risultato finora meno permeabile alle infiltrazioni criminali esterne, anche se non mancano segnali di investimenti di capitali realizzati da famiglie contigue alla malavita campana.

Lo sviluppo dell'area pontina, principalmente nei settori agroalimentare, dell'orticoltura (Formia, Gaeta, Terracina e Fondi), dell'industria (Aprilia), dell'edilizia e dei servizi (società finanziarie, immobiliari, etc.), ha attirato l'attenzione di elementi della criminalità organizzata di origine meridionale per la possibilità di conquistare spazi economici sempre più remunerativi e, conseguentemente, di costituire basi strategiche per il riciclaggio di denaro sporco.

Nel frusinate, si assiste ad un cambiamento di mentalità da parte dei piccoli gruppi malavitosi locali, che tentano di organizzarsi sul modello

delle consorterie delinquenziali, ben più strutturate, attive nel territorio campano.

In tale ambito, è da menzionare, a conclusione di complesse indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, l'arresto di 12 persone, avvenuto nel mese di agosto, responsabili del reato di associazione di tipo mafioso finalizzata alla perpetrazione di estorsioni nel territorio del Basso Lazio; il gruppo criminale operava inizialmente nelle province di Caserta e di Latina e, successivamente, aveva esteso la propria attività nell'area del casinate.

Una particolare attenzione viene rivolta dagli Organi di polizia ai lavori di realizzazione della linea ferroviaria Alta Velocità Roma-Napoli, nonché di altre importanti opere pubbliche in previsione del Giubileo del 2000, al fine di contrastare qualsiasi ingerenza della malavita associata nel settore degli appalti e dei subappalti connessi alle opere in argomento.

Fenomeno di notevole rilevanza, nel panorama delinquenziale laziale, è rappresentato dalla pratica dell'usura. Tale forma di finanziamento occulto, parallela ed alternativa a quella fornita dal circuito bancario e parabancario, consente di superare in breve tempo le difficoltà incontrate presso gli istituti di credito, per la concessione di prestiti ad imprenditori o a privati, privi di idonee garanzie di solvibilità.

Alla pratica usuraria, tra l'altro, si associa la proliferazione di numerosi altri reati - dalla truffa alla frode in commercio, dalla ricettazione al riciclaggio di assegni rubati - sino a concretizzare una vera e propria aggressione al patrimonio.

Non viene, inoltre, sottovalutato il pericolo che il profitto derivante da prestiti ad usura venga reinvestito in attività imprenditoriali e finisca con il costituire uno strumento privilegiato di ripulitura di denaro di provenienza illecita.

Attentamente seguita è l'attività di talune società finanziarie, particolarmente numerose nella Capitale, essendo stati individuati, nel corso di indagini della Guardia di Finanza, meccanismi di istruzione delle pratiche di finanziamento tendenti a portare il tasso effettivo di interesse ad un valore superiore al 50% annuo.

In tema di devianza minorile, occorre rilevare che la maggioranza dei reati ascrivibile agli infradiciottenni è opera di minori italiani, con prevalenza dei delitti contro il patrimonio. Rilevante il numero di minori nomadi che delinquono, soprattutto consumando furti.



Abruzzo

ABRUZZO

L'analisi statistica delle espressioni delittuose nella regione Abruzzo evidenzia, per il 1998, un lieve incremento del **totale generale dei delitti**, da ascrivere, prevalentemente, alla crescita di alcuni reati contro il patrimonio, in particolare furti e rapine, che da soli rappresentano il 50% del totale. Tuttavia, tra questi si rileva una contrazione degli scippi.

Le infiltrazioni della **criminalità organizzata** nella Regione vanno ricondotte alla contiguità geografica con aree ad alta densità mafiosa (Puglia, Campania e Lazio) ed all'apprezzabile sviluppo economico registratosi negli ultimi anni. Particolarmente esposto alla penetrazione criminale risulta il settore turistico-alberghiero, soprattutto per il livello di redditività raggiunto sulla fascia costiera.

Nondimeno i servizi di prevenzione e repressione svolti dalle Forze dell'ordine continuano a non evidenziare l'insediamento sul territorio di strutture delinquenziali organizzate, tali da assumere un ruolo di penetrante controllo delle attività imprenditoriali, con conseguente compromissione del tessuto economico sociale.

Se da un lato non risulta che sul territorio abruzzese si siano radicate forme di associazioni criminali esistenti in altre regioni meridionali, tuttavia risulta presente sulla zona costiera, con fulcro la città di Pescara, una **criminalità organizzata albanese** in stretto collegamento con quella pugliese e con la delinquenza locale.

I gruppi albanesi, che inizialmente si erano specializzati in furti in danno di negozi e di esercizi pubblici nonché di autovetture e nella ricettazione delle refurtive, operano attivamente nel settore del traffico degli stupefacenti.

Indagini concluse nel '98 hanno, inoltre, evidenziato collegamenti di una organizzazione criminale, interessata ad impiegare manovalanza extracomunitaria, con soggetti della Marsica.

Tali rapporti attengono soprattutto alla gestione dei numerosi locali notturni della zona, con interessi nello sfruttamento della prostituzione, nel gioco di azzardo e nel traffico di stupefacenti.

Nella zona del pescarese è stato rilevato, altresì, l'interesse di organizzazioni criminali per il controllo del mercato ittico attraverso l'acquisizione di partite di pesca a prezzi non concorrenziali, tali da creare difficoltà economiche agli altri operatori del settore, anche per indurli a richieste di prestiti ovviamente a tassi usurari.

Sono anche emerse implicazioni di talune organizzazioni nel traffico illegale di rifiuti speciali pericolosi, in particolare nella zona di Montesilvano, meta di smaltimento anche di fanghi industriali di aziende che operano nella zona.

La Regione, infatti, per le caratteristiche del territorio, con molte aree a scarsa densità abitativa e presenza di cave dismesse, rappresenta una meta privilegiata per le organizzazioni operanti nel settore.

Articolate operazioni di polizia (51 persone denunciate, di cui 6 arrestate nel 1998) hanno dimostrato l'esistenza della pratica dell'**usura** nella Regione, benché ne restino incerte le reali dimensioni; dalle risultanze investigative emerge che la stessa non è più esercitata, come in passato, soltanto da zingari; l'usura ha trovato altre facili vie di espansione nella crisi economica che investe molti settori.

Le inquietanti ramificazioni del fenomeno sono state all'origine di convenzioni cui hanno aderito la Banca d'Italia, gli istituti di credito e le organizzazioni di categoria, finalizzate ad agevolare l'accesso alle fonti di

finanziamento bancarie. Per la medesima finalità è presente ad Avezzano (AQ) una Fondazione Antiusura, istituita nel luglio '97, in favore degli imprenditori in temporanea difficoltà.

La pratica della **prostituzione** risulta diffusa nel teramano e sulla costa pescarese, favorita anche dalla presenza di numerosi circoli privati, night club e discoteche; le meretrici sono in prevalenza immigrate di origine albanese, gestite e sfruttate da loro connazionali.

A tal fine, e soprattutto nel periodo estivo e di maggiore afflusso di turisti, in collaborazione con la Polizia Municipale è stata disposta l'intensificazione dei servizi di vigilanza nonché dei controlli negli esercizi pubblici nelle zone maggiormente interessate.

Lo **spaccio delle sostanze stupefacenti**, nonostante i ripetuti e consistenti interventi di carattere repressivo, appare consistente nelle realtà urbane e nei centri minori; rimane, infatti, preoccupante la circolazione di droghe e di tabacchi di contrabbando nella Regione, provenienti dall'Albania o dai Paesi della ex-Jugoslavia.

I citati gruppi delinquenziali albanesi, specialmente attraverso gli accertati collegamenti con strutture delinquenziali della vicina Puglia, gestiscono il transito verso l'Abruzzo delle droghe importate, consistenti in ingenti quantitativi non più solo di marijuana, ma anche di cocaina ed eroina.

Tale delinquenza straniera ha sfruttato a proprio favore anche il rapporto stabilitosi con cellule criminali della comunità nomade pescarese, le quali, oltre a svolgere una autonoma attività di procacciamento e di smercio delle droghe, si sono affiancate agli albanesi, assicurando loro un redditizio canale di traffico.

Per quanto riguarda l'azione di contrasto al fenomeno va precisato che è stato registrato un deciso aumento delle sostanze complessivamente sequestrate, passate da Kg. 665,155 nel '97 a Kg. 1221,238 nel '98, con una variazione percentuale dell'83,80%.

Merita considerazione l'operazione svolta dalla Squadra Mobile di Pescara che il 5 febbraio '98 ha eseguito 23 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga.

Nella stessa provincia, il successivo 6 maggio, personale di Polizia ha arrestato 6 persone, di cui 5 pregiudicate, ritenute appartenenti ad un'associazione mafiosa dedita al traffico di sostanze stupefacenti operante nel foggiano e nelle regioni limitrofe; nella circostanza sono stati sequestrati Kg. 3 di eroina.

Il 15 maggio '98, nel comune di Vasto (CH), personale della Polizia Stradale a conclusione di particolari indagini ha tratto in arresto tre cittadini albanesi, trovati in possesso di kg. 50 di hashish.

Inoltre, è da segnalare l'operazione della Guardia di Finanza denominata "Caravan", che si è conclusa il 4 luglio con il sequestro di 108 kg. di eroina purissima e l'arresto di un cittadino sloveno, intercettato nei pressi di Ortona (CH) e bloccato a Giulianova (TE) a bordo di un caravan nel cui doppio fondo era occultato il quantitativo di droga.



Molise

MOLISE

Nel decorso anno è stata rilevata una sensibile contrazione (-16,32%) del totale generale dei delitti registrati dalle Forze dell'ordine, a fronte della crescita registrata nel biennio '96 /'97.

I reati di maggior consistenza numerica rimangono quelli contro il patrimonio e, segnatamente, i furti, che rappresentano il 40% dei delitti compiuti, e che, peraltro, hanno evidenziato una significativa flessione (-9,69%).

Le risultanze investigative condotte in materia di aggressioni al patrimonio fanno ritenere che gli autori di rapine e di furti di notevole valore sono per lo più malavitosi provenienti da altre province, a volte in connivenza con delinquenti locali, mentre gli atti di piccola criminalità sono ascrivibili a tossicodipendenti ed extracomunitari nonché a minori.

Risulta crescente il flusso di immigrati extracomunitari, in particolare albanesi, marocchini e slavi. Non mancano, tra questi, coloro che, in posizione irregolare con le norme sul soggiorno, si rivolgono a settori dell'illecito, dedicandosi alla commissione di furti, al minuto spaccio di stupefacenti, alla vendita di tabacchi lavorati esteri e di oggetti con marchi contraffatti, ovvero sono impiegati, "in nero", nel mondo del lavoro.

Particolare attenzione merita la malavita albanese che, costituitasi in vere e proprie organizzazioni, si è introdotta, prepotentemente, nel mercato degli stupefacenti.

A tale proposito, si evidenzia che il territorio regionale appare luogo di transito di corrieri di droga che, gestiti dalla criminalità organizzata, soprattutto pugliese ed albanese, trasportano gli stupefacenti dalla Puglia verso il nord Italia o la Campania. Lo confermano i frequenti sequestri

effettuati dalle Forze dell'ordine: tra questi, si menziona l'operazione disposta dalla Guardia di Finanza il 25 luglio '98, nel corso della quale è stato arrestato un cittadino albanese trovato in possesso di oltre 50 kg. di marijuana proveniente dall'Albania e, verosimilmente, diretta al settentrione. Il successivo 7 ottobre, inoltre, militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto un albanese trovato in possesso di 110 kg. di marijuana.

All'intensa attività repressiva del narcotraffico si è aggiunta una incisiva opera di contrasto del minuto spaccio, condotto da malavitosi esterni in associazione con pregiudicati locali, spesso anch'essi tossicodipendenti. Oggetto di costanti controlli sono gli esercizi pubblici e, segnatamente, le discoteche nonché gli istituti scolastici ed i luoghi di ritrovo dei giovani.

I fenomeni usurario e quello estorsivo, che interessano, soprattutto, le attività artigianali ed il commercio al dettaglio, ma anche singoli cittadini che ricorrono a privati per prestiti erogati con facilità, ma, ovviamente, con alti tassi di interesse, sono costantemente monitorati dalle Forze di polizia.

Per quanto riguarda gli episodi estorsivi, in netta diminuzione rispetto all'anno precedente (-57,14%), questi risultano, in gran parte, opera di delinquenti isolati, spesso posti in essere al fine di costringere le vittime al pagamento degli enormi interessi derivanti da prestiti ad usura. Per tutti i 12 casi segnalati agli organi di polizia ovvero individuati da questi ultimi, sono stati scoperti i responsabili, con la contestuale denuncia di 28 persone.

La criminalità minorile, rivolta essenzialmente alla commissione di delitti contro il patrimonio e, in maniera molto più contenuta, implicata nello spaccio di droga, fa registrare un aumento riconducibile sia a situazioni di emarginazione sociale ed ambientale, sia alla crescente presenza di minori extracomunitari.

Non si evidenziano manifestazioni criminose che possano far supporre un radicamento, sul territorio, della criminalità organizzata.

Tuttavia, la contiguità con realtà geografiche a più alta densità criminale, quali Campania, Lazio e Puglia, ed il fiorente sviluppo industriale di talune aree hanno attirato, negli ultimi anni, l'interesse di aggregati delinquenziali, il cui specifico obiettivo è quello di controllare il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'usura ed il riciclaggio di denaro sporco attraverso la gestione di attività economiche lecite.

Mirati accertamenti vengono, pertanto, svolti nei confronti di attività ritenute a rischio, rientranti, in particolare, nel settore immobiliare, in quello dell'intermediazione finanziaria e nei pubblici appalti.

Il panorama delinquenziale molisano si caratterizza, inoltre, per la presenza di nuclei di nomadi, collegati con analoghi gruppi abruzzesi, dediti alle estorsioni, all'usura ed allo spaccio di droga, nonché, come già accennato, per il pendolarismo di malavitosi campani che giungono nel territorio regionale per compiere delitti.



Puglia

PUGLIA

Dal quadro delle condizioni della sicurezza pubblica pugliese emerge un incremento, seppur contenuto, del totale generale dei delitti rispetto all'anno precedente (+7,02%); in tale ambito, a fronte di una sostanziale stabilità delle fattispecie delittuose di maggior allarme sociale, si rileva, quale connotazione peculiare, un consistente aumento delle truffe (+75,44%).

La principale componente della criminalità di tipo mafioso resta la "nuova sacra corona unita" - presente soprattutto nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto - nel cui ambito si è attualmente evidenziata una nuova leadership, costituita da un triumvirato. Sul territorio regionale sono attivi, comunque, anche altri sodalizi che, per la particolare violenza che ne caratterizza le azioni, sono da considerare altrettanto pericolosi.

Le organizzazioni criminali pugliesi presentano particolari potenzialità di consolidamento in ragione della loro peculiare capacità di relazionarsi all'esterno; sono da segnalare la vicinanza di gruppi criminali albanesi ed i rapporti, ormai sempre più frequenti, sia con i sodalizi tradizionali operanti nel mezzogiorno che con le loro proiezioni extraregionali (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana).

Le attività illecite tradizionali praticate dalle consorterie pugliesi sono le estorsioni, l'usura, il riciclaggio, l'immigrazione clandestina, i traffici di sostanze stupefacenti, di armi e di tabacchi lavorati esteri.

Quest'ultimo, in particolare, resta la principale attività illecita svolta in Puglia e costituisce un sistema collaudato ed efficace, utilizzabile anche per altre tipologie di traffici, come il trasporto di droga e, talvolta, di armi provenienti principalmente dalla ex Jugoslavia e anche dall'Albania.

Le medesime rotte sfruttate per le menzionate forme di importazione illecita vengono utilizzate dalle bande criminali, soprattutto albanesi, che gestiscono i flussi migratori clandestini.

Anche nel 1998 si sono evidenziate conflittualità tra gruppi. In particolare:

- nella città di Bari, dopo la quasi totale disarticolazione del gruppo dominante Laraspata, si è verificata una situazione di fluidità degli organigrammi, con momenti di acuta tensione tra i vari clan (in particolare tra i Montani-Cardinale e i Diomede);
- nella provincia di Brindisi, l'affermazione del nuovo vertice nell'ambito della "nuova sacra corona unita" ha determinato momenti di forte tensione a cui vanno riferiti diversi fatti di sangue consumati anche in Montenegro;
- nella provincia di Foggia, a Monte S. Angelo è ancora attiva la faida, iniziata nei primi anni '80, tra i gruppi Libergolis e Primosa - Alfieri.

Agli scontri sopra delineati sono riconducibili alcuni dei 35 omicidi di criminalità organizzata (su un totale di 80 omicidi volontari) commessi nel 1998.

Passando ad analizzare la realtà della malavita organizzata nelle singole province pugliesi è dato rilevare quanto segue.

Tra i sodalizi criminali più importanti operanti in provincia di **Bari** si distinguono, nel Capoluogo, i clan Strisciuglio (quartiere Borgo Antico, S. Girolamo, Carbonara), Montani-Cardinale (S. Paolo), Diomede (S. Paolo e Carrassi), Parisi (Iapigia) e, nell'intera Provincia, la famiglia La Neve (Monopoli).

I **principali settori di interesse** sono rappresentati dal traffico di stupefacenti e di armi - con epicentro nella regione ed in Montenegro e con

collegamenti ed alleanze anche con la camorra - nonché dal contrabbando di tabacchi.

Sono, inoltre, da segnalare la pratica estorsiva e quella usuraria, negli ultimi anni, svolte spesso in forma organizzata.

Particolarmente rilevante risulta, nel capoluogo, il coinvolgimento di minori in contesti di criminalità organizzata (come, peraltro, confermato dall'arresto, per associazione di tipo mafioso, di un minore vicino al sodalizio Laraspata e di altri tre vicini al clan Montani).

Nella provincia di **Brindisi** si conferma l'influenza prevalente dello "zoccolo duro" della "nuova sacra corona unita".

Notevole è l'influenza esercitata, sull'assetto criminale locale, dai vicini Paesi della ex Jugoslavia, ed in particolare dal Montenegro che è divenuto rifugio per i latitanti e per i contrabbandieri pugliesi, specialmente brindisini, nonché per quelli provenienti dall'Albania.

Sono stati, inoltre, segnalati collegamenti con la criminalità organizzata siciliana, finalizzati all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti importate dall'Albania.

Le attività criminali privilegiate sono riconducibili, oltre che ai menzionati traffici, ai settori delle estorsioni, dell'usura e delle truffe in danno della C.E.E..

In tema di immigrazione clandestina, una conferma dell'interesse della malavita pugliese nella tratta di esseri umani è emersa anche dalla recente operazione "Cami", condotta dalla Squadra Mobile di Brindisi, che ha consentito l'arresto di 26 soggetti italiani ed albanesi facenti parte di una organizzazione dedita all'introduzione nel territorio italiano di clandestini di varie nazionalità e di sostanze stupefacenti (marijuana)

destinate al mercato nazionale ed europeo. Nel contesto dell'inchiesta sono stati, inoltre, sequestrati in un cantiere nautico sito in Ostuni (BR), gommoni e motori destinati all'organizzazione.

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Lecce è ancora connessa al grado di operatività della locale “nuova sacra corona unita” che gestisce le attività illecite di maggior rilievo.

Risultano attivi i clan Rizzo e Tornese a Lecce, Padovano e Giannelli-Scarlino a Monteroni e nel Capoluogo, De Tommasi nel basso Salento; nel Capoluogo e nel nord Salento si segnala, inoltre, il clan Coluccia, fondato su base familiare, operante in Galatina.

I collegamenti tra la criminalità albanese e la delinquenza comune salentina risultano ricorrentemente segnalati.

Nel circondario di **Taranto** si è assistito all'instaurarsi del predominio criminale della malavita operante nella parte orientale della Provincia (nuova sacra corona unita) in cui spicca la figura di Massimo Cinieri.

Le aggregazioni criminali del tarantino manifestano legami con le organizzazioni brindisine, e mesagnesi in particolare, che controllano stabilmente i flussi illeciti di droga, armi e tabacchi lavorati esteri attraverso l'Adriatico, nonché con esponenti della criminalità organizzata calabrese (Locri ed Africo).

Nella città di **Foggia** si segnala il coinvolgimento di alcune cosche operanti nel comune di San Severo in un traffico di droga verso l'Abruzzo.

L'azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia nei confronti della criminalità pugliese ha fatto registrare, anche nel decorso anno positivi risultati.

Nel 1998 sono state segnalate all'Autorità giudiziaria 10 **associazioni di tipo mafioso** e denunciati 117 affiliati.

Significative in particolare:

- nel brindisino, l'operazione "Giano" nei confronti del gruppo Trane, l'operazione "Cerbera" contro il sodalizio Buccarella e quella nei confronti di 21 appartenenti all'organizzazione emergente Pasimeni;
- nel barese, l'operazione "Marte" nei confronti di affiliati ai gruppi Montani e Laraspata.

L'attività di ricerca dei latitanti condotta in stretta collaborazione con gli omologhi organismi stranieri, ha consentito di individuare ed arrestare in Italia ed all'estero **24 pericolosi latitanti**, appartenenti alla criminalità organizzata pugliese.

In particolare, va segnalato l'arresto in Jugoslavia di Giuseppe Cellammare, inserito nell'elenco dei 500 latitanti più pericolosi.

L'emissione, ai sensi della normativa antimafia, da parte delle Autorità giudiziarie della Regione, di provvedimenti di **sequestro per 16 beni** (dati provvisori), per un valore di 117 milioni di lire (stime effettuate da organi non tecnici e comunque non riferiti alla totalità dei beni), tra cui alcuni nei confronti dell'organizzazione mafiosa Piarulli-Caputo-Ferraro operante nel foggiano.

Sono stati inoltre emessi dagli stessi organi giudiziari provvedimenti di **confisca per 86 beni** (dati provvisori), per un valore di circa 6 miliardi di lire (stime effettuate da organi non tecnici e comunque non riferiti alla totalità dei beni), alcuni dei quali hanno colpito i sodalizi Buccarella e Battista.

Sul versante delle **misure di prevenzione personali**, sono state inoltrate all'Autorità giudiziaria 646 proposte di sorveglianza speciale di

Pubblica Sicurezza, mentre 701 sono i provvedimenti adottati da quella Autorità nello stesso periodo.

In relazione al fenomeno **droga**, sono stati sequestrati circa Kg.18.034 di sostanze stupefacenti e deferite all'Autorità giudiziaria 2.148 persone, di cui 1.741 in stato di arresto.



Campania

CAMPANIA

L'analisi delle condizioni della sicurezza pubblica nella Regione evidenzia, per il 1998, una flessione del totale generale dei delitti del 2,15%, che fa seguito all'aumento che si era, invece, registrato nel 1997. Si presentano, in particolare, in calo i furti, le truffe e le estorsioni.

Il fenomeno camorristico è stato contrassegnato dall'assenza di una struttura verticistica in grado di dirigere l'attività dei clan e da una conseguente fluidità degli equilibri sul territorio, da cui è derivata una perdurante, accesa conflittualità tra gli aggregati camorristici: 199 sono stati gli omicidi volontari (185 nel 1997), di cui 127 di criminalità organizzata (134 dell'anno precedente).

E' stato rilevato, inoltre, l'utilizzo di modalità eclatanti nella commissione dei delitti ed il coinvolgimento, quali vittime, di familiari e parenti di collaboratori di giustizia.

I dati della conflittualità, soprattutto nella Provincia capoluogo di regione ed a Caserta, sono significativamente gravi: nel territorio partenopeo, su 134 omicidi compiuti nel 1998, 103 sono quelli che hanno riguardato personaggi legati alla camorra (nel 1997, su 129 omicidi volontari, 108 erano stati quelli di criminalità organizzata); nel casertano, su 45 omicidi consumati nello stesso periodo, 22 sono quelli legati alla camorra (nel 1997 erano stati, rispettivamente, 37 e 23).

Se fino a qualche tempo fa le faide si risolvevano in scontri diretti tra malviventi, negli ultimi tempi sono state anche adottate soluzioni stragiste, che non tengono in alcun conto le conseguenze per la pubblica incolumità.

Al riguardo si ricordano:

- la bomba di rione Materdei del 17 aprile 1998, esplosa all'interno di un'auto, risultata rubata;
- l'omicidio di Luigi Amitrano, elemento di spicco del clan Sarno di Ponticelli, consumato il successivo 25 aprile con l'esplosione sotto l'auto della vittima di un ordigno radiocomandato;
- l'esplosione di una autobomba, avvenuta il 2 ottobre in pieno pomeriggio nel rione Sanità, che ha provocato il ferimento di 15 persone;
- l'agguato a colpi di bazooka, il 3 ottobre, nei pressi dell'abitazione della famiglia camorristica Lago in zona Pianura a Napoli.

L'azione investigativa condotta a Napoli ha consentito di smascherare il tentativo della cd. **"alleanza di Secondigliano"** (cartello criminale che al suo interno annovera i clan Mallardo, Contini, Licciardi, Lo Russo, Bocchetti ed altri alleati) di espandersi, anche attraverso un gioco di alleanze, su buona parte della città per controllarvi tutte le attività illecite. Nonostante i positivi risultati dell'azione condotta dalle Forze dell'ordine, che ha portato all'arresto di numerosi elementi, anche di spicco, del cartello in argomento, la capacità di quest'ultimo di ampliare la propria sfera di influenza non è apparsa significativamente compromessa; gli unici gruppi che sembrerebbero ancora resistere a tale scalata criminale sono quelli dei Misso e dei Mazzearella.

La strategia espansiva di siffatta coalizione si è manifestata in maniera particolarmente violenta e ad essa è riconducibile il salto di aggressività verificatosi in occasione dei richiamati attentati con esplosivo.

Si sono verificati diversi casi di persone, estranee alla criminalità organizzata, rimaste vittime nella esecuzione di fatti di sangue a matrice camorristica, avvenuti in luoghi pubblici, e così pure di ricorso a metodi (uso di esplosivo, di autobombe e bazooka) efferati, inconsueti anche nella storia della camorra.

Le ulteriori connotazioni della criminalità camorristica sono risultate ricollegabili:

- ai tentativi di infiltrazione nella realizzazione di importanti opere pubbliche. La previsione di stanziamenti, correlati alla realizzazione di importanti opere pubbliche, espone il sistema degli appalti a tentativi di condizionamento e rischi di estorsione in danno dei titolari di aziende e cantieri (al riguardo, con riferimento ai lavori concernenti l'Alta Velocità, esiti positivi si rilevano dalle attività di monitoraggio svolte dai gruppi di lavoro coordinati dalle Prefetture di Napoli e di Caserta, con l'attiva collaborazione di un apposito Nucleo informativo della D.I.A. e la partecipazione delle strutture locali della Forze di polizia);
- alle proiezioni extraregionali (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio) raggiunte dai clan nel perseguimento di interessi illeciti connessi ai traffici di droga, delle armi, del contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

La frantumazione e, in alcuni casi, lo smantellamento di radicati poli camorristici ha fatto lievitare talora anche le fenomenologie della cd. **criminalità comune**, in un contesto sociale caratterizzato da una forte crisi occupazionale. Ne è derivato l'aumento di reati quali furti, scippi, rapine, contraffazioni, ricettazioni etc, spesso connotati da un indice di violenza sproporzionato alla redditività del reato commesso.

L'esame della situazione della **criminalità minorile**, già oggetto di analisi negli anni decorsi, rivela la costante trasmigrazione di elementi della cd. "microcriminalità" nelle fila dei clan camorristici e molte delle storie personali degli affiliati ai clan confermano il rapporto esistente tra devianza minorile e crimine organizzato.

Tra gli altri eventi criminosi che nell'ultimo scorcio del 1998 hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sulle condizioni della sicurezza pubblica campana ed in particolare di Napoli, vanno evidenziate **le aggressioni e le intimidazioni all'interno dell'ambiente scolastico**: si

fa riferimento a quella avvenuta il 21 ottobre 1998 in pregiudizio di un docente di una scuola media di Secondigliano (le indagini, che hanno consentito di denunciare all'Autorità giudiziaria quattro pregiudicati del luogo, sono ancora in corso), nonché quella subita dal sacerdote Roberto Tortora, insegnante di religione presso un Istituto scolastico di Nocera Inferiore, il giorno 16 dello stesso mese, minacciato per l'azione svolta in favore del recupero di minori a rischio.

Il **fenomeno estorsivo** riconducibile a sodalizi camorristici, seppur numericamente in diminuzione (-7,77%), continua ad abbattersi prevalentemente sul tessuto commerciale e artigiano, su quello edilizio ed imprenditoriale in genere, in maniera più incisiva di quanto non rivelino i meri dati statistici. Analogo andamento accompagna la diffusione dell'**usura**, settore nel quale le indagini hanno consentito di accertare, con sempre maggiore frequenza, la cointeressenza di sodalizi criminali.

Notevole fiducia viene riposta nella innovativa programmazione generale dell'attività di prevenzione, che coniuga il potenziamento delle risorse umane e tecnologiche alla mirata specializzazione del personale, e che si avvale di una idonea attività informativa e di osservazione, nonché di un proficuo rapporto di collaborazione con le Istituzioni dislocate sul territorio.

In tale contesto vanno inquadrate le iniziative di collaborazione avviate con gli enti locali, per la maggior tutela dei cittadini nei confronti della criminalità organizzata e della microdelinquenza; in particolare, per la città di Napoli si rileva il **“contratto per la sicurezza”** sottoscritto, il 6 marzo 1998 a Palazzo San Giacomo tra la Prefettura ed il comune di Napoli.

Nell'ambito di tale accordo sono state previste sia le condizioni della partecipazione del Sindaco alle sedute del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, sia l'insediamento di Comitati

Circoscrizionali di Solidarietà e Sicurezza presso le sedi delle Circoscrizioni.

Nel giugno 1998 ha avuto anche formalmente termine, a Napoli, il **concorso delle Forze Armate** nei servizi di controllo del territorio, reso operativo nel luglio 1997, in seguito alla recrudescenza della criminalità ed in particolare all'aumento degli omicidi.

Queste, come è noto, sono state sostituite con personale delle Forze di polizia, in maniera graduale e secondo modalità concordate.

Nella città di **Napoli** e nella Provincia è stata censita l'operatività di **81 organizzazioni criminali**.

I sodalizi più importanti del Capoluogo sono i clan Contini, Mazzarella, Licciardi, Sarno, De Luca-Bossa, Misso-Pirozzi, Tolomelli-Vastarella, Alfano, Contino e Lago; nella Provincia si distinguono i clan Mallardo, Nuvoletta, Gionta e Gallo, D'alessandro, Fontanella e Carfora, Vollaro e Ascione; nel Torrese, i clan Falanga e Chierchia.

Nella provincia di **Caserta** è stata censita l'operatività di **12 organizzazioni criminali**. In tale ambito, alcune aree risentono maggiormente del condizionamento camorristico, in particolare:

- **l'agro aversano**, con il predominio dell'organizzazione criminale c.d. dei "casalesi";
- **la fascia domiziana**, territorio del clan La Torre di Mondragone e del clan Esposito di Sessa Aurunca;
- **le aree di Marcianise, Maddaloni e S. Felice a Cancellò**, con i gruppi Piccolo - Delli Paoli, Belforte e Carfora - Di Paolo.

La cattura di Francesco Schiavone (avvenuta a Casal di Principe l'11 luglio 1998) potrebbe accentuare le tensioni interne al clan dei Casalesi

che, in ogni caso, non ha visto intaccata la forza della sua organizzazione ed il connesso potere di intimidazione sul territorio.

Sempre critica appare la situazione nell'Agro di **Marcianise**, ove lo scontro tra il gruppo dei Belforte e quello dei Piccolo continua a mietere vittime (7 omicidi nel 1998, come nell'anno precedente).

Nella provincia di **Salerno**, è stata censita l'operatività di **12 organizzazioni criminali**:

- nel **Capoluogo** operano i clan **Panella e Grimaldi**;
- nelle zone di **Cava dei Tirreni, Pagani e Nocera**, i clan **Bisogno, De Vivo e Pignataro-Prudente**;
- nella zona di **Angri, Sant'Egidio del Monte Albino, Pagani e San Marzano sul Sarno** opera il clan **Nocera**, alias "Tempesta"; il gruppo fa capo a **Nocera Tommaso e Montella Carlo**, attualmente detenuti;
- nella zona di **Scafati** sono attivi i clan **Sorrentino (ex Matrone-Loreto), Nocera ed Annunziata**;
- nella zona di **Battipaglia, Bellizzi, Pontecagnano e Montecorvino Pugliano** operano il clan **Pecoraro**, capeggiato da **Pasquale Renna**;
- nella zona di **Eboli e della Piana del Sele** opera il clan **Maiale**, nonostante il vecchio capo, **Giovanni Maiale**, attualmente collabori con la giustizia;
- nella **valle dell'Irno** è presente il clan **Forte**.

La capacità operativa dei cennati sodalizi risulta sensibilmente ridotta in conseguenza delle brillanti operazioni di polizia giudiziaria degli anni decorsi, cui hanno fatto seguito esemplari sentenze di condanna inflitte dalla magistratura agli esponenti più rappresentativi.

Nella provincia di **Avellino** le aree del territorio che maggiormente risentono della pressione delinquenziale sono il **Vallo di Lauro**, ove operano le famiglie camorristiche dei **Cava e dei Graziano**, in conflitto

permanente fra loro per il controllo del territorio, la Valle Caudina, in cui è attivo il clan Pagnozzi, ed il comprensorio Montorese – Solofrano.

Nella provincia di **Benevento** operano: nel Capoluogo il clan Saccone-Sparandeo, che di recente ha subito l'eliminazione del suo capo, Francesco Saccone; nella Valle Caudina i clan Iadanza-Panella; nella Valle Vitulanese, il clan Lombardi-Esposito; in S. Agata dei Goti, il clan Saturnino-Razzano.

Azione di contrasto

Sono stati inferti, con la denuncia di 305 affiliati, duri colpi a 26 associazioni a delinquere di stampo camorristico.

Nel 1998 sono stati catturati (in Italia ed all'estero) 121 pericolosi latitanti affiliati a clan camorristici nonché, nella sola Campania, altri 10 pericolosi ricercati (1 per mafia ed 9 per gravi delitti).

Tra i **latitanti di camorra più pericolosi** si segnalano: Francesco Schiavone, inserito nell'elenco dei 30 latitanti di massima pericolosità, Gennaro Mazzearella, Giuseppe Contino, Assunta Cecere, Gaetano Bocchetti, Mario Caterino, Alessandro Izzo, Giuseppe Diana, Giancarlo Di Sarno, Vincenzo Lubrano, Maurizio Procida, Domenico Pezone, Massimo Gitto, Nicola Carfora, Domenico D'Ausilio, Nunzio Bosti, Felice Graziano, Vincenzo Reale, Corrado Iacolare, Pasquale Gallo, Oreste Pagano, Natale Suarino, Giuseppe Esposito, Giuseppe Capezzuto inseriti nell'elenco dei 500. Va menzionato, altresì, Massimo Cangiano, ricercato per gravi delitti ed inserito nell'opuscolo dei 500.

Sul fronte dell'attività antidroga, nel 1998, sono stati sequestrati oltre 2.012 Kg. di sostanze stupefacenti, con il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 2.660 persone, di cui 2.167 in stato di arresto.

Il ricorso alle **misure di prevenzione patrimoniali**, nel 1998, si è concretizzato nell'emissione, da parte dell'Autorità Giudiziaria, di provvedimenti di sequestro per 169 beni (dati provvisori), per un valore di oltre 28 miliardi di lire (stima effettuata da organi non tecnici e comunque non riferiti alla totalità dei beni). Alcuni di questi provvedimenti hanno riguardato clan camorristici di primo piano, tra cui principalmente Alfieri, D'Alessandro, Casalesi e Nuova famiglia.

Al di fuori della Campania, l'Autorità Giudiziaria di altre regioni ha disposto il sequestro di 112 beni appartenenti a persone legate a clan camorristici.

Sono stati emessi, dagli organi giudiziari della Campania, provvedimenti di confisca per 257 beni (dati provvisori), per un valore di oltre 27 miliardi di lire che hanno colpito, tra gli altri, i Casalesi, i Nuvoletta ed i Carfora-Di Paolo.

Risultano, infine, sciolti per condizionamento camorristico i **consigli comunali** di Casal di Principe, Grazzanise, Villa di Briano e Castelvolturmo in provincia di Caserta; Liveri, Terzigno, Ottaviano, in provincia di Napoli.



Basilicata

BASILICATA

Nel decorso anno, è emerso, rispetto al 1997, una stabilità del totale generale dei delitti (+0,04%).

La consumazione dei furti, compiuta anche con tecniche piuttosto evolute, è spesso opera di pregiudicati di provenienza campana, come i riscontri investigativi hanno comprovato per numerosi episodi.

Infatti, nel primo semestre '98, la Squadra Mobile potentina, in collaborazione con la Questura di Napoli, ha eseguito 13 provvedimenti restrittivi della libertà personale nei confronti di altrettante persone tutte originarie della Campania, resesi responsabili di una serie di furti in danno degli Uffici della Motorizzazione Civile di Potenza, con sottrazione di notevoli quantità di documentazione afferente la circolazione dei veicoli, da utilizzare poi a fini illeciti; i responsabili dovranno rispondere di associazione per delinquere.

Riguardo alla **malavita organizzata**, sono attualmente assenti stabili fenomeni di associazionismo locale autonomo, in quanto efficacemente contrastati, negli anni passati, dalla pressante azione esercitata dalle Forze dell'ordine.

Le consorterie autoctone hanno, peraltro, stretti collegamenti con ambienti mafiosi delle regioni circostanti, trovando più conveniente cercare coinvolgimenti nelle attività delittuose da altri gestite (traffici di droga, armi, tabacchi ed immigrati clandestini), anziché operare in proprio nei settori dell'illecito.

La Basilicata richiama, pertanto, l'attenzione della grande criminalità delle aree contermini, da sempre alla ricerca di nuovi territori, di facile

permeabilità e preferibilmente liberi da forti presenze delinquenziali, nei quali proiettarsi.

Le aree della Regione considerate a maggior rischio criminale sono:

- il Vulture-Melfese, ove l'attività dello stabilimento della Fiat di Melfi (di grande rilevanza economica per tutta la Regione) può costituire costante motivo di richiamo per la malavita extraregionale;
- il Lagonegrese, situato fra la Campania ed il monte Pollino, ricorrentemente utilizzato come rifugio di latitanti delle regioni limitrofe; nella zona sono emersi rapporti fra delinquenza calabrese, campana e quella locale (quest'ultima sotto forma di "manovalanza");
- la Val d'Agri, attualmente caratterizzata da una notevole ripresa economica e, pertanto, esposta a tentativi di ingerenza malavitosi;
- la città di Matera e, nella sua provincia, le zone di Montescaglioso, di Policoro e, in genere, la fascia ionica.

Talune indicazioni investigative hanno disvelato l'esistenza di un pericoloso progetto per la costituzione di una struttura verticistica denominata Basilischi, costituita in carcere, con affiliati potentini e materani; tale sodalizio avrebbe dovuto assorbire, in una organizzazione "super partes", tutti i gruppi criminali della Regione al fine di facilitare i contatti e disciplinare i settori di intervento nelle varie attività illecite.

Nell'ambito dell'azione di contrasto va menzionata l'operazione "Voliera", nel corso della quale, il 23 gennaio '98, sono state eseguite nel materano 18 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di affiliati al sodalizio Scarcia.

Particolare rilievo riveste, inoltre, l'indagine denominata "Epilogo", condotta da personale della Polizia di Stato e dei Carabinieri di Matera, che il 9 dicembre '98 ha portato all'esecuzione di 49 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, responsabili di

associazione di tipo mafioso, finalizzata alla commissione di omicidi, al traffico di armi e stupefacenti, alle estorsioni ed altro.

Tale inchiesta è scaturita da una laboriosa attività investigativa avviata nel 1994, che ha fatto luce su numerosi episodi criminosi consumati nel Capoluogo lucano ed in Montescaglioso.

L'usura, in ragione della sua diffusione, costituisce una vera e propria piaga per l'economia locale. Assai difficile, peraltro, appare l'azione di contrasto, poiché gli usurati, condizionati da timori di danni maggiori, decidono di rivolgersi agli organismi di polizia solo quando vengono a trovarsi in condizioni di irreversibile dissesto economico.

A tale proposito, gli Organi di polizia mantengono elevato il livello di attenzione, come è testimoniato dall'operazione "Blanc cheque" che il 28 gennaio '98 ha portato, nel materano, all'arresto di 5 persone ed alla denuncia in stato di libertà di altre 11 per usura ed estorsione. Nell'arco del '98 sono state denunciate 38 persone e di queste 14 sono state arrestate.

Una specifica attività di vigilanza, con ricorrenti ed articolati controlli, viene esercitata per prevenire e reprimere il caporalato, antica forma di intermediazione illegale e di sfruttamento della manodopera, sviluppato nel Pollino (zona lucana), nell'area del Basento e nelle zone interne della provincia di Matera.

Per l'attività di contrasto nello specifico settore sono stati programmati mirati controlli non solo sulle strade ma anche presso le aziende agricole e nei cantieri della Regione, mediante l'impiego di squadre miste dell'Ispettorato del Lavoro, dell'I.N.P.S. e delle Forze di polizia.

In tale contesto si segnala l'indagine svolta dalla Squadra Mobile materana che, il 27 agosto '98, ha deferito all'Autorità Giudiziaria 12

persone, ritenute responsabili di intermediazione abusiva del collocamento della manodopera.

Nel mese di marzo, militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso di un controllo su un'auto lungo la Statale Ionica, hanno sequestrato circa Kg.100 di marijuana proveniente dall'Albania, giunta sulle coste pugliesi e destinata al mercato siciliano; l'operazione ha portato all'arresto di due soggetti originari di Palermo.

Tale sequestro, che fa seguito ad altri simili avvenuti sempre lungo l'arteria stradale che collega la Puglia con la Calabria, dimostra che la provincia materana continua ad essere via di transito di traffici illeciti di ogni genere, in particolare di armi, droga e clandestini.

Lo spaccio ed il consumo di stupefacenti risultano diffusi in entrambe le Province della Regione e sempre maggiore appare il coinvolgimento di cittadini albanesi.

In particolare si segnala l'arresto, operato nel maggio '98, dai Carabinieri del Capoluogo regionale, di 19 persone responsabili di un'associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Inoltre, il 24 luglio 1998, nel corso dell'operazione denominata "Neve d'estate", eseguita da militari dell'Arma, sono state tratte in arresto altre tre persone tutte responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.



Calabria

CALABRIA

La situazione della sicurezza pubblica nella Regione è stata connotata nel decorso anno da un lieve incremento (+5,67%) del complesso dei delitti denunciati, evidenziando, tuttavia, la contrazione delle fattispecie di reato di maggior allarme sociale, quali gli omicidi volontari, le rapine (-14,23%), gli scippi, le truffe, le estorsioni e gli attentati dinamitardi.

Nella Regione si registra tuttora l'assenza di sequestri di persona a scopo estorsivo, anche se viene seguito con particolare attenzione l'evolversi delle indagini sul sequestro di Alessandra Sgarella, rapita in Milano l'11 dicembre 1997 e rilasciata a Locri il 4 settembre 1998, per il quale il 26 giugno 1998 sono state eseguiti 7 arresti nella provincia di Reggio Calabria.

La 'ndrangheta ha confermato la posizione di rilievo assunta tra le organizzazioni criminali operanti in campo nazionale, nonché il radicamento nel territorio della Regione (160 sodalizi), con preminente concentrazione nella provincia di Reggio Calabria (86 cosche), seguita nell'ordine da Cosenza, Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia.

Essa ha consolidato **formule organizzative di maggiore compattezza**, con capacità di autoregolazione delle conflittualità.

All'equilibrio delle strutture interne delle cosche, prevalentemente di quelle reggine, ha corrisposto la stabilità del numero dei fatti di sangue (23 omicidi di criminalità organizzata nel 1998 come nel 1997).

I contrasti registratisi sono risultati circoscritti e non hanno alterato gli assetti criminali della Regione.

Sono, comunque, ancora attivi focolai di tensione nel comune di Locri (RC), ove è proseguito il conflitto tra le cosche Cordì e Cataldo; nel territorio di Oppido Mamertina (RC), con il contrasto tra le “famiglie” Gugliotta-Bonarrigo e Mazzagatti-Polimeni-Audino-Zumbo, e nel comune di Isola Capo Rizzuto (KR), ove emerge il nuovo gruppo criminale Nicoscia.

La ‘ndrangheta ha accentuato le **proiezioni extraregionali e i collegamenti transnazionali**.

Non a caso, tra le principali inchieste contro la criminalità di tipo mafioso avviate nel 1998 nel Nord e Centro Italia ben 7 vedono protagonisti elementi di rilievo delle cosche calabresi (in particolare l'operazione “Africa”, eseguita a Milano nel mese di giugno).

Anche in Calabria una significativa aliquota delle indagini antimafia ha riguardato le proiezioni extraregionali, sia nazionali che estere, delle ‘ndrine (operazioni “Athena”, “Dust” e “Corona”).

I settori di interesse delle cosche calabresi riguardano, per un verso, i grandi traffici nazionali e transnazionali (sostanze stupefacenti, armi, riciclaggio e reinvestimenti all'estero) e, per l'altro, le attività tipiche del controllo e dello sfruttamento del territorio, come la pratica delle estorsioni, il condizionamento nei confronti degli enti e degli amministratori locali e l'infiltrazione in appalti pubblici.

La virulenza della pratica estorsiva si rileva (al di là del decremento del numero delle estorsioni denunciate) dall'aumento degli attentati dinamitardi ed incendiari, dalla crescita delle associazioni antiracket, dalla pressoché costante connessione tra reato associativo ed estorsione, che emerge nei processi definiti nel 1998 ed in quelli tuttora in corso.

Il fenomeno delle intimidazioni in danno di amministratori locali, nonostante il calo rispetto al decorso anno (86 casi a fronte dei 106 del 1997), è comunque rilevante; tra i casi più significativi si segnalano quelle subite dai Sindaci di Stefanaceni (VV), Locri (RC), Seminara (RC), Gioia Tauro (RC), e Reggio Calabria.

Per quanto attiene al **condizionamento degli enti locali**, si rappresenta che il 27 marzo 1998 è stato sciolto, per infiltrazioni mafiose, il Consiglio Comunale di Santo Stefano d'Aspromonte (RC), e che lo scioglimento di quelli di Roccaforte del Greco e di Sinopoli, è stato prorogato; va inoltre segnalato che il T.A.R., con sentenza del 5 novembre 1997, ha sospeso l'esecutività del D.P.R. dell'8 settembre '97, con il quale era stato sciolto il Consiglio Comunale di Cosoleto (RC).

In merito alla dislocazione dei sodalizi, nella provincia di **Catanzaro** si rileva l'operatività della cosca Cerra-Giampà-Torcasio (Lamezia Terme), mentre nella zona di Soverato emerge il principale clan mafioso Procopio; infine, nel comprensorio tra il basso versante Jonico catanzarese (Guardavalle-Badolato) e la provincia di Reggio Calabria opera la cosca Gallace.

Nella provincia di Cosenza si annoverano i gruppi Perna-Pranno e Sena-Pino; nella zona di Sibari, Corigliano Calabro e Cassano Jonio le cosche Cirillo e Carelli; sul versante jonico è attivo il clan Critelli di Cariati, e sul versante tirrenico quelli dei Muto di Cetraro e dei Serpa di Paola.

Nella nuova provincia di **Crotone** emerge la cosca Vrenna-Ciampà e la cosca Farao-Marincola, che ha collegamenti anche in Lombardia.

Nel comune di Isola Capo Rizzuto è nota la cosca Arena, mentre nel cutrese sono attive le cosche Dragone-Mannolo (S. Leonardo di Cutro) e Grande Aracri (Cutro).

Nella città di **Reggio Calabria**, le cosche (De Stefano, Imerti , Labate), hanno convissuto senza conflittualità, mentre, come già evidenziato, sono tuttora attivi focolai di tensione nei comuni di Oppido Mamertina, Gioia Tauro e Locri.

La situazione di quest'ultimo comune (sito nella **Piana di Gioia Tauro**) viene costantemente seguita, sia sotto il profilo preventivo che repressivo. L'attività investigativa svolta nella **Locride**, nel 1998, ha riguardato, in particolar modo, le due opposte consorterie dei Cataldo e dei Cordi, incidendo significativamente sulle possibilità espansionistiche di entrambe, alle quali sono stati anche sequestrati beni per un valore provvisorio di oltre 35 miliardi di lire; tra l'altro, il 19 maggio 1998 è stata data esecuzione ad un provvedimento restrittivo, emesso dall'Autorità Giudiziaria di Palmi, nei confronti di 10 affiliati ai cennati gruppi malavitosi.

Alla Piana di Gioia Tauro - ove la cosca Molè-Piromalli, malgrado le dure condanne inflitte ai vertici di entrambe le "famiglie", ha mantenuto la propria pericolosità e capacità di infiltrazione nel tessuto socio-economico locale - è stata attribuita, anche nel 1998, primaria attenzione (16 sono le operazioni positive di maggior rilievo svolte nei confronti di esponenti delle 'ndrine locali).

Con particolare riferimento alla **struttura portuale**, considerata la rilevanza dell'intero progetto, è stata riservata ogni cura nel seguire le realizzazioni ad essa inerenti per il rischio di inserimento nelle attività economiche relative da parte della criminalità organizzata. Il progetto del porto, infatti, concepito per divenire un centro strategico per lo smistamento dei containers in tutto il bacino del Mediterraneo, rappresenta per le cosche locali (Piromalli-Mole', Mancuso da Limbadi, Pesce, Mammoliti), che godono di buoni rapporti reciproci, una consistente opportunità per inserirsi nelle attività lecite e per dare ulteriore impulso a quelle illecite.

Gli interventi operati in fase investigativa hanno consentito di sventare un tentativo di estorsione condotto qualche anno fa nei confronti della "Medcenter Container Terminal" del gruppo armatoriale ligure "Contship Italia", maggiore investitore privato e concessionario dell'area, pervenendo all'emissione di provvedimenti restrittivi nei confronti di esponenti delle cosche Piromalli e Pesce, nonché all'individuazione degli interessi collegati alle citate consorterie criminali (operazione "Gatto persiano").

Gli ulteriori approfondimenti investigativi delle Forze di polizia, coordinati dalla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria per acquisire elementi probatori sulle infiltrazioni criminali, anche attraverso figure imprenditoriali collegate alle 'ndrine, ha condotto, il 13 gennaio '98, all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 31 soggetti, di cui 23 già tratti in arresto (tra essi, 5 sono imprenditori), con l'imputazione di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'accaparramento di pubblici appalti ed alla gestione di servizi all'interno del porto.

Sul piano dell'attività di prevenzione anticrimine, a tutela della regolare attività della struttura, le Forze di polizia assicurano un capillare dispositivo articolato in assidui servizi, con equipaggi automontati, sia lungo il perimetro e all'interno della zona portuale nonché sugli itinerari di collegamento con le principali vie di comunicazione e con il locale snodo ferroviario.

Fondamentale, per le cosche reggine, resta la pratica delle estorsioni per il cui contrasto, nel 1997 e nel 1998, le categorie interessate hanno iniziato a mobilitarsi con la costituzione, in Taurianova (A.T.C. Antiracket) ed in Gioia Tauro (Città di Gioia Tauro) di due nuove associazioni antiracket, che si aggiungono ad altre 7 già esistenti nella Provincia.

Si evidenziano, altresì, le ripetute intimidazioni poste in essere contro il Sindaco di Reggio Calabria ed altri amministratori comunali, la cui estrema serietà è stata confermata dai riscontri investigativi.

Nella provincia di **Vibo Valentia** opera la cosca Mancuso e le “famiglie” alleate, tra cui quella di Stefanaconi ove la situazione della sicurezza pubblica continua ad essere oggetto della massima attenzione.

Nel mese di aprile, l'operazione di polizia denominata “Corona”, avente ad oggetto gli interessi della cosca Bonavota di S. Onofrio nello sviluppo urbanistico del comune di Stefanaconi, ha coinvolto anche Giovambattista Lopreiato, già Sindaco, destinatario, tra gli altri, di provvedimento restrittivo.

Quanto all'azione di contrasto, nel 1998 sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria, **38** associazioni di stampo mafioso e denunciati **679** affiliati.

Meritano di essere menzionate, in tale ambito, le operazioni “Iris”, “Cento Croci”, “Olimpia 4” e “Ponte”, che hanno colpito rispettivamente le cosche Ficara, Gioffrè-Santaiti, Latella e Labate (Reggio Calabria); nel lametino quella nei confronti di esponenti di spicco della “famiglia” Cerra-Giampà-Torcasio; nel vibonese l'operazione “Corona” contro le “famiglie” Bonavota-Patania; nel cosentino l'operazione “Dust”; nel crotonese l'operazione “Revenge” nei confronti della cosca Santoro

Nel corso del 1998 sono stati catturati (in Italia ed all'estero) 86 pericolosi **latitanti** appartenenti alla 'ndrangheta nonché, in Calabria, altri 13 pericolosi ricercati (1 per sequestro di persona, 1 per mafia, 2 per camorra e 9 per gravi delitti).

Tra i latitanti di 'ndrangheta vanno segnalati Antonio Romeo, Michele Molè, Angelo Benestare, Luigi Vasami, Antonino Alati, Fortunato

Zema, Francesco Serraino, Orazio Assumma, Rocco Albanese, Roberto Canale, Tommaso Atteritano, Giovanni Votano, Giovanni Rosmini, Antonino Frascati, Antonio Libri inseriti nell'elenco dei 500 latitanti più pericolosi, nonché Giuseppe Mammoliti, ricercato per sequestro di persona a scopo estorsivo ed inserito nel medesimo elenco.

Durante il 1998, ai sensi della normativa antimafia, l'Autorità Giudiziaria locale ha emesso provvedimenti di sequestro per 693 beni (dati provvisori), per un valore di oltre 25,6 miliardi (stime effettuate da organi non tecnici e comunque non riferiti alla totalità dei beni).

Alcuni di questi provvedimenti hanno riguardato le "famiglie" Mancuso di Limbadi, Mazzaferro di Gioiosa Ionica, Piromalli di Gioia Tauro, Libri e De Stefano-Tegano di Reggio Calabria, Mammoliti di Oppido Mamertina, Cordì di Locri, Ruga-Metastasio di Monasterace.

Al di fuori della Calabria, le Autorità Giudiziarie di altre regioni hanno disposto il sequestro di 2 beni nella disponibilità di soggetti legati alla 'ndrangheta.

Sono stati inoltre emessi dagli organi giudiziari calabresi provvedimenti di **confisca** per **184** beni (dati provvisori) per un valore di oltre 13 miliardi di lire (stime effettuate da organi non tecnici e comunque non riferiti alla totalità dei beni).

Alcuni di questi provvedimenti hanno colpito principalmente le cosche Arena; Farao; Barbaro; Albanese-Raso-Gullace.

Sul versante delle misure di prevenzione personali sono state inoltrate all'Autorità Giudiziaria 539 proposte di sorveglianza speciale della P.S., mentre 359 soggetti sono stati sottoposti alla predetta misura.

In relazione al fenomeno droga, sono stati sequestrati circa kg.1.110 di sostanze stupefacenti e deferite all'Autorità Giudiziaria 1.137 persone, di cui 615 in stato di arresto.



Sicilia

SICILIA

La situazione della sicurezza pubblica nella Regione è stata connotata nel 1998 da una contrazione (-3,48%) del complesso dei delitti denunciati, con la flessione, in particolare, di furti e truffe, cui si contrappone l'incremento di alcune delle fattispecie di reato di maggior allarme sociale (omicidi, rapine, attentati dinamitardi ed incendi dolosi).

Gli omicidi volontari nel '98 sono stati 140, di cui 48 di criminalità organizzata (nell'anno precedente erano stati, rispettivamente, 131 e 46).

“Cosa nostra” continua a detenere il controllo delle più significative iniziative criminali nell'Isola, nonostante la confermata vitalità della c.d. “stidda” nelle province di Caltanissetta e Ragusa e, in misura minore, in quella di Agrigento.

I pesanti colpi inferti anche nel 1998 con l'arresto di latitanti di primo piano e la collaborazione di altri importanti capi storici non hanno intaccato la leadership all'interno dell'organizzazione, che resta ancora nelle mani dei c.d. “corleonesi”, al cui vertice viene indicato il noto latitante Bernardo Provenzano.

La strategia seguita è ancora quella di attesa, adottata da “cosa nostra” contestualmente all'avvio della stagione dei processi; tuttavia, l'organizzazione dimostra di essere massimamente temibile sia per la capacità di rigenerazione e di mimetizzazione dei quadri, che per la forte reazione a tentativi di altre componenti criminali di insidiare il controllo del territorio che è in mano alle “famiglie” associate.

Se per un verso risulta confermato il ruolo centrale di “cosa nostra palermitana” sulle dinamiche dell'intero fenomeno mafioso, dall'altro si assiste all'adeguamento delle sue strutture allo scopo di sottrarsi al

fenomeno dei collaboratori (compartimentazione dei gruppi, minore rispetto dei formalismi tradizionali).

La pericolosità dell'organizzazione è anche attestata dal perdurare di atti intimidatori rivolti a collaboratori di giustizia (secondo attentato alla villa di Monticciolo a S. Giuseppe Jato il 20 agosto 1998), dai ritrovamenti di armi (16 settembre 1998 a Catania) e dalla capacità di sfruttare a proprio vantaggio ogni possibilità, come dimostrano i numerosi tentativi di eludere la incomunicabilità imposta tramite l'applicazione dell'art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario.

Sul piano delle **attività criminali**, si assiste alla riscoperta, accanto alle forme delinquenziali più complesse ed evolute (criminalità economica, riciclaggio, appalti e narcotraffico), delle attività illecite tradizionali connesse al controllo del territorio (rapine, estorsioni, usura e contrabbando), con la cooptazione di frange della criminalità comune e della criminalità minorile.

Tra le problematiche evidenziate nel corso del 1998, si segnalano:

- **il perdurare di atti intimidatori**, nei confronti di esponenti dell'apparato istituzionale, in particolare degli enti locali;
- **l'attualità della problematica dei "collaboratori di giustizia"**, sia in ordine ai rinnovati tentativi di delegittimazione che con riferimento a gravi episodi delittuosi compiuti da alcuni di essi;
- **l'alta incidenza di pratiche usuarie ed estorsive**, confermata anche dall'attività svolta dalle 44 associazioni di categoria e dagli osservatori, di cui 34 nell'area orientale;
- **l'interesse per il mercato degli appalti**, comprovato dalle recenti operazioni condotte contro "cosa nostra", che hanno svelato ancora connivenze tra imprenditori e funzionari pubblici con profitti per decine di miliardi;

- **il fenomeno degli sbarchi degli extracomunitari**, che risulta interessare le isole di Lampedusa (AG) e Pantelleria (TP) e, con connotazioni diverse, soprattutto nel periodo estivo, i litorali ragusano e siracusano.

Nell'isola si possono distinguere le seguenti aree geocriminali:

1. **Sicilia occidentale** (Palermo, Trapani ed Agrigento), connotata dal diretto controllo di "cosa nostra palermitana", che ha accentuato la compartimentazione interna e la minor visibilità;
2. **Sicilia orientale** (Catania, Siracusa e Messina), caratterizzata dalla conflittualità tra le famiglie dominanti legate a "cosa nostra" e dall'elevata autonomia di alcune consorterie criminali. Tali province subiscono, altresì, gli effetti di un'alta incidenza di criminalità diffusa;
3. **Sicilia sud-orientale** (Caltanissetta e Ragusa), contrassegnata dalla presenza della "stidda", impegnata anche in traffici illeciti di livello internazionale;
4. **provincia di Enna**, in cui si evidenzia una mafia di tipo tradizionale, legata all'economia agricola.

L'azione investigativa ha confermato le proiezioni operative delle organizzazioni siciliane in altre regioni del territorio nazionale (in particolare, in Lombardia, Toscana e Lazio) ed all'estero (soprattutto in Germania e Paesi del Sud America).

Nella **parte occidentale**, soprattutto a **Palermo**, la limitata conflittualità delle cosche comprova la tenuta dei Corleonesi.

"Cosa nostra", infatti, continua a mantenere una notevole forza sul territorio, nonostante gli enormi danni inflitti all'organizzazione dai continui arresti, dalla fine di latitanze storiche e dalle rivelazioni dei collaboratori.

L'unico focolaio di tensione si è registrato nell'area di San Giuseppe Jato-Partinico ed è riferibile allo scontro tra i gruppi capeggiati dall'ex collaboratore della giustizia Baldassare Di Maggio e dal boss Vito Vitale, in atto entrambi detenuti, interessati ad assumere la guida del "mandamento" di San Giuseppe Jato, dopo le vicende giudiziarie che hanno coinvolto i fratelli Brusca.

Tale violenta contrapposizione (da ultimo, nel novembre 1998 l'omicidio di Vito Giambrone, affiliato alla cosca Vitale), l'omicidio (Caccamo nell'ottobre 1998) dell'ex Consigliere provinciale Domenico Geraci ed alcuni segnali minacciosi (o come tali interpretati dai destinatari) pervenuti a pubblici amministratori, esponenti di organizzazioni sindacali, imprenditori aggiudicatari di appalti pubblici, hanno suscitato un certo allarme ed alimentato gli interrogativi sulle strategie operative di "cosa nostra".

La matrice mafiosa dell'omicidio Geraci è indubbia, ma ciò non significa, di per sé, un ritorno di "cosa nostra" ai piani stragisti.

Circa l'assetto degli schieramenti all'interno di "cosa nostra palermitana", sarebbe confermata, tra i vertici della malavita mafiosa provinciale, la formazione di due correnti facenti capo, l'una, al boss latitante Bernardo Provenzano e, l'altra, ad elementi che si richiamano ai detenuti Riina, Bagarella e Vitale, questi ultimi interessati a scalzare anche i vertici della "famiglia" catanese rappresentata da Benedetto Santapaola; tuttavia non è da escludere la possibilità di un superamento dell'attuale fase con il conseguente ricompattamento delle attuali fazioni.

Si segnalano, inoltre, alcuni attentanti incendiari a escavatori di ditte aggiudicatarie di appalti pubblici, recentemente verificatisi in Provincia e verosimilmente riconducibili al tentativo della criminalità mafiosa locale di condizionare la realizzazione dei lavori.

In provincia di **Agrigento** si registra il consolidamento di “cosa nostra”, tradizionalmente collegata con le realtà mafiose palermitana e trapanese, rispetto alla “stidda” che, colpita da importanti risultati giudiziari, sembrerebbe tornata ad un ruolo marginale.

Il territorio appare diviso in tre “mandamenti”:

Agrigento, con le “famiglie” di Agrigento, Porto Empedocle, Favara, Raffadali, Santa Elisabetta e Siculiana;

Canicattì, con le “famiglie” di Canicattì, Palma di Montechiaro, Campobello, Licata, Naro e Ravanusa;

Sciacca, con le “famiglie” di Sciacca, Ribera, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita Belice, Burgio ed Alessandria della Rocca.

L'operazione “Akragas”, che ha visto l'arresto di 42 soggetti per associazione mafiosa, omicidi ed altri gravi delitti, ha consentito di ricostruire l'evoluzione di “cosa nostra agrigentina” e di penetrare il muro di omertà che ha sempre contraddistinto tale organizzazione nella Provincia (anche perché la maggior parte dei collaboranti erano stiddari).

Nella provincia di **Trapani**, il radicamento di “cosa nostra palermitana”, con particolari collegamenti con il gruppo dei c.d. “corleonesi”, e la prolungata latitanza dei capi mafia costituiscono le connotazioni principali della criminalità.

In particolare l'elevatissimo grado di controllo esercitato sulla malavita trapanese dai vertici palermitani-corleonesi è espresso non solo da una sorta di fusione con il gruppo dirigenziale di “cosa nostra”, ma anche dall'intervento diretto di gruppi di fuoco palermitani inviati per sostenere i loro alleati impegnati in conflitti locali.

Altra caratteristica della criminalità locale, come si evince dalle risultanze processuali, è la spiccata capacità di infiltrazione negli apparati pubblici con specifico riferimento al sistema degli appalti.

Attualmente il territorio sarebbe diviso in due “mandamenti” facenti capo alle “famiglie” di Castelvetro (cosca Matteo Messina Denaro) e di Mazara del Vallo (cosca Agate); non è escluso, però, che la criminalità si stia riorganizzando, sfruttando forme di più accurata mimetizzazione.

Non è da sottovalutare la posizione strategica di comprensori territoriali contigui all'area palermitana, in particolare quelli di Castellammare del Golfo e di Alcamo, vicini ed accomunati sotto il profilo criminale a quello di Partinico (PA).

L'ulteriore articolazione delle cosche sul territorio provinciale è basata sulle seguenti “famiglie”: Melodia in Alcamo, Calabrò in Castellammare del Golfo e Virga nel Capoluogo.

Nell'area orientale, e segnatamente nella provincia di **Catania**, si continua a rilevare una fase precaria degli equilibri mafiosi, non solo in ragione del numero degli omicidi (il più alto in Sicilia, anche se in flessione rispetto all'anno precedente).

L'insufficiente “controllo” della “famiglia” Santapaola sulle varie componenti della criminalità locale, conseguente alla detenzione del suo capo storico ed alla “collaborazione” di alcuni suoi potenti alleati, avrebbe alimentato una situazione di fermento negli assetti locali e in “cosa nostra” dell'intera Sicilia Orientale.

In particolare è emersa l'esistenza (operazione c.d. “Orione” del 26 giugno 1998) di un progetto di destabilizzazione dei Santapaola, ispirato da esponenti di “cosa nostra palermitana” (legati al boss di Partinico Vito Vitale) con la complicità dei Cursoti catanesi guidati dal detenuto Santo

Mazzei. Peraltro giova sottolineare, al riguardo, che per il duplice omicidio di Lorenzo Vaccaro, già reggente della cosca Madonia di Caltanissetta, e Francesco Carrubba nel novembre 1998 sono stati colpiti da provvedimento restrittivo il cennato Vito Vitale ed altri 9 affiliati al gruppo Mazzei.

Tuttavia la cosca del noto Benedetto Santapaola risulta ancora prevalere nella Provincia ed estendere la sua influenza nell'intera Sicilia orientale, con interessi anche nella provincia di Enna.

Nel contesto sopra delineato, sono da ricollegare le seguenti ulteriori connotazioni della criminalità organizzata:

- il carattere discontinuo e non eclatante degli omicidi a matrice mafiosa, causati dalla contrapposizione tra il gruppo Santapaola-Ercolano-Laudani, affiancati dai Savasta, Di Mauro e Sciuto-Coscia, e lo schieramento Sciuto (Tigna)-Cappello, alleato con i Cursoti milanesi e la "famiglia" Piacenti;
- la vitalità, con proiezioni anche all'estero, della storica "famiglia" dei Ferrera (Cavadduzzo), tra le più radicate di "cosa nostra catanese";
- l'incerta collocazione del ricompattato clan Pillera, il cui capo Salvatore Pillera è stato tratto in arresto nel giugno 1998;
- il tentativo di estromettere i vertici all'interno delle cosche Cursoti milanesi e Sciuto-Tigna, così come emerso dall'inchiesta c.d. "Skorpion" (ottobre '97) e con l'agguato dell'aprile '98 in cui è rimasto ferito anche un minore innocente.
- la recrudescenza degli omicidi nel comprensorio pedemontano (c.d. "triangolo della morte") di Adrano, Paternò e Biancavilla dove si sono verificati 7 omicidi che hanno coinvolto esponenti delle locali cosche mafiose Santangelo, Gurgone-Mezzaglia ed Alleruzzo.

Peraltro la Provincia subisce gli effetti di un'alta incidenza delle manifestazioni di criminalità diffusa - anche ad opera di soggetti minorenni - che la accomuna all'area partenopea.

Il Procuratore Generale della Repubblica, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1999, ha sottolineato la gravità del coinvolgimento di minori nei settori dell'illecito, testimoniata dal numero degli ingressi in carcere di soggetti di età inferiore a 16 anni.

Nella provincia di **Siracusa** sarebbe attualmente prevalente, nonostante la detenzione del capo, la cosca Nardo di Lentini, legata al gruppo di "cosa nostra catanese" Santapaola.

Il territorio appare diviso nelle seguenti zone:

- Nord (Lentini-Carlentini-Francofonte-Augusta): con la "famiglia" Nardo;
- Capoluogo: con le cosche Urso-Bottaro e la c.d. "squadra di Santa Pangia" (collegata ai Nardo);
- Sud: con le famiglie Aparo (con referenti ad Avola e Noto) e Trigila.

L'attività svolta dalle organizzazioni criminali, prevalentemente dedite all'estorsione, all'usura ed al traffico di stupefacenti, è più marcata nella zona nord e nel Capoluogo.

In provincia, tuttavia, persiste una sostanziale stasi dei contrasti tra i gruppi Nardo-Aparo e Urso, verosimilmente ricollegabili alla necessità di incrementare lo sfruttamento estorsivo del territorio, a causa degli oneri connessi ai processi di mafia (in particolare il maxi-processo c.d. "Tauro", definito nel luglio 1998).

Nel 1998 si è registrato un cospicuo aumento (+20%) degli attentati dinamitardi e/o incendiari, soprattutto nei confronti delle categorie produttive, con una contestuale diminuzione delle estorsioni denunciate.

Nella provincia di **Messina**, che risente dell'influenza delle organizzazioni mafiose insediate nelle province limitrofe di Palermo e

Catania e della “*ndrangheta calabrese*”, a differenza dei precedenti anni, si sono registrati alcuni omicidi di chiara matrice mafiosa, riferibili ad una fase di assestamento delle cosche operanti nella Provincia.

Il panorama criminale risulta articolato in tre aree geografiche:

- fascia tirrenica - con la “famiglia” Barcellonese capeggiata da Gullotti Giuseppe e con quelle dei Bontempo Scavo e dei Conti Taguali - Batanesi - che, con particolare riferimento ai comuni di Mistretta, Tortorici e Barcellona Pozzo di Gotto, costituisce una sorta di “mandamento” di “cosa nostra” sotto la tutela del confinante “mandamento” palermitano di Ganci;
- fascia ionica, con i ricchi centri turistici di Taormina e Giardini Naxos nei cui confronti le organizzazioni criminali della vicina Catania nutrono particolari interessi;
- Messina città, punto di confluenza che risente della criminalità dislocata sulla fascia jonica e della “*ndrangheta calabrese*”.

Va ricordata la vicenda sottesa all'omicidio di Matteo Bottari (gennaio 1998), docente della facoltà di Medicina dell'Università di Messina; le indagini immediatamente condotte hanno portato all'arresto di Giuseppe Longo, professore universitario, per associazione di tipo mafioso e concorso nell'omicidio ed hanno riproposto il problema dell'attenzione riservata dalle organizzazioni criminali ai corposi interessi economici che si muovono all'interno dall'ateneo messinese ed in generale alle opere pubbliche di rilevante entità.

L'area sud-orientale, e segnatamente le province di **Caltanissetta** e **Ragusa**, è caratterizzata dalla presenza della “*stidda*”, che, mentre nella prima sembrerebbe collaborare con “cosa nostra”, nella provincia iblea è coinvolta in scontri con sodalizi emergenti.

La maggiore aggregazione criminale nella provincia di Ragusa è rappresentata dalla cosca Dominante, collegata agli stiddari di Gela, che

appare interessata ai mercati ortofrutticoli e dei fiori (Vittoria e Scicli in particolare), alle estorsioni, al gioco d'azzardo, all'usura ed al riciclaggio di denaro.

L'assetto attuale della cosca è il risultato di un processo di aggiornamento degli organigrammi del vecchio clan Dominante-Carbonaro (già gravitante nell'orbita della "stidda"), conseguente all'arresto ed alla successiva collaborazione con la giustizia dei fratelli Carbonaro (1994).

La cosca, formata solamente dalla "famiglia" Dominante a seguito dei numerosi cambiamenti causati dall'azione delle Forze dell'ordine e dalla confluenza di essa nel clan Ferreri di Comiso, è rappresentata da Francesco Sacco e Stefano Di Natale (ristretti in istituto penitenziario).

La leadership del gruppo Dominante nell'area vittoriese è stata più volte insidiata negli ultimi anni, dando luogo a cruenti conflitti.

Nel 1996, ed in parte del '97, si era assistito allo scontro della suddetta cosca, rappresentata da uno dei sodalizi componenti, Cascino-Inghilterra, contro un nuovo sodalizio, quello dei Nigito, legato alla cosca Russo di Niscemi (CL).

Sul finire del 1997 sono iniziate le ostilità tra la storica cosca dei Dominante ed il nuovo clan emergente D'Agosta-Noto, subentrato ai Nigito.

Nel corso di specifiche indagini sono stati tratti in arresto numerosi esponenti, anche di vertice, delle cosche Dominante e D'Agosta, con l'esecuzione di provvedimenti custodiali, per associazione di tipo mafioso, omicidi ed estorsioni, nonché con il sequestro di due arsenali di armi tipo guerra.

In particolare il territorio di Vittoria è, nell'ambito della provincia iblea, l'area maggiormente interessata dal controllo estorsivo di tipo mafioso e dove le operazioni di polizia svolte nel corso del 1998 hanno dimostrato l'operatività dei gruppi criminali più pericolosi.

Da ultimo, si è registrato l'efferato agguato perpetrato in Vittoria il 2 gennaio 1999, nel corso del quale sono rimaste uccise cinque persone (tre ritenute affiliate al sodalizio Dominante e due, incensurate, estranee alla vicenda).

Le immediate indagini (che hanno evidenziato l'esistenza di conflitti interni alla predetta cosca, legati alla spartizione dei proventi illeciti ed alla lotta per il predominio nella consorteria) hanno consentito, a conclusione di una prima fase dell'inchiesta, l'esecuzione di 17 fermi poiché indiziati di delitto per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, usura, violazioni della normativa sulle armi e, per quattro soggetti, strage. Tra i destinatari, figurano componenti della "famiglia" Piscopo di Vittoria.

Da indagini parallelamente avviate a Gela (CL) e culminate nell'esecuzione di 10 provvedimenti restrittivi a carico di affiliati alla locale famiglia mafiosa, capeggiata dai fratelli Emmanuello, sono emersi diretti coinvolgimenti di quest'ultima nella strage di Vittoria, eseguita da esponenti del sodalizio gelese su mandato dei Piscopo.

Nel prosieguo delle indagini, sono stati arrestati due latitanti (un membro della "famiglia" Piscopo ed il capo indiscusso della cosca Emmanuello), ritenuti i mandanti della strage.

Nella provincia di **Caltanissetta** operano le cosche Ianni-Cavallo e Madonia, aderenti rispettivamente alle organizzazioni "stidda" e "cosa nostra"; esse, dopo le guerre di mafia che in passato hanno causato numerosi fatti di sangue, sembrano avere adottato una gestione comune dell'attività estorsiva.

Recenti indagini hanno permesso di rilevare la presenza, anche a Mazzarino, di un gruppo riconducibile all'organizzazione mafiosa della "stidda" facente capo ai noti Sanfilippo, in parziale contrapposizione alle famiglie di "cosa nostra" Varsalona-Bonaffini operanti nello stesso territorio.

Il controllo criminale della città di Gela, la cui dislocazione strategica nel Mediterraneo ne fa un importante punto di raccordo delle attività criminosi a livello nazionale ed internazionale, è alla base della persistenza e del consolidamento complessivo del fenomeno "stidda".

La provincia di **Enna** è l'unica ad evidenziare una mafia dalle connotazioni tradizionali ancora vive, circoscritta ad attività meramente territoriali (controllo dei mercati ortofrutticoli, estorsioni, usura, ecc.), ed una delittuosità di tipo violento particolarmente contenuta; tali peculiarità, che comportano un elevato controllo criminale del territorio, ne hanno fatto rifugio o meta di incontri di latitanti ed una sede, già privilegiata, di "summit" mafiosi.

Va segnalato l'omicidio di Saverio Sessa, inserito nel clan mafioso Raspa-Cetonne aderente alla c.d. "stidda" di Barrafranca-Pietraperzia, già in contrasto con "cosa nostra".

Non è escluso che la vittima, rientrata a Barrafranca, dopo aver scontato periodo di carcerazione in Germania e in Italia, possa essere stata uccisa in via "preventiva", onde evitare la riorganizzazione della cosca degli stiddari.

Quanto all'azione di contrasto, nel 1998 sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 83 associazioni di tipo mafioso e denunciati 1.449 affiliati.

Si segnala, altresì, la sentenza emessa dall'Autorità Giudiziaria di Firenze in relazione agli attentati di Roma, Firenze, Milano e Formello (Roma), per i quali sono stati accertati la matrice unitaria ed il collegamento con le stragi di Capaci e Via D'Amelio, con la condanna all'ergastolo di 14 esponenti di spicco di "cosa nostra" e complessivi 131 anni di reclusione per altri 10 imputati.

Tra i risultati positivi vanno menzionate le operazioni "Trash", "Orione" ed "Oriente" nei confronti delle principali famiglie legate a "cosa nostra" nel palermitano; nel trapanese quella denominata "Quattro Canti" contro le cosche Calabrò e Melodia; nel catanese le operazioni denominate "Big Fish" e "Titanic", nei confronti della cosca Cappello, "ACI" nei confronti della cosca Sciuto-Coscia, "Orione" nei confronti di affiliati alla cosca Laudani e l'operazione "La Caciara" contro la cosca Cursoti Milanesi; nel siracusano quella denominata "Thos" nei confronti della cosca Nardo-Santapaola; nel messinese l'operazione "Mangialupi Ter" nei confronti dell'omonima famiglia mafiosa; nella provincia di Ragusa le operazioni "Scacco Matto" e "Mammasantissima" contro le cosche Dominante e D'Agosta.

Nel 1998 sono stati catturati (in Italia ed all'estero) **79** pericolosi **latitanti di mafia**, nonché (in Sicilia) **6** pericolosi ricercati per gravi delitti.

Tra i latitanti di mafia sono da segnalare:

- Pino Cammarata, Giuseppe Guastella, Mariano Tullio Troia, Vito Vitale e Diego Burzotta, inseriti nel Programma Speciale di ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità;
- Vincenzo Cammarata, Giuseppe dell'Asta, Nunziato Mazzù, Salvatore Morreale, Ignazio Ambra, Alfonso Caruana, Gerlando Caruana, Enrico Di Grusa, Vito Di Mario, Giuseppe Gambacorta, Salvatore Graziano, Giuseppe Guglielmino e Stefano Patricola, tutti inseriti nell'opuscolo dei 500 latitanti più pericolosi.

Sul versante delle misure di prevenzione, nel 1998 le Autorità Giudiziarie della Regione hanno emesso, ai sensi della normativa antimafia, provvedimenti di sequestro per **218** beni (dati provvisori), per un valore di oltre 6,5 miliardi di lire (stime effettuate da organi non tecnici e comunque non riferite alla totalità dei beni). In particolare, alcuni di questi provvedimenti hanno riguardato le cosche mafiose Brancaccio, Burgio, Di Ganci, nella Sicilia occidentale, e Santapaola e Laudani, nella Sicilia orientale.

Al di fuori dell'Isola, poi, Autorità Giudiziarie di altre regioni hanno sequestrato **6** beni a persone legate ad organizzazioni mafiose.

Sono stati emessi dagli organi giudiziari siciliani provvedimenti di **confisca** per **439** beni (dati provvisori), per un valore di circa 15 miliardi di lire (stime effettuate da organi non tecnici e comunque non riferite alla totalità dei beni).

Alcuni di questi provvedimenti hanno colpito famiglie mafiose, tra cui principalmente Brancaccio, San Giuseppe Jato, Corleonesi, Grassonelli, Agate e Minore nella Sicilia occidentale, Santapaola, Cursoti e Puntina nella Sicilia orientale.

Sul versante della **misure di prevenzione personali** sono state inoltrate all'Autorità Giudiziaria 1.610 proposte di sorveglianza speciale di Pubblica Sicurezza, mentre 948 sono i provvedimenti adottati nello stesso periodo.

In relazione al fenomeno **droga**, sono stati sequestrati circa kg. 2.116 di sostanze stupefacenti e deferite all'Autorità Giudiziaria 2.369 persone.

Infine, sono stati sciolti, ai sensi della legge 221/1991, i **consigli comunali** di Pollina (PA) e Lascari (PA); sono stati, inoltre, disposti **accessi ispettivi** nei comuni di Caccamo (PA), Villabate (PA) e Campofranco (CL).



Sardegna

SARDEGNA

L'andamento della delittuosità nella regione Sardegna, per il 1998, si è rilevato sostanzialmente stabile (+0,26%) confermando il trend dell'anno precedente; sono risultate, peraltro, in diminuzione fattispecie di reato quali gli omicidi volontari, i furti e le truffe.

Nella Regione permane la diversa caratterizzazione della realtà criminale secondo zone geografiche delineate: una, centrata principalmente nella provincia di Nuoro, legata alle tradizionali fenomenologie dei sequestri di persona, degli abigeati, dei fatti di sangue inseriti nel contesto di antiche faide familiari, degli attentati dinamitardi ed incendiari; un'altra, che interessa la provincia di Cagliari e in parte quella di Sassari, dalle caratteristiche più moderne, in fase di evoluzione, il cui aspetto di maggior interesse è rappresentato dall'attenzione per il settore degli stupefacenti e per forme di criminalità tipiche di contesti urbani.

Tra gli eventi criminosi di rilievo che hanno segnato il 1998, vanno menzionati due tentati sequestri di persona: quello di Maria Rita Scanu a S. Teodoro (NU) il 16 settembre '98, e quello di Mario ed Alessandro Mura ad Olbia (SS), il successivo 31 ottobre.

Tali episodi hanno rinnovato l'emergenza che aveva caratterizzato, con il sequestro di Silvia Melis, il 1997.

Un fenomeno che ha assunto connotazioni affatto peculiari è quello degli episodi intimidatori contro amministratori e strutture di amministrazioni locali, condotti mediante attentati dinamitardi ed incendiari, ovvero con esplosione di colpi di arma da fuoco.

Nuoro risulta essere la provincia maggiormente interessata, con 80 casi nel corso dell'anno. Il maggior numero di episodi si riscontra ad

Orgosolo (6 casi nel 1997 e 6 nel 1998) e a Desulo, Irgoli, Ottana e Perdasdefogu (tutti con 5 casi nel 1998).

Nella provincia di Cagliari ed in quella di Sassari il fenomeno non è particolarmente diffuso, mentre è irrilevante in provincia di Oristano.

Viene esclusa una comune matrice destabilizzante, stante l'eterogeneità dei motivi alla base dei fatti.

Oltre alle menzionate manifestazioni in danno di amministratori e strutture pubbliche locali, vanno segnalati gli attentati in danno anche di privati cittadini e di appartenenti alle Forze di polizia (contro questi ultimi sono stati registrati ben 33 episodi nel corso del 1998).

Una motivazione particolare, che emerge chiaramente soprattutto nella zona di Orgosolo, è ricollegabile all'attuazione del progetto del "Parco del Gennargentu e del Golfo di Orosei".

In atto, sono retti da Commissari Prefettizi i Comuni di Lula, Nurri ed Oniferi (per gli ultimi due, il ricorso all'organo straordinario è stato determinato da problematiche diverse da quelle in esame); a Barisardo, la gestione commissariale ha avuto termine, dopo un lungo periodo, soltanto con le elezioni del 29 novembre '98.

In concomitanza con la pratica degli attentati, occorre evidenziare i frequenti recuperi, da parte delle Forze dell'ordine, di materiale esplosivo (28 nel 1998).

La problematica, che ha suscitato la reazione dei Sindaci dei 23 comuni dell'Ogliastra, particolarmente esposti, e la solidarietà degli organi regionali, è stata esaminata, nell'anno passato, nel corso di due Conferenze Regionali delle Autorità di Pubblica Sicurezza della Sardegna, tenutesi il 16 febbraio ed il 14 settembre '98.

In tali sedi, sono state tracciate le principali linee di intervento del progetto di riadeguamento del dispositivo anticrimine e di controllo del territorio, con la previsione di incremento delle risorse umane e materiali e con una sinergica armonizzazione degli impegni delle tre Forze di polizia.

L'attuazione del progetto, che segue precise cadenze, è in fase avanzata.

Nel frattempo, l'attività del gruppo di lavoro appositamente costituito - composto da personale della Questura di Nuoro, del Centro Criminalpol Sardegna e del Servizio Centrale Operativo - ha consentito di acquisire inconfutabili elementi probatori nei confronti di un pericoloso sodalizio criminale capeggiato da Maria Ausilia Piroddi, di 40 anni, Consigliere comunale di minoranza di Barisardo, e dal suo braccio destro Adriano Pischedda.

Le indagini hanno consentito di stabilire che i circa 40 attentati commessi dalla fine del 1996, rientravano nel progetto del citato gruppo criminale di condizionare la vita politico-amministrativa del comune di Barisardo, con l'intenzione poi di controllare, traendone profitti illeciti, la gestione degli appalti e degli altri interessi economici di quell'amministrazione comunale.

Le faide familiari soprattutto della provincia di Nuoro sono tutte in fase di stasi; tuttavia, un recente contrasto ha contrassegnato il territorio del Comune di Noragugume, con la consumazione, nel 1998, di 5 omicidi, in danno di membri di contrapposti gruppi familiari del luogo.

I casi di omicidio volontario sono stati, nell'intera isola, 34 nel 1998, a fronte dei 36 verificatisi nell'anno precedente.

Tra gli episodi più rilevanti, si cita l'omicidio di don Graziano Muntoni, vice parroco di Orgosolo, ucciso il 24 dicembre.

Il grave fatto di sangue ha profondamente inciso nella sensibilità collettiva, suscitando anche spontanee manifestazioni di solidarietà, tese all'isolamento degli ambienti criminali.

L'azione di contrasto ha consentito di ottenere significativi risultati, soprattutto nel settore del traffico di stupefacenti, con la conclusione di varie operazioni a Cagliari e provincia (con il sequestro di oltre 1,3 tonnellate di stupefacenti).

Da segnalare, altresì, sul fronte della lotta al fenomeno estorsivo, il perseguimento dei presunti responsabili di tentativi di estorsione ai danni di imprenditori delle province di Nuoro e Sassari.

Di grande rilievo appaiono i risultati ottenuti nella **cattura dei latitanti**, alcuni dei quali rifugiatisi all'estero. In proposito, si citano: Sebastiano Gaddone (già inserito nello speciale programma di ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità) e Tonino Congiu, entrambi ricercati per il sequestro di persona a scopo estorsivo di Ferruccio Checchi (rapito nel maggio 1995 e rilasciato nel successivo mese di ottobre); il noto Giovanni Farina, responsabile di vari sequestri di persona a scopo di estorsione, anch'egli compreso nel programma speciale di ricerca dei 30 latitanti più pericolosi (all'atto dell'arresto, avvenuto in Australia, è stato trovato in possesso di 75.000 dollari USA e 11.550 franchi svizzeri, provento del sequestro Soffiantini); Luciano Gregoriani, infine, ricercato per espiare 11 anni di reclusione, in quanto responsabile di quattro sequestri di persona, è stato catturato in Venezuela.

PAGINA BIANCA

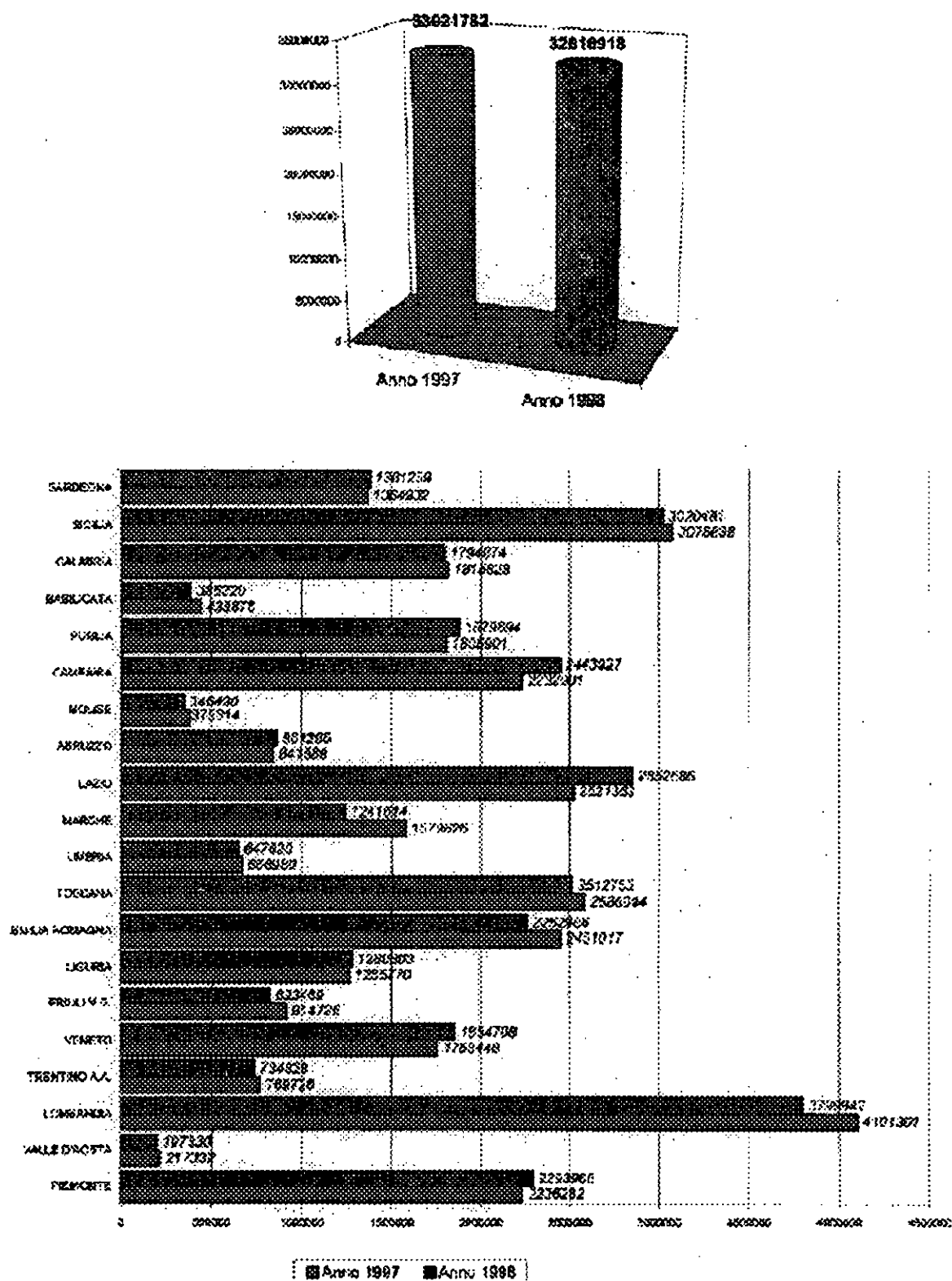
APPENDICE STATISTICA

PAGINA BIANCA

PERSONE IDENTIFICATE NEI POSTI DI BLOCCO

<i>DATI ISTAT (Interforce)</i>	Anno 1997	Anno 1998	Variazione %
PIEMONTE	2.236.282	2.293.968	2,58
VALLE D'AOSTA	217.332	197.330	-9,20
LOMBARDIA	4.101.301	3.799.942	-7,35
TRENTINO A.A.	769.726	734.829	-4,53
VENETO	1.758.448	1.854.708	5,47
FRIULI V.G.	914.726	823.469	-9,98
LIGURIA	1.265.770	1.280.803	1,19
EMILIA ROMAGNA	2.451.017	2.262.986	-7,67
TOSCANA	2.586.944	2.512.753	-2,87
UMBRIA	666.980	647.620	-2,90
MARCHE	1.579.826	1.241.614	-21,41
LAZIO	2.521.352	2.852.686	13,14
ABRUZZO	841.688	861.285	2,33
MOLISE	376.314	346.490	-7,93
CAMPANIA	2.232.901	2.443.927	9,45
PUGLIA	1.805.901	1.879.694	4,09
BASILICATA	438.876	386.220	-12,00
CALABRIA	1.815.628	1.794.874	-1,14
SICILIA	3.075.838	3.020.481	-1,80
SARDEGNA	1.364.932	1.381.239	1,19
ITALIA	33.021.782	32.616.918	-1,23

Persone identificate nei posti di blocco

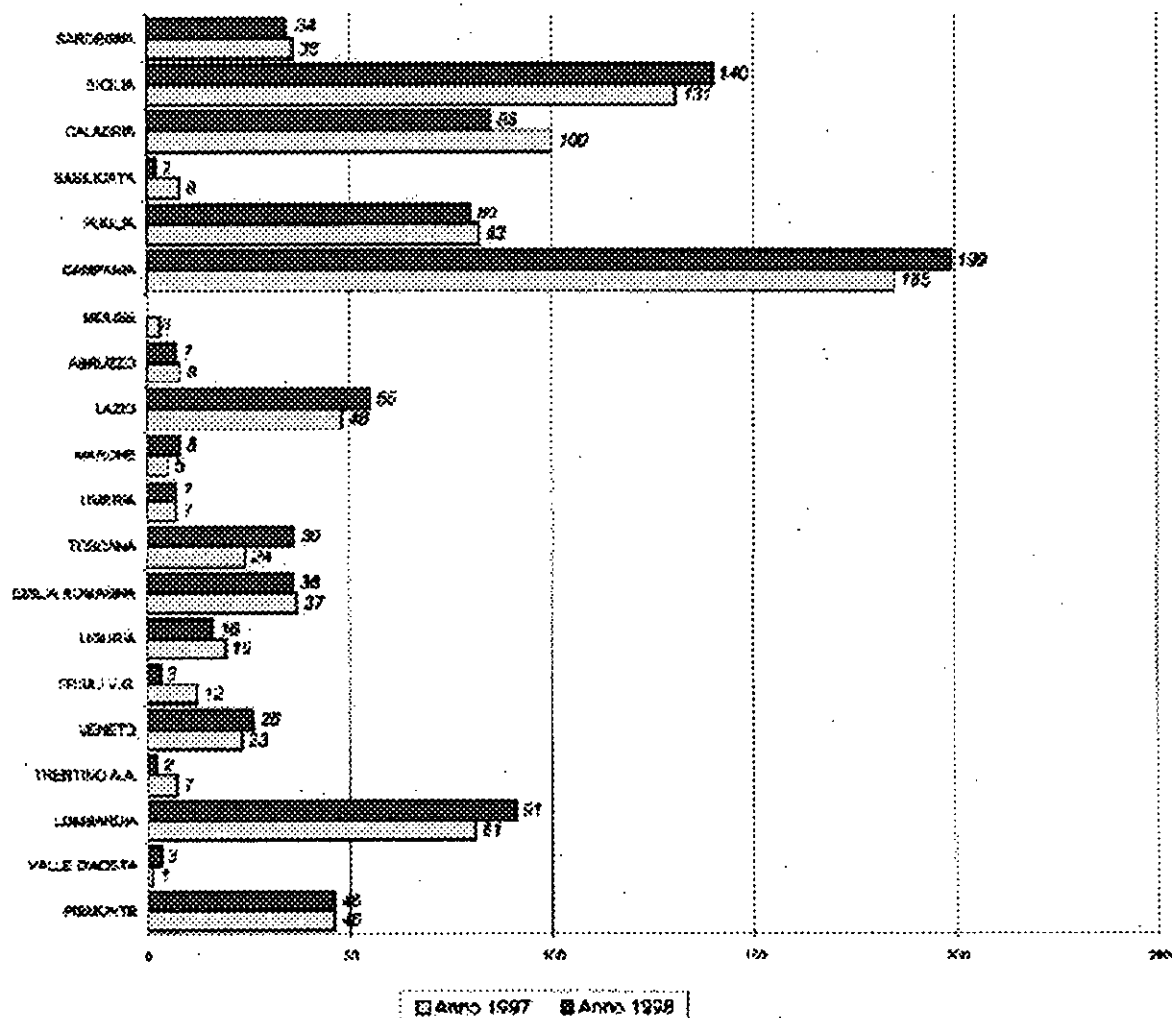
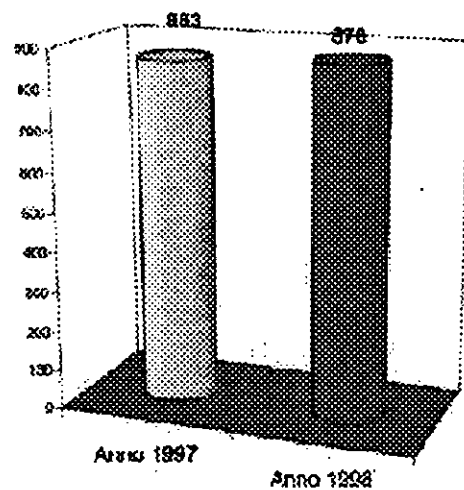


OMICIDI VOLONTARI

DATI ISTAT (Interforze)	Anno 1997	Anno 1998	Variazione %
PIEMONTE	46	46	---
VALLE D'AOSTA	1	3	200,00
LOMBARDIA	81	91	12,35
TRENTINO A.A.	7	2	-71,43
VENETO	23	26	13,04
FRIULI V.G.	12	3	-75,00
LIGURIA	19	16	-15,79
EMILIA ROMAGNA	37	36	-2,70
TOSCANA	24	36	50,00
UMBRIA	7	7	---
MARCHE	5	8	60,00
LAZIO	48	55	14,58
ABRUZZO	8	7	-12,50
MOLISE	3	---	-100,00
CAMPANIA	185	199	7,57
PUGLIA	82	80	-2,44
BASILICATA	8	2	-75,00
CALABRIA	100	85	-15,00
SICILIA	131	140	6,87
SARDEGNA	36	34	-5,56

ITALIA	863	876	1,51
---------------	------------	------------	-------------

Omicidi volontari

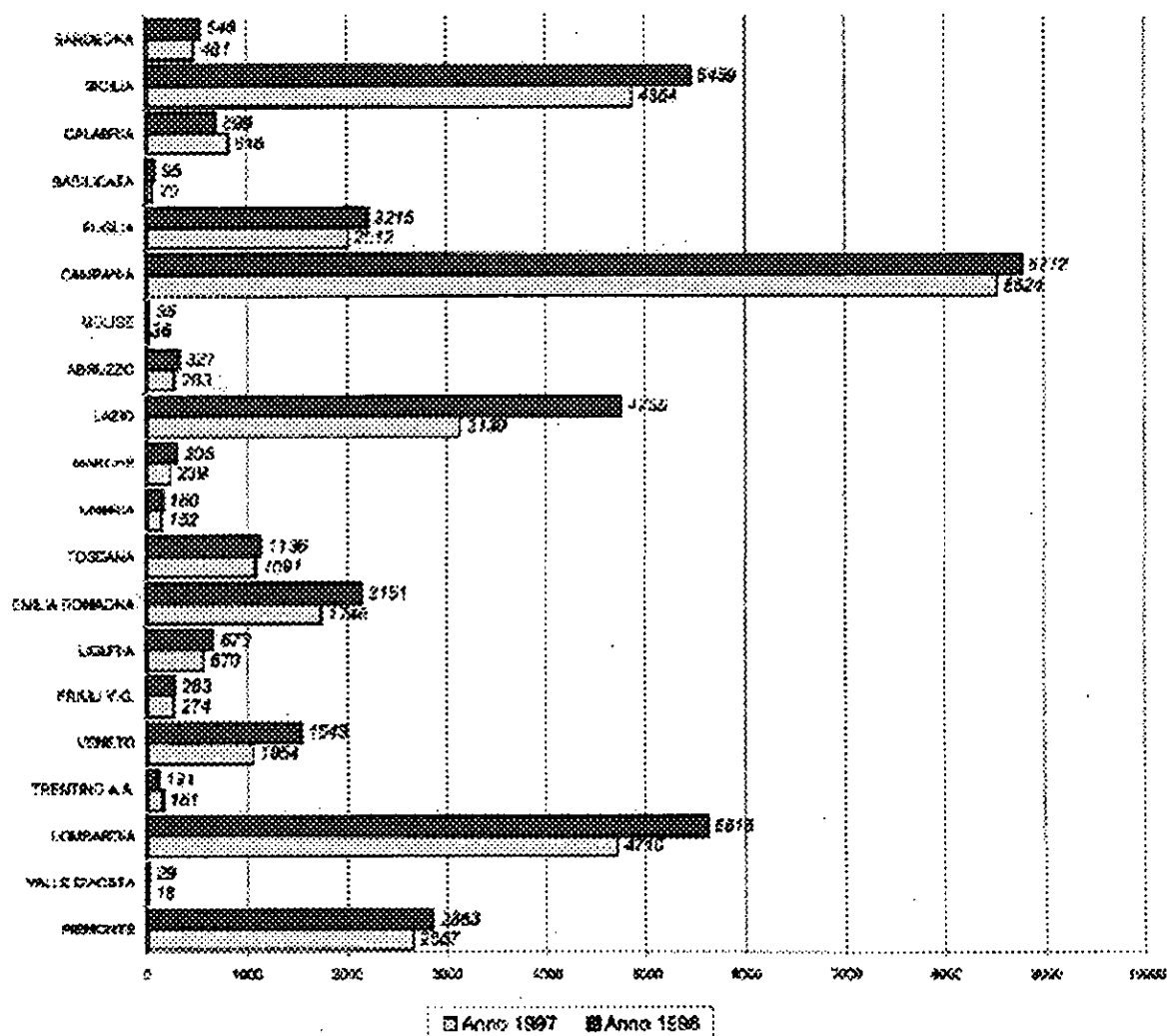
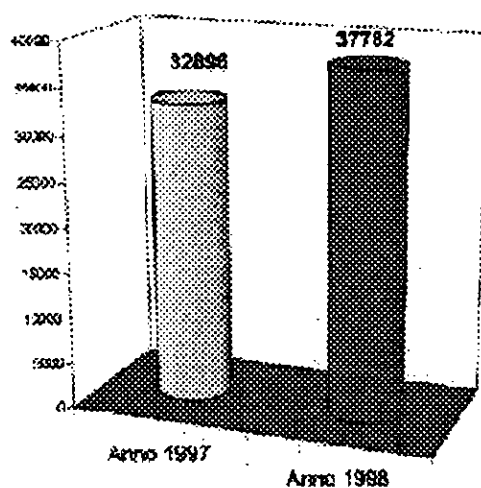


RAPINE (totale)

<i>DATI ISTAT (Interforze)</i>	Anno 1997	Anno 1998	Variazione %
PIEMONTE	2.657	2.863	7,75
VALLE D'AOSTA	18	29	61,11
LOMBARDIA	4.710	5.616	19,24
TRENTINO A.A.	161	121	-24,84
VENETO	1.054	1.543	46,39
FRIULI V.G.	274	283	3,28
LIGURIA	570	673	18,07
EMILIA ROMAGNA	1.746	2.151	23,20
TOSCANA	1.091	1.136	4,12
UMBRIA	152	160	5,26
MARCHE	239	305	27,62
LAZIO	3.139	4.755	51,48
ABRUZZO	283	327	15,55
MOLISE	36	35	-2,78
CAMPANIA	8.524	8.772	2,91
PUGLIA	2.012	2.215	10,09
BASILICATA	70	95	35,71
CALABRIA	815	699	-14,23
SICILIA	4.864	5.459	12,23
SARDEGNA	481	545	13,31

ITALIA	32.896	37.782	14,85
---------------	---------------	---------------	--------------

Rapine (totale)

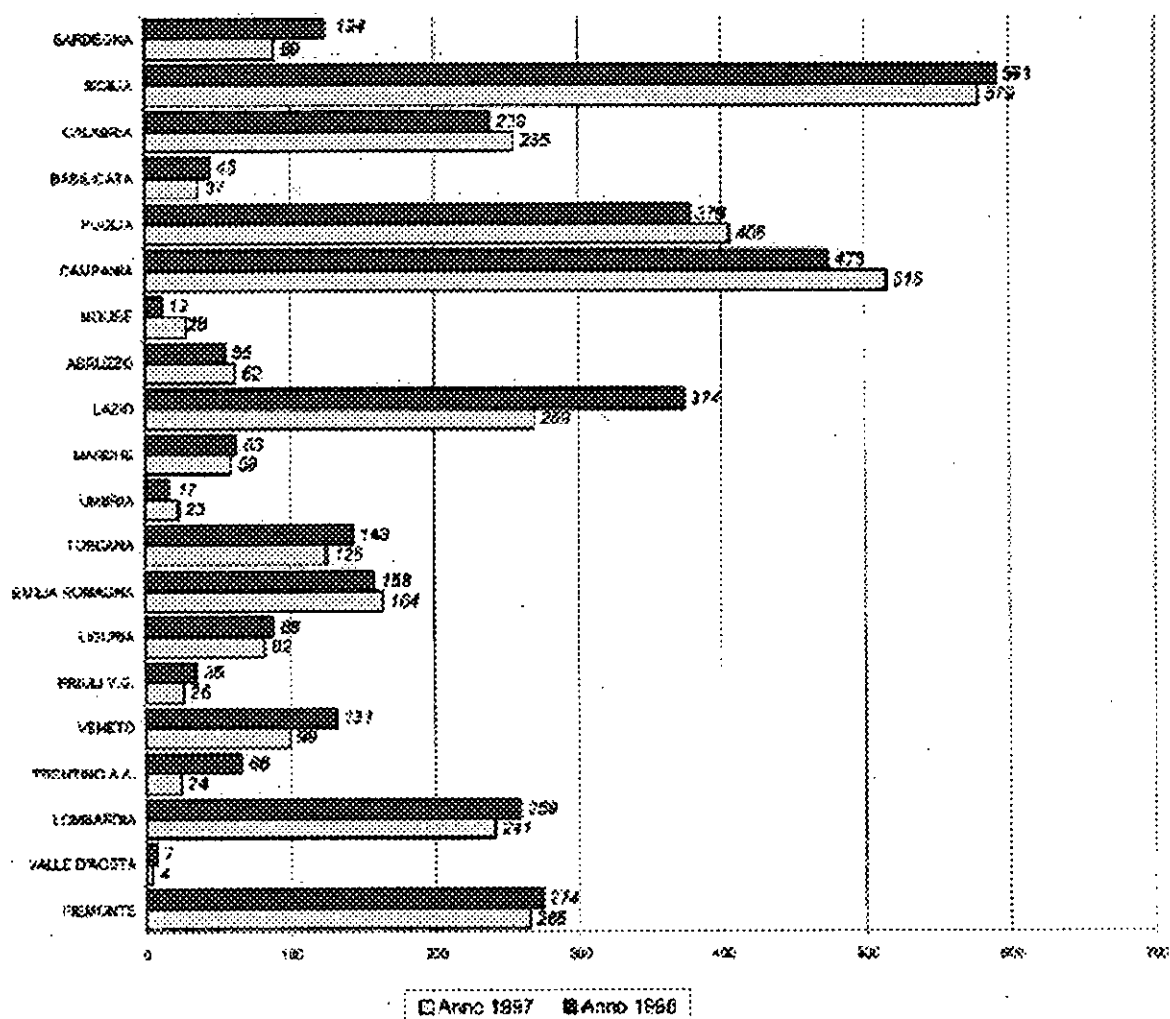
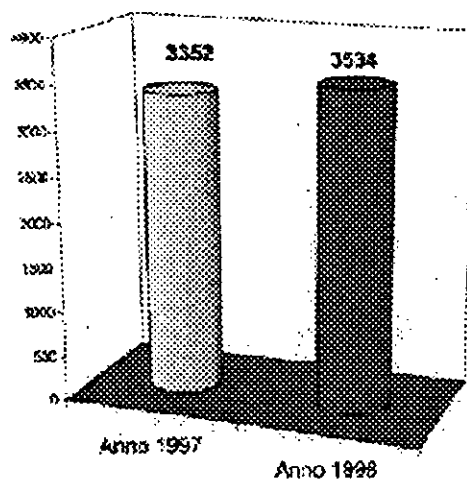


ESTORSIONI

<i>DATI ISTAT (Interforze)</i>	Anno 1997	Anno 1998	Variazione %
PIEMONTE	265	274	3,40
VALLE D'AOSTA	4	7	75,00
LOMBARDIA	241	259	7,47
TRENTINO A.A.	24	66	175,00
VENETO	99	131	32,32
FRIULI V.G.	26	35	34,62
LIGURIA	82	88	7,32
EMILIA ROMAGNA	164	158	-3,66
TOSCANA	125	143	14,40
UMBRIA	23	17	-26,09
MARCHE	59	63	6,78
LAZIO	269	374	39,03
ABRUZZO	62	55	-11,29
MOLISE	28	12	-57,14
CAMPANIA	515	475	-7,77
PUGLIA	406	378	-6,90
BASILICATA	37	45	21,62
CALABRIA	255	239	-6,27
SICILIA	579	591	2,07
SARDEGNA	89	124	39,33

ITALIA	3.352	3.534	5,43
---------------	--------------	--------------	-------------

Estorsioni

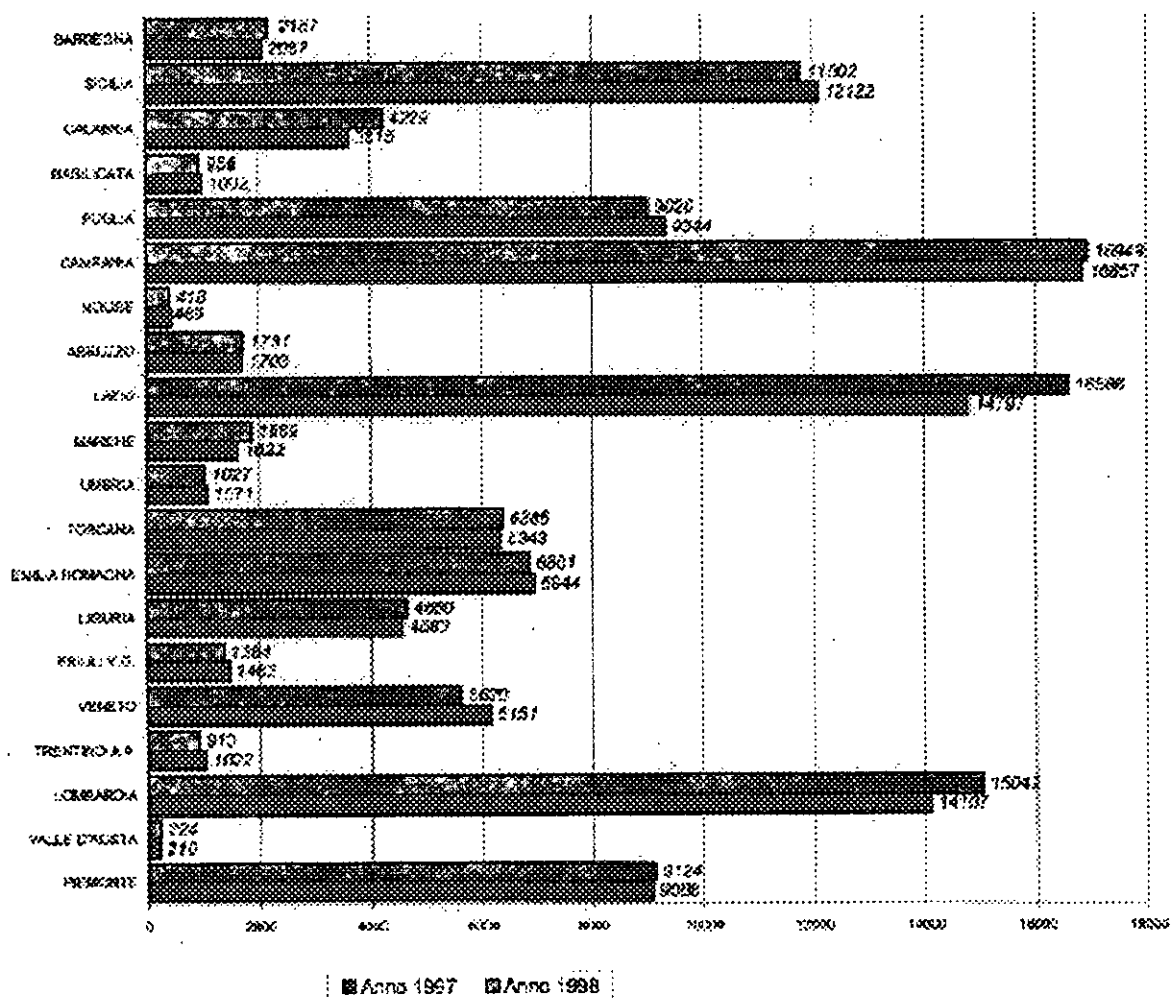
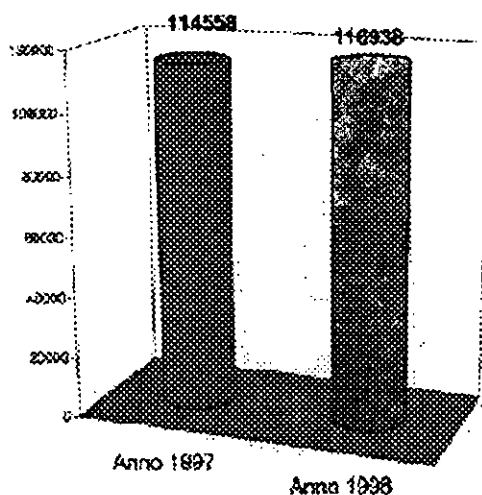


PERSONE ARRESTATE (persone fisiche)

<i>DATI ISTAT (Interforze)</i>	Anno 1997	Anno 1998	Variazione %
PIEMONTE	9.086	9.124	0,42
VALLE D'AOSTA	210	224	6,67
LOMBARDIA	14.107	15.042	6,63
TRENTINO A.A.	1.022	913	-10,67
VENETO	6.151	5.620	-8,63
FRIULI V.G.	1.463	1.364	-6,77
LIGURIA	4.563	4.650	1,91
EMILIA ROMAGNA	6.944	6.861	-1,20
TOSCANA	6.343	6.386	0,68
UMBRIA	1.071	1.027	-4,11
MARCHE	1.622	1.869	15,23
LAZIO	14.797	16.586	12,09
ABRUZZO	1.703	1.731	1,64
MOLISE	469	418	-10,87
CAMPANIA	16.857	16.949	0,55
PUGLIA	9.344	9.020	-3,47
BASILICATA	1.002	956	-4,59
CALABRIA	3.615	4.229	16,98
SICILIA	12.122	11.802	-2,64
SARDEGNA	2.067	2.167	4,84

ITALIA	114.558	116.938	2,08
---------------	----------------	----------------	-------------

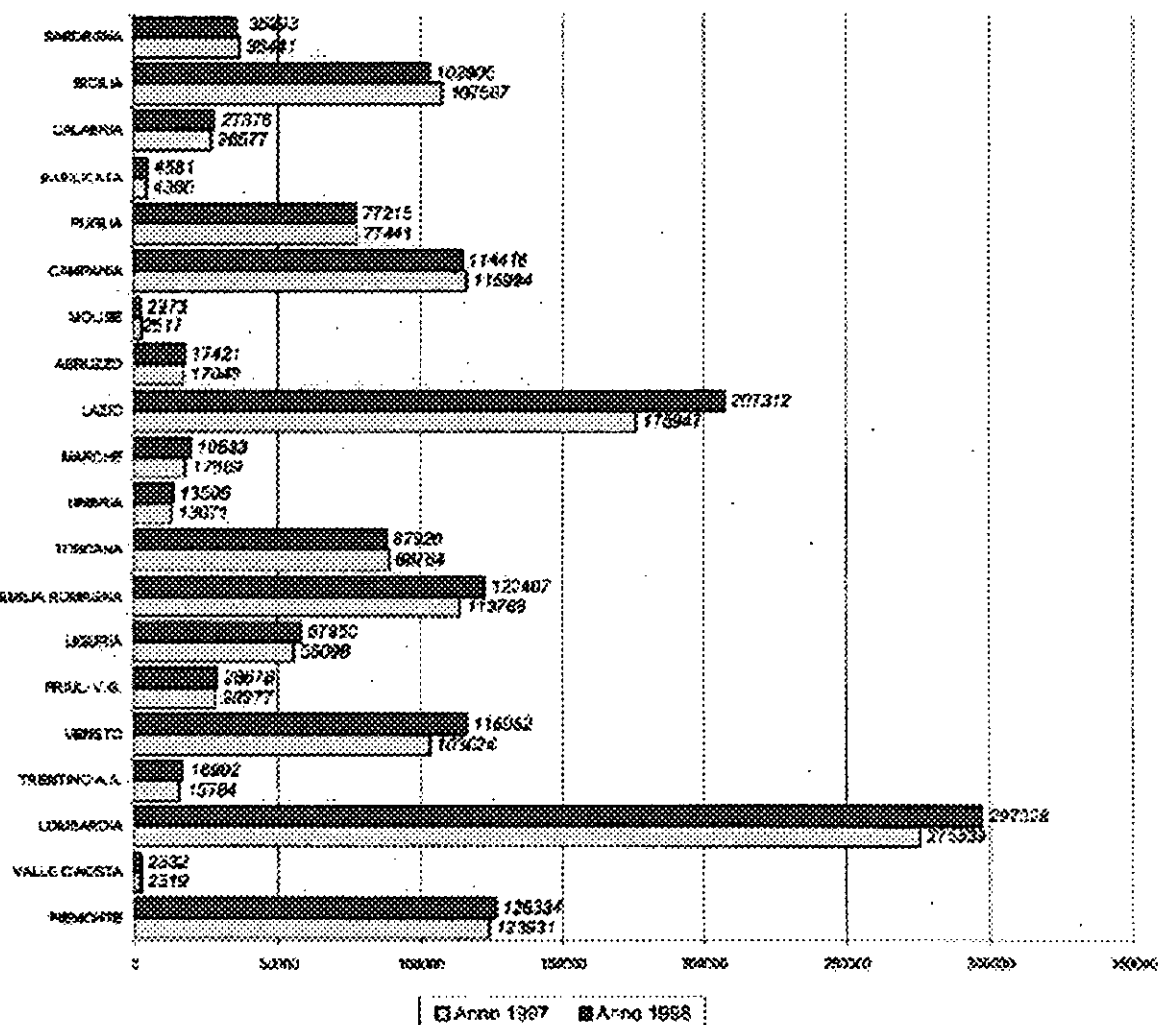
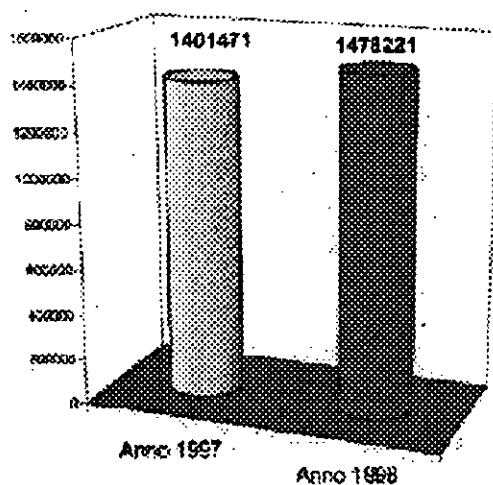
Persone arrestate



FURTI (totale)

<i>DATI ISTAT (Interforze)</i>	Anno 1997	Anno 1998	Variazione %
PIEMONTE	123.931	126.334	1,94
VALLE D'AOSTA	2.319	2.332	0,56
LOMBARDIA	275.539	297.326	7,91
TRENTINO A.A.	15.784	16.992	7,65
VENETO	103.024	115.952	12,55
FRIULI V.G.	28.277	28.678	1,42
LIGURIA	55.098	57.950	5,18
EMILIA ROMAGNA	113.768	122.407	7,59
TOSCANA	88.784	87.920	-0,97
UMBRIA	13.071	13.505	3,32
MARCHE	17.869	19.533	9,31
LAZIO	175.947	207.312	17,83
ABRUZZO	17.043	17.421	2,22
MOLISE	2.517	2.273	-9,69
CAMPANIA	115.994	114.416	-1,36
PUGLIA	77.441	77.215	-0,29
BASILICATA	4.360	4.581	5,07
CALABRIA	26.577	27.876	4,89
SICILIA	107.687	102.905	-4,44
SARDEGNA	36.441	35.293	-3,15
ITALIA	1.401.471	1.478.221	5,48

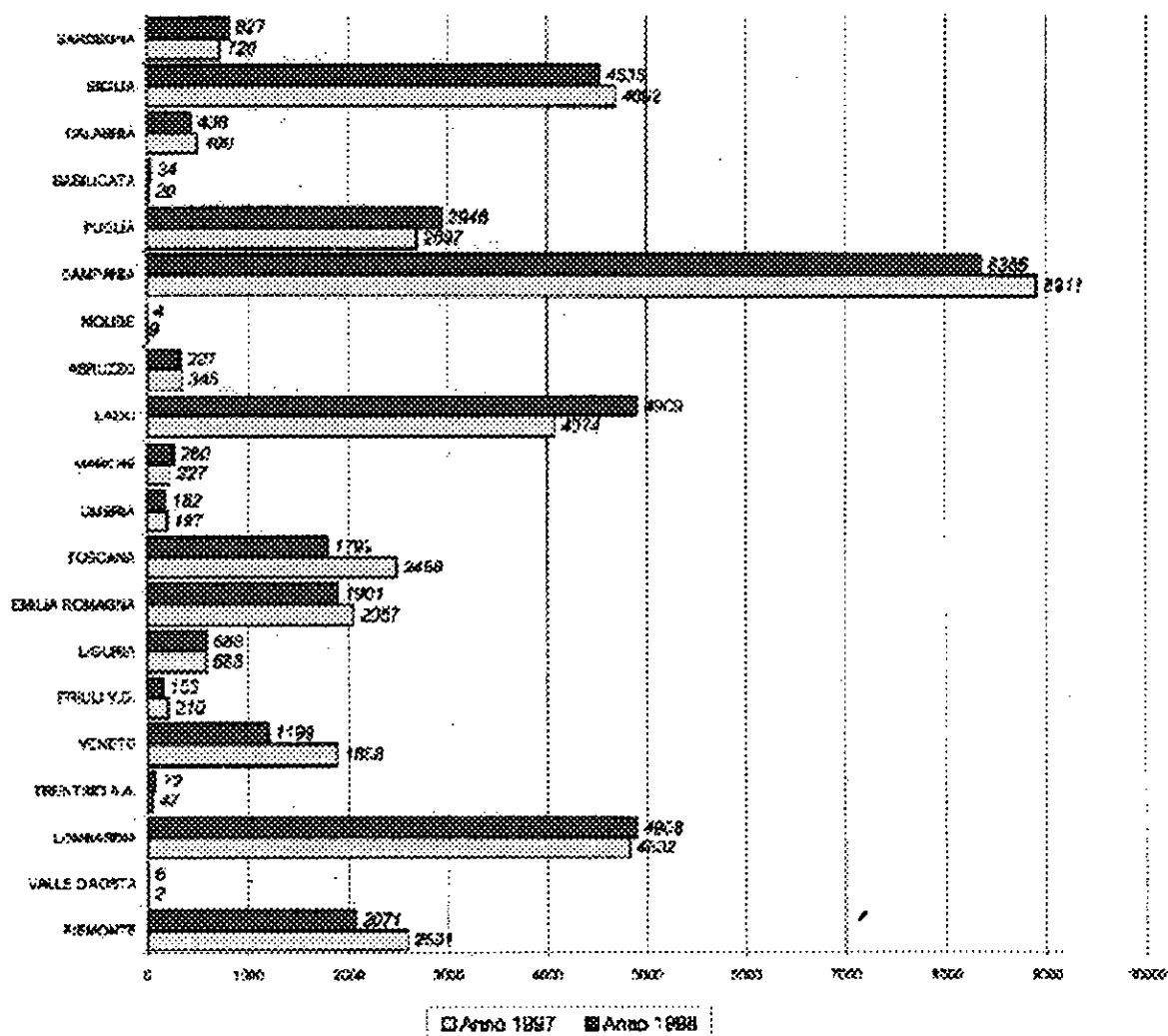
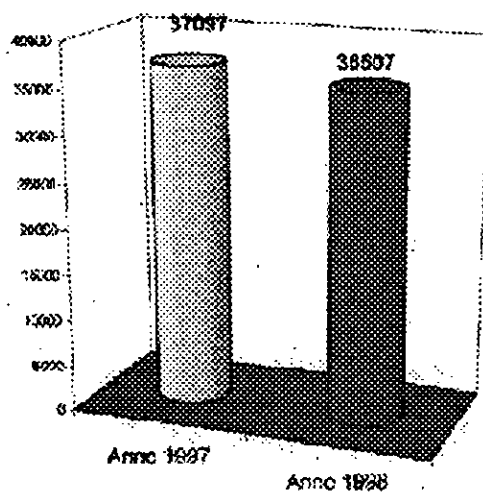
Furti (totale)



SCIPPI

DATI ISTAT (Interforze)	Anno 1997	Anno 1998	Variazione %
PIEMONTE	2.591	2.071	-20,07
VALLE D'AOSTA	2	6	200,00
LOMBARDIA	4.832	4.908	1,57
TRENTINO A.A.	47	72	53,19
VENETO	1.888	1.199	-36,49
FRIULI V.G.	210	153	-27,14
LIGURIA	585	588	0,51
EMILIA ROMAGNA	2.057	1.901	-7,58
TOSCANA	2.488	1.792	-27,97
UMBRIA	197	182	-7,61
MARCHE	227	260	14,54
LAZIO	4.074	4.909	20,50
ABRUZZO	345	327	-5,22
MOLISE	9	4	-55,56
CAMPANIA	8.911	8.355	-6,24
PUGLIA	2.697	2.946	9,23
BASILICATA	20	34	70,00
CALABRIA	499	438	-12,22
SICILIA	4.692	4.535	-3,35
SARDEGNA	726	827	13,91
ITALIA	37.097	35.507	-4,29

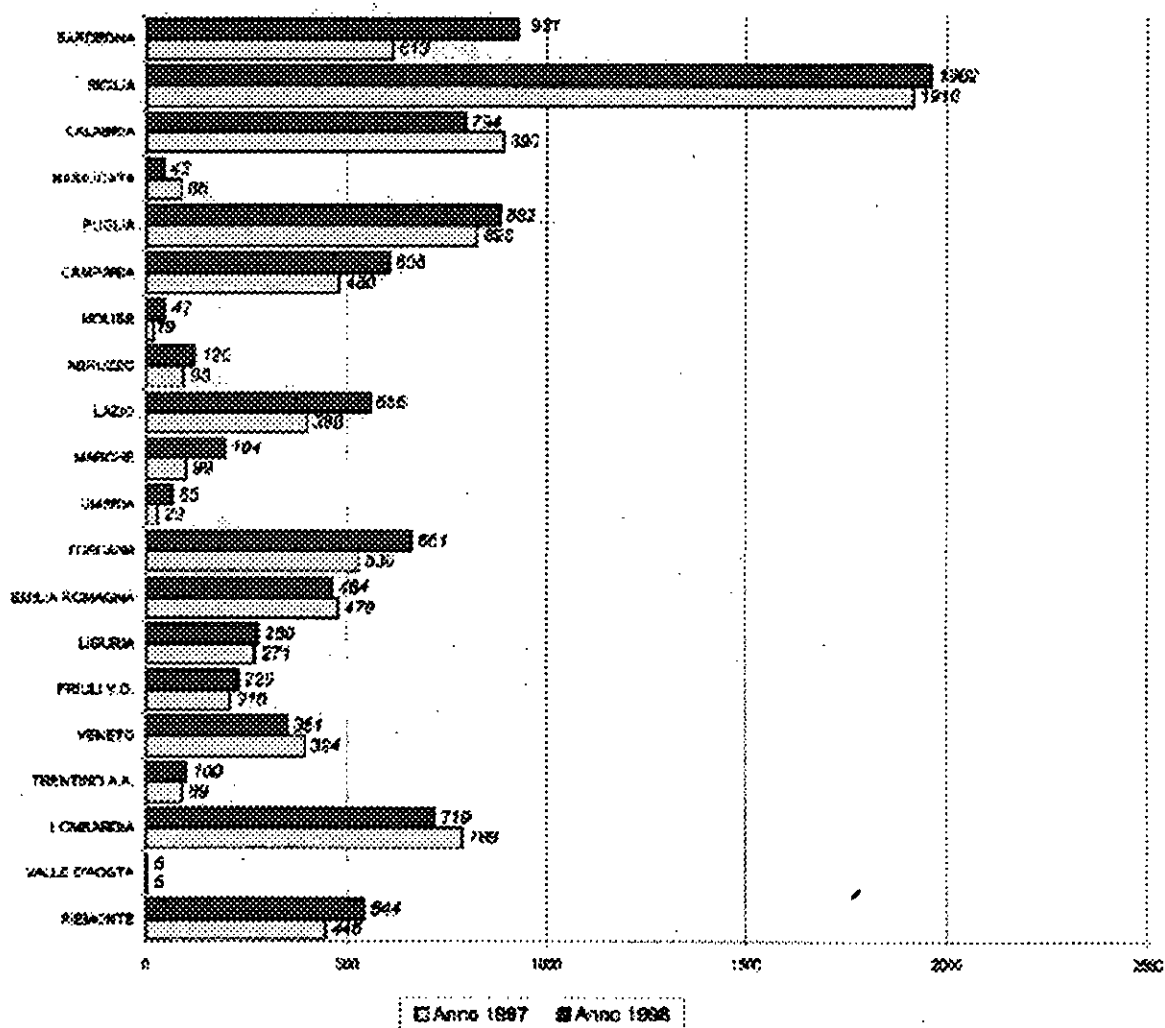
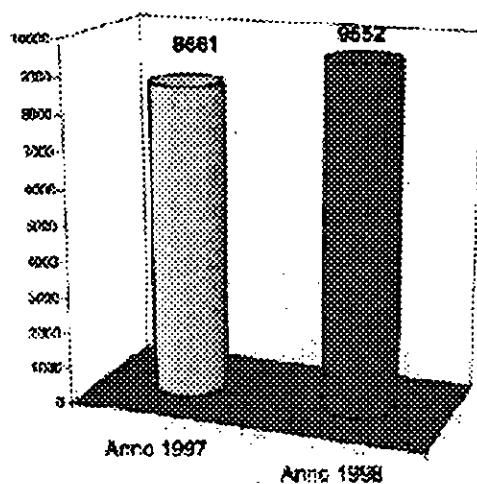
Scippi



INCENDI DOLOSI

<i>DATI ISTAT (Interforze)</i>	Anno 1997	Anno 1998	Variazione %
PIEMONTE	446	544	21,97
VALLE D'AOSTA	5	5	—
LOMBARDIA	788	719	-8,76
TRENTINO A.A.	89	100	12,36
VENETO	394	351	-10,91
FRIULI V.G.	210	229	9,05
LIGURIA	271	280	3,32
EMILIA ROMAGNA	479	464	-3,13
TOSCANA	530	661	24,72
UMBRIA	29	65	124,14
MARCHE	99	194	95,96
LAZIO	398	556	39,70
ABRUZZO	93	120	29,03
MOLISE	19	47	147,37
CAMPANIA	480	605	26,04
PUGLIA	826	882	6,78
BASILICATA	86	43	-50,00
CALABRIA	890	794	-10,79
SICILIA	1.916	1.962	2,40
SARDEGNA	613	931	51,88
ITALIA	8.661	9.552	10,29

Incendi dolosi

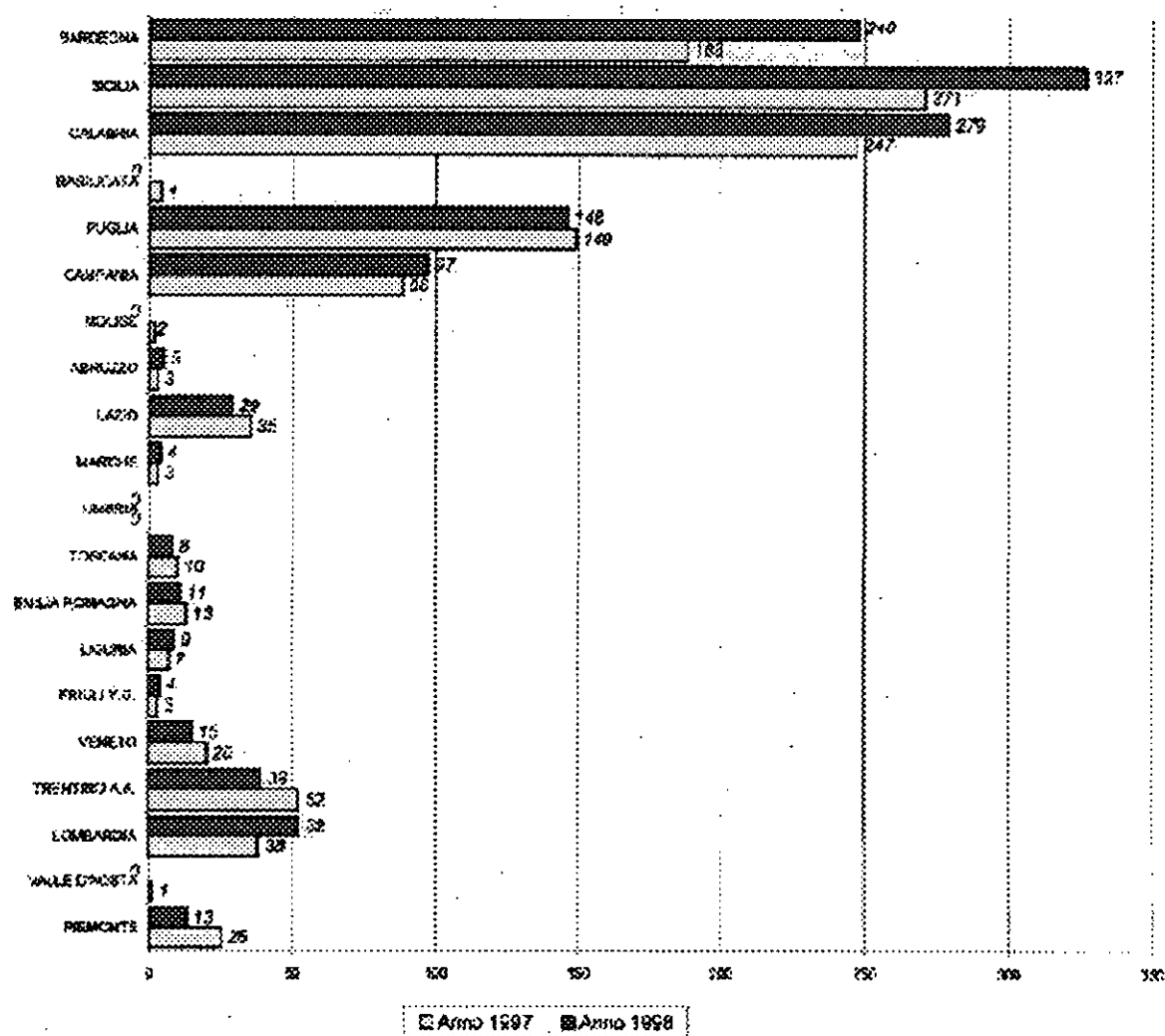
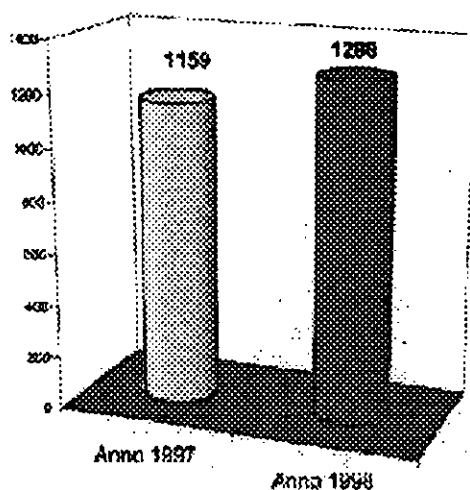


ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI

DATI ISTAT (Interforze)	Anno 1997	Anno 1998	Variazione %
PIEMONTE	25	13	-48,00
VALLE D'AOSTA	1		-100,00
LOMBARDIA	38	52	36,84
TRENTINO A.A.	52	39	-25,00
VENETO	20	15	-25,00
FRIULI V.G.	3	4	33,33
LIGURIA	7	9	28,57
EMILIA ROMAGNA	13	11	-15,38
TOSCANA	10	8	-20,00
UMBRIA			—
MARCHE	3	4	33,33
LAZIO	35	29	-17,14
ABRUZZO	3	5	66,67
MOLISE	2		-100,00
CAMPANIA	88	97	10,23
PUGLIA	149	146	-2,01
BASILICATA	4		-100,00
CALABRIA	247	279	12,96
SICILIA	271	327	20,66
SARDEGNA	188	248	31,91

ITALIA	1.159	1.286	10,96
---------------	--------------	--------------	--------------

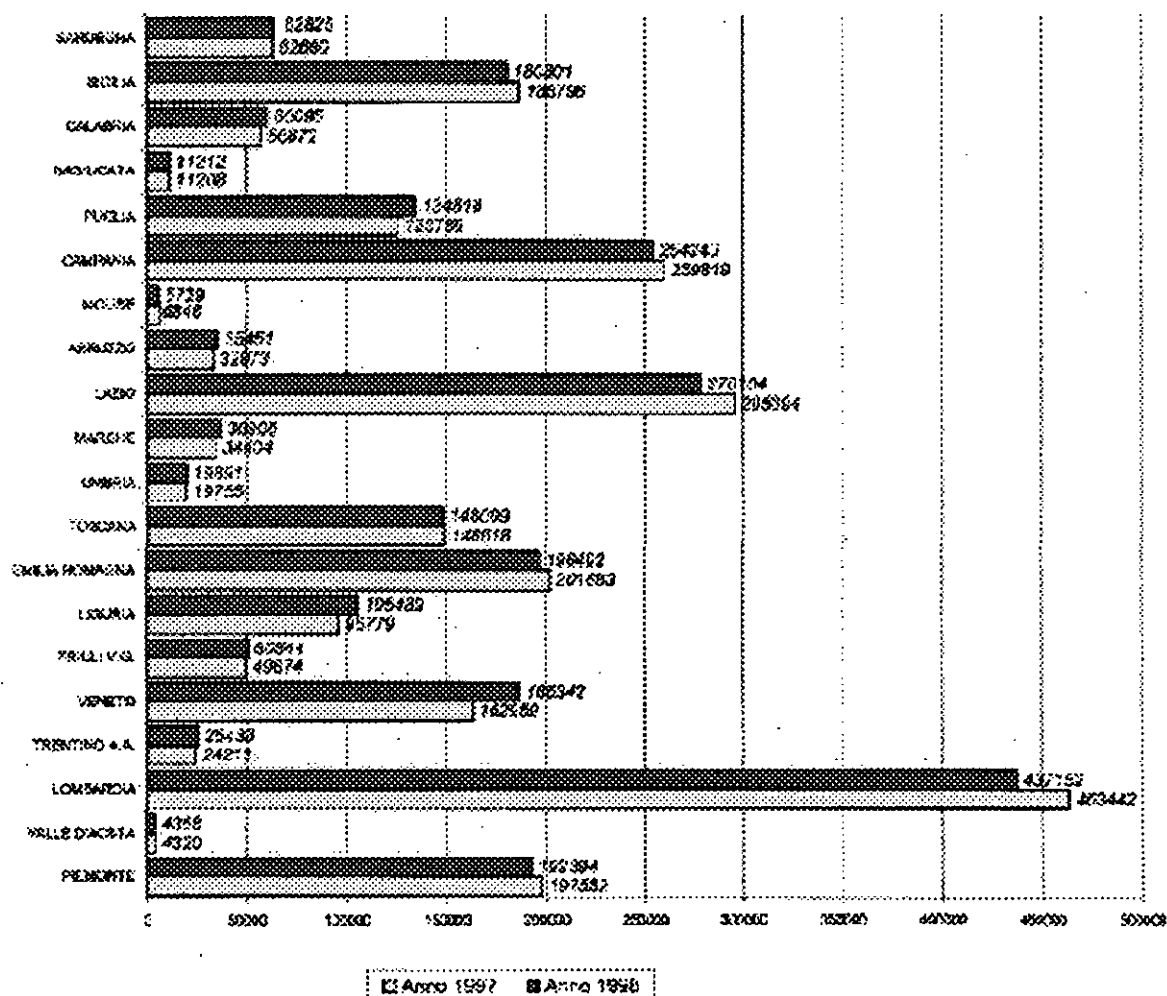
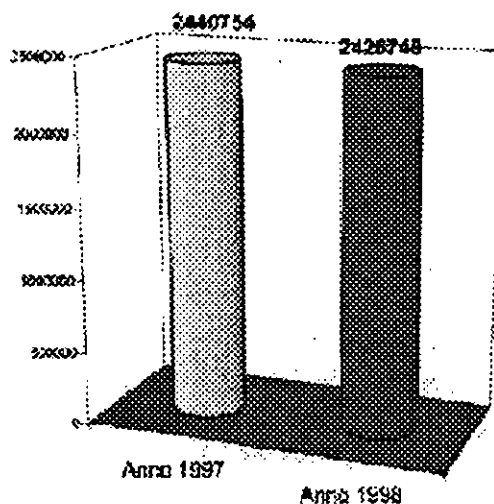
Attentati dinamitardi e/o incendiari



TOTALE GENERALE DELITTI

<i>DATI ISTAT (Interforze)</i>	Anno 1997	Anno 1998	Variazione %
PIEMONTE	197.552	192.394	-2,61
VALLE D'AOSTA	4.320	4.368	1,11
LOMBARDIA	463.442	437.152	-5,67
TRENTINO A.A.	24.211	25.433	5,05
VENETO	162.959	186.342	14,35
FRIULI V.G.	49.674	50.544	1,75
LIGURIA	95.779	105.489	10,14
EMILIA ROMAGNA	201.683	196.492	-2,57
TOSCANA	148.618	148.099	-0,35
UMBRIA	19.755	19.891	0,69
MARCHE	34.404	36.906	7,27
LAZIO	295.394	278.164	-5,83
ABRUZZO	32.973	35.451	7,52
MOLISE	6.846	5.729	-16,32
CAMPANIA	259.819	254.243	-2,15
PUGLIA	125.789	134.618	7,02
BASILICATA	11.208	11.212	0,04
CALABRIA	56.872	60.095	5,67
SICILIA	186.796	180.301	-3,48
SARDEGNA	62.660	62.825	0,26
ITALIA	2.440.754	2.425.748	-0,61

Totale generale delitti

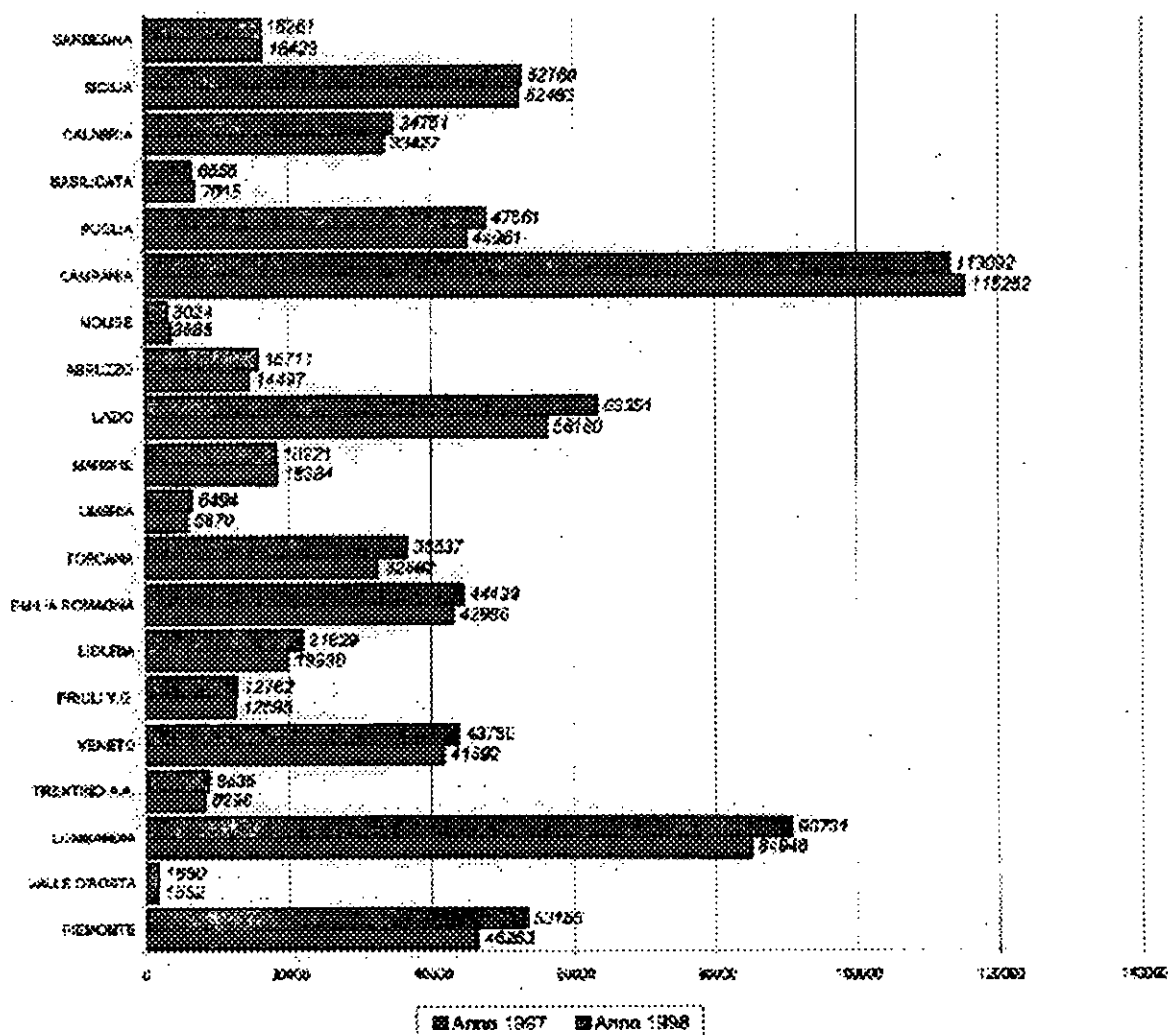
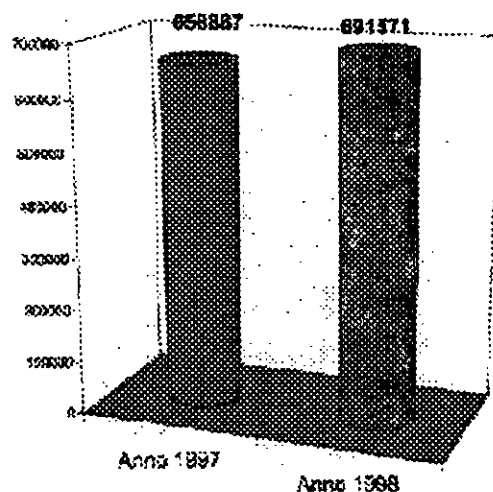


PERSONE DENUNCIATE (persone fisiche)

DATI ISTAT (Interforze)	Anno 1997	Anno 1998	Variazione %
PIEMONTE	46.263	53.156	14,90
VALLE D'AOSTA	1.552	1.660	6,96
LOMBARDIA	84.946	90.731	6,81
TRENTINO A.A.	8.296	8.835	6,50
VENETO	41.592	43.750	5,19
FRIULI V.G.	12.595	12.762	1,33
LIGURIA	19.938	21.829	9,48
EMILIA ROMAGNA	42.986	44.429	3,36
TOSCANA	32.562	36.537	12,21
UMBRIA	5.870	6.494	10,63
MARCHE	18.384	18.221	-0,89
LAZIO	56.180	63.351	12,76
ABRUZZO	14.497	15.711	8,37
MOLISE	3.685	3.024	-17,94
CAMPANIA	115.252	113.092	-1,87
PUGLIA	44.961	47.661	6,01
BASILICATA	7.015	6.556	-6,54
CALABRIA	33.427	34.751	3,96
SICILIA	52.463	52.760	0,57
SARDEGNA	16.423	16.261	-0,99

ITALIA	658.887	691.571	4,96
---------------	----------------	----------------	-------------

Persone denunciate (persone fisiche)



AUTOMEZZI CONTROLLATI NEI POSTI DI BLOCCO

<i>DATI ISTAT (Interforze)</i>	Anno 1997	Anno 1998	Variazione %
PIEMONTE	1.608.122	1.636.103	1,74
VALLE D'AOSTA	156.197	114.538	-26,67
LOMBARDIA	2.719.126	2.513.938	-7,55
TRENTINO A.A.	617.067	588.204	-4,68
VENETO	1.226.202	1.225.990	-0,02
FRIULI V.G.	561.015	514.258	-8,33
LIGURIA	708.316	660.305	-6,78
EMILIA ROMAGNA	1.845.395	1.728.539	-6,33
TOSCANA	2.086.055	1.981.361	-5,02
UMBRIA	525.365	505.343	-3,81
MARCHE	1.254.025	981.903	-21,70
LAZIO	1.900.507	1.905.513	0,26
ABRUZZO	663.582	691.407	4,19
MOLISE	316.131	300.317	-5,00
CAMPANIA	1.501.308	1.545.602	2,95
PUGLIA	1.145.646	1.263.986	10,33
BASILICATA	316.557	272.786	-13,83
CALABRIA	1.321.970	1.317.884	-0,31
SICILIA	2.144.920	2.106.811	-1,78
SARDEGNA	1.058.538	1.055.528	-0,28

ITALIA	23.676.044	22.910.316	-3,23
---------------	-------------------	-------------------	--------------

Automezzi controllati nei posti di blocco

